

# **Monumenta Ecclesiae Tridentinae Catechetica**

## **CAPITOLO TERZO/1**

### **IL SEICENTO E IL SETTECENTO: CATECHESI DEI VESCOVI E ISTANZE ILLUMINISTICHE**

I. L'OPERA CATECHISTICA AL TEMPO DEI VESCOVI GAUDENZIO (1600-1629) ED EMANUELE MADRUZZO (1629-1658)

II. L'OPERA CATECHISTICA DEI VESCOVI

A cura di p. Matteo Giuliani



## CAPITOLO TERZO

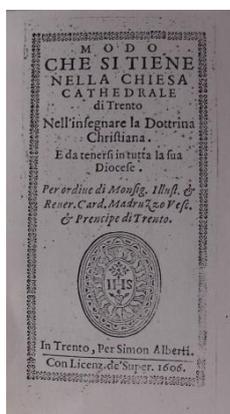
### IL SEICENTO E IL SETTECENTO: CATECHESI DEI VESCOVI E ISTANZE ILLUMINISTICHE

<b>I. L'OPERA CATECHISTICA AL TEMPO DEI VESCOVI GAUDENZIO (1600-1629) ED EMANUELE MADRUZZO (1629-1658)</b>	5
1. <i>Modo che si tiene</i> cioè Regole della Compagnia della Dottrina Cristiana (1606)	5
2. <i>Relazioni sullo stato della diocesi</i> di Carlo Gaudenzio Madruzzo: 1610, 1615, 1618, 1622	19
3. <i>Relazioni sullo stato della diocesi</i> di Carlo Emanuele Madruzzo: 1634, 1647, 1652, 1658	24
<b>II. L'OPERA CATECHISTICA DEI VESCOVI</b>	27
1. Ernesto Adalberto d'Harrach (1665-1667) Editto del 24 gennaio 1667	27 27
2. Francesco Alberti Poia (1677-1689) Relazione <i>ad limina</i> del 3 febbraio 1685	29 29
3. Capitolo - Sede Vacante Libretto di quelle cose (1689)	31 31
4. Giuseppe Vittorio Alberti d'Enno (1689-1695) Relazione <i>ad limina</i> del 26 novembre 1695	34 34
5. Giovanni Michele Spaur (1696-1725) 1) Sommario delle cose (tra il 1708 e 1725) 2) Institutione Cristiana (1710?) 3) Modo che si tiene (1723) 4) Relazione <i>ad limina</i> del 14 gennaio 1702 5) Relazione <i>ad limina</i> del 18 novembre 1724	36 36 46 77 91 93
6. Antonio Domenico Wolkenstein (1725-1730) Istruzione cristiana (tra il 1727 e 1730)	94 94
7. Domenico Antonio Thun (1730-1758) 1) Libretto di quelle cose (1730) 2) Istruzione cristiana (1735, 1736, tra il 1733 e 1748) 3) Varia praescripta de cristiana doctrina (1737, 1742) 4) Institutione cristiana (1745?)	95 95 100 209 214
8. Leopoldo Ernesto Firmian (1748-1755) 1) <i>Varia monita</i> (1 novembre 1748; 1 aprile 1751) 2) Libretto di quelle cose (1749) 3) Institutione cristiana (1750?) 4) Catechismi per la popolazione tedesca della Diocesi (1750) 5) Summario delle cose (1751) 6) Relazione <i>ad limina</i> del 8 luglio 1754 7) Promemoria sulla necessità della riforma della scuola (1769)	215 215 218 219 222 224 225 227
9. Francesco Felice Alberti d'Enno (1758-1762) Relazione <i>ad limina</i> del 20 dicembre 1760	229 229
10. Cristoforo Sizzo (1763-1776) 1) Summario delle cose (1764, 1771, 1775) 2) Ristretto del nuovo Catechismo (1771) 3) Catechismo per la popolazione tedesca della Diocesi (1775)	230 230 231 239
11. Pietro Vigilio Thun (1776-1800)	240

1) Istituzione cristiana (1777, 1782, 1791, tra il 1776 e 1801)	240
2) Presentazione del Catechismo Maggiore dell'Impero (1778)	248
3) Relazione <i>ad limina</i> del 4 marzo 1782	250
4) <i>Christiana doctrina vulgo tradenda</i> (1794)	251

## I. L'OPERA CATECHISTICA AL TEMPO DEI VESCOVI GAUDENZIO (1600-1629) ED EMANUELE MADRUZZO (1629-1658)

### 1. MODO CHE SI TIENE O REGOLE DELLA COMPAGNIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA



MODO CHE SI TIENE NELLA CHIESA CATHEDRALE di Trento nell'insegnare la Dottrina Christiana. E da tenersi in tutta la sua Diocesi. Per ordine di Monsig. Illust. et Rever. Card. Madruzzo Vesc. et Principe di Trento, in Trento, per Simon Alberti, 1606.

| (p. 3) Al Pio Lettore.

Possiamo non è dubbio, anzi dobbiamo, ch'è più, credere, che tra tutte l'opere pie e sante, l'insegnare la Dottrina Christiana sia di maggior, e profitto al prossimo, e splendore al popolo christiano, merito a chi l'insegna, et gloria a Dio. Poiché da questa dipende in gran parte la riforma de costumi in tutto il Christianesimo; l'habbiamo dal nome istesso, perché Dottrina Christiana non vol dir altro, se non vero essere, anzi perfezione del Christiano; poscia che per questa egli vive christianamente, da questa riceve tutti li precetti della vita christiana; con questa seguita Christo, et questa lo fa aspirar al Cielo; da questa impara a vivere prudentemente, et sapientemente mentre è in questa vita, | (p. 4) onde scrive Iobbe al 33. cap. Tace, et ego docebo te sapientiam. Da questa parimente acquista la vera temperanza con ogni perfezione de tutte l'altre virtù, come habbiamo nella sapienza all'ottavo cap. Sobrietatem enim, et Sapientiam docet, et iustitiam, et virtutem. E chi non sa, che da questa sola s'ha il vero modo di fuggire qual si voglia peccato? l'habbiamo nel Levitico a 15 cap. Docebat eos, ut caveant immonditiam. Donde nasce che li veri fedeli, et Christiani devoti si danno poi anco in tutto, et per tutto al vero colto d'Iddio se non da questa sacro santa institutione Christiana? così è, et a questo proposito è scritto al 4 dei Re alli 17 cap. Decebat eos, quomodo colerent Deum. Chi vince il Demonio, et supera li suoi nemici, che sono li peccati?

Quello senza dubbio, ch'è studioso di que- | (p. 5) sta santa Dottrina, lo disse il Reggio profeta nel salmo 143 con queste parole: Docet manus meas ad praelium, et digitos meos ad bellum. Essa anzi ci fa vivere sicurrissimi come scrive Iobbe: Docuisti plurimos, et manus lassas roborasti, et vacillantes confirmaverunt manus tuae. Essa c'insegna come dobbiamo convertir li peccatori alla penitenza, et ridurgli alla via di salvatione, onde scrive il Profeta: Docebo iniquos vias tuas, et impii ad te convertentur. In somma il Cristiano può tanto aspirar al Cielo quanto egli s'affatica in questa celeste sapienza; Poiché ella come tirata giù dal Cielo, e nata dalla sapienza increata ci instruisce compitissimamente nelle cose celesti, et eterne, come in S. Mattheo al 21 capo leggiamo. Docebat eos de Regno Dei, parlando della vera Sapienza. Chi sarà dunque di | (p. 6) noi, che per li tanti frutti necessarii, oltre le Sante Indulgenze concesse da diversi Sommi Pontefici, non si risolva di consecrarsi a questa Dottrina, per togliere qual si vogli impedimento, che ci devii dal Cielo? Su dunque; su tutti con proponimento fermo ad'abbracciar questa si honorata impresa, et a farsi annoverare nel numero de valorosi suoi, postponendo qual si voglia proprio interesse, per non partirsi gia mai da questo, ch'è ben commune, e certo più d'ogn'altro. E perché la perseveranza è la Corona d'ogni buona opra, e singolarmente di questa ultima perfettione dell'anima Christiana, piaccia al Signore di conceder a tutti, che perseveriamo sino al fine di vita nostra di qua in questo ben cominciato per godere poi di la li frutti eterni suoi. Amen. | (p. 7)

## REGOLE, ET CAPITOLI

appartenenti al buon governo, et progresso della compagnia della Dottrina Christiana.

Della Chiesa Cathedrale di Trento, et di tutta la Diocese.

### Capitolo Primo

Per essere l'essercitio della Dottrina Christiana opera non solo Angelica, ma Divina, ha meritatamente per universal capo, et Protettore suo l'Illustrissimo, et Reverendissimo Sig. Card. Principe, et Pastor nostro Vigilantissimo dal cui volere dipende in tutto, et per tutto. Ma perché S. S. Illustrissima, et Reverendissima per le molti, et gravi occupationi, dalle quali suole essere continuamente impedito, non può trovarsi presente, et impiegare la sua persona nell'ascoltare, et provvedere | (p. 8) ai bisogni di questa Santa opera, che sono molti, et quasi continui; però S. S. Illustrissima, et Reverendissima fa elettione d'un Sacerdote come luogotenente suo, con titolo di Prior Generale di quelle qualità, che ricerca un tal carico. Oltreciò ha questa compagnia dodici persone principali, che sono come il corpo di tutto il governo di questa scuola Cristiana, cioè  
un Sottopriore,

un Avisatore,  
un Cancelliero,  
due Conservatori,  
due Ricordatori,  
due Infermieri,  
due Sopramaestri,  
et un Silentiero.

dell'ufficio de ciascun de quali, dichiarato il tempo, et modo della loro elezione, si tratterà qua di sotto a pieno. | (p. 9)

*Dell'elezione del Prior Generale,*  
Cap. 2.

Poiché il Prior Generale in questa Compagnia è universal superiore di tutti i Fratelli, et rappresenta immediatamente la persona di Monsig. Illustrissimo, et Reverendissimo Card. conviene che l'elezione, o confirmatione di esso dipenda in tutto dalla volontà dell'istesso Monsig. Illustriss. et Reverendiss. a cui sta farla in quel tempo, et in quel modo, che a lui parerà: Onde quello, che sarà una volta da lui eletto, doverà essere da tutti accettato, e riconosciuto per tale, finché non sarà dal medesimo Illustrissimo, et Reverendissimo mutato.

*Dell'Elezione del Sottopriore, et delli altri soprannominati.*  
Cap 3.

La quarta Dominica di Decembrio, ovvero una delle Feste di Natale congregati li dodici, et tutti | (p. 10) li Maestri al luogo determinato, avisati però dalli Ricordatori 15 giorni avanti, posti a sedere, fatta prima l'oratione solita, si darà principio alla nuova elezione in questo modo: Il Prior Generale essendo presente proporrà due, o più soggetti per ogni ufficio, et l'istesso faranno anche gli altri 12, cioè il Sottopriore, l'Avisatore, etc. tutti li quali proposti essendo prima ben considerati, alla fine si ballotteranno dalli Congregati, et quelli che haveranno più voti saranno li eletti, et confirmati: Avertendo però che niuno possi esser eletto, se non è scritto nella Compagnia, ovvero se non si fa scrivere subito dal Cancelliero.

Tutti li ufficii dureranno ordinariamente un anno intiero: Ma il sottopriore esendo Pievano, o Curato della Chiesa s'intenderà sempre confermato volendo perseverare: li altri portandosi bene potranno essere confirmati solamente una parte, cioè li più idonei, et più Proetti: Mancando alcuni fra l'anno, o per morte, o per | (p. 11) assenza, o per altro impedimento, per spacio d'un Mese, se n'eleggerà un altro solamente dalli undeci, nell'istesso modo; si perché la Scuola non sii priva dell'aiuto, che se gli deve, si anco perché si possi ogni quarta Dominica far la congregatione, et provvedere ai bisogni quotidiani, il che

non si potrebbe fare, se hor'un, hor l'altro restasse alle proprie Case, venendo alla Scuola se non due, o tre volte all'anno.

*Dell'Elettione de Portinari, et Ministri dell'Acqua Santa.*  
Cap. 4.

La Domenica seguente, li 12 soli congregati nel modo, ch'habbiamo detto di sopra, faranno l'elettione de Ministri dell'Acqua Benedetta, et Portinari, et mancando alcuno di loro per spacio d'un Mese faranno elettione d'un altro. Li Maestri non saranno fatti per elettione, ma assegnati dal Sottopriore, o da Sopramaestri a giudicio loro. | (p. 12)

*Dell'Ufficio del prior Generale.*  
Cap. 5.

Poiché il Prior Generale è capo, come habbiamo detto di sopra, et come Architetto di tutta questa fabrica in luogo dell'Illustrissimo, et Reverendissimo Signor Card. a lui toccherà principalmente veggiare, haver nella memoria tutti li presenti Capitoli, et Regole, et avertire che tutti, faccino il debito suo, et provvedere in quel miglior modo, che potrà a tutti gli bisogni della Scuola, a fin che sia guidata, come conviene, a gloria immensa d'Iddio, et beneficio del prossimo. Però doverà ogni festa egli in persona in compagnia d'uno degli dodici visitar la Scuola, quando delli huomini, et quando delle Donne, et informarsi dei bisogni, et desordini, che vi fossero, rimediando al tutto come meglio potrà, et nelle cose di maggior importanza con l'aiuto, et consiglio della Congregatione, et dove bisognasse | (p. 13) anco dell'Illustrissimo, et Reverendissimo S. Card. Farà tal volta qualche ragionamento spirituale, essortando massime li Adulti alla Santa Confessione, et sacra Communione, et procurando che tutti li Fanciulli si confessino almeno una volta al Mese per acquistar le Sante Indulgenze. Procurerà ancora a tutto poter suo, che in tutte le Chiese Parochiali, et Terre della Diocese si piantino le Scuole della Dottrina Christiana, dove non sono, et in quelle si osservino tutti li presenti Cap. et Regole. Si troverà presente a tutte le Congregationi, et procurerà che dal Cancelliero si tenghi conto in un libro separato per modo d'istoria del principio, et progresso di questa compagnia, facendo mentione de Fratelli defonti, che sono stati più infervorati, et benemeriti di essa. | (p. 14)

*Dell' Ufficio del Sottopriore.*  
Cap. 6.

Eletto il Sottopriore in compagnia d'un altro Fratello subito rivederà li conti del Cancelliero dell'anno precedente, et farà fare un inventario di tutte le cose, che sono nella sua Scuola, consegnandolo al Cancelliero

novo, et farà anco bollare col bollo ordinario della compagnia le cose, che non saranno bollate, procurando che sia tenuta buona cura de tutti i mobili [sic] della sua Scuola. Nel principio dell'anno visiterà tutti li Fratelli della sua Scuola, attendendo con ogni suo potere, et industria a ricuperare i perduti, infiammare i tepidi, et fare che tutti, quanto sia possibile, frequentino questo Santo essercitio, servendosi anche in questo dell'aiuto del Prior Generale, et d'altri secondo il bisogno. A lui toccherà esser ben instrutto dell'ufficio de tutti li altri, acciò possi vedere se ogn'uno fa quel ch'a lui s'as- | (p. 15) petta; si che doverà, esser il primo in andar alla Scuola, et l'ultimo in uscire. Userà parole amorevoli, et talvolta qualche premio per allettare li figliuoli a venir volontieri alla Scuola, et imparar bene la Dottrina, et s'alcuno commetterà qualche errore, gli darà qualche penitenza, et castigo per essemplio delli altri; il tutto però con carità, e a edificatione, et non a destruttione. Entrando in Chiesa Monsig. Illustrissimo, et Reverend. Card. per visitar la Scuola, farà sonare il Campanello, accio tutti si mettino in ginocchioni, et non si levino, fin che non habbino havuta da lui la benedittione. E per dar aiuto a questa Santa opera nel tempo che si predicherà farà raccomandare l'opra della Dottrina Christiana da Predicatori, essortando li popoli a frequentarla, et ogni quarta Dominica del Mese alla Messa solenne raccomanderà la Dottrina Christiana, applicando la Lemosina, che si raccoglierà, ai bisogni di questa Santa Institutione. Ha- | (p. 16) verà a cuore, che nella Scuola siano Maestri buoni, et quando ne scoprirà alcuno, che non sia a proposito, lo muterà con debita destrezza, et soavità, et non permetterà ch'alcuno faccia ufficio de Maestro senza saputa, et ordine suo, o de Sopramaestri. Alli figliuoli più proetti, che sanno il Libretto a mente, farà gli siano dichiarati i sensi della Dottrina Christiana, et insegnato a cavarne frutto da qualche persona sufficiente, et timorata d'Iddio. Ogni festa verso il fine dell'insegnare farà ch'uno delli Sopramaestri pigli in nota il numero delli operarii, et de figliuoli de tutte tre le Classi, dandolo poi da notare al Cancelliero, acciò si possi vedere il progresso che si fa. Et ogni seconda Dominica del Mese finita la Scuola, et congregati tutti li Fratelli, gli essorterà tutti alla Confessione, et alla Santissima Communione gli Adulti per la quarta Dominica, con dirgli che si riduchino tutti all'ora, et luogo determinato per tempo. Essendo fatta | (p. 17) lemosina, o legato alla Dottr. Christiana farà fare non solamente oratione particolare per quella persona, ma se sarà morta, gli farà dire una Messa potendosi in Santa Massenza, et se sarà viva gli farà celebrare una Messa Pro benefactoribus. Quando sarà avisato da gli Infermieri, ch'alcun Fratello è infermo, finita la Scuola lo raccomanderà alle orationi de tutti, et se morirà gli farà celebrare una Messa all'Altare privilegiato, o a altro, et dire da tutti li Fratelli tre Pater, et tre Ave Maria per l'anima sua.

*Dell'Ufficio del Avisatore.*  
Cap 7.

Doverà l'Avisatore aiutare, et avisare il Sottopriore quel tanto, che vederà far bisogno, et non essendo egli presente alla Scuola, sarà egli stesso Capo: Però sarà necessario che sia benissimo istruto dell'ufficio, non solo del Sottopriore, ma anco delli do- | (p. 18) deci, per poter veder se ogn'uno fa quel che gli tocca, et provvedere alli bisogni, et disordini della Scuola, riferendo però il tutto al Sottopriore, dipendendo da lui come da suo superiore in tutte l'attioni sue, portandogli il debito rispetto, non mutando cosa alcuna ordinata da lui, et esponendogli il suo parere, nel resto poi rimettendosi a quanto gli piace: Et dato caso che fossero di contrario parere, il Sottopriore proporrà il tutto alla congregatione.

*Dell'Ufficio del Cancelliere.*  
Cap. 8.

Toccherà al Cancelliere tener i danari, libri, Scritture, inventarii, et ogni altra cosa della Congregatione, c'habbia bisogno de custodia; et per questo effetto terrà una Chiave dell'Armaro della Scuola, l'altra il Sottopriore. Sarà il primo a venir alla Scuola per preparar la Ta- | (p. 19) vola, il Libro Grande, gli Libretti, il Campanello, l'horologio, li Cartoni, et quanto s'adopra per servizio della Scuola: Et la quarta Dominica starà col Libro Grande a sedere alla Tavola fin tanto che sarà finita la Processione, per puoter notare quelli, che vorranno entrare nella Compagnia. Haverà un Libro Grande diviso in cinque parti, nella prima delle quali saranno scritti per Alfabet- | (p. 20) to tutti gli Fratelli, ch'entreranno nella Scuola, notando il nome, cognome, essercitio, contrada, giorno, mese, et Anno, ch'entrorno, et in caso de morte non cesserà mai alcuno, ma in imargine è morto. Nella seconda parte scriverà d'anno, in anno li 12 della Scuola. Nella terza quel tanto, che sarà nelle congregazioni decretato. Nella quarta le relationi d'ogni quarta Dominica del Mese. Nell'ultima i nomi, e cognomi delli Cavaglieri, che nella Disputa Generale saranno creati. Haverà un'altro Libro nel quale scriverà per ordine d'alfabetto tutti li Chierici, che veniranno alla Scuola, et tenerà loro conto di Festa, in Festa. Haverà anco due altri Libri, uno de conti de tutto il ricevuto, et speso, l'altro dove saranno registrati d'anno, in anno gli Inventarii de tutti i Mobili della Scuola. Chiamerà li Fratelli alla Congregatione de 12, nella quale dovendosi leggere qualche cosa egli sarà quello che leggerà, et farà le fedì alli Chierici fedelmente, secondo l'ordine che gli sarà dato, facendole poi sottoscrivere dal Sottopriore. In assenza del Sottopriore, et Avisatore, farà egli l'ufficio loro nella Scuola, et nella Congregatione. Finalmente finito l'anno renderà gli conti, et in presenza del Sottopriore consegnerà tutti gli Mobili della Scuola con l'Inventario al successore.

*Dell'Ufficio de Conservatori.*  
Cap. 9.

Oltre il procurare, et mantenere la pace, et unione tra Fratelli, | (p. 21) doveranno i Conservatori ogni Festa per ordinario, dato che sarà principio alla Scuola, col parere del Sottopriore, scorrere le contrade, Piazze, at altri luoghi pubblici circonvicini, cercando con destrezza, et carità di tirare alla Scuola i fanciulli, et altre persone, et non permetteranno che nella Scuola vi sia gente otiosa. Haveranno un Cartone, et più secondo il bisogno nel quale saranno scritti li Fratelli della terza, et quarta Classe, et nel fin dell'insegnare gli chiameranno alla disputa, notando con le Cordelle gli assenti, per potergli remediare.

*Dell'Ufficio de Ricordatori.*  
Cap. 10.

Subito eletti li Ricordatori si faranno dar in nota dal Cancelliero, o Ricordatori passati i nomi, cognomi, etc. delli Fratelli idonei alla Santa Confessione, et Sacra Com- | (p. 22) munione, et gli scriveranno in un Cartone per potergli avisare al suo debito tempo per li Santissimi Sacramenti, et notare con le Cordelle si li assenti, come gli negligenti, et puoco devoti, acciò possimo avisargli, essortargli, et spronargli, andando anche a questo effetto alle proprie case a visitargli, et non potendo a tutto ciò supplir loro, si faranno dar aiuto dal Sottopriore. La quarta Domenica si troveranno a buon hora al luogo determinato alla Santissima Communion, si per notare quelli che si comunicaranno si anco per avertire a quelli che mancheranno, acciò si possi poi far ogni buon ufficio si comunicchino almeno la Domenica, o Festa seguente: Et mancando all'houra né più, né meno, aviseranno il Sottopriore, acciò procuri lui con ogni destrezza, et piacevolezza di parole di ridur le Pecore smarite al Gregge. Ricorderanno al Sottopriore di far la visita generale di tutti i Fratelli al principio dell'anno, et gli faranno compa- | (p. 23) gnia uno di loro, et tutti due anco, se sarà bisogno. Se nelle lor visite troveranno qualche discordia, o lite tra Fratelli n'aviseranno li Conservatori, s'alcuno infermo gli Infermieri, a fin che a tutto con l'aiuto del Signore si possi provvedere.

*Dell'Ufficio delli Infermieri.*  
Cap. 11.

Sarà carico delli Infermieri, subito ch'intenderanno, ch'alcuno dei Fratelli della sua Scuola è infermo, visitarlo, essortandolo a soportar pazientemente l'infermità come visita, et dono del Signore, procurando si confessi, et Communichi, et bisognando ricevi ancora il Sacramento dell'Estrema Untione, et che gli sia al suo transito raccomandata

l'anima, et datti tutti quelli aiuti spirituali, che si suole, et mancando ne daranno aviso al Sottopriore, acciò, oltre l'haverlo raccomandato ogni Festa alle orationi de tutti li Fratelli, | (p. 24) mentre era Infermo, gli faccia celebrare una Messa all'Altare privilegiato, et dire da tutti li Fratelli tre Pater, et Ave Maria per l'anima sua.

Se l'infermo sarà povero gli procureranno qualche Lemosina in quel miglior modo, che sapranno, et se sarà bisogno col parere, et consiglio del Sottopriore. Se bene gl'Infermieri non hanno particolare ufficio nella Scuola; nondimeno sarà ben fatto, che, et loro si trovino presenti occupandosi in qualche cosa.

### *Dell'Ufficio de Sopramaestri.*

#### Cap. 12.

Et perché gli Sopramaestri sono soprastanti all'essercitio della Dottrina Christiana, bisognerà che loro siano gli primi a venir alla Scuola, et essortino anco li Maestri a venir per tempo, acciò che subito datto il segno col Campanello dell'insegnare, dispensino a Maestri i Libretti pre- | (p. 25) parati sopra la Tavola del Cancelliero; et mancando alcuno di loro metteranno qualch'altro in suo luogo, servendosi de Ricordatori, Infermieri, et de Figliuoli più proetti bisognando. Oltreciò sarà ufficio loro avvertire che la Scuola duri almeno un'ora e mezza con la disputa et metter ordine, che non solo tutte le Classe siano divise l'una dall'altra, ma che in tutte vi siano Maestri a sufficienza atti a insegnare quella Classe, dove saranno posti, et che tutti habbino i suoi luoghi determinati, dalli quali mai egli parti, senza saputa de Sopramaestri. Ciascuno habbi de figliuoli al numero de dodici al più, osservando tutti il seguente modo d'Insegnare. A quelli della prima Classe insegneranno farsi bene il segno della †, il Pater, l'Ave Maria, il Credo, il Salve in latino, et in volgare, et l'Angele Dei, avvertendo a tutto suo potere, che li Fanciulli prononcino bene, correttamente, et distintamente le lettere, le Silabe, et le parole, acciò | (p. 26) non habbino poi a disimparare con gran fatica, quello che gli è stato male insegnato. A quelli della seconda, li precetti d'Iddio, et di Santa Chiesa, li Santissimi Sacramenti, li peccati, et virtù contrarie, li doni dello Spirito Santo, l'opere della misericordia, le virtù Sante, li sentimenti del corpo, et simili. A quelli della terza, la dichiarazione di tutto il Libretto, li sensi suoi, et frutti abbondantissimi, che di là si cavano. A quelli della quarta se gli potrà insegnare l'istesso, che a quelli della terza, et di più, il modo di santificar le Feste, di far oratione, di benedir la Tavola, di render le gratie, di far l'essame della coscienza; di star divotamente alla Santa Messa, d'ascoltar la parola d'Iddio, essortargli ancora alla frequenza de Santissimi Sacramenti, all'opere pie, e sante, et quel ch'il Signore l'inspirerà, et bisognando il segno della †, il Pater, l'Ave Maria, il Credo, et altre cose necessarie. Trovandosi alcuno inetto per l'ufficio dell'insegnare, avi- | (p. 27) seranno il Sottopriore, acciò con buona occasione vi sia provveduto. Sarà necessario, che gli Sopramaestri

habbino un Cartone, nel quale siano scritti tutti gli Maestri, chiamando il Libretto, la Classe, il luogo, etc. et che vadino girando per tutta la Scuola avertendo che li figliuoli stiano quieti, et con la debita riverenza, che non s'introduchino libri novi, fuorché li ordinarii, et essendogli consegnato da qualche Maestro alcun figliuolo atto da transportarsi ad altra Classe uno di loro in luogo separato lo essaminerà, et se saprà recitare ben a mente tutto quello che s'insegna nella prima Classe, lo transferirà alla seconda, et lo consegnerà a quel Maestro, che gli parerà, cassando dalla prima, et notandolo nella seconda, et così dell'altre Classi, eccetto in questo, che quelli che vorranno esser transportati alla terza, et quarta, oltre l'essame si faranno ascender li pulpiti, et disputare conforme alla loro capacità.

Nel fin dell'insegnare prima che pi- | (p. 28) gli no informatione da Maestri de figliuoli che sono mancati, acciò vi si faccia provisione, assegneranno li figliuoli, c'hanno da disputare al Soprastante alla disputa, acciò li possi in luogo separato instruire, et ammaestrare, a fin che rieschino bene alla disputa, poi racoglieranno li Libretti.

#### *Dell'Ufficio del Silentiero.*

##### Cap. 13.

Doverà il Silentiero esser in continuo moto, et quasi presente in ogni luogo, se sarà possibile; non potendo egli supplir al tutto, si potrà far dar aiuto dal Sottopriore. Haverà poi una Bachetta in mano, non già per battere li figliuoli, ma ben sì, toccandoli legiermente, per dargli segno che stiano modesti, quieti, che non faccino bagatelle, che ognuno stii in piedi avanti il suo Maestro, che | (p. 29) niuno vadi vagando per la Scuola perdendo il tempo, et che sempre stiano in continuo silentio, et in particolare mentre se disputa. Se vederà dunque alcun figliuolo far bagatelle, o che non stii al suo luogo con carità, et amorevolezza l'aviserà, et condurrà al suo Maestro, et se scoprirà qualche difetto notabile, come sarebbe a dire, Parole inconvenienti, furti, Rissa, Buggie, o cose simili lo condurrà al Sottopriore, acciò sia castigato per sua emendazione, et essemplio delli altri. Finita la Scuola doverà il Silentiero con l'aiuto de Portinari, et Ministri dell'Acqua Benedetta far ogni sforzo, acciò li figliuoli partino dalla Scuola a due, a due, facendo riverenza all'Altare Maggiore, pigliando l'Acqua Santa, et uscendo di Chiesa con modestia, et senza strepito. | (p. 30)

#### *Dell'Ufficio de Maestri.*

##### Cap. 14.

E' difficil cosa che la Scuola incamini bene, se li Maestri non verranno per tempo. Però saranno lor li primi, et anderanno subito al luogo determinato aspettando li figliuoli, che a ciascun di loro saranno assegnati, et mentre veniranno ad uno, ad uno gli riceveranno con

amorevolezza, et paterna carità, dimandandogli, fin che venirà l'ora di principiar la Scuola, s'hanno fatto oratione all'Altare Maggiore nell'entrar in Chiesa, et non havendola fatta, gliela faranno fare, se sono stati la matina alla Santa Messa, se sono ubidienti alli suoi di casa, et gli racconteranno qualche essemplio divoto, o cosa simile. Procureranno parimente d'essortargli, et spronargli a venir per tempo, lodando i diligenti, biasimando, et riprendendo li negligenti, dando il primo | (p. 31) luogo a quelli che sono li primi a venire, et alli ultimi l'ultimo. Dato il segno di principiare, l'insegnaranno come habbiamo detto nel Capitolo delli Sopramaestri, et mentre si farà la disputa gli faranno star modesti, et quieti, et havendone alcuno buono per ascender ad altra Classe, ne daranno Aviso a Sopramaestri.

*Dell'Ufficio de Portinari.*

Cap. 15.

Alli Portinari toccherà, quando sarà l'ora, dare, o far dare il segno della Dottrina Christiana con la Campana, star oltreciò nelle porte della Chiesa procurando che li figliuoli entrino presto, con modestia, et senza strepito, inviandogli al Lavello dell'Acqua Benedetta, et nel fine della Scuola uscischino ne più ne meno con divotione, e spirito. | (p. 32)

*Dell'Ufficio delli Ministri dell'Acqua Benedetta.*

Cap. 16.

Li Ministri dell'Acqua Santa staranno di continuo al Lavello, avertendo, ch'intrerà in Chiesa, piglino l'Acqua Benedetta col farsi il segno della † dicendo: Acqua benedicta deleantur nostra delicta, overo: Asperges me domine, etc. etc. a quelli che non potranno da se pigliarla, eglino la diino, invitandogli all'Altare Maggiore a dire il Pater, et l'Ave Maria, e poi andare modestamente alli loro Maestri: Nel fine della Scuola aiuteranno ancor loro li Portinari, et il Silentiero, acciò che li figliuoli uscischino di Chiesa con modestia, et divotione. | (p. 33)

*Della Disputa d'ogni Festa.*

Cap. 17.

Soprastante, o vogliamo dire assistente alla Disputa, sarà ordinarariamente uno delli dodici; onde per maggior utilità, e comodo potranno andar in ruota, et far tutti la parte sua; et datto caso ch'alcuno non potesse, ne darà per tempo aviso al Sottopriore, acciò lui faccia provisione d'un altro. L'assistente dunque alla Disputa instrutti, et esaminati in luogo separato li figliuoli, ch'averanno da disputare, prima ch'ascendino li pulpiti, faranno con lui un puoco di breve oratione, poi ascenderanno, et fatosi il segno della † daranno principio alla disputa

dicendo commodamente, chiaro, et ad alta voce, acciò siano da tutti ben intesi, et venendo l'occasione l'Assistente darà a tutti qualche buon ricordo, secondo che dallo Spirito santo gli sarà ditato, fa- | (p. 34) rà ancora talvolta dire il Pater, l'Ave Maria, il Credo, la Salve a quelli della prima Classe, et li comandamenti d'Iddio, precetti di Santa Chiesa, li peccati, et virtù Sante a quelli della seconda et altri quesiti alli altri, secondo il soggetto, et materia della Dottrina Christiana; avertendo che tutti quelli che saranno interrogati, si facciano il segno della †, avanti che rispondino.

*Della Dispùta Generale, et modo di creare li Cavaglieri.*

Cap. 18.

La dispùta generale si farà ordinariamente una volta l'anno, cioè o nella Pentecoste, o nella Dominica fra l'ottava dell'Epifania che saranno le principal Feste della Compagnia, nel qual giorno tutti li Confratelli si confesseranno, et comunicaranno, nella Chiesa Cathedrale nostra | (p. 35) con quella maggior sollemnità, che sarà possibile, invitando l'Illustrissimo, et Reverendissimo S. Cardinal, li principali della Città, con tutti gli Fratelli della Compagnia. A questa sarà soprastante il Prior Generale, et inventor di qualche bella trovata. Si disputerà tutto il Libretto, o la maggior parte di esso, facendo scielta delle cose più principali, et degne, et servando tal'ordine, che la dispùta non venghi in fastidio alli Ascoltanti. Disputeranno solamente quelli, che doveranno essere fatti Cavaglieri inserendo qualche bel ragionamento, o Dialogo per condimento della dispùta: il modo sarà questo: un Mese avanti il Sottopriore farà elettione de otto, et più figliuoli della terza Classe, che sapino tutto il Libretto della Dottrina Christiana, et che siano atti a recitarlo tutto con buon garbo, et buona prononcia, delli suddetti poi farà la prova più volte separatamente, et notati gli errori di ciascuno, all'ultimo il Prior Generale determinerà chi ha | (p. 36) da esser soprastante, non volendo esser lui, et quali, et quanti doveranno farsi Cavaglieri, avisandogli poi per tempo, acciò possino mettersi in ordine, et provedersi d'habiti convenienti a tal sollemnità, et essercitarsi per farsi honore. Venuto il giorno, et hora determinata, prima che si dia principio si farà un Concerto Musicale divoto. Poi disputeranno li figliuoli stando in luogo eminente, in modo che possino essere almeno veduti da tutti li Auditori. Finita la dispùta saranno creati Cavaglieri dall'Illustrissimo, et Reverendissimo Signor Cardinale col mettergli al Collo una Crocetta d'argento, ove sia scolpito il Titolo di Cavagliero della Dottrina Christiana, facendo fine con l'istessa Armonia Musicale. | (p. 37)

*Della Congregatione.*

Cap. 19.

Ogni quarta Dominica del Mese almeno non impedita da attione publica, finita la processione, che si fa doppo il Vespro intorno alla Piazza, si congregaranno li dodeci, et altri, che parerà al Sottopriore Capo della Congregatione non essendovi il Prior Generale, et in assenza del Sottopriore supplirà l'Avisatore, o il Cancelliero, et mancando tutti questi si diferirà la Congregatione: Congregati poi, fatta oratione, et chiamati dal Cancelliero sederano secondo l'ordine, che saranno chiamati, et li dodeci solamente haveranno voto in questa Congregatione, i quali voti in ogni cosa, che si doverà determinare si balloteranno, et li più voti prevaleranno: Posti a sedere il Cancelliero darà relatione delle cose sequenti. primo, Quanti si sono | (p. 38) comunicati quella mattina, per acquistar l'Indulgenza Plenaria. secondo, Quanti operarii sono stati alla Scuola. terzo, Quanti Frateli sono stati alla terza, et quarta Classe. Si tratterà poi delle cose appartenenti al buon governo, conservatione, et aumento della Scuola. In ogni congregatione si leggerà un Capitolo delle Regole pertinenti all'ufficio de dodeci, et sarà ben fatto introdurre tal volta nella Congregatione i Maestri, li Ministri dell'Acqua benedetta, et Portinari per dar loro qualche ricordo, o leggere il Capitolo del loro Ufficio, et animargli a farlo con affetto, et carità, con esser diligenti, et solleciti a venir per tempo tutte le Feste.

*Mobili necessarii nella Scuola.*

Cap. 20.

Oltre li Banchi, che saranno bisogno per li Maestri, e figliuoli da sedere, è necessario che nella | (p. 39) Scuola vi siano li seguenti Mobili.

Un Sgabello, o Armario con due chiavi, l'una de quali terrà il Sottopriore, l'altra il Cancelliero. Un Tavolino, un Horologio, un Campanello, un Calamaro, una Sugarina, con li Libri sequenti.

Un Libro grande diviso in cinque parti, come habbiamo detto nell'ufficio del Cancelliero.

Un altro Libro, nel quale siano scritti per Alfabetto tutti li Chierici, che veniranno alla Dottrina Christiana.

Un altro Libro de Conti di tutto il ricevuto, et speso della Scuola.

Un altro Libro dove siano registrati d'anno, in anno li Inventarii di detta Scuola.

Tanti Libretti, quanti saranno i Maestri ch'insegneranno con li suoi Condorzini, nei quali siano scritti li figliuoli che ciascuno insegnerà.

Due pulpiti, sopra i quali saglino li figliuoli per disputare.

Una Tavoletta, nella quale siano | (p. 40) scritte l'Indulgenze della Dottrina Christiana, la quale ogni quarta Dominica del Mese sia posta in publico.

Sei Cartoni tutti con li suoi Cordonzini, uno grande, nel quale siano scritti tutti li Fratelli della Compagnia; un altro, nel quale siano scritti li

Soprastanti, con li Portinari, et Ministri dell'Acqua Santa, un altro, nel quale siano notati li Chierici, che veniranno alla Dottrina Christiana, de quali ne haverà particolar cura il Cancelliero; Un altro, nel quale siano scritti li figliuoli della terza, et quarta Classe, del quale haveranno cura li Conservatori; Un altro, nel quale siano notati li Idonei alla Santissima Communione, il quale custodiranno li Ricordatori, un altro, nel quale siano notati li Maestri, del quale haveranno custodia li Sopram maestri mentre durerà la Scuola, finita poi de tutti li | (p. 41) Sopradetti Mobili, n'haverà cura, e custodia particolare il Cancelliero.

IL FINE | (p. 42)

| (p. 43) ORATIONE DA FAR nel principio della Congregatione

Veni sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo

V. Emitte spiritum tuum, et creabuntur.

R. Et renovabis faciem terrae.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus.

Mentes nostras, quaesumus domine lumine tuae claritatis illustra: ut videre possimus, quae agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus.

Per Christum dominum nostrum. Amen. | (p. 44)

ORATIONE NEL FINE

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis, in virtute Spiritus Sancti.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

V. Memento congregationis tuae.

R. Quam possedisti ab initio.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Oremus

Praesta nobis, quaesumus Domine, auxilium gratiae tuae: ut quae, te auctore, facienda cognovimus, te operante impleamus. Per Christum dominum nostrum. Amen.

LAUS DEO. | (p. 45)

TAVOLA DE' CAPITOLI.

Del modo, col quale si governa questa Compagnia, et de Soprastanti ad essa.	Cap. 1	carte 7
Elettione del Prior Generale,	Cap. 2	c. 9
Elettione delli dodeci Soprastanti alla Scuola.	Cap. 3	c. 9
Elettione de Portinari, e Ministri dell'Acqua Santa.	Cap. 4	c. 11
Ufficio del Prior Generale.	Cap. 5	c. 12
Ufficio del Sottopriore.	Cap. 6	c. 14
Ufficio del Avisatore.	Cap. 7	c. 17
Ufficio del Cancelliero.	Cap. 8	c. 18   (p. 46)
Ufficio de Conservatori.	Cap. 9	c. 20
Ufficio de Ricordatori.	Cap. 10	c. 21
Ufficio delli Infermieri.	Cap. 11	c. 23
Ufficio de Sopramaestri.	Cap. 12	c. 24
Ufficio del Silentiero.	Cap. 13	c. 28
Ufficio de Maestri.	Cap. 14	c. 30
Ufficio de Portinari.	Cap. 15	c. 31
Ufficio delli Ministri dell'Acqua Benedetta.	Cap. 16	c. 32
Del modo di far la Dispùta d'ogni festa.	Cap. 17	c. 33
Del modo di far la Dispùta Generale, et creare i Cavaglieri.	Cap. 18	c. 34
Della congregatione della Compagnia, et modo di farla.	Cap. 19	c. 37
De' Mobili, che si ricercano nella Scuola.	Cap. 20	c. 38
Orationi da dirsi nel principio, et fine della Congregatione.		c. 43

Il Fine de' Capitoli.

## 2) RELAZIONI SULLO STATO DELLA DIOCESI DI CARLO GAUDENZIO MADRUZZO (1600-1629)

Relazione del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del 27 novembre 1602 (nessun cenno a scuole e a insegnamento della dottrina cristiana)<sup>1</sup>

Relazione del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del 25 maggio 1610:

In illis omnibus [le quattro parrocchie della città di Trento] nec non et in tota dioecesi pueri christianae fidei et doctrinae rudimentis ex norma in libello eam ob causam Tridenti impresso erudiuntur.

Decanatus Athesinus magna laborat penuria sacerdotum, qui sint idonei, si quidem cum ad eum tractum incolae Germanico tantum idiomate utantur, ob paucos sacerdotes eam linguam callentes etiam minus probati moribus retroactis temporibus nonnulli tolerati fuere.

In proxima tamen visitatione plures impurae vitae, qui irrepserant, aliis, ut cumque melius fieri potuit, in eorum locum suffectis, extrusi fuerunt ...

Confluunt persaepe in oppida huius episcopatus nundinarum praesertim tempore plures ultramontani haeresi aliqua infecti, qui, disiecto tenebrarum, quibus obcoecantur, errore, libentissime lucis veritatem agnosceret et ad orthodoxam ecclesiae catholicae fidem redirent, sed quia eos a tali

*In esse [le quattro parrocchie della città di Trento] come pure anche in tutta la diocesi i fanciulli sono istruiti nei principi della fede e della dottrina cristiana secondo il modello e metodo del libro stampato a questo scopo a Trento. Il decanato dell'Adige soffre di grande penuria di sacerdoti che siano adatti, se è vero che in quella zona gli abitanti parlano solo la lingua tedesca, causa i pochi sacerdoti in grado di parlare quella lingua e perché anche meno apprezzati per i loro costumi, alcuni tempo addietro furono tollerati.*

*Tuttavia nella recente visita furono cacciate fuori, come meglio si potè fare, molte persone dalla vita corrotta che si erano furtivamente introdotte e messe al posto di altre...*

*Nelle città di questo episcopato molto spesso, specie nei giorni di mercato, arrivano parecchi stranieri impestati di qualche eresia che, dissipato l'errore delle tenebre, dalle quali sono diventati ciechi, desidererebbero volentieri conoscere la verità della luce e ritornerebbero alla fede ortodossa*

<sup>1</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 13-25; I. Ph. Dengel, *Bericht des Bischofs Karl von Madruz von Jahre 1602*, in *Idem, Berichte von Bischöfen über den Stand ihrer Diözesen, in Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Voralbergs*, IV (1907), Wagner, Innsbruck, 330-337.

crimine absolvendi est summo tantum Romano pontifici reservata facultas minusque ipsis vel hic commorandi, donec scribatur, vel Romanam curiam adeundi pro absolutione consequenda vires necessariae suppetunt, pestem a se depellere et salutis interitum evitare non possunt<sup>2</sup>.

*della chiesa cattolica, ma poiché la facoltà di assolverli da tale errore è riservata soltanto al sommo Pontefice romano e, ancora peggio, mancano loro le forze necessarie sia per fermarsi qui così che si possa scrivere, sia per recarsi alla curia romana per ricevere l'assoluzione, non possono allontanare da sé la peste ed evitare la perdita della salvezza.*

Relazione del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del 3 giugno 1615:

Per viros idoneos dominicis et festis diebus per annum et in quadragesima quotidie sacrarum ad populum concionum habendarum in civitate onus sustinendum diligenter curat. In pagos insuper et oppida diversorum ordinum regulares quotannis de more destinantur, qui populos pro cuiusque intelligentia verbo et exemplo salubriter quadragesimae tempore pascant eosque quae ad pietatem augendam faciunt, sacras scripturas ac divinam legem annunciando edocere non desinant. Reliquo anni tempore, idem praedicationis munus ad fidelium salutem per proprios parochos, iuxta sacrosanti concilii Tridentini sanctionem, exercetur. Parochi singulis dominicis diebus, statuta hora, pueros pulsu campanae ad christianae doctrinae disciplinam convocant.

*Tramite persone idonee, nelle domeniche e nei giorni di festa, e in quaresima ogni giorno (il vescovo) si fa premura di sostenere diligentemente l'impegno delle sacre predicazioni al popolo da tenersi in città. Nei paesi inoltre e nelle città sono destinati ogni anno secondo l'usanza dei religiosi dei diversi ordini che alimentino fruttuosamente le popolazioni, in base alla loro comprensione, con la parola e con l'esempio, durante la quaresima, e non tralascino di insegnar loro ciò che fa crescere la pietà, annunciando le sacre scritture e la legge divina. Nel resto dell'anno lo stesso compito della predicazione è esercitato per la salvezza dei fedeli dai propri sacerdoti secondo l'obbligo del sacrosanto concilio di Trento.*

*I parroci, ogni domenica, all'ora stabilita, convocano i fanciulli all'insegnamento della dottrina cristiana con un tocco di campana. Recentemente è stata fondata*

Nuper adversus maleficos

---

<sup>2</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 29-31; cfr. I. Ph. Dengel, *Bericht des Bischofs Karl von Madruz vum Jahre 1602*, 335 (nota 3 e 1).

inquisitione instituta, ingens eorum, etiam qui sacramenta ac fidem catholicam abnegarunt et daemones in solio sedenti sese addixerunt, turba deprehensa est; itaque, ne pestis latius serpat, in eos, prout legibus cautum est, acriter animadverti coepit (scilicet episcopus)<sup>3</sup>.

*l'inquisizione contro i malvagi, un gran numero di loro è stato scoperto anche coloro che rifiutarono i sacramenti e la fede cattolica e si sono abbandonati al demonio che siede sul trono; così affinché la peste non si diffonda per un largo tratto, (il vescovo) cominciò a punire energicamente per quanto è garantito dalle leggi.*

Relazione del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del 26 ottobre 1618:

Per totum quadragesimae spatium, sicuti etiam adventus et aliis dominicis festisque diebus per annum, in ecclesia cattedrali italica concio habetur ad Italicos et in (ecclesia) Santi Petri germanice ad Germanos.

In universam quoque diocesim seculares et regulares sacerdotes emitti solent, qui pro cuiusque captu in quadragesima, presentim (sic) populos verbo et exemplo pascere studeant infra annum vero locorum parochi, ad sacrosanti concilii Tridentini formam, idem praedicationis munus subire non negligunt.

Pueri etiam Christiana disciplina per parochos et alios ministros deputatos imbuuntur necessariisque subinde monitis et praeceptis instruuntur.

In sacramentis administrandis adhibetur *Rituale Tridentinum*, in eum finem iuxta dispositionem sacrosanti concilii nonnullis ante annis editum (aeditum), Romani

*Per tutto il tempo della quaresima ed anche dell'avvento e pure nelle domeniche e nei giorni festivi durante l'anno, nella chiesa cattedrale, si tiene una predica in italiano per gli italiani e nella Chiesa di S. Pietro in tedesco per i tedeschi.*

*In tutta la diocesi poi sacerdoti secolari e regolari sogliono essere mandati a sforzarsi di alimentare, in quaresima, secondo le capacità di ciascuno, le popolazioni specialmente con la parola e con l'esempio, mentre durante l'anno lo stesso compito della predicazione non trascurano di esercitarlo i parroci dei luoghi, secondo la norma del sacrosanto concilio di Trento.*

*I fanciulli sono educati nella dottrina cristiana dai parroci e dagli altri sacerdoti incaricati e sono istruiti subito dopo sugli ammonimenti e precetti necessari. Nell'amministrazione dei sacramenti si usa il *Rituale Tridentino*, edito alcuni anni fa' per questo scopo secondo la norma del sacrosanto concilio, si va*

---

<sup>3</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 41; I. Ph. Dengel, *Bericht des Bischofs Karl von Madruzitz vom Jahre 1602*, 335 (nota 2).

tamen quod ex archetypo formatum Tridenti excussum breve prodibit, usus introducetur. [...]

In Tridentinam civitatem et diecesim sepe permulti ex Germania heretici confluunt, quorum aliqui, disiectis errorum et falsorum dogmatum tenebris, ad veritatis lumen accederent si illustrissimo domino cardinali episcopo et eius pro tempore vicario post necessariam catechesim et abiurationem eos ab hereseos crimine servatis servandis absolvendi facultas concederetur<sup>4</sup>.

*tuttavia introducendo l'uso del Rituale Romano che apparirà conciso a Trento esaminato sul prototipo.*

*Nella città di Trento e nella diocesi spesso molti eretici affluiscono dalla Germania, di cui alcuni, abbandonate le tenebre degli errori e dei falsi dogmi, si avvicinerrebbero alla luce della verità se fosse data all'Illustrissimo Signor Cardinale vescovo e al suo vicario temporaneo la facoltà di assolverli dal crimine di eresia, servatis servandis, dopo una necessaria catechesi e l'abiura.*

Relazione del vescovo Carlo Gaudenzio Madruzzo del 2 ottobre 1622:

Parochi singulis dominicis diebus statuta hora pueros pulsu campanae ad christianae doctrinae disciplinam percipiendam convocare, sicuti in mandatis etiam habent, non desinunt. Iidem in administratione sacramentorum Rituali Romano, a Paulo V<sup>to</sup> felicitatis recordationis edito, sic iussi proxime uti coeperunt. Per viros peritos diebus dominicis et festis per annum, et praesertim tempore adventus et quadragesimae, quotidie in civitate concio ad populum haberi solet.

In pagos et oppida diversorum ordinum religiosi de more quotannis quadragesimali praecipue tempore destinantur, qui populos pro cuiusque intelligentia, verbo et exemplo salubriter pascere et nutrire studeant ac eos quae ad pietatem

*I parroci ogni domenica all'ora stabilita, con il tocco della campana, non trascurano di convocare i fanciulli a ricevere l'istruzione della dottrina cristiana, come hanno anche nei regolamenti.*

*Gli stessi nell'amministrazione dei sacramenti, iniziarono da poco, comandati in questo senso, ad utilizzare il Rituale Romano edito da Paolo V di felice memoria. Nelle domeniche e feste durante l'anno, e particolarmente in avvento e in quaresima, ogni giorno in città c'è l'abitudine di fare una predica al popolo.*

*Nei villaggi e nelle città, religiosi di diversi ordini secondo tradizione, specie in quaresima, ogni anno, sono destinati ad occuparsi di alimentare e nutrire con la parola e con l'esempio con frutto i popoli*

---

<sup>4</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 51-52.

augendam faciunt edocere  
satagant, sacram scripturam et  
divinam legem annuntiantes.

Reliquo vero anni tempore idem  
praedicationis munus, quo  
frequentius potest, ad fidelium  
instructionem et salutem per  
proprios parochos studiose  
exercetur<sup>5</sup>.

*in base alla comprensione di  
ciascuno e ad adoperarsi ad  
istruirli sulle cose che  
contribuiscono a far crescere nella  
pietà, annunciando la sacra  
scrittura e la legge divina.*

*Nel resto dell'anno il compito  
della predicazione è sercitato dai  
propri parroci con zelo quanto più  
frequentemente si può, per  
l'istruzione e la salvezza dei fedeli.*

---

<sup>5</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 63.

### **3) RELAZIONI SULLO STATO DELLA DIOCESI DI CARLO EMANUELE MADRUZZO (1629-1658)**

Relazione del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo del 18 maggio 1634: nulla su catechesi e predicazione.

Relazione del del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo del 6 luglio 1647:

Solidalitates Corporis Christi domini nostri, santissimi Rosarii, Immaculatae Conceptionis, Sanctae mariae de Carmelo, cordigerorum cinguli et aliae tam in civitate quam in diocesi passim erectae, divinum cultum et animarum salutem non parum augentes, Illustrissimo domino meo plurimum commendantur, sed omnium maxime Congregationes Doctrinae christianae, quas sub certa poena parochis et subditis infligenda praecepit frequentandas, ut fideles rudimenta fidei quas laetantes ad solidius verbi domini pabulum tum a plebanis toto anno, tum a diversorum ordinum praedicatoribus tempore quadragesimae ad Italas plebes dimessi administrandum se praeparent et de die in diem proficiant. [...]

Coeterum, ne quid religioni, clero et animarum saluti ex mercatorum hereticorum Bulzanum quater in anno ad nundinas confluentium consortio vel aliunde mali consulatur, opportunis legibus cavetur<sup>6</sup>.

*Le confraternite del Corpo di Cristo Signor nostro, del santissimo Rosario, dell'Immacolata Concezione, di Santa Maria del Carmelo, del cingolo dei cordigeri e altre erette sia in città che qua e là nella diocesi che non poco fanno crescere il culto divino e la salvezza delle anime, sono molto raccomandate dall'Illustrissimo mio Signore, ma più di tutte le Confraternite della Dottrina Cristiana, che ordinò di frequentare su punizione stabilita da infliggere ai parroci e ai sudditi, affinché i fedeli si preparino e giorno dopo giorno facciano progressi riguardo ai principi della fede che lieti sono mandati a condurre al cibo più solido della parola del Signore sia dai parroci per tutto l'anno, sia dai predicatori dei diversi ordini in quaresima alle popolazioni italiane.*

*Del resto si sta in guardia con leggi opportune affinché non capitino qualcosa di male alla religione, al clero e alla salvezza delle anime dall'affluenza di mercanti eretici che raggiungono i mercati quattro volte all'anno a Bolzano o altrove.*

---

<sup>6</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 84-85.

Relazione del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo del 25 maggio 1652:

Sodalitates corporis Christi domini nostri, S<sup>mi</sup> Rosarii, conceptionis Immaculatae, cordigerorum, S<sup>tae</sup> Mariae de monte Carmelo, S<sup>tae</sup> Monicae et aliarum invocationum, tum in civitate, tum in dioecesi passim erectae divinum cultum et animarum salutem plurimum augent, sed omnium maxime doctrinae cristianae exercitia, quae sub gravi poena parochis, subditis vero sub multa pecuniaria praecipiuntur frequentanda, ut pueri, fidei rudimenta lactati, ad solidum Dei verbum, tum a parochis toto anno, tum a diversorum ordinum religiosis tempore quadragesimae ad Italicas plebes dimissis, intelligendum et operandum praeparentur.

Non desunt itidem hospitalia, orfanotrophia et montes pietatis ad peregrinorum lassitudinem consolandam, aegrorum morbos curandos, infantium et puellarum miseras et pauperum egestates sub pignore, gratis tamen, sublevandas, pie et sancte instituta.

Caeterum ne religioni, clero et animarum saluti, ex haereticorum Bulzanum quater in anno ad nundinas confluentium consortio vel aliunde, quid labis aut tabis accedat, opportunis remediis et legibus occurritur, immo mercatorum tota societas, promoventibus catholicis, ad marmoreum superbi sacelli, in sacra patrum Praedicatorum aede iam edificati, ornatum, nullo sectae habito respectu, personalem a singulis contributionem exigit. In eo

*Le confraternite del Corpo di Cristo nostro Signore, del Santissimo Rosario, dell'Immacolata Concezione, dei Cordigeri, della Santa Maria del monte Carmelo, di santa Monica e di altri titoli, fondate sia in città che qua o là nella diocesi fanno aumentare moltissimo il culto divino e la salvezza delle anime, ma più di tutto si ordina di frequentare la pratica della dottrina cristiana sotto grave pena per i parroci e per i sudditi sotto pena pecuniaria, affinché i fanciulli, dopo aver ricevuto il latte dei principi della fede, siano preparati a capire ed attuare la solida parola di Dio offerta sia dai parroci durante tutto l'anno che dai religiosi dei diversi ordini in quaresima alle popolazioni italiane.*

*Non mancano allo stesso modo ospedali, orfanatrofi e monti di pietà per confortare la stanchezza dei viandanti, per curare le malattie dei malati, per alleviare le sofferenze di bambini e bambine, ed i bisogni dei poveri, con una garanzia ma gratis, fondazioni pie e sante.*

*Del resto c'è bisogno di opportuni rimedi e di leggi affinché alla religione, al clero e alla salvezza delle anime non sopravvenga qualche danno o contagio causa la partecipazione degli eretici che confluiscono quattro volte all'anno a Bolzano nei giorni di mercato; per di più l'intera società dei mercanti, su proposta dei cattolici, esige un contributo personale dai singoli per l'abbellimento di un magnifico tempietto di marmo, già costruito nel sacro tempio dei padri*

fideliū negotiatorū corpora  
sepulturae demandantur,  
destinato extra urbem  
haereticorū cadaveribus  
prophano monumento<sup>7</sup>.

*predicatori, senza alcuna  
considerazione della setta  
religiosa. Nello stesso sono  
consegnati alla sepoltura i corpi dei  
mercanti fedeli mentre ai cadaveri  
degli eretici è destinato un  
monumento profano fuori città.*

Relazione del vescovo Carlo Emanuele Madruzzo del del 23 novembre  
del 1658:

In illis (paesi) Corporis Christi  
domini nostri, santissimi Rosarii,  
Conceptionis Immaculatae,  
cordigerorum, Sanctae Mariae de  
Monte Carmelo et aliarum  
invocationum canonicè erectae  
solidalitates, cultum divinum et  
animarum salutem plurimum  
augent, nec doctrinae christianae  
lectio diebus dominicis et festivis  
omittitur a parochis, eorumque  
cooperatoribus, imposita contra  
negligentes gravi poena.  
Quadragesimali tempore  
diversorum ordinum religiosi  
divina praedicaturi ad Italicas  
plebes dimittuntur, plebanis  
Germanis sacrum evangelium toto  
anno, Italis vero reliquo ut  
plurimum illud explicantibus<sup>8</sup>.

*Le Confraternite canonicamente  
erette nei paesi, del Corpo di  
Cristo nostro Signore, del  
Santissimo Rosario,  
dell'Immacolata Concezione, dei  
Cordigeri, di Santa Maria del  
monte Carmelo e di altri titoli,  
fanno crescere molto il culto divino  
e la salvezza delle anime, e dai  
parroci e dai loro cooperatori non  
è tralasciata l'istruzione della  
dottrina cristiana alla domenica e  
nei giorni di festa, essendo stata  
comminata una grave punizione  
contro i negligenti.*

*In quaresima i religiosi dei  
diversi ordini sono incaricati di  
predicare le cose sacre alle  
popolazioni italiane, ai parroci  
tedeschi di spiegarle per tutto  
l'anno, ai parroci italiani in realtà  
nel resto dell'anno, il più possibile.*

---

<sup>7</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 100-101; Dengel I. Ph., *Aus dem Berichte des Bischofs Karl Emanuel von Madruz vom Jahre 1652*, in *Idem, Berichte von Bischöfen über den Stand ihrer Diözesen, in Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Voralbergs*, 339-340.

<sup>8</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, 113-114; I. Ph. Dengel, *Aus dem Berichte des Bischofs Karl Emanuel von Madruz vom Jahre 1658*, in *Idem, Berichte von Bischöfen über den Stand ihrer Diözesen, in Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Voralbergs*, 340-342.

## **II. L'OPERA CATECHISTICA DEI VESCOVI**

### **1. ERNESTO ADALBERTO D'HARRACH**

#### **EDITTO DEL 24 GENNAIO 1667**

Ernestus Adalbertus S. R. E. T. Tit. S. Praxedis Presbyter Cardinalis ab Harrach, Archiepisc. Pragensis Episcopus, ac Princeps Tridenti etc.

Universis, et singulis Venerabilibus devotis nobis in Christo dilectis, N. et N. Praepositis, ac Ecclesiarum Parochialium Rectoribus, Plebanis, Viceplebanis, Curatis, ac Confessariis, per Dioecesem nostram Tridentinam constitutis, gratiam nostram, et omne bonum.

Toccando a Noi con ogni sollecitudine, et Vigilanza per l'Officio, che sosteniamo di provvedere alla salute dell'anime, le quali ci sono commesse, ammoniamo voi tutti nelle viscere di N. S. Giesù Christo, che come fedeli Ministri di Dio, intenti all'Officio, et vocation vostra dobbiate instar opportunamente, et importunamente con la parola di Dio, instruendo, et avertendo li vostri Parochiani, perché in questo caminino nell'osservanza de' divini precetti, lasciando l'opere delle tenebre. Et perché il nemico della natura humana, che vigila sempre al male in questi tempi infelici, co 'l seme di tanti errori, et heresie, cerca di trabalzare in diversi precipitii, le pecorelle redente co 'l pretiosissimo sangue di Giesù Christo,

Vi comettiamo in Virtù della santa Obedienza, per le presenti, che con cura et paterno affetto ammoniate li vostri figliuoli spirituali, accioche tutti quelli, che sono pervenuti a' gl'anni della discretione debbano confessare [con precedente esame della coscienza] li suoi peccati al proprio Sacerdote, ovvero con licenza sua a chi haverà facultà dell'Ordinario d'ascoltare le Confessioni, et successivamente con devotione, et riverenza ricevano il Santiss. Sacramento dell'Altare, secondo l'uso, et comandamento della S. Chiesa con precedenti digiuni, orationi, elemosine, et altre opere buone, et meritorie, et in specie imposte dal Confessore.

Avisando detti vostri Parochiani, che tutti al tempo della Quadragesima et altri giorni prohibiti si astengino di mangiar Carne, se ciò non ricercherà o la infermità, o altra urgente necessità, nel che si ha da pigliare il consiglio del Medico spirituale, come corporale, et ottenere licenza in scritto; nondimeno nel mangiarla s'habbi a schiffare ogni scandolo, che verisimilmente si potrebbe incorrere.

Ma se vi sarà nelle vostre Cure di quelli, che avisati, et ammoniti, non si voranno Confessare, et Comunicare alli debiti tempi, voi ne darete subito avviso doppo l'Ottava di Pasqua all'Officio del nostro Vicario Spirituale. Così se vi saranno di quelli che in tempi prohibiti mangino Carne, acciò si possi procedere contra di loro con pena delli sacri Canon, per debita correctione, et salute dell'anime loro, et per levar dal Popolo fedele ogni sorta di scandolo, che da simil modo di vivere licentioso, et indisciplinato può risultare.

Di più comettiamo, che 'l Decreto del Sacro Concilio di Trento, circa il Sacramento del Matrimonio ogni mese almeno una volta sia pubblicato da Voi in lingua volgare, con amonire li vostri Parochiani che non ardiscano di contrahere Matrimonii Clandestini, né nelli gradi prohibiti scientemente, che altimente saranno puniti con le pene conforme al detto Decreto, et ancora li testimonii, et meditatori di simili contratti Matrimoniali incorreranno nelle medesime pene.

Et perché ogni uno può vedere manifestamente Iddio esser adirato contro li peccatori, li quali giustamente vendica, et castiga, in più modi, permettendo heresie, mandando carestie, guerre, malattie, et altre tribulationi; Per tanto vi Commettiamo, che nelle Domeniche fra l'Officio della Messa, nel sermone essortiate il popolo alla penitenza, orationi, processioni, divotioni, acciò con questi, et altri essercitii santi, Iddio per sua infinita misericordia levi il flagello suo da noi.

Ed essendo Noi con nostro gran despiacere informati, che molti di Voi Piovani, et Curati non havete sodisfatto all'obbligo vostro, intorno all'insegnar il Catechismo, et la Dottrina Christiana, a tutti, et ciascuno di Voi commettiamo seriosamente, che ogni Domenica, et Festa di precetto insegnate nella Chiesa, overo in altro loco comodo l'istessa Dottrina Christiana, et Catechismo alla gioventù, et altri, che vi concorreranno, et in caso di legitimo impedimento, vogliamo, che sia supplito da vostri coadiutori, over altre idonee persone sotto pena d'un Fiorino da essere incontante applicato alla Fabrica della Chiesa del luogo ogni volta, che sarà commesso, o contrafatto alle cose premesse, quantonque un solo uditore comparesse a questo santo essercitio. Et se in un altro mese di poi sarete negligenti sotto pena della suspensione a Divinis. Et mancando nel terzo mese d'esser privati delle vostre Pievi, et Beneficii, et affinché ogn'uno più facilmente sia ammaestrato nella Dottrina della Fede Catholica, et ne principii della Religione Christiana, a Voi seriosamente comandiamo che non ammettiate a levar fanciuli dal sacro fonte, over congiogiate in matrimonio persona alcuna, la quale non sappia recitare l'Oratione Dominicale, il Simbolo, et i dieci precetti del Decalogo.

Commettendo anche a tutti li Capitani, Vicarii Giudici, Magistrati, Officiali, et Vassali di questo nostro Dominio Temporale, sotto la nostra grave indignatione, che in ciò debbano mettere buon ordine, astringendo anche secondo il bisogno, con pene convenienti li capi di famiglia a mandar ogni Domenica, et festa di precetto, all'hora statuita la gioventù, figliuoli, et servitù dell'un, et l'altro sesso ad ascoltare la Dottrina Christiana, et se li Ecclesiastici non faranno in ciò quello, che sono tenuti, et a loro imposto, debbino in ogni modo avisar Noi, overo il nostro Vicario nel spirituale, accioche più facilmente si possa castigar li disobedienti, et metter in essecutione le pene sopradette. Raccordando, che siate soleciti, a procurar pace, e concordia tra li Parochiani, e diligenti in ammonire quelli, che sono involti in concubinati, in usure, et illeciti contratti, over in qualche altro peccato grave acciochè s'astenghino da simili enormi errori, et peccati.

Ci persuaderemo dunque, che ogn'uno di Voi obedirà a questa nostra paterna ammonitione, et mandato, non tanto per schiffare ogni pena Temporale, quanto per fare quello, che l'Officio vostro, et la salute dell'anime a Voi commesse ricerca. Dat. nella nostra Città di Trento li 24 Genaro 1667.

Ad mand. Eminent. ac Reverendiss. D. D. Card. Episc. Et Princ. Trid.

*Jo. Jac. Sizzo*<sup>9</sup>

---

<sup>9</sup> Proclama di Ernesto Adalberto d'Harrach in foglio a stampa.

## 2. FRANCESCO ALBERTI POIA (1677-1689)

### RELAZIONE AD LIMINA DEL 3 FEBBRAIO 1685

Confraternitates laicorum virorum sunt novem in hac mea civitate, ultra duas sodalitates quae per patres Societatis Iesu reguntur et plures per dioecesim, quarum aliquae suas habent ecclesias in quibus diebus festis ac aliis iuxta praescriptum psalunt, missas audiunt, sacramenta frequentant ac alia pietatis opera exercent et maior in dies posset animarum profectus sperari, nisi inimicus homo bono semini superseminasset zizzania, nimirum dissidias inter canonicos huiusce cathedralis et confrates dictarum confraternitatum, occasione processionum, quae per eosdem confratres certis diebus institui solent, praetendentibus dictis canonicis per parochialium suarum rectores confratribus vero per suos proprios capellanos processiones easdem regere. Quae discordiae excreverunt taliter, ut confratum processionibus, quae sepius in anno magno populi concursu et devotione ducuntur, non tantum campanae in parochialibus praedictis, more patrio, non pulsantur, sed in ipsas etiam ecclesias ingressus intercludatur. Non praetermitto tamen omni conatu discordias huiusmodi componere et terminare.

Doctrinae christianae institutio tum in civitate tum in dioecesi admodum floret, in qua laudanda venit et iuvenum eandem accedentium frequentia et parentum zelus. Nec est quod in verbi Dei praedicatione, quae tam in hac cathedrali, tempore quadragesimae, adventus nec non dominicis ac aliis festis per annum, inchoando a die secunda Pentecostes, quam in singulis oppidis habetur, quidquam desideretur, quod munus et a regularibus et a sacerdotibus saecularibus, qui ut plurimum multae doctrinae sunt et eruditionis, cum

*In questa mia città le Confraternite dei laici di sesso maschile sono nove oltre a due confraternite che sono guidate dai padri della Compagnia di Gesù e molte per la diocesi di cui alcune hanno le loro chiese, nelle quali, nei giorni di festa e in altri in base alle norme, recitano salmi, ascoltano le messe, frequentano i sacramenti ed esercitano altre opere di pietà e ogni giorno di più si può sperare nel miglioramento delle anime, se il nemico non vi seminasse sopra zizzania; in verità ci sono dissidi tra i canonici di questa cattedrale e i confratelli di dette confraternite in occasione delle processioni che sogliono essere preparate dagli stessi confratelli, in alcuni giorni, mentre detti canonici pretendono che quelle processioni siano dirette dai rettori delle loro parrocchie mentre i confratelli dai loro cappellani.*

*Queste discordie si svilupparono al punto che alle processioni dei confratelli, che spesso durante l'anno sono organizzate con grande concorso e devozione del popolo, non solo le campane nelle dette parrocchiali non suonano secondo l'uso patrio, ma si chiude perfino la porta delle dette chiese.*

*Non ometto tuttavia con ogni sforzo di comporre e far terminare discordie di questo tipo.*

*L'istruzione della Dottrina cristiana fiorisce assai sia nella città che nella diocesi nella qual cosa è da lodarsi sia la frequenza dei giovani che vi partecipano, che lo zelo dei genitori. E' così pure nella predicazione della parola di Dio che si tiene sia in questa cattedrale in quaresima ed in avvento, come pure durante l'anno nelle domeniche e nelle altre feste, iniziando dal giorno dopo Pentecoste, che si tiene in ogni città, in base al*

laude et fructu exercetur. In sacramentorum administratione nec non frequentia, ob pastorum seu curatorum multitudinem, vix est quod reprehendi possit<sup>10</sup>.

*desiderio, ministero che è esercitato con lode e frutto sia dai sacerdoti regolari che secolari che in gran parte sono dotati di grande dottrina ed erudizione.*

*Sulla amministrazione dei sacramenti e pure sulla loro frequenza, a stento c'è qualcuno che possa essere rimproverato, dato il gran numero di pastori e curati.*

---

<sup>10</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, Civis, Trento 2020, 136-137.

### 3. CAPITOLO – SEDE VACANTE

#### LIBRETTO DI QUELLE COSE

***Libretto di quelle cose che devono insegnare i Maestri della Dottrina Cristiana alli Figliuoli della prima Classe, d'ordine dell'Illustriss. e Reverendissimo Capitolo Sede Vacante, in Trento, per Francesco Nicolò Vida, 1689.***



*Libretto di quelle cose che devono insegnare i Maestri della Dottrina Cristiana alli Figliuoli della prima Classe, Francesco Nicolò Vida, Trento 1689.*

| (p. 3) In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen

IESUS, MARIA, SANCTI

Pater noster, qui es in Coelis: Sanctificetur nomen tuum: Adveniat Regnum tuum: Fiat voluntas tua, sicut in Coelo, et in terra: Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris: Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen. | (p. 4)

Ave Maria gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta Maria mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen. | (p. 5)

Credo in Deum Patrem omnipotentem Creatorem Coeli, et Terrae. Et in Iesum Christum Filium eius unicum Dominum nostrum. Qui conceptus est de Spiritu Sancto natus ex Maria Virgine. Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, et sepultus. Descendit ad inferos: tertia die resurrexit a mortuis: Ascendit ad Coelos: sedet ad dexteram | (p. 6) Dei Patris omnipotentis. Inde venturus est: iudicare vivos, et mortuos. Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam, Santorum Communionem, Remissionem peccatorum, Carnis resurrectionem, Vitam aeternam. Amen. | (p. 7)

Salve Regina Mater misericordiae: Vita dulcedo, et spes nostra, salve. Ad te clamamus exules filii Evae. Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens. O pia, O dulcis Virgo Maria. | (p. 8)

V. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Amen.

Angele Dei, qui custos es mei, me, tibi commissum pietate superna, hodie illumina, custodi, rege, et gubernata.

Amen.

LAUS DEO

| (p. 9) Nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Padre nostro che sei ne' Cieli, sia santificato il nome tuo.

Venga il regno tuo: Sia fatta la volontà tua, come in Cielo, così in Terra.

Il nostro pane quotidiano da hoggi a noi: Et rimettici li nostri debiti; si come noi rimettiamo a nostri debitori. Et non ci indurre in tentazione. Ma liberaci dal male. Così sia.

Dio ti salvi Maria, piena di gratia, il Signor è teco: Tu sei benedetta tra le Donne, et benedetto il frutto del tuo ventre Giesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso, et nell'ora della morte nostra. Così sia. | (p. 10)

Io Credo in Dio, Padre onnipotente, Creator del Cielo, et della Terra.  
Et in Giesù Christo suo Figliuolo unico, Signor nostro:  
Il quale fu concetto di Spirito santo nacque da Maria Vergine.  
Patì sotto Pontio Pilato, fu crocifisso, morto, et sepolto.  
Discese all'inferno: il terzo dì risuscitò da morte.  
Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:  
Indi ha da venire a giudicare i vivi, et i morti.  
Credo nello Spirito santo.  
La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de santi,  
La remissione de' peccati,  
La Resurrettione della carne.  
La Vita eterna. Così sia. | (p. 11)

Dio ti salvi Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra,  
Dio ti salvi.  
Ti invocchiamo noi sbanditi Figliuoli di Eva.  
A te sospiriamo, gemendo, e piangendo in questa lacrimosa Valle.  
Horsu dunque Avvocata nostra quelli tuoi occhi misericordiosi rivolgi a noi.  
E dopo questo esilio mostraci Giesù frutto benedetto del tuo ventre.  
O clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.  
V. Prega per noi santa Madre di Dio.  
R. Acciò siamo fatti degni delle promesse di Christo. Così sia. | (p. 12)

Angelo di Dio, che siete custode mio, me, a te dalla Divina Pietà consegnato,  
oggi di illuminate, reggete, e governate. Così sia.

IL FINE.

#### 4. GIUSEPPE VITTORIO ALBERTI D'ENNO (1691-1695)

##### RELAZIONE AD LIMINA DEL 26 NOVEMBRE DEL 1695

Confraternitates laicorum quamplures extant, adeo ut satius esset alis in civitate non erigi, ut extantes decentius colantur. Sunt autem nuncupatae sanctissimi Sacramenti et sanctae Crucis in ecclesia cathedrali, Oratorii sancti Philippi Nerii in ecclesia Sanctae Mariae Maioris, congregatio sacerdotum saecularium, minime tamen in congregatione conviventium. Intra parochialem Sancti Petri et Pauli, divi Simoni innocentis martyris et laica zappatorum nuncupata schola, et intra parochialem patrum Somaschorum sancti Angeli Custodis, disciplinantium, cui infirmorum et peregrinantium hospitale etiam est annexum, Beate Virginis Carmelitarum, Beatae Virginis Annuntiatae et mortis confraternitates publica oratoria singulatim habent. In ecclesiis vero regularium apud patres Dominicanos Rosarii, apud Augustinianos centuratum et apud Conventuales Conceptionis B. M. V., cordigerorum et sancti Antonii de Padua confraternitates rite instituta reperiuntur. Particularium etiam artium scholae per ecclesias tum saeculares tum regulares passim erectae numerantur. [...]

Doctrina christiana singulis saltem dominicis diebus per locorum parochos et curatos etiam clericorum et laicorum studio utriusque sexus fidelibus potissimum vero tenerioris ac rudioris aetatis, per totam dioecesim solertissime curatur ac traditur, hoc praesentim tempore, quo salubriter restaurata est in cathedrali atque exinde in dioecesim quoque propagata doctrinae christianae pia confraternitas. Praedicatio quoque divini verbi

*Esistono parecchie Confraternite di laici da essere preferibile non erigerne altre in città, affinché le esistenti siano curate in modo più conveniente. Ci sono infatti nella cattedrale quelle chiamate del Santissimo Sacramento e della Santa Croce, nella chiesa di Santa Maria Maggiore quella dell'Oratorio di San Filippo Neri, comunità di sacerdoti secolari che tuttavia vivono pochissimo in comunità. Nella parrocchiale di San Pietro e Paolo quella del divino Simone innocente martire e quella corporazione laica chiamata degli zappatori e nella parrocchiale dei padri Somaschi quella del santo Angelo Custode, dei disciplini a cui è affiancato l'ospizio dei malati e dei pellegrini, le Confraternite della Beata Vergine Annunziata e della morte hanno ciascuna cappelle pubbliche. Inoltre nelle chiese dei regolari, erette secondo le norme, presso i padri Domenicani si trovano le Confraternite del Rosario, presso gli Agostiniani quella dei centuriati e presso i Conventuali quella della Concezione della B. V. M., dei cordigeri, e di Sant'Antonio di Padova. Anche corporazioni di professioni specifiche si considerano erette qua e là in chiese sia regolari che secolari. [...]*

*Ogni domenica dai parroci dei luoghi e dai curati e con l'impegno anche dei chierici e dei fedeli laici dei due sessi si cura e si propone con ogni zelo per tutta la diocesi la dottrina cristiana specie quella dell'età più tenera e inesperta, specialmente in questo tempo in cui è stata rinnovata fruttuosamente nella cattedrale e di qui propagata nella diocesi la pia Confraternita della Dottrina Cristiana. Si fa anche la predicazione della parola di Dio in quaresima per opera*

quadagesimali tempore diversorum religiosorum plerumque regularium ex Tridentina vel Italiae dioecesisibus opera in locis ubi Italicum viget idioma peragitur; reliquo vero tempore ab ipsis parochis. In parochialibus Germanicis per ipsos rectores toto anni tempore conciones et sacri evangelii denuntiatio et explicatio habentur<sup>11</sup>.

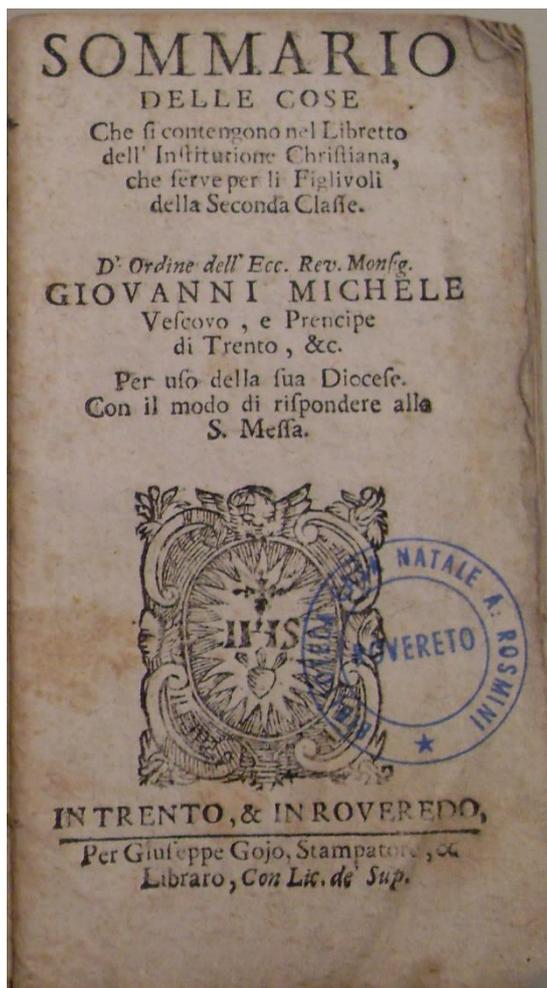
*di diversi religiosi e per lo più regolari della diocesi di Trento e di diocesi italiane nei luoghi dove si parla italiano; nel resto del tempo invece dai parroci stessi. Nelle parrocchie tedesche per tutto l'anno si tengono prediche, annuncio e spiegazione del sacro vangelo da parte degli stessi responsabili.*

---

<sup>11</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, Civis, Trento 2020, 376-377; 381.

## 5. GIOVANNI MICHELE SPAUR (1696-1725)

1) *Sommario delle cose che si contengono nel Libretto dell'Instituzione Cristiana, che serve per li Figliuoli della Seconda Classe. D'ordine dell'Ecc. Rev. Monsig. Giovanni Michele Vescovo, e Prencipe di Trento, etc. Per uso della sua Diocesi. Con il modo di rispondere alla S. Messa, in Trento ed in Roveredo, per Giuseppe Gojo, Stampatore, et Libraro (s. d.: tra il 1708 e il 1725).*



*Sommario delle cose che si contengono nel Libretto dell'Instituzione Cristiana, che serve per li Figliuoli della Seconda Classe, Giuseppe Goio, Trento e Rovereto (tra il 1708 e il 1725).*

| (p. 3) IN NOMINE PATRIS, ET FILII, ET SPIRITUS SANCTI. AMEM [sic].

*Delle cose necessarie alla salute.*

- M. Quante cose sono necessarie all'Uomo per salvarsi?  
D. Quattro, cioè Fede, Speranza, Carità, e buone Opere.  
M. Che cosa c'insegna la Santa Madre Chiesa a credere?  
D. Molte cose, ma principalmente quello, che si contiene nel Credo.  
M. Recitate dunque il Credo.  
Credo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem Coeli, et Terrae.  
Et in Iesum Christum Filium eius, unicum, Dominum nostrum.  
Qui conceptus est de Spiritu Sancto natus ex Maria Virgine.  
Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, et sepultus. | (p. 4)  
Descendit ad Inferos, tertia die resurrexit a mortuis.  
Ascendit ad Coelos, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis.  
Inde venturus est iudicare vivos, et mortuos.  
Credo in Spiritum Sanctum,  
Sanctam Ecclesiam Catholicam,  
Santium communionem,  
Remissionem peccatorum,  
Carnis resurrectionem,  
Vitam aeternam. Amen.  
M. Che cosa si contiene nel Credo?  
D. Contiene dodici articoli, cioè dodici parti principali della Fede.  
M. Qual è il primo articolo?  
D. Io Credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.  
M. Qual è il secondo articolo?  
D. Et in Giesù Christo suo Figliuolo, unico Signor nostro.  
M. Qual è il terzo articolo?  
D. Il quale fu concetto di Spirito santo, nacque di Maria Virgine.  
M. Qual è il quarto articolo? | (p. 5)  
D. Patì sotto Pontio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto.  
M. Qual è il quinto articolo?  
D. Discese all'Inferno, il terzo dì resuscitò da morte.  
M. Qual è il sesto articolo?  
D. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.  
M. Qual è il settimo articolo?  
D. Indi ha da venire a giudicare i vivi, et i morti.  
M. Qual è l'ottavo articolo?  
D. Credo nello Spirito Santo.  
M. Qual è il nono articolo?  
D. La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi.  
M. Qual è il decimo articolo?  
D. La Remissione de' peccati.  
M. Qual è l'undecimo articolo?  
D. La Resurrezione della carne.  
M. Qual è il duodecimo articolo?  
D. La vita eterna. Amen.

DELLA SPERANZA  
*E dell'Orazione del Pater noster.*

- M. Qual è la seconda cosa necessaria all'Uomo per salvarsi? | (p. 6)  
D. La Speranza.  
M. Che cosa ci bisogna per ottenere le cose, che speriamo?  
D. Fra le altre cose l'Orazione.  
M. Fra tutte le Orazioni qual è la più eccellente?  
D. Il Pater Noster.  
M. Recitate dunque il Pater Noster.  
Pater Noster, qui es in Coelis,  
Santificetur nomen tuum. Adveniat Regnum tuum. Fiat voluntas tua, sicut in  
Coelo, et in Terra.  
Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. Et dimitte nobis debita nostra,  
sicut, et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem.  
Sed libera nos a malo. Amen.  
M. Quanti parti ha questa Orazione?  
D. Ha otto parti, cioè una invocazione a Dio con sette petizioni.  
M. Qual è l'invocazione?  
D. Queste prime parole, Padre nostro, che sei ne' Cieli.  
M. Qual è la prima petizione, che facciamo a questo nostro Padre? | (p. 7)  
D. Sia santificato il nome tuo.  
M. Qual è la seconda petizione?  
D. Venga il Regno tuo.  
M. Qual è la terza petizione?  
D. Sia fatta la volontà tua, come in Cielo così in Terra.  
M. Qual è la quarta petizione?  
D. Il nostro pane quotidiano da oggi a noi.  
M. Qual è la quinta petizione?  
D. E rimettici li nostri debiti, sì come noi remettiamo a' nostri debitori.  
M. Qual è la sesta petizione?  
D. E non ci indurre in tentazione.  
M. Qual è la settima petizione?  
D. Ma liberaci dal male. Così sia.

*Dell'Orazione dell'Ave Maria*

- M. Chi ha fatto l'Ave Maria?  
L'ha fatta l'Angelo Gabriele quando salutò la Madonna: e Santa Elisabetta,  
quando fu visitata dalla Beatissima Vergine, et ivi si aggiungono alcune parole  
di Santa Chiesa.  
M. Recitatela.  
D. Ave Maria grazia plena, Dominus tecum. Benedi- | (p. 8) cta tu in  
Mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Jesus. Sancta Maria Mater Dei, ora  
pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.  
M. Ditela in volgare.  
D. Dio ti salvi Maria piena di grazia, il Signore è teco. Tu sei benedetta tra le  
Donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Giesù. Santa Maria Madre di Dio,  
prega per noi peccatori, adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia.

## DELLA SALVE REGINA.

M. Abbiamo altra Orazione alla Madonna?

D. Anzi sì, molte, e fra le altre la Salve Regina.

M. Chi ce l'ha insegnata?

D. La Santa Chiesa.

M. Recitatela dunque.

D. Salve Regina, Mater Misericordiae, Vita, dulcedo, et spes nostra, Salve. A te clamamus exules filii Evae. Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrimarum Valle. Eia ergo Advocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O Clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

V. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. Amen.

M. Recitatela in volgare

Dio ti salvi Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra; Dio ti salvi. Ti invociamo noi sbanditi figliuoli di Eva. A te sospiriamo, gemendo, e piangendo in questa lacrimosa valle. Orsù dunque Avvocata nostra, quelli tuoi occhi misericordiosi volgi a noi. E doppo questo esilio mostraci Giesù frutto benedetto del tuo ventre. O clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.

V. Prega per noi Santa Madre di Dio.

R. Acciò siamo fatti degni delle promesse di Cristo. Così sia. | (p. 10)

## *Esercizio dell'Orazione.*

M. Che orazione fate voi quando andate la sera a dormire?

D. Prima inginocchiato, mi faccio il segno della Santa Croce, e ringrazio Dio di tutti i benefici ricevuti, e dico il Pater Noster, l'Ave Maria, il Credo, e la Salve Regina, li Dieci Comandamenti di Dio, li sette Sacramenti di S. Chiesa, i cinque Precetti della Chiesa, et i due della Carità, e mi raccomando a Dio.

M. E la mattina, che fate voi?

D. Ringrazio Dio di havermi ben custodito questa notte, e dico le Orazioni, come la sera, e di più procuro di andar alla Santa Messa.

M. Fate voi orazione in altra parte del giorno?

D. Quando sento suonare l'Ave Maria dico al primo segno, Angelus Domini nunciavit Mariae, et concepit de Spiritu santo, un'Ave Maria. Al secondo segno dico, Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum Verbum tuum, et un'altra Ave Maria. Et al terzo dico: Et Verbum Caro factum est, et habitavit in nobis, et un'altra Ave Maria, e quando anco vado a disnare, et a cenare, faccio la benedizione alla mensa.

M. Come fate questa benedizione?

D. Facendomi il segno della Santa Croce, dico: Benedicite, Deus, quod appositum est, et apponetur per Verbum Dei santificetur. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

E levatomi dalla mensa, rendo le grazie, dicendo. Agimus tibi gratias, Onnipotens Deus pro universis beneficiis tuis, qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen. Et il Pater Noster, e l'Ave Maria.

*Della terza cosa necessaria alla salute.*

- M. Qual è la terza cosa necessaria all'Uomo per salvarsi?  
D. La Carità.  
M. Quanti sono li Preccetti della Carità? | (p. 12)  
D. Sono due.  
M. Qual è il primo?  
D. Amerai il tuo Signor Iddio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze.  
M. Qual è il secondo?  
D. Amerai il Prossimo tuo come te stesso.  
M. Quali sono i due Preccetti naturali?  
D. Prima è; Non far ad altri quello, che ragionevolmente non vorressimo, che fosse fatto a noi.  
Il secondo; Fare ad altri, quello, che ragionevolmente vorressimo fosse fatto a noi.

*Della quarta cosa necessaria alla salute.*

- M. Qual è la quarta cosa necessaria all'Uomo per salvarsi?  
D. Le buone Opere.  
M. Come sapremo far le Opere Buone?  
D. Osservando i Comandamenti della Legge di Dio, e quelli della Santa Chiesa, e facendo l'Opere | (p. 13) della Misericordia.  
M. Quanti, e quali sono i Commandamenti della Legge di Dio?  
D. Sono dieci.  
Il primo: Io sono il Signore Iddio tuo, non haverai altro Dio innanzi a me.  
Il secondo: Non piglierai il nome di Dio in vano.  
Il terzo: Ricordati di santificare le Feste.  
Il quarto: Honora il Padre, e la Madre, acciocché tu vivi lungo tempo sopra la terra.  
Il quinto: Non ammazzare.  
Il sesto: Non fornicare.  
Il settimo: Non rubare.  
L'ottavo: Non dir falso testimonio.  
Il nono: Non desiderare la Donna d'altri.  
Il decimo: Non desiderar qualunque robba d'altri.

*Delli Commandamenti della Santa Chiesa.*

- M. Quanti sono li Comandamenti della Santa Chiesa. | (p. 14)  
D. Sono cinque, cioè il primo, Celebrare le feste ne' giorni comandati dalla Santa Chiesa.  
Il secondo, Udir la Santa Messa ne' giorni di festa.  
Il terzo: Digiunar ne' tempi prescritti dalla Santa Chiesa.  
Il quarto: Confessarsi, e Comunicarsi almeno una volta all'anno nel tempo di Pasqua.  
Il quinto: Non celebrar le nozze ne' tempi proibiti dalla Santa Chiesa. E pagar le Decime.

*Delle Opere della Misericordia.*

- M. Quante, e quali sono le Opere della Misericordia?  
D. Sono quattordici, sette corporali, e sette spirituali.  
M. Quali sono le corporali.  
D. La prima, dar da mangiare a' poveri affamati.  
La seconda, dar da bere a' poveri che hanno sete.  
La terza, vestir i nudi.  
La quarta, albergar i pelegri.  
La quinta, visitar gl'Infermi. | (p. 15)  
La sesta, visitar gl'Incarcerati.  
La settima, sepelir i morti.  
M. Quali sono le spirituali?  
D. La prima, dar buon consiglio.  
La seconda, ammaestrar gli ignoranti.  
La terza, ammonir i peccatori.  
La quarta, consolar le persone afflitte, e tribulate.  
La quinta, perdonar le offese, et ingiurie.  
La sesta, sopportar pazientemente le molestie dateci da altri.  
La settima, pregar Iddio per li vivi, et per li morti.

*Delli sette Sacramenti della Santa Chiesa.*

- M. Quanti sono li Sacramenti?  
D. Li Sacramenti della Santa Chiesa sono sette.  
Il primo, il Battesimo.  
Il secondo, la Confermazione.  
Il terzo, l'Eucaristia.  
Il quarto, la Penitenza.  
Il quinto, l'estrema Unzione.  
Il sesto, l'Ordine. | (p. 16)  
Il settimo, il Matrimonio.

*Di diverse sorte di peccati.*

- M. Quanti sorti di peccati si trovano.  
D. Due sorti, Originale, et Attuale.  
M. Di quante sorti sono i peccati attuali?  
D. Di due sorti, Veniale, e Mortale.  
M. Quanti sono i peccati mortali?  
D. Sono sette.  
M. Quali sono?  
D. Superbia, Avarizia, Lussuria, Invidia, Gola, Ira, et Accidia.  
M. Quanti sono li peccati contro lo Spirito Santo?  
D. Sei.  
Il primo, prosonzione di salvarsi senza merito.  
Il secondo, disperazione della misericordia di Dio.  
Il terzo, impugnazione della verità conosciuta, per haver più libertà al peccare.

Il quarto, invidia de' beni che il Prossimo nostro ha ricevuto da Dio.  
Il quinto, ostinazione nel peccato.  
Il sesto, proposito di morir senza penitenza. | (p. 17)  
M. Vi sono altri peccati gravi?  
D. Sono altri quattro, i quali dimandano vendetta a Dio.  
Il primo, omicidio volontario.  
Il secondo, il nefando peccato.  
Il terzo, l'oppressione de' poveri.  
Il quarto, defraudar gli Operarii della loro mercede.

*De' Doni dello Spirito Santo  
E de' Suoi Frutti.*

M. Quali sono i Doni dello Spirito Santo.  
D. Il dono della sapienza,  
Il dono dell'intelletto.  
Il dono del consiglio,  
Il dono di fortezza.  
Il dono della scienza,  
Il dono della pietà,  
Il dono del timor di Dio.  
M. Quali sono i suoi Frutti?  
D. La Carità, il Gaudio, la Pace, la Pazienza, la Longanimità, la Bontà, la Mansuetudine, la Fede, la Modestia, la Continenza, e la Castità. | (p. 18)

*Delle Potenze dell'Anima.*

M. Quali sono le Potenze dell'Anima?  
D. Sono Memoria, Intelletto, e volontà.

*Delle Virtù Teologali.*

M. Quali sono le Virtù Teologali?  
D. Sono la Fede, la Speranza, e la Carità.  
M. Quali sono le Virtù Cardinali?  
D. Sono la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, e la Temperanza.

*De' consigli Evangelici.*

M. Quali sono li Consigli Evangelici?  
D. Sono Povertà volontaria, Castità perpetua, et Ubbidienza intiera.

*Delle Beatitudini.*

M. Quante sono le Beatitudini?  
D. Sono otto.  
La prima, Beati sono i poveri di spirito, perché di loro è il Regno de' Cieli.

La seconda, Beati i mansueti, perciocché essi possederanno la Terra.  
La terza, Beati quelli, che piangono, perciocché saranno consolati.  
La quarta, Beati quelli, che hanno fame, | (p. 19) e sete della Giustizia, perciocché saranno saziati.  
La quinta, Beati li Misericordiosi; perciocché otterranno misericordia.  
La sesta, Beati quelli, che sono mondi di cuore, perciocché essi vedranno Dio.  
La settima, Beati i Pacifici; perciocché saranno chiamati figliuoli di Dio.  
L'ottava, Beati quelli, che patiscono persecuzioni per la Giustizia, cioè per far bene, perciocché di loro è il Regno de' Cieli.

*De' sentimenti del Corpo.*

M. Quali sono i Sentimenti del Corpo?  
D. Il Vedere, l'Udire, l'Odorare, il Gustare, et il Toccare.

*De' quattro Novissimi, che sono le quattro cose ultime dell'Uomo, rimedii potentissimi per fuggire il peccato.*

M. Quali sono li quattro Novissimi?  
D. La Morte, il Giudizio universale, Inferno, et il Paradiso. | (p. 20)

*Come si debba rispondere alla S. Messa.*

M. Proviamo se sapete rispondere alla Santa Messa.  
Introibo ad altare Dei.  
D. Ad Deum, qui laetificat iuventutem meam.  
M. Iudica me Deus, et discerne causam meam de gente non sancta, ab homine iniquo, et doloso erue me.  
D. Quia tu es Deus fortitudo mea, quare me repulisti, et quare tristis incedo, dum affligit me inimicus.  
M. Emitte lucem tuam, et veritatem tuam, ipsa me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum, et in tabernacula tua.  
D. Et introibo ad altare Dei, ad deum, qui laetificat iuventutem meam.  
M. Confitebor tibi in cythara Deus, Deus meus, quare tristis es anima mea, et quare conturbas me.  
D. Spera in deo, quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, et Deus meus.  
M. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. | (p. 21)  
D. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.  
M. Introibo ad Altare Dei.  
D. Ad Deum qui laetificat iuventutem meam.  
M. Adiutorium nostrum in nomine Domini.  
D. Qui fecit Coelum, et Terram.  
M. Confiteor Deo omnipotenti, Beatae MARIAE sempre Virgini etc.  
D. Misereatur tui Omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducatur te ad vitam aeternam.

## CONFESSIO

D. Confiteor Deo Omnipotenti, Beatae Mariae sempre Virgini, Beato Michaeli Arcangelo, Beato Ioanni Baptistae, Sanctis Apostolis Petro, et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo et opere, mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa; Ideo precor Beatam Mariam semper Virginem, Beatum Michaellem Arcangelum, | (p. 22) Beatum Ioannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum, et Paulum, et te Pater orare pro me ad Dominum Deum nostrum.

M. Misereatur vestri Omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris perducatur vos ad vitam aeternam.

D. Amen.

M. Indulgentiam, absolutionem, et remissionem omnium peccatorum nostrorum tribuat nobis Omnipotens, et misericors Dominus.

D. Amen.

M. Deus tu conversus vivificabis nos.

D. Et plebs tua laetabitur in te.

M. Ostende nobis domine misericordiam tuam.

D. Et salutare tuum da nobis.

M. Domine exaudi orationem meam.

D. Et clamor meus ad te veniat.

M. Dominus vobiscum.

D. Et cum spiritu tuo.

M. Kyrie eleison. D. Kyrie eleison.

M. Kyrie eleison. D. Christe eleison.

M. Christe eleison. D. Christe eleison.

M. Kyrie eleison. D. Kyrie eleison. | (p. 23)

M. Kyrie eleison. M. E dopo l'Epistola.

D. Deo gratias. M. Dominus vobiscum.

D. Et cum spiritu tuo.

M. Sequentia Sancti Evangelii, etc.

D. Gloria tibi Domine.

M. E dopo l'Evangelio.

D. Laus tibi Christe. M. Orate Fratres.

D. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis, ad laudem, et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiae suae Sanctae. Amen.

M. Per omnia saecula saeculorum.

D. Amen.

M. Dominus vobiscum.

D. Et cum spiritu tuo.

M. Sursum corda.

D. Habemus ad Dominum.

M. Gratias agamus Domino Deo nostro.

D. Dignum, et iustum est.

M. Benedicamus Domino.

D. Deo gratias. M. Ite Missa est.

D. Deo gratias.

M. Plenum gratiae, et veritatis.

D. Deo gratias. | (p. 24)

M. Hora basta, si può credere, che sapiate il resto.

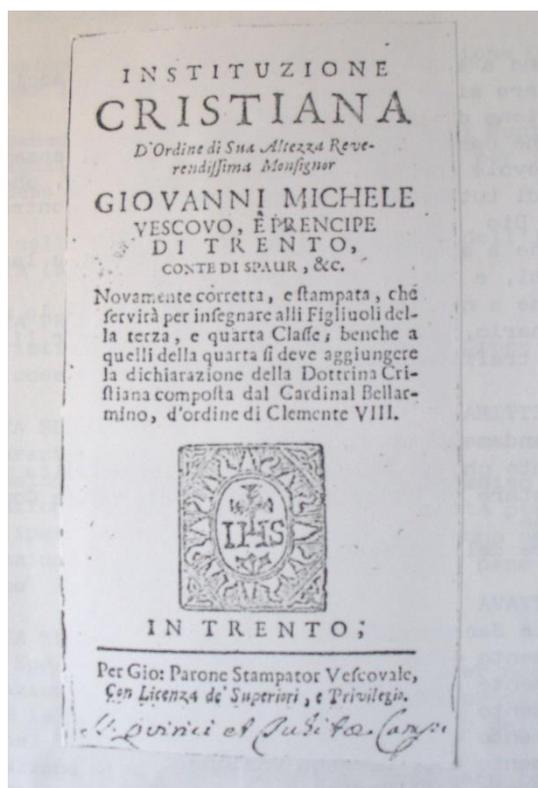
ORATIONE  
*Dell'Angelo Custode.*

Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hodie illumina, custodi, rege, et gubernas. Amen.

IL FINE.

## 2) ISTITUZIONE CRISTIANA

***Instituzione Cristiana d'Ordine di Sua Altezza Reverendissima Monsignor Giovanni Michele Vescovo e Prencipe di Trento, Conte di Spaur, ecc. Novamente corretta, e stampata, che servirà per insegnare alli Figliuoli della terza, e quarta Classe; benché a quelli della quarta si deve aggiungere la dichiarazione della Dottrina Cristiana composta dal Cardinal Bellarmino, d'ordine di Clemente VIII. In Trento, Per Gio. Parone Stampator Vescovale (s. d.: tra il 1696 e il 1725: 1710?)***



*Instituzione Cristiana d'Ordine di Sua Altezza Reverendissima Monsignor Giovanni Michele Vescovo e Principe di Trento, Conte di Spaur, ecc.*

Novamente corretta, e stampata, che servirà per insegnare alli Figliuoli della terza, e quarta Classe; benché a quelli della quarta si deve aggiungere la dichiarazione della Dottrina Cristiana composta dal Cardinal Bellarmino, d'ordine di Clemente VIII, Gio. Parone Stampator Vescovale, Trento, s.d.

| (p. 3) ESORTAZIONE alli Fratelli dell'Instituzione Cristiana, da essere letta spesso volte.

Grande è la grazia, diletteissimi Figliuoli, che fa la Divina Maestà alli suoi Fedeli, quando si compiace di servirsi di loro in alcun ministero di sua gloria, donandogli insieme con la buona volontà la virtù di ben' operare: Onde ne viene poi loro l'abbondante mercede degli eterni beni; perciò con vivo cuore sogliono li servi suoi accendersi ad abbracciar le Spirituali fatiche, sprezzando anche tutti li mondani comodi. Si fatta grazia dovete voi, carissimi nostri, con umilissimo cuore rico- | (p. 4) noscere dall'infinita bontà di Dio, col vedervi chiamati a sì fruttuose, e pie fatiche, dell'Instituzione Cristiana, con la quale s'insegnano alli fanciulli, ed anco agli adulti, che ne hanno bisogno, le cose pertinenti al sicuro indirizzo delle loro anime. Questa è la stessa Dottrina, che il Salvatore nostro Gesù Cristo, venendo dal Cielo in Terra, insegnò a tutte le Genti, per levarle dalla cieca ignoranza di eterna dannazione, e condurle col lume della Santa Fede, ed osservanza de' Precetti, e Consigli Evangelici, alla Celeste Patria. Mandò egli parimente i suoi santi Discepoli pellegrinando per il Mondo, affine che dappertutto uscisse la loro conforme predicazione. Medesimamente la Santa Chiesa Madre sollecita della salute di tutti li Fedeli, ha in ogni tempo comandato alli Reverendi Curati questa sollecitudine d'insegnar alli suoi Popoli.

Ed ultimamente il Sacro Concilio di Trento ha loro strettamente imposto, che tutti gli giorni delle Feste si riduchino a insegnarla pubblicamente nelle loro Chiese, come per le cose, che s'hanno da insegnare, s'è fatto il presente libretto, con gli altri due, che servono per la prima, e seconda Classe, oltre la dichiarazione della Dottrina Cristiana, composta dal cardinal Bellarmino, che servirà solo per li Figliuoli della quarta Classe, ed un altro per la Regola, ed ordine, con li qua- | (p. 5) li si hanno a governare le Compagnie de' Fratelli, e delle Sorelle. E per maggiormente invitar ogn'uno a congregarsi, a impararla, e molti cooperatori a porger aiuto a insegnarla, s'ha annesso il Sommario delle Indulgenze concesse a' medesimi, il quale doverà esser registrato nel presente libretto, accio questa santa opera vada sempre crescendo di ben in meglio ad onore di Sua Divina Maestà, e salute delle anime nostre; si che Voi nel partire da questa misera vita, col mezo di esse Indulgenze liberati dall'obbligo della pena, possiate andar a goder il premio delle vostre fatiche nell'eterna gloria del Paradiso: così sia.

**I (p. 6)** *Indulgenze perpetue concesse dalli Sommi Pontefici alla Congregazione della Dottrina Cristiana, per la Città, e Diocese di Trento.*

La Santità di Papa Pio V, per una Bolla de' 6 Ottobre 1571 concede a ciascun de' Confratelli, e Consorelle, Figliuolo, e Figliuola, per ciascheduna volta s'eserciterà nell' Instituto della Dottrina Cristiana nelle Chiese, ove s'insegna, quaranta giorni d'Indulgenza.

La Santità Gregorio XIII di felice mem. per una Bolla de' 9 Febbraro 1583, (la qual Bolla, con quella dell'Aggregazione, si conserva dal Reverendissimo Sig. Prior Generale con l'originale Memoriale presentato a S. A. Reverend., e della medesima in tutto graziosamente ammesso sotto li 18 Febbraro 1688 per rimettere la Congregazione della Dottrina Cristiana) concede Indulgenza Plenaria a ciascuno, e ciascuna, che entrerà, e sarà ricevuto, o ricevuta nella predetta Congregazione, nel primo giorno dell'ingresso, e sua accettazione se sarà confessato, o confessata, e se si averà comunicato, o comunicata.

L'istesso Sommo Pontefice concede Indulgenza Plenaria a ciascuno delli **I (p. 7)** Confratelli, o Consorelle, Figliuoli, o Figliuole della predetta Congregazione, se confessato, o confessata, pronuncieranno in articolo di morte, col cuor almeno, se non potrà con la voce, il Sacratissimo Nome di GESU'.

L'istesso Sommo Pontefice concede Indulgenza Plenaria ogni quarta Domenica del Mese a ciascun Confratello, o Consorella, Figliuolo, o Figliuola, che confessato, o confessata, si comunicherà, s'impiegherà, secondo il suo potere, negli esercizi pii della predetta Congregazione.

L'istesso Sommo Pontefice concede giorni cento d'Indulgenza a ciascuno delli predetti, che secondo l'ordine, e regole comandate da sua Altezza Reverendissima Monsignor Vescovo, e Principe di Trento, o dal Reverendiss. Suo Vicario Generale, nella detta pia opera si averà esercitato.

L'istesso Sommo Pontefice concede dieci anni, ed altrettante quarantene d'Indulgenza, a ciascun de' sudetti, che ne' giorni prescritti dalla suddetta Altezza Reverendissima, o dal Reverendissimo suo Vicario Generale s'averà confessato, o confessata, e comunicato, o comunicata. Li quali giorni per hora sono la Domenica fra l'Ottava **I (p. 8)** dell'Epifania, Domenica delle Pentecoste, S. Simon Trentino, Assunzione della Beata Vergine, tutti li Santi, Natività di nostro Signore Gesù Cristo.

La Santità di Paolo V, per una Bolla di 6 Ottobre 1607 concede le seguenti Indulgenze, come si cava dal Breve sotto li 14 Gennaro 1689, col quale s'aggrega la Congregazione, dell'uno, e l'altro sesso, della Cattedrale di Trento, alla Archiconfraternità della Dottrina Cristiana, eretta nella Basilica di San Pietro in Roma, con la partecipazione delle medesime Indulgenze, ed altre Prerogative sì alla sudetta Congregazione della Cattedrale, che alle altre Congregazioni della Diocese di Trento, erette, o da ereggersi, mediante il consenso dell'Ordinario.

Tutti li ministri, Operaii, e Confratelli dell'uno, e l'altro sesso, confessati, e comunicati il giorno del loro ingresso, overo nel quale saranno ascritti alla Dottrina Cristiana, acquisteranno Indulgenza Plenaria.

Il giorno di S. Vigilio nostro Protettore, come specialmente deputato dal Reverendissimo Ufficio Spirituale, li sudetti confessandosi, e comunicandosi otterranno Indulgenza Plenaria.

Come pure è concessa la medesima **I (p. 9)** Indulgenza Plenaria a tutti li Confrateli, e Consorelle sudetti, che in articolo di morte si confesseranno, e comunicheranno, overo, non potendo, invocheranno il nome di Gesù con la bocca, o col cuore.

Ogn'uno degli sudetti, che si confesserà, o comunicherà una volta al mese, otterrà Indulgenza di sette anni, ed altrettante quarantene.

Ciascheduno, che procurerà condur Fanciulli, Servitori, o qualsivoglia altra Persona, per imparar la Dottrina Cristiana, ogni volta acquisterà duecento giorni d'Indulgenza.

Tutti quelli, o quelle, che anderanno alla Dottrina Cristiana, per impararla, o insegnarla, li giorni delle Stazioni di Roma, acquisteranno le Indulgenze medesime, come se personalmente visitassero le istesse Chiese delle Stazioni. Acquisteranno pure le medesime Indulgenze li Visitatori, che tali giorni visiteranno per suo ufficio le Scuole.

Tutti li Fratelli, e Sorelle, che in qualsivoglia giorno feriato insegneranno la Dottrina Cristiana, publica, o privatamente, otterranno cento giorni d'Indulgenza.

Li Ministri di Scuola, conducendo li suoi Scolari alla Dottrina Cristiana, e | (p. 10) l'insegneranno, conseguiranno sette anni d'Indulgenza, come pure cento giorni ogni volta, che la spiegheranno nelle proprie Scuole.

Li Sacerdoti Confratelli, che predicheranno, o faranno colletta in alcuna Chiesa, ovvero Oratorio della Dottrina Cristiana, abbenche in tal giorno non siano stati per insegnarla in alcuna Scuola; otterranno sette anni d'Indulgenza.

Li Padri, e Madri di Famiglia, ogni volta che in casa loro insegneranno la Dottrina Cristiana a Figliuoli, Servitori, e Familiari, acquisteranno cento giorni d'Indulgenza.

Otterranno pure sette anni d'Indulgenza tutti li Fratelli, che girano per le contrade, conducendo alla Dottrina Cristiana Uomeni, Donne, e Figliuoli. Come pure duecento giorni alli Confratelli, che assisteranno alle Dispute solite farsi nelle Scuole.

Cento giorni a tutti li Cristiani, che per mez'ora insegneranno, o impareranno la Dottrina Cristiana.

Alli Confratelli che visiteranno gl'Infermi delle Confraternità, ogni volta duecento giorni.

Ogni volta, che accompagneranno il Santissimo Sacramento, che si porta agl'Infermi, sette anni. | (p. 11)

Quelli Fratelli, che accompagneranno li Confratelli, e Consorelle defunti alla Sepoltura, o assisteranno alle Esequie, Anniversarii, ed Ufficii, che per essi si celebrano, tre anni di Indulgenza.

Otterranno pur duecento giorni ogni volta, che assisteranno alli Divini Ufficii, Congregazioni pubbliche, o secrete della Confraternità, ovvero accompagneranno il Vessillo nelle Processioni ordinate da' Superiori.

Tutti li Cristiani dell'uno, o l'altro sesso, e di qualsivoglia età, soliti intervenire ad imparar la Dottrina Cristiana, ogni festa della Beata vergine, ovvero altra Festa da terminarsi da' Superiori della Congregazione, confessati, acquisteranno tre anni d'Indulgenza, e cinque quelli, che sono abili, se si comunicheranno.

Ogni volta, che si pubblicherà l'Aggregazione dell'Archiconfraternità sudetta, tutti li Confratelli, e Consorelle d'ogni Scuola confessati, e comunicati, acquisteranno sette anni, e sette quarantene d'Indulgenza. | (p. 12)

## FESTE

*Nelle quali si ha da fare l'Opera dell'Instituzione Cristiana.*

## GENNARO.

Si facci l'Opera nel giorno della Circoncision di Nostro Sig. Gesù Cristo.

Dell'Epifania.

FEBBRARO.

Della Purificazione della Beata Vergine Maria.  
Di S. Mattia Apostolo.

MARZO.

Di S. Gioseppe.  
Dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria.

APRILE.

Le due Feste dopo la Domenica di Resurrezione.

MAGGIO.

Delli SS. Filippo, e Giacomo.  
Dell'Invenzione della Santissima Croce.  
Dell'Ascensione di Nostro Signor Gesù Cristo.  
Li due giorni seguenti alle Pentecoste. | (p. 13)

GIUGNO.

Della Natività di S. Giambattista.  
Di S. Vigilio  
Di SS. Pietro, e Paolo Apostoli.

LUGLIO.

Di S. Giacomo Apostolo.  
Di S. Anna.

AGOSTO.

Di S. Lorenzo.  
Dell'Assunzione della B. V. Maria.  
Di S. Bartolomeo Apostolo.

SETTEMBRE.

Della Natività della B. V. Maria.  
Di S. Matteo Apostolo.  
Di S. Michele.

NOVEMBRE.

Delli SS. Simon, e Giuda.

DECEMBRE.

Di tutti li Santi.  
Di S. Andrea Apostolo.  
Di S. Stefano.  
Di S. Giovanni Evangelista.  
Degl'Innocenti.  
Di S. Silvestro.  
Tutte le Domeniche, eccettuate quella della Palme. | (p. 14)

DISPUTA PRIMA  
*Del Cristiano e del Segno della Santa Croce.*

- M. Chi sette voi?  
D. Creatura ragionevole creata da Dio a sua immagine, e similitudine, e fatto Cristiano per grazia di Gesù Cristo.  
M. Ditemi, per qual fine v'ha creato Dio?  
D. Per servirlo, ed amarlo, e per questo goderlo poi nella Patria Celeste.  
M. In che modo l'Uomo può sperare di conseguire tal felicità?  
D. Credendo in Gesù Cristo, ricevendo il Battesimo, ed osservando la sua Santa Legge.  
M. Che cosa si promette nel Battesimo?  
D. Fede, rinunciare al Demonio, a tutte le opere sue, ed a tutte le pompe sue.  
2. M. Qual è il segno esteriore del Cristiano?  
D. Il Segno della Santa Croce.  
M. In che modo si fa?  
D. Mettendo la mano destra prima alla fronte, dicendo, In nomine Patris, poi al ventre, dicendo, et Filii, e poi alla spalla sinistra, e destra, dicendo, et Spiritus Sancti. Amen. | (p. 15)  
M. Perché si fa il segno della Santa Croce in questo modo?  
D. Per significare il Misterio della Santissima Trinità, e dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio; si dice al capo, In nome del Padre; per essere il Padre principio delle altre due Persone Divine: e del Figliuolo al ventre, perché il Figliuolo eternamente generato dal Padre, è temporalmente disceso nel ventre della Vergine: e dello Spirito Santo, all'una, e all'altra spalla, perché procede dal Padre, e dal Figliuolo.  
M. Quando usa il Cristiano questo segno?  
D. Nel levarsi dal letto, nell'uscir di casa, nell'entrare in Chiesa, nell'andar a mangiare, ed a dormire, ed in ogni sua necessità, e sempre che incomincia qualche opera; acciò tutte le nostre azioni siano drizzate a gloria di Dio, e noi siamo difesi in virtù di questo Segno dalli pericoli.

DELLE COSE NECESSARIE  
*Alla Salute.*

3. M. Quante cose sono necessarie all'Uomo per salvarsi?  
D. Quattro, cioè, Fede, Speranza, Carità, e buone Opere. | (p. 16)  
M. Che cosa è Fede?  
D. E' una virtù infusa dal Signor Iddio nell'anima nostra, con la qual crediamo tutto quello, che egli ci ha rivelato, e secondo che la Santa Madre Chiesa ne insegna.  
M. Che cosa ci insegna la Santa Madre Chiesa a credere?  
D. Molte cose, ma principalmente quello, che si contiene nel Credo.  
4. M. Recitate il Credo?  
D. Credo in Deum Patrem Omnipotentem Creatorem Coeli, et Terrae.  
Et in Iesum Christum Filium eius, unicum Dominum nostrum.  
Qui conceptus est de Spiritu Sancto natus ex Maria Virgine.  
Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, et sepultus.  
Descendit ad Inferos, tertia die resurrexit à mortuis.  
Ascendit ad Coelos, sedet ad dexteram Dei Patris Omnipotentis.  
Inde venturus est iudicare vivos, et mortuos.  
Credo in Spiritum sanctum,

Sanctam Ecclesiam Catholicam. Santorum Communionem,  
Remissionem peccatorum, Carnis resurrectionem,  
Vitam aeternam. Amen. | (p. 17)

M. Ditelo in volgare?

D. Io Credo in Dio Padre Onnipotente Creator del Cielo, e della Terra.

Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico Signor nostro.

Il quale fu concetto di Spirito santo, nacque da Maria Vergine.

Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto.

Discese all'Inferno, il terzo dì risuscitò da morte.

Salì al Cielo, side alla destra di Dio Padre Onnipotente.

Indi ha da venire à giudicare i vivi, ed i morti.

Credo nello Spirito santo.

La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi.

La remissione de' peccati.

La resurrezione della Carne.

La vita eterna. Così sia.

M. Chi ha fatto il Credo?

D. Li dodeci Apostoli, quando volevano andare a predicare il Santo Evangelio per tutto il Mondo.

M. Che cosa si contiene nel Credo?

D. Dodici Articoli, cioè dodici parti principali della Fede.

M. Che c'insegnano questi dodici Articoli?

D. Ci dichiarano il Misterio della Santissima Trinità, il Misterio della Re- | (p. 18)  
denzione, e salute nostra, e quello che aspettiamo dopo il corso di questa vita presente.

## DISPUTA SECONDA.

### *Dichiarazione del Credo.*

6. M. Qual è il primo Articolo del Credo?

D. Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.

M. Ditemi la prima parola del Credo?

D. Io credo in Dio.

M. Che intendi tu per la parola: Dio?

D. Intendo la Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

M. Il Padre è Dio?

D. E' Dio.

M. Il Figliuolo è Dio?

D. E' Dio.

M. Lo Spirito Santo è Dio?

D. E' Dio: ma non per questo sono tre Dii, ancorche siano tre Persone Divine distinte, ma sono un solo Dio in una sola natura, e sostanza.

M. Che vuol dir Credo in Dio Padre Onnipotente?

D. Vuol dir confidarsi in lui, amarlo sopra tutte le cose, ed osservare tutti li suoi Santi Comandamenti, volendo più presto morire, che offenderlo. | (p. 19)

M. Che vuol dire Creatore del Cielo, e della Terra?

D. Vuol dire che ha creato il Cielo, e la Terra, e tutte le cose, che sono in quelli, con la sua sapienza, e bontà.

7. M. Qual è il secondo Articolo?

D. Et in Gesù Cristo suo Figliuolo unico Signor nostro.

M. Che vuol dire Gesù?

D. Vuol dire Salvatore, e Redentore nostro.  
M. Che vuol dire Cristo?  
D. Vuol dire unto con l'onzione dello Spirito Santo, e fatto Pontefice, Re, e Signore nostro.  
M. Perché si dice suo Figliuolo unico?  
D. Perché è della stessa essenza del Padre, essendo suo Figliuolo per generazione.  
M. Perché si dice Gesù Cristo, e perché si chiama nostro Signore?  
D. Perché ci ha redenti col suo preziosissimo Sangue, e ci ha da giudicare nel giorno del giudizio.

8. M. Qual è il terzo Articolo?  
D. Fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.  
M. Dichiaratemi quest'Articolo?  
D. Vuol dire, che Cristo nostro Signore s'incarnò nel purissimo Ventre di M. V. per opera di Spirito Santo, e nacque di lei, lasciandola sempre Vergine, Vergine innanzi al Parto, Vergine nel Parto, Vergine dopo il Parto.

9. M. Qual è il quarto Articolo?  
D. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocefisso, morto, e sepolto.  
M. Dichiaratemi quest'Articolo?  
D. Vuol dire, che Nostro Signore patì, e sopportò l'ingiusta sentenza di Pilato data contro di lui, e per la quale fu posto in Croce, e morto sopra quella, e volé esser sepolto, per manifestar la verità della sua morte.  
M. Morì Cristo secondo la Divinità, o secondo l'umanità?  
D. Morì secondo l'umanità, in quanto Uomo; perché in quanto Dio non poteva morire, né patire.  
M. Come morì in quanto Uomo?  
D. Separando l'anima sua Santissima dal Corpo, restando così il Corpo, come l'Anima, uniti con la Divinità.

10. M. Qual è il quinto Articolo?  
D. Discese all'Inferno, il terzo dì resuscitò da morte.  
M. Che vuol dire discese all'Inferno?  
D. Vuol dire, che l'Anima sua Santissima con la Divinità discese al Limbo, per esser vittorioso contro alla morte, e contro al Demonio, e per consolar, e glorificar le anime de' Santi Padri. | (p. 21)  
M. Che vuol dire il terzo giorno resuscitò da morte?  
D. Vuol dire, che Nostro Signore resuscitò glorioso da morte, per mai più morire, acciò quelli, che credano veramente in lui, resuscitino dalli vizii alle virtù, e dalla morte del peccato alla vita della grazia.

11. M. Furono tre giorni quelli, che stette Nostro Signore morto?  
D. Anzi sì, benché non intieri, ma parte di tre giorni, cioè parte del Venerdì, tutto il Sabato, e parte della Domenica, e così furono quaranta ore, come dichiarano li Santi.  
M. Quanto tempo stette Nostro Signore Gesù Cristo in questo mondo dopo la sua Resurrezione?  
D. Stette quaranta giorni, per confirmare nella Fede i suoi Discepoli.

12. M. Qual è il sesto Articolo?  
D. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.  
M. Che vuol dire, salì al Cielo?  
D. Vuol dire, che salì con grande gloria sopra tutt'i Cieli, e sopra tutt'i Chori degli Angeli per sua propria Virtù.  
M. Perché causa Cristo volle ascendere al Cielo?

D. Per possedere la gloria, che egli aveva acquistata, per certificare noi, che | (p. 22) essendo ubbidienti a lui ascenderemo anco noi trionfanti al Cielo, acciò dove è il Capo, ivi siano li suoi membri.

M. Che vuol dire: siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?

D. Vuol dire, che in Cielo gli fu dato il supremo onore, e gloria, ed ogni potestà, e giudizio.

14. M. Qual è il settimo Articolo?

D. Indi ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.

M. A che modo verrà a giudicare?

D. Venirà dalla destra di Dio Padre, nel giorno del Giudicio, con grande potestà, e maestà accompagnato dagli Angeli, e dalli Santi, per giudicare tutti gli Uomini.

M. Che intendete per li vivi, e per li morti?

D. Intendo quelli, che fin'all'ora saranno stati morti, e quelli, che ancora saranno vivi, li quali moriranno, e risusciteranno subito. Si può ancora intendere per li vivi i buoni, che anderanno a goder i premii di vita eterna, e per li morti i cattivi, che anderanno dannati all'Inferno eternamente. | (p. 23)

\*\*\*

### ESORTAZIONE

*Di cercar la gloria del Paradiso*

15. M. Qual è l'ottavo Articolo?

D. Credo nello Spirito Santo

M. Che vuol dire questo Articolo?

D. Vuol dire, che noi crediamo nello Spirito Santo, come abbiamo detto del Padre Eterno, e del Figliuolo, cioè credendo, e sperando in lui, l'amiamo sopra ogni cosa.

16. M. Qual è il nono Articolo?

D. La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi.

M. Che cosa è Chiesa?

D. E' la Congregazione de' Fedeli Cristiani.

M. Perché si chiama Santa?

D. Perché è stata santificata, e lavata col prezioso Sangue di Cristo, il quale ha lasciato a quella la partecipazione de' Santi Sacramenti, e per essere governata dallo Spirito Santo.

17. M. Che vuol dir Cattolica?

D. Vuol dire universale, e vera Chiesa.

M. Perché si chiama Universale?

D. Perché abbraccia tutte le qualità, e stati di Persone per tutto l'universo Mondo, le quali con materno affetto riceve, e le contiene sotto un solo | (p. 24) capo, ch'è il Sommo Pontefice Romano Vicario di Cristo in Terra.

M. Perché si chiama Apostolica?

D. Perché gli Santi Apostoli furono quelli, che diedero principio alla Fede nella Chiesa dopo Cristo.

18. M. Che vuol dir la Comunione de' Santi?

D. Vuol dire, che tutti li Fedeli Cristiani, che sono in questa Chiesa Santa (mentre non siano in peccato mortale) comunicano l'uno con l'altro.

M. In che modo si fa questo?

D. Si fa, partecipando delle buone opere che si fanno nella Chiesa, e della virtù de' Santi Sacramenti, come in un corpo un membro partecipa all'altro.

## ESORTAZIONE

*A star sempre uniti in carità per poter partecipare di tutti li beni, che si fanno nella Chiesa*

19. M. Quante sorti di Persone sono in questa Chiesa?

D. Tutti quelli, che sono nella Chiesa militare, pellegrinando in questa vita mortale, a' quali sono anco uniti in carità quelli, che regnano eternamente nella Chiesa trionfante, e quelli, che nelle pene del Purgatorio | (p. 25) si mondano da' suoi peccati per andar al Cielo.

M. Tutti gli Uomini, che sono in questa vita, sono membri di questa Chiesa?

D. Anzi nò, perché né i Giudei, né i Pagani, né gli Eretici, né i Scismatici sono della Chiesa; ma solamente li Fedeli Cristiani.

20. M. Qual è il decimo Articolo?

D. La remissione de' peccati.

M. A che modo s'intende questo?

D. Che nella Chiesa vi è perdono, e remissione de' nostri peccati per il merito del Sacratissimo Sangue di Cristo, col mezo de' Santi sacramenti.

21. M. Qual è l'undecimo Articolo?

D. La resurrezione della carne.

M. Che cosa vuol dir questo?

D. Vuol dire, che resusciteranno tutti li morti nel giorno del Giudizio.

M. Come resusciteranno?

D. Li buoni, gloriosi non le quattro doti del corpo, Chiarezza, Agilità, Sottigliezza, ed Impassibilità, e li cattivi tutto il contrario.

22. M. Qual è il duodecimo Articolo?

D. La vita eterna. Amen.

M. Che vuol dir vita eterna?

D. Vuol dire, che durerà la vita delli buoni sempre in Cielo, vedendo Dio, e de' cattivi, in fuoco, e pene eterne. | (p. 26)

M. Che vuol dir Amen?

D. Vuol dire: così sia, che al Signore piaccia, che noi siamo de' suoi eletti.

## ESORTAZIONE

*Qui si può dar avviso delle pene dell'Inferno*

## DISPUTA TERZA.

*Della Speranza, e dell'Orazione del Pater noster.*

23. M. Qual è la seconda cosa necessaria all'Uomo per salvarsi?

D. La Speranza.

M. Che cosa è la Speranza?

D. E' una virtù infusa dal Signor Iddio nell'Anima nostra, per la quale confidiamo di aver la vita eterna, principalmente per la Divina grazia, e poi per il merito delle nostre opere con quella unite.

M. Che cosa ci bisogna per ottenere le cose, che speriamo?

D. Fra le altre cose l'Orazione.

M. Che cosa è Orazione?

D. E' alzar la nostra mente a Dio, dimandando le cose necessarie per il suo santo servizio, e salute nostra.

24. M. Fra tutte le Orazioni, qual è la più eccellente?

D. Il Pater noster.

M. Perché? | (p. 27)

D. Perché l'ha fatto Cristo nostro Signore insegnandola alli suoi Discepoli, ed anco perché in quella dimandiamo le cose principali a noi necessarie.

M. Recitate il Pater noster?

D. Pater noster, qui es in coelis. Santificetur nomen tuum. Adveniat regnum tuum. Fiat voluntas tua sicut in Coelo, et in Terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem. Sed libera nos a malo. Amen.

M. Ditelo in volgare?

D. Padre nostro che sei ne' Cieli, sia santificato il nome tuo. Venga il regno tuo. Sia fatta la volontà tua, come in Cielo, così in Terra. Il nostro pane quotidiano, da oggi a noi. E rimettici i nostri debiti, siccome noi rimettiamo a' nostri debitori. E non ci indurre in tentazione. Ma liberaci dal male. Amen.

25. M. Quanti parti ha questa Orazione?

D. Ha otto parti, cioè una Invocazione a Dio con sette petizioni.

M. Qual è l'Invocazione?

D. Queste prime parole: Padre nostro, che sei ne' Cieli.

M. Perché chiamiamo Dio Padre? | (p. 28)

D. Perché chiamandolo Padre, ci ricordiamo del grande amore, che ci porta, per averci creati, perché ci governa, e perché ci ha fatti suoi Figliuoli adottivi.

M. Perché diciamo Padre nostro, e non Padre mio?

D. Acciò intendiamo, che egli è Padre di tutti, e tutti siamo Fratelli, onde dovremo ricordarci della fraterna carità, ed amarci insieme.

M. Perché diciamo Padre nostro, che sei ne' Cieli?

D. Vuol dire, che quantunque Iddio sia per tutto, ed in tutte le cose; non dimeno nelli Cieli sta come in luogo più eccellente, dove si manifesta più il suo amore, e la sua Potenza, e si vede la sua presenza in gloria.

#### ESORTAZIONE.

*Qui si potrà dire dell'amor del Cielo, dove è la nostra Patria, e del dispregio delle cose terrene.*

26. M. Qual è la prima petizione?

D. E' sia santificato il nome tuo, cioè, sia onorato, e glorificato da tutte le creature, e principalmente dalli Cristiani.

M. Qual è la seconda petizione?

D. Venga il Regno tuo, cioè, che ven- | (p. 29) ga in noi il Regno di Dio, dandoci in questa vita la grazia, ed in Cielo la gloria.

M. Qual è la terza petizione?

D. E', sia fatta la volontà tua, come in Cielo, così in Terra, cioè che tutti gli Uomini l'ubbidiscano in Terra, come i Santi, e gli Angeli l'ubbidiscono in Cielo.

27. M. Qual è la quarta petizione?

D. Il nostro pane quotidiano dà oggi a noi.

M. Che cosa dimandiamo per questo?

D. Dimandiamo, che ci dia il pane spirituale, e corporale, del quale abbiamo bisogno per il suo santo servizio.

M. Qual è il pane spirituale?

D. Il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, la grazia di Dio, la Dottrina Cristiana, e l'Orazione.

M. Qual è la quinta petizione?

D. E' rimettici i nostri debiti siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.  
M. Come s'intende questo?  
D. S'intende, che noi preghiamo Dio, che perdoni a noi i debiti nostri, cioè i peccati, come noi perdoniamo a' Prossimi nostri le ingiurie, che essi ci fanno. | (p. 30)

#### ESORTAZIONE.

*Di far bene a tutti, perdonare le ingiurie ricevute, acciò Dio perdoni a noi i nostri peccati.*

28. M. Qual è la sesta petizione?  
D. E', non ci indurre in tentazione.  
M. Che dimandiamo per questo?  
D. Dimandiamo, che non ci lasci cascare in tentazione di peccato, ma che noi vinciamo i nostri nemici con la sua grazia.  
M. Quali sono li nostri nemici?  
D. Il Mondo, il Diavolo, e la Carne.  
M. Qual è la settima petizione?  
D. Ma liberaci dal male; cioè che ci guardi, e liberi da ogni male dell'anima, e del corpo.  
M. Che vuol dir Amen?  
D. Vuol dir: così sia.

#### DISPUTA QUARTA.

*Dell'Orazione dell'Ave Maria.*

29. M. Che cosa deve fare il Cristiano conoscendosi indegno d'impetrare immediatamente grazia da Dio?  
D. Deve ricorrere alli Santi, come nostri Intercessori, e specialmente alla Gloriosa Vergine Maria piena di tutte le grazie, Regina del Cielo, e della Terra, nostra Avvocata. | (p. 31)  
M. Dove è la Vergine Maria?  
D. E' nel Cielo appresso il suo Figliuolo Gesù Cristo.  
M. Che cosa è quella, che si dipinge nella Chiesa?  
D. E' immagine di quella, che è in Cielo per ricordarsi di lei, e per esser sua Immagine le portiamo riverenza, ed onore.  
M. Si come sono molte Immagini della Madonna, sono forse molte Madonne?  
D. Non sono tante, ma una sola, che è in Cielo.  
M. Perché dunque chiamiamo la Madonna della Pietà, la Madonna delle Grazie, della Consolazione, e simili?  
D. La chiamiamo per tanti nomi, perché essa ci ha impetrato, e ci impetra molti diversi, e grandi benefici, essendo Madre della Misericordia.  
30. M. Che Orazione dunque le diremo?  
D. L'Ave Maria.  
M. Recitatela?  
D. Ave Maria grazia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, et in hora mortis nostrae. Amen. | (p. 32)  
M. Ditela in volgare?

D. Dio ti salvi Maria, piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta tra le Donne, e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra, così sia.

M. Chi ha fatto l'Ave Maria?

D. L'Angelo Gabriele quando salutò la Madonna, e S. Elisabetta, quando fu visitata dalla Madonna Santissima, ed ivi si aggiungono alcune parole di Santa Chiesa.

#### ESORTAZIONE.

*Alli Figliuoli ad esser divoti della Santissima Vergine Maria, perché sia nostra Avvocata.*

*Della Salve Regina.*

31. M. Abbiamo altre Orazioni alla Madonna?

D. Anzi sì molte, e fra le altre la Salve Regina.

M. Chi ci l'ha insegnata?

D. La Santa Chiesa.

M. Recitatela dunque?

D. Salve regina, Mater misericordiae. Vita, dulcedo, et spes nostra salve. Ad te clamamus exules filii Evae. Ad te suspiramus gementes, et flentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo Advocata nostra, illos tuos misere- | (p. 33) ricordes oculos ad nos converte. Et Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemes, o pia, o dulcis Virgo Maria.

V. Ora pro nobis Sancta Dei Genetrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. Amen.

M. Recitatela in volgare?

D. Dio ti salvi, Regina, Madre di Misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra, Dio ti salvi. A te ricorriamo noi sbanditi figliuoli di Eva. A te sospiriamo gemendo, e piangendo in questa lacrimosa Valle. Orsù dunque, Avvocata nostra, quelli tuoi occhi misericordiosi volgi a noi, e dopo questo esilio mostraci Gesù frutto benedetto del tuo ventre. O clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.

V. Prega per noi Santa Madre di Dio.

R. Acciò siamo fatti degni delle promesse di Cristo. Amen.

#### DELL'ORAZIONE

*Ed invocazione de' Santi*

32. M. Dopo la Vergine Maria devesi avere divozione ad altri Santi?

D. Anzi sì a tutti, e massime all'Angelo suo Custode, ed al Santo del suo nome, per esser essi amici di Dio, ed inter- | (p. 34) cessori nostri appresso Sua Divina M.

M. Che orazione fatte voi alli Santi, alli quali avete divozione?

D. Dico il Pater noster, l'Ave Maria, le Litanie, ed altre Orazioni, che usa la Santa Chiesa.

M. Come intendete voi, che quando dite il Pater noster, parlate con Dio?

D. Parlo con Dio, ma domando alli Santi, che vogliano offerire quell'orazione per me a Dio, finché per gli meriti loro abbia misericordia dell'anima mia, ed

anco li prego, che siano miei Avvocati per impetrar grazia da sua Divina Maestà d'imitarli nelle sante virtù.

M. In che tempo conviene, che abbiamo divozione a' Santi?

D. In ogni tempo, e specialmente ne giorni delle loro Feste.

33. M. Perché la Santa Chiesa celebra le Feste de' Santi?

D. Per molte cause, la prima per glorificar Dio ne' suoi Santi: la seconda, acciò intendiamo la gloria, che essi hanno nel Cielo: la terza, acciò ci sforziamo d'imitarli: la quarta, acciò gli abbiamo per nostri intercessori: la quinta, che vuole la Santa Chiesa onorare i suoi Santi, come essi hanno onorato Dio, e la Chiesa. | (p. 35)

## ESORTAZIONE

*Ad essere divoti a' Santi, e venerare le sue Reliquie.*

## ESERCIZIO QUOTIDIANO

*Dell'Orazione*

34. M. Che orazione fatte voi quando andate la sera a dormire?

D. Prima, ingenocchiato mi faccio il segno della Santa Croce, e poi dico le mie Orazioni, ed esamino la mia coscienza.

M. Che Orazione fatte voi?

D. Dico il Pater noster, e l'Ave Maria, il Credo, la Salve Regina, li Dieci Comandamenti di Dio, li sette Sacramenti di S. Chiesa, li cinque Precetti della medesima, ed i due della Carità.

M. Come fatte l'esame di coscienza?

D. Prima, ringrazio Dio di tutti i beneficii comuni a tutti, e miei particolari. Poi lo supplico, che mi dia grazia di ricordarmi di tutti i miei peccati commessi in questo giorno; onde penso alli miei detti, pensieri, e fatti, se sono stati con offesa di Dio. E poi chiedo perdono, dolendomi di vero cuore. E finalmente propongo di mai più commetterli, mediante la divina grazia, e delibero fermamente di confessarmi

35. M. E la mattina, che fatte voi? | (p. 36)

D. Ringrazio Dio di avermi bene custodito questa notte, e degli altri beneficii, offerendogli tutto me stesso, e pregandolo, che tutto ciò, che farò quel giorno, sia al suo santo servizio, e che non mi lasci cascare in peccato alcuno, ed anco dico le Orazioni, come la sera, e procuro di andare alla santa Messa, e fare altre divozioni.

M. Fate orazione in altra parte del giorno?

D. Quando sento sonar l'Ave Maria, in ogni luogo, che mi ritrovo, dico al primo segno: Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto, ed un'Ave Maria. Al secondo segno dico: Ecce Ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum, ed un'altra Ave Maria. Ed al terzo dico: Et Verbum Caro factum est, et abitavit in nobis, ed un'altra Ave Maria; ed anco quando vado a desinare, ed a cenare, faccio la benedizione alla Mensa.

36. M. Come fatte questa benedizione?

D. Facendomi il segno della S. Croce, dico: Benedicite Deus quod appositum est, et apponetur per Verbum Dei santificetur. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen. E levatomi dalla Mensa, rendo le grazie, | (p. 37) dicendo: Agimus tibi gratias, Omnipotens Deus, pro universis beneficiis tuis, qui vivis, et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Ed il Pater noster, e l'Ave Maria.

## DISPUTA QUINTA

*Della terza cosa necessaria alla Salute, cioè la Carità*

33. M. Qual è la terza cosa necessaria all'Uomo per salvarsi?

D. La Carità.

M. Che cosa è Carità?

D. E' una virtù infusa dal Signor Iddio nell'anima nostra, per la quale amiamo la Divina Bontà per se stessa, ed il Prossimo per amore di Dio.

M. Quanti sono i Precetti della Carità?

D. Sono due.

M. Qual è il primo?

D. Amerai il tuo Signor Iddio con tutto il cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze.

M. Qual è il secondo?

D. Amerai il Prossimo tuo come te stesso.

M. Chi ci ha insegnati questi Precetti?

D. Il Signor nostro Gesù Cristo nel Santo Evangelio.

38. M. Quali sono i segni dell'amor di Dio? | (p. 38)

D. L'aver un'animo fermo, e costante di non fare un peccato mortale per tutte le cose del Mondo, e sopportar volentieri ogni tribulazione per amor suo.

M. Quali sono i segni dell'amor del Prossimo?

D. L'esser contro di lui pazienti, e benigni, così rallegrandosi di ogni suo bene, come anco dolendosi di ogni suo male, e soccorrendolo con ogni modo a noi possibile, si come c'insegnano i due Precetti naturali.

M. Quali sono i due precetti naturali?

D. Il primo è, non far ad altri quello, che ragionevolmente non voressimo, che fosse fatto a noi.

Il secondo, fare ad altri quello, che ragionevolmente voressimo, che fosse fatto a noi.

## ESORTAZIONE

*All'amore del Prossimo dell'Ordine della Carità*

## DISPUTA SESTA.

*Della quarta cosa necessaria alla Salute, che sono le buone Opere.*

39. M. Qual è la quarta cosa necessaria all'Uomo per salvarsi?

D. Le buone Opere.

M. Quali sono le buone opere?

D. Quelle, che si fanno secondo la ragione, e secondo la volontà di Dio.

M. Quali sono le buone opere meritorie di vita eterna?

D. Sono quelle, che procedono dalla Carità, cioè quando l'Uomo opera in grazia di Dio senza peccato mortale.

M. E quelle, che si fanno senza la Carità vagliono niente?

D. Vagliono non già per meritare la grazia, e la gloria, ma per muovere il Signor Iddio, che per quelle ci dia la sanità, e beni temporali, e per ridurci alla cognizione del peccato, e pentimento di quello.

## ESORTAZIONE

*A star sempre in grazia di Dio, acciò le nostre opere siano meritorie di vita eterna.*

40. M. Come sapremo fare le opere buone?

D. Osservando i Comandamenti della Legge di Dio, e quelli della Santa Chiesa, e facendo le opere della misericordia.

M. Quanti, e quali sono i Comandamenti della Legge di Dio?

D. Sono dieci, cioè

Il primo: Io sono il Signor Iddio tuo; non averai altro Dio avanti di me.

Il secondo: Non pigliare il nome di Dio in vano. | (p. 40)

Il terzo: Ricordati di santificar le Feste.

Il quarto: Onora il Padre, e la Madre, acciò tu vivi lungo tempo sopra la terra.

Il quinto: Non ammazzare.

Il sesto: Non fornicare.

Il settimo: Non robbare.

L'ottavo: Non dire falso testimonio.

Il nono: Non desiderar la Donna d'altri.

Il decimo: Non desiderar qualunque altra cosa d'altri.

## DICHIARAZIONE

*Delli dieci Comandamenti.*

41. M. Dove ha dato Dio questi dieci Comandamenti?

D. Gli ha dati nella Legge antica al Popolo d'Israele, e poi Cristo Nostro Signore gli ha confirmati nella nuova Legge, e dato grazia in virtù della sua Passione di osservarli.

42. M. Qual è il primo Comandamento?

D. Io sono il Signore Dio tuo, non averai altro Dio innanzi a me.

M. Dichiaratemi, che vuol significare questo primo Comandamento?

D. La prima cosa dice, ch'egli è Nostro Signore, e nostro Dio, per darci ad intendere, che lo dobbiamo amare, temere, servire, e riverire. | (p. 41)

M. Perché dice non averai altro Dio innanzi a me?

D. Perché ci vuol insegnare, che non facciamo idolatrie, né supersitizioni, né incantesimi, perché sono contra l'onore suo.

43. M. Qual è il secondo Comandamento?

D. E', non piglierai il nome di Dio in vano, cioè, che il suo santo nome si pigli con grande riverenza, e devozione; non vanamente.

M. Come si può pigliare il nome suo in vano?

D. In tre modi, bestemmiando, o spergiurando, o non portando debita riverenza al suo santo nome, e delli suoi Santi, ed anco non mantenendo li voti promessi.

M. Non si potrebbe altre volte giurare senza peccato?

D. Si può; ma con queste tre condizioni, con verità, con necessità, e con giustizia.

## RIPRENSIONE

*Contra la bestemmia, spergiuri, essendo un'abominevole peccato, il quale si può dire, che è il maggiore di tutti, per essere direttamente contra l'amor di Dio.*

44. M. Qual è il terzo Comandamento? | (p. 42)

D. Ricordati di santificar le Feste.

M. In che modo s'hanno a santificar le Feste?

D. Non lavorando in tali giorni, ed udendo la santa Messa intiera.

M. Si deve far altro?

D. Udire la parola di Dio, e spendere il giorno in altre opere di servizio suo, ed in beneficio del Prossimo, non mancando in modo alcuno di andare dove s'insegna la Dottrina Cristiana per impararla, e metterla in esecuzione.

## ESORTAZIONE

*A spender ben il tempo la Festa, e lasciare li giuochi, e balli, ed altre vanità.*

45. M. Qual è il quarto Comandamento?

D. Onora il Padre, e la Madre, acciò che tu vivi lungo tempo sopra la terra.

M. Come si deve onorare il Padre, e la Madre?

D. Tre cose devono fare i buoni figliuoli verso il Padre, e la Madre; riverirli, ubbidirli, ed aiutarli nelle necessità loro.

M. E se tuo Padre ti comandasse di dir bugie, o far qualche peccato, l'ha ad ubbidire?

D. Non lo devo fare, perché non son | (p. 43) obbligato ad ubbidirlo contro Dio, ma nelle cose lecite, ed oneste.

46. M. Che cosa devono fare i buoni Padri con li figlioli?

D. Dargli buoni ammaestramenti, e principalmente insegnarli, o fargli insegnare la Dottrina Cristiana.

M. Abbiamo noi altri Padri, che quelli, che ci hanno generati?

D. Anzi sì, perché sotto nome di Padre s'intendono gli altri Maggiori, li Parenti, e Superiori nostri, e principalmente gli spirituali, come Monsignor Vescovo, il Parocho, Confessori, ed i Precettori costumati, e Cattolici.

47. M. Qual è il quinto Comandamento?

D. Non ammazzare.

M. Come osserveremo questo Comandamento?

D. L'osservaremo non facendo male al Prossimo nostro, e questo in tre modi, col cuore non gli portando odio, né giudicando male: con la lingua non mormorando, né dicendo mal di lui: con le opere, non gli togliendo la vita, né facendogli alcun dispiacere.

48. M. Qual è il sesto comandamento?

D. Non fornicare.

M. Come osserveremo questo?

D. L'osservaremo al medesimo modo, | (p. 44) che il quinto, fuggendo ogni disonestà, e bruttezza carnale, non solamente con le opere, ma con la bocca, e con il cuore.

M. Che rimedio usaremo per tal osservanza?

D. Ci sono molti rimedii, ma fra gli altri questi quattro sono efficaci.

Primo esser regolato nel mangiare, e bere; secondo fuggire le occasioni, e le cattive compagnie; terzo non dire parole, né canzoni disoneste; quarto la frequenza de' SS. Sacramenti.

49. M. Qual è il settimo Comandamento?

D. Non robbare.

M. Come si osserva questo?

D. Si osserva non togliendo, né ritenendo, né facendo danno alla robba d'altri, per forza, o per inganno, né dando aiuto, né consiglio, né causa che altri lo facciano.

#### AMMONIZIONE

*A non tener la robba d'altri, né la mercede del Mercenario, non essere giocatore, adempir li Testamenti, e non far traffichi illeciti.*

50. M. Qual è l'ottavo Comandamento?

D. Non dir falso Testimonio.

M. Come si deve osservar questo?

D. Si osserva non testimoniando male, | (p. 45) falsamente contro il Prossimo, perché è un gran peccato, che molto dispiace a Dio.

M. Sarà lecito testimoniare falso in giudizio per salvare la vita a qualcuno?

D. Non si può, se anco fosse per salvare le migliaia d'Uomini, e si pecca non solamente dicendo il falso, e persuadendo ad altri, che lo dichino, ovvero consentendogli, potendo ovviare, ma anco tacendo il vero.

51. M. Qual è il nono Comandamento?

D. Non desiderar la Donna d'altri?

M. Come osserveremo questo?

D. L'osservaremo col ben custodire il cuore nostro, e gli altri sentimenti esteriori, come il vedere, e l'udire, al che ci aiuterà grandemente il ricorrere alla Santa Orazione, e ricordarsi della Passione di Nostro Signor Gesù Cristo, e delle pene dell'Inferno, che sono preparate ad ogn'uno, che commette un peccato mortale.

52. M. Qual è il decimo?

D. Non desiderare qualsivoglia altra cosa d'altri.

M. Come si ha da osservar questo?

D. Non volendo per via illecita avere la robba del Prossimo, né avergli invidia del suo bene. | (p. 46)

#### DISPUTA SETTIMA

*Delli Comandamenti di S. Chiesa*

53. M. Quanti, e quali sono i Comandamenti della Santa Chiesa?

D. Sono cinque, cioè

Il primo celebrare le Feste ne' giorni prescritti dalla santa Chiesa.

M. Quali sono le Feste comandate dalla Santa Chiesa?

D. Sono le seguenti:

Il Natale di Nostro Signor Gesù Cristo.

S. Stefano Protomartire.

S. Giovanni Apostolo, ed Evangelista.

Gl'Innocenti. S. Silvestro Papa.

La Circoncisione di Nostro Signore.

L'Epifania. S. Giuseppe.  
 La Pasqua con li due giorni seguenti.  
 La solennità del Corpo di Cristo.  
 La Natività, Purificazione, Annunciazione, ed Assunzione della Madonna.  
 S. Anna.  
 La Natività di S. Giambattista.  
 S. Vigilio, nel Vescovato di Trento.  
 Li dodici Apostoli. S. Lorenzo.  
 La Dedic. di S. Michele di Settembre.  
 Il giorno di tutti li Santi.  
 Tutti li giorni delle Domeniche, e le | (p. 47) Feste, che i Vescovi comandano ne' loro Vescovati.

M. Qual è il secondo Comandamento?  
 D. Il secondo, è udir la Santa Messa ne' giorni di Festa.  
 M. Qual è il terzo?  
 D. Il terzo, è digiunare ne' tempi prescritti della S. Chiesa, ed astenersi dalle carni.

M. Quali sono i giorni di digiuno, e d'astinenza?  
 D. Il Venerdì, ed il Sabato sono d'astinenza: e li giorni di digiuno, sono il Mercoledì, Venerdì, e Sabato delle quattro Tempore, cioè la Primavera dopo la prima Domenica di Quaresima.  
 L'estate dopo la Pentecoste.  
 L'Autunno dopo la Festa dell'Esaltazione di S. Croce.  
 L'inverno dopo S. Lucia.

La Vigilia di Natale. Delle Pentecoste.  
 Della Natività di S. Giambattista.  
 Dell'Assunzione della Madonna.  
 Di tutti gli Apostoli, eccetto di S. Giacomo, e Filippo, e di S. Gio: Evangelista.  
 Si digiuna anco la Vigilia di S. Lorenzo, e di tutti li Santi, e tutti gli altri giorni di Quaresima, eccettuate le Domeniche, che sono solo d'astinenza.

54. M. Che si deve osservare circa il mangiare il giorno del digiuno? | (p. 48)  
 D. Si deve osservare di mangiar una volta sola circa l'ora del mezo giorno, o più tardi, benché (secondo la consuetudine piamente intesa, e tollerata dalla Santa Chiesa) si può la sera fare un poco di colazione.

55. M. Qual è il quarto?  
 D. Confessarsi almeno una volta all'anno e comunicarsi nel tempo di Pasqua.  
 M. Perché si dice almeno una volta all'anno?  
 D. Per dimostrar, che confessandosi più volte, più piaceremo a Dio, e che siccome spesso pecchiamo, così è bene, che spesso ci confessiamo.

56. M. Quando può uno incominciar a confessarsi, e comunicarsi?  
 D. Quando vi è la discrezion per imparare cosa si ricerchi a far una vera confessione, e per conoscere il Santissimo Sacramento del Corpo di nostro Signor Gesù Cristo.  
 M. Che cosa bisogna fare per degnamente comunicarsi?  
 D. Andarvi con devozione, senza conoscersi in modo alcuno gravato di peccato mortale, ed innanzi presentarsi al suo Confessore.  
 M. Qual è il quinto?  
 D. E' non celebrare le nozze ne' tempi proibiti dalla Santa Chiesa. E pagare le Decime. | (p. 49)

## AVVERTIMENTO

*Qui si potrebbe dichiarare la molta utilità di frequentare li Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione.*

### DELLE OPERE DELLA MISERICORDIA

57. M. Hora che avete dichiarato li Comandamenti, ditemi quante, e quali sono le Opere della Misericordia?

D. Sono quattordici, sette corporali, e sette spirituali.

M. Quali sono le corporali?

D. La prima, dar da mangiare alli poveri affamati

La seconda, dar da bere alli poveri, che hanno sete.

La terza, vestir li nudi.

La quarta, albergar li pellegrini.

La quinta, visitar gl'infermi.

La sesta, visitar gl'incarcerati.

La settima, sepellir li morti.

M. Quali sono le spirituali?

D. La prima, dar buon consiglio.

La seconda, ammaestrare gl'ignoranti.

La terza, ammonir li peccatori.

La quarta, consolare le Persone afflitte, e tribulate.

La quinta, perdonare le offese, ed ingiurie ricevute. | (p. 50)

La sesta, sopportare pazientemente le molestie dateci da altri.

La settima, pregare Dio per li vivi, e per li morti.

58. M. Che cosa s'acquista per esercitare queste opere?

D. Tutti quelli, che averanno esercitato queste opere, udiranno nel giorno del Giudicio quella soave voce del nostro Signor Gesù Cristo: Venite benedetti del Padre mio, e possedete il Regno apparecchiato a voi dal principio del Mondo, perché quelle opere di misericordia, che avete fatto ad uno di questi miei minimi, l'avete fatto a me.

59. M. E quelli, che non averanno esercitate queste opere, che castigo riceveranno?

D. Questi udiranno quella orribile voce del Nostro Signor Gesù Cristo: partitevi da me maledetti, ed andate al fuoco eterno; il quale è apparecchiato al Diavolo, ed alli suoi seguaci, perché quello, che non avete fatto ad uno di questi miei minimi, non lo avete fatto a me.

### DISPUTA OTTAVA

*Delli sette Sacramenti della S. Chiesa.*

60. M. Hora che avete detto quali sono le buone opere, dichiarate quali sono li mezzi per ricevere la | (p. 51) grazia, per poter fruttuosamente fare fuggire li peccati?

D. Sono li Santissimi Sacramenti instituiti dal Nostro Signor Gesù Cristo nel suo proprio Sangue, per operar in noi la grazia predetta.

M. Che cosa è Sacramento?

D. Un segno esteriore della grazia invisibile, la quale è rappresentata, e causata in noi per il Sacramento.

61. M. Quanti sono li Sacramenti?

D. Li Sacramenti della Santa Chiesa sono sette.  
Il primo, il Battesimo.  
Il secondo, la Confermazione.  
Il terzo, l'Eucaristia.  
Il quarto, la Penitenza.  
Il quinto, l'Estrema Unzione.  
Il sesto, l'Ordine.  
Il settimo, il Matrimonio.

#### DEL SACRAMENTO DEL BATTESIMO

62. M. A che cosa giova il Sacramento del Battesimo?  
D. Giova per cancellar il peccato originale, ed attuale, e rinascere figliuoli a Dio.  
M. Come si ministra questo Sacramento del Battesimo?  
D. Si ministra infondendosi per il legittimo Ministro l'acqua elementare sopra quello, che si battezza, dicendo: Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.  
M. Qual è il legittimo Ministro, che può battezzare?  
D. Il Sacerdote, ed in caso di necessità ciascun altra Persona così Uomo, come Donna, dicendo la sudetta forma di parole, ed avendo intenzione di fare quello, che fa Santa Madre Chiesa.  
M. Che obbligo hanno li Padrini, o Compadri, per tener al Battesimo?  
D. Devono procurare, che li Figliuoli siano istruiti nella Dottrina Cristiana, in caso, che li suoi più propinqui parenti manchino di così necessario ufficio.

#### DEL SACRAMENTO DELLA CONFIRMAZIONE

64. M. A che cosa giova il Sacramento della Confermazione, ovvero Cresima?  
D. Giova a ricever grazia, e forza contro a' nostri nemici, per confessare la Fede, che abbiamo ricevuta nel Battesimo.  
M. Siamo obbligati tutti a cresimarsi?  
D. Anzi sì, al tempo che siamo arrivati all'età di sette anni, e quelli che sono di maggior età, devono con la coscienza monda da' peccati presentarsi a Monsignor Vescovo, per esser confirmati. | (p. 53)

#### DEL SACRAMENTO DELL'EUCARISTIA

65. M. A che cosa giova il Sacramento dell'Eucaristia?  
D. Giova acciocché l'anima nostra sia nodritta dalla grazia di Dio, ed unita con lui, dandoci forza per non cadere facilmente nelli peccati.  
M. Che cosa credete voi, che sia nell'Ostia, e nel Calice, dopo la consecrazione del Sacerdote?  
D. Vi è Gesù Cristo nostro Signor in Corpo, ed Anima con la sua Divinità, e si adora.  
66. M. Resta il Pane nell'Ostia, ed il Vino nel Calice, dopo che il Sacerdote ha consacrato?  
D. Certo no, perché per virtù delle parole, che dice il Sacerdote, la sostanza del Pane si converte in sostanza del Corpo, e quella del Vino nel Sangue di

esso Redentor nostro, e nondimeno il Corpo non è senza il Sangue, né il Sangue senza il Corpo, né l'uno, né l'altro senza Anima, e Divinità, e questa consacrazione si fa nella Messa.

67. M. Che cosa è la Messa?

D. La Messa è una memoria, e rappresentazione vera della Passione, e Morte di nostro Signor Gesù Cristo, ed in- | (p. 54) sieme Sacrificio, peroché si offerisce il medesimo Cristo per li vivi, e per li morti, e così si deve stare con molta riverenza, ed attenzione.

#### DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA

68. M. A che cosa giova il Sacramento della Penitenza?

D. Giova acciò Dio Nostro Signore ci perdoni li peccati, che abbiamo fatti dopo il Battesimo, mediante la contrizione, confessione, e soddisfazione, che sono le tre parti di detto Sacramento.

M. Come intendete mediante queste tre parti?

D. Intendo, perché il Sacramento della Penitenza con la contrizione causa in noi un profondo dolore, ed odio contra li peccati fatti, con un fermo proposito di non più incorrervi, e facendo la debita diligenza, accusiamo tutti li nostri peccati al Confessore, sodisfacendo poi alla penitenza, che egli ci impone.

#### DEL SACRAMENTO DELL'ESTREMA UNZIONE

69. M. A che cosa giova il Sacramento dell'Estrema Unzione?

D. Giova per ricevere la grazia dello Spirito Santo, e cancellar li peccati veniali, e le reliquie de' peccati mor- | (p. 55) tali, e confortar l'anima per resistere agli travagli dell'infermità, e tentazioni del Diavolo.

M. Giova ad altro?

D. Giova anco per ottenere la sanità del corpo secondo che pare a Nostro Signore conveniente.

#### DEL SACRAMENTO DELL'ORDINE

70. M. A che cosa giova il Sacramento dell'Ordine?

D. Giova per conferire gli ordini Ecclesiastici, e preparare diversi Ministri per offerire il Sacrificio, per il quale si dà potestà, e grazia, al Sacerdote di conservare il Sacramento dell'Altare, ed assolvere dalli peccati, e ritenerli.

#### DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

71. M. A che cosa giova il Sacramento del Matrimonio?

D. Giova acciò l'Uomo, e la Donna ricevano grazia per vivere insieme, allevando figliuoli a gloria di Dio, e per moltiplicar il Popolo Cristiano, acciò vi sia sempre chi serve a Dio.

M. Come si hanno a diportare insieme il Marito, e la Moglie?

D. Amandosi, ed onorandosi l'uno con l'altro, servando pace, verità, fedel- | (p. 56) tà, e carità, come Cristo con la Chiesa sua Sposa.

DISPUTA NONA  
*Di diverse sorti di peccati*

72. M. Molto bene avete spiegato l'efficacia delli Santissimi Sacramenti per bene operare, e fuggir li peccati: ditemi hora quante sorti di peccati si trovano?

D. Due sorti, Originale, ed Attuale.

M. Che cosa è peccato Originale?

D. Il peccato Originale è quella original colpa, la quale dal nostro primo Padre Adamo si trasferisce in noi, come generati per concupiscenza della carne.

M. Che male patiamo per il peccato Originale?

D. Prima patiamo l'inclinazione al peccare, e le infermità, e tutte le miserie di questo Mondo, e finalmente la morte.

73. M. Che cosa è peccato Attuale?

D. E' quello, che si fa con la propria volontà, o sia nel pensiero, di più in parole, o in opere di omissione.

M. Di quante sorti sono i peccati Attuali?

D. Di due sorti, Veniale, e Mortale.

M. Che cosa è peccato Veniale?

D. E' quello, che porta qualche gravezza all'anima: come sarebbe pensieri vani, dir parole oziose, e simili cose, ma non è contro la Carità. | (p. 57)

M. Che danno fa il peccato Veniale?

D. Fa raffreddar l'Uomo nell'amore, servizio di Dio, e merita pena, e dispone anco al peccato mortale.

74. M. Che cosa è peccato mortale?

D. E' tutto ciò, che si desidera, o si dice, o si fa contro alla Legge, e volontà di Dio, e contra la Carità.

M. Quanti sono li peccati Mortali?

D. Sono sette capitali, alli quali comunemente si riducono tutti gli altri.

M. Quali sono questi peccati?

D. Superbia, Avarizia, Lussuria, Invidia, Gola, Ira, ed Accidia.

75. M. Che cosa è Superbia?

D. E' un disordinato appetito della propria grandezza, contrario alla virtù dell'Umiltà.

M. Che cosa è Avarizia?

D. E' un disordinato appetito d'aver robba, contrario alla Liberalità.

M. Che cosa è Lussuria?

D. E' un appetito disordinato di piacer carnale, contrario alla Castità.

76. M. Che cosa è Invidia?

D. E' un'attristarsi del ben altrui, e rallegrarsi del suo male, contrario alla carità del Prossimo.

M. Che cosa è Gola?

D. E' un disordinato appetito di mangiare, e bere, contrario all'Astinenza. | (p. 58)

M. Che cosa è Ira?

d. E' un disordinato appetito di vendetta, contrario alla Pazienza.

M. Che cosa è Accidia?

D. E' un'attristarsi del ben fare, lasciando di operare le cose pertinenti alla sua salute, contrario alla diligenza spirituale.

77. M. Si può far peccati più gravi delli sette capitali?

D. Si può, come quando si pecca contro lo Spirito Santo.

M. Quanti sono li peccati contro lo Spirito Santo?

D. Sei.

Il primo, Prosonzione di salvarsi senza merito.

Il secondo, Disperazione della misericordia di Dio.

Il terzo, Impugnazione della verità conosciuta per aver più libertà al peccare.

Il quarto, Invidia de' beni, che il prossimo nostro ha ricevuto da Dio.

Il quinto, Ostinazione nel peccato.

Il sesto, proposito di morir senza penitenza.

78. M. Vi sono altri peccati gravi?

D. Sono altri quattro, li quali dimandano vendetta a Dio.

Il primo, Omicidio volontario. | (p. 59)

Il secondo, il nefando peccato.

Il terzo, l'oppression de' poveri.

Il quarto, defraudare gli Operari della loro mercede.

79. M. Che male ci causa il peccato mortale?

D. Ci fa perder Dio, e la sua grazia, e la gloria, che ci era promessa, facendoci debitori delle eterne pene dell'Inferno.

M. Chi fu l'inventor del peccato?

D. Il superbo Lucifero con li suoi seguaci, li quali furono scacciati dal Paradiso, e condannati all'Inferno eternamente.

80. M. Ditemi, vanno all'Inferno tutte le anime, che sono condannate a patir pene?

D. Non tutte, ma solamente quelle, che sono obbligate a pene eterne, perché quelle, che sono obbligate a pene temporali vanno al luogo del Purgatorio.

M. Quali pene patiscono quelle del Purgatorio?

D. Sono prive della vision di Dio, e sentono pene di fuoco, e tormenti, benché temporalmente, e con certa speranza d'andare, dopo purgate, a veder Dio nella gloia del Paradiso.

M. E le dannate, che pene patiscono?

D. Le stesse pene, che sentono quelle, che sono in Purgatorio, e più gravi, (secondo la gravezza de' peccati) che non averanno mai fine. | (p. 60)

## DE' DONI DELLO SPIRITO SANTO, E SUOI FRUTTI

81. M. Hora che avete detto il male, che fa il peccato, ditemi, che ci bisogna per fuggirlo?

D. La grazia di Dio.

M. Che cosa ci fa questa grazia?

D. Tra le altre cose ci conferisce li sette Doni dello Spirito santo con li suoi dodici Frutti, illumina le tre Potenze dell'Anima, e dona le tre Virtù Teologali, e le quattro Cardinali, ci fa abbracciar i tre Consigli Evangelici, ci fa anco partecipi delle Beatitudini, e ci aiuta a custodir bene li cinque sentimenti.

82. M. Quali sono li doni dello Spirito Santo?

D. Il dono della Sapienza.

Il dono dell'Intelletto.

Il dono del Consiglio.

Il dono di Fortezza.

Il dono di Scienza.

Il dono di Pietà.

Il dono di Timor di Dio.

M. Quali sono li suoi Frutti?

D. La Carità, il Gaudio, la Pace, la Pazienza, la Longanimità, la Bontà, la Benignità, la Mansuetudine, la Fede, la Modestia, la Continenza, e la Castità. | (p. 61)

#### DELLE POTENZE DELL'ANIMA

83. M. Quali sono le potenze dell'anima?  
D. Sono Memoria, Intelletto, e Volontà.

#### DELLE VIRTU' TEOLOGALI

M. Quali sono le Virtù Teologali?  
D. Sono la Fede, la Speranza, e la Carità.

#### DELLE VIRTU' CARDINALI

M. Quali sono le Virtù Cardinali?  
D. Sono la Prudenza, la Giustizia, la Fortezza, e la Temperanza.

#### DE' CONSIGLI EVANGELICI.

M. Quali sono i Consigli Evangelici?  
D. Sono Povertà volontaria, Castità perpetua, ed Ubbidienza intiera.

#### DELLE BEATITUDINI.

84. M. Quante, e quali sono le Beatitudini?  
D. Sono otto, la prima, Beati sono i poveri di spirito, perché di loro è il Regno de' Cieli.  
La seconda, Beati li mansueti, perciocché essi possederanno la Terra.  
la terza, Beati quelli, che piangono, perciocché saranno consolati.  
La quarta, Beati quelli, che hanno fame, | (p. 62) e sete della Giustizia, perciocché saranno saziati.  
La quinta, Beati li misericordiosi, perciocché otteranno misericordia.  
La sesta, Beati quelli, che sono mondi di cuore, perciocché essi vederanno Dio.  
La settima, Beati li pacifici, perciocché saranno chiamati figliuoli di Dio.  
L'ottava, Beati quelli, che patiscono persecuzioni per la giustizia, cioè per ben fare, perciocché di loro è il Regno de' Cieli.

#### DE' SENTIMENTI DEL CORPO.

85. M. Quali sono li sentimenti del corpo?  
D. Il Vedere, l'Udire, l'Odorare, il Gustare, ed il Toccare.  
M. Come si deve usare questi sentimenti?  
D. Sempre bene regolandosi con la ragione, secondo la Legge di Dio, mettendo gran diligenza di custodirli, acciò non entri nell'animo il peccato, dal

qual il Signor Nostro Gesù Cristo ci ha liberati per sua infinita misericordia, acciò lo laudiamo in eterno. Amen.

#### DE' QUATTRO NOVISSIMI

*Che sono le quattro cose ultime dell'Uomo; rimedii potentissimi per fuggire il peccato*

M. Quali sono li quattro Novissimi? | (p. 63)

D. La Morte, il Giudicio Universale, l'Inferno, ed il Paradiso; che ci sia a tutti concesso, così speriamo, e così sia.

---

*Modo di far Orazione nelle Scuole dell'Instituzione Cristiana.*

Il Maestro solo dica:

*Li miei Figliuoli state in silenzio, et in divozione, levando tutti la mente al Cielo, acciocché siamo esauditi dal Padre nostro Iddio vivente, preghiamo prima per tutti li bisogni della Santa Chiesa Madre nostra, per li Prencipi Cristiani, per li Governadori spirituali, e temporali, e specialmente per quelli della nostra Terra, acciò Dio gli dia grazia di governarci con giustizia, e carità, e così divotamente incominciando diremo: In nomine Patris, et Filii, et Spiritus sancti. Amen.*

*Veni sancte Spiritus reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.*

*Kyrie eleison, Christe eleison,*

*Kyrie eleison, Pater noster.*

*Et ne nos inducas in tentationem.*

*Sed libera nos a malo.*

*V. Emitte Spiritum tuum, et creabuntur.*

*R. Et renovabis faciem terrae.*

*V. Domine exaudi orationem meam.*

*R. Et clamor meus ad te veniat.*

*V. Dominus vobiscum.*

*R. Et cum spiritu tuo. | (p. 64)*

#### OREMUS.

Mentes nostras quaesumus Domine, lumine tuae claritatis illustra, ut videre possimus, quae agenda sunt, et quae recta sunt, agere valeamus. R. Amen.

*Le Litanie si diranno ad arbitrio dell'Ufficiale, che prega, e singolarmente nelle Feste della Madonna Santissima, si diranno le sue, e nelle altre Feste de' Santi le altre; nelle Domeniche, o quando occorreranno particolari bisogni, sarà ad arbitrio, come si è detto sopra.*

*Kyrie eleison, Christe eleison,*

*Kyrie eleison, Christe audi nos.*

*Christe exaudi nos.*

*Pater de Coelis Deus, Miserere nobis.*

*Filii Redemptor mundi Deus, miserere nobis.*

*Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.*

*Sancta Trinitas unus Deus, miserere nobis.*

Sancta MARIA,	ora.	
Sancta Dei Genitrix	ora.	
Sancta Virgo Virginum,	ora.	
Mater CHRISTI,	ora.	
Mater divinae gratiae,	ora.	
Mater purissima,	ora.	
Mater castissima,	ora.	
Mater inviolata,	ora.	
Mater intemerata,	ora.   (p. 65)	
Mater amabilis,	ora.	
Mater admirabilis,	ora.	
Mater Creatoris,	ora.	
Mater Salvatoris,	ora.	
Virgo prudentissima,	ora.	
Virgo veneranda,	ora.	
Virgo praedicanda,	ora.	
Virgo potens,	ora.	
Virgo clemens,	ora.	
Virgo fidelis,	ora.	
Speculum iustitiae,	ora.	
Sedes sapientiae,	ora.	
Causa nostrae laetitiae,	ora.	
Vas spirituale,	ora.	
Vas honorabile,	ora.	
Vas insegue divotionis,	ora.	
Rosa mistica,	ora.	
Turris Davidica,	ora.	
Turris Eburnea,	ora.	
Domus aurea,	ora.	
Foederis Arca,	ora.	
Ianua Coeli,	ora.	
Stella matutina,	ora.	
Salus infirmorum,	ora.	
Refugium peccatorum,	ora.	
Consolatrix afflictorum,	ora.	
Auxilium Christianorum	ora.	
Regina Angelorum,	ora.	
Regina Patriarcarum,	ora.	
Regina Prophetarum,	ora.	
Regina Apostolorum,	ora.   (p. 66)	
Regina Martyrum,	ora.	
Regina Confessorum,	ora.	
Regina Virginum,	ora.	
Regina Santorum omnium,	ora.	
Sancte Michael,	ora.	
Sancte Gabriel,	ora.	
Sancte Raphael,	ora.	
Omnes sancti Angeli, et Arcangeli,		orate pro nobis.
Omnes sancti Beatorum spiritum Ordines,		orate.
Sancte Ioannes Baptista,	ora.	
Omnes sancti Patriarchi, et Prophetae,		orate pro nobis.
Sancte Petre,	ora.	

Sancte Paule,	ora.	
Sancte Andrea,	ora.	
Sancte Iacobe,	ora.	
Sancte Ioannes,	ora.	
Sancte Thoma,	ora.	
Sancte Iacobe,	ora.	
Sancte Philippe,	ora.	
Sancte Bartholomeae,	ora.	
Sancte Mattheae,	ora.	
Sancte Simon,	ora.	
Sancte Thadeae,	ora.	
Sancte Matthia,	ora.	
Sancte Barnaba,	ora.	
Sancte Luca	ora.	
Sancte Marce	ora.	
Omnes sancti Apostoli, et Evangelistae,		orate pro nobis.   (p. 67)
Omnes sancti Discipuli Domini,		orate.
Omnes sancti Innocentes,		orate.
Sancte Stephane,	ora.	
Sancte Vigili,	ora.	
Sancte Laurenti,	ora.	
Sancte Vincenti,	ora.	
Sancte Fabiane, et Sebastiane,		orate.
Sancti Ioannes, et Paule,		orate.
Sancti Cosma, et Damiane,		orate.
Sancti Gervasi, et Protasi,		orate.
Omnes Sancti Martyres,		orate.
Sancte Silvester,	ora.	
Sancte Gregori,	ora.	
Sancte Ambrosi,	ora.	
Sancte Augustine,	ora.	
Sancte Hieronymy,	ora.	
Sancte Martine,	ora.	
Sancte Nicolae,	ora.	
Sancte Gotarde,	ora.	
Omnes Sancti Pontifices, et Confessores,		orate pro nobis.
Omnes Sancti Doctores,		orate.
Sancte Antoni,	ora.	
Sancte Benedicte,	ora.	
Sancte Bernarde,	ora.	
Sancte Dominice,	ora.	
Sancte Francisce,	ora.	
Omnes sancti Sacerdotes, et Levitae,		orate.
Omnes santi Monachi, et Eremitae,		orate.
Sancta Maria Magdalena,	ora.	
Sancta Anna,	ora.	
Sancta Agatha,	ora.	
Sancta Lucia,	ora.	(p. 68)
Sancta Agnes,	ora.	
Sancta Caecilia,	ora.	
Sancta Catherina,	ora.	
Sancta Anastasia,	ora.	

Omnes sancte Virgines, et Viduae,	orate.
Omnes sancti, et sanctae Dei	intercedite pro nobis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi,	miserere nobis.
Christe audi nos	Christe exaudi nos.
Kyrie eleison.	Christe eleison.
Kyrie eleison.	

*Si è aggiunto il santo Protettore della Cattedrale nelle Litanie, e così in ogni Chiesa, nella quale si pregherà, si aggiungeranno li Santi Titolari particolari.*

Finite le Litanie, quello che prega, dica:

V. Domine, exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

#### OREMUS

Omnipotens sempiterne Deus, qui nos omnium Santorum tuorum merita una simul tribuisti venerari quaesimus, ut desideratam nobis tuae propitiationis abundantiam, multiplicatis intercessoribus largiaris. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen. | (p. 69)

Se si dicessero le Litanie solo della B. V. Maria, si terminano col Versetto, ed Orazione seguente.

V. Ora pro nobis Sancta Dei Genetrix.

R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

#### OREMUS.

Gratiam tuam quaesimus Domine mentibus nostris infunde, ut qui Angelo nuntiante Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem eius, et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. R. Amen.

#### ORAZIONI

*Da farsi nel fine della Scuola, e si dice con alta, grave, e distinta voce.*

Hora Figliuoli così umilmente, e con ferma fede diciamo ancora il Credo, ed il Pater noster, l'Ave Maria, pregando per la conservazione, ed aumento di questa Compagnia, e per li bisogni de' vostri Fratelli vivi, e defonti, e specialmente per quelli che sono raccomandati alle nostre Orazioni. | (p. 70)

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis, in virtute Spiritus Sancti.

Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison.

V. Memento Congregationis tuae.

R. Quam possedisti ab initio.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.  
V. Dominus vobiscum  
R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS.

Praesta nobis quaesumus Domine auxilium gratiae tuae, ut quae te Auctore  
facienda cognovimus te operante impleamus. Per Christum Dominum nostrum.  
R. Amen.

*Quello, che predica, dica, e gli altri rispondino il medesimo:*

*CREDO in Deum Patrem Omnipotentem, Creatorem Coeli, et Terrae.  
Et in Iesum Christum Filium eius Unicum Dominum nostrum,  
Qui conceptus est de Spiritu Sancto  
Natus ex Maria Virgine.  
Passus sub Pontio Pilato,  
Crucifixus, mortuus, et sepultus.  
Descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis.  
Ascendit ad Coelos, sedet ad dexteram Dei Patris | (p. 71) omnipotentis.  
Inde venturus est iudicare vivos, et mortuos.  
CREDO in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam.  
Sanctorum Communionem.  
Remissionem peccatorum.  
Carnis Resurrectionem.  
Vitam aeternam. Amen.*

*Pater noster,  
Qui es in Coelis  
Santificetur Nomen tuum.  
Adveniat Regnum tuum.  
Fiat voluntas tua sicut in Coelo, et in Terra.  
Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.  
Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.  
Et ne nos inducas in tentationem.  
Sed libera nos a malo. Amen.*

AVE MARIA

Gratia plena, Dominus tecum. Benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus  
ventris tui IESUS. Sancta Maria Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus nunc, et  
in ora mortis nostrae. Amen.

Il Maestro faccia, che uno delli Figliuoli dica, Benedicite: ed il Reverendo Priore  
Generale dia la Benedizione: e non essendovi esso presente, il Sotto Prio- | (p.  
72) re dica con le mani giunte: Dio ci benedica tutti. Ovvero, segnando come  
al fine della S. Messa, dica: Benedicat vos Deus Pater, Filius, et Spiritus  
Sanctus; ed il medesimo, che ha detto Benedicite, rispondi: Amen.

## OFFICIO DELLI MAESTRI DELLA TERZA CLASSE.

Li Maestri della terza Classe faranno prima recitare ad ogni uno la lezione corrente, la quale, quando non sapessero bene, gliela faranno imparare di nuovo.

Finito che abbiano tutti di recitare, gli esercitino sopra tutto quello, che fino allora si sarà recitato nel Libretto di quella Classe, e questo in due modi, o facendogli il Maestro varie interrogazioni, ovvero facendo, che fra di loro s'interrogino, e rispondino.

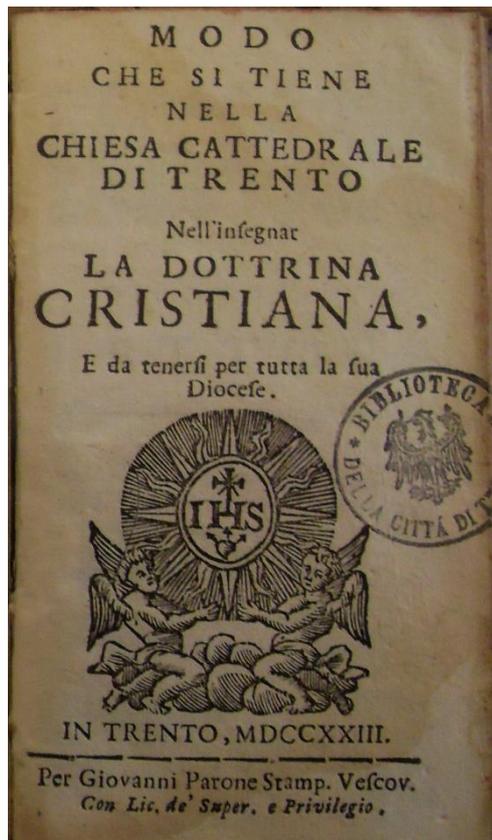
Dopo questo gli dichiarino qualche cosa della lezione corrente, cavando sempre qualche documento appartenente a' buoni costumi, ed esercitandoli in questo.

Si osservi, che quello, che pregherà nelle sudette orazioni, non dica il Verso Dominus vobiscum, se non fosse almeno Diacono.

IL FINE.

### 3) MODO CHE SI TIENE (1723)

***Modo che si tiene nella Chiesa Cattedrale di Trento nell'insegnar la Dottrina Cristiana, e da tenersi per tutta la sua Diocese, in Trento, 1723, per Giovanni Parone Stamp. Vescov.***



*Modo che si tiene nella Chiesa Cattedrale di Trento nell'insegnar la Dottrina Cristiana, e da tenersi per tutta la sua Diocese, Giovanni Parone, Trento, 1723.*

Rispetto all'edizione del 1606 ci sono variazioni di ortografia (non sempre coerenti = rimane qualche et); si aggiungono i Capitoli 21 e 22; qualche variazione minimale appare anche nelle preghiere; di rilievo sono le variazioni che si riferiscono al Vescovo (non più un Card. Madruzzo) e relative ai testi a disposizione della Scuola; altre minimali variazioni riguardano date e appuntamenti della Scuola; i numeri delle carte nell'indice non corrispondono al testo nella parte finale. Qui è trascritta la copia presente presso la Biblioteca Comunale di Trento.

### I (p. 5) AL DIVOTO, E PIO LETTORE

*Possiamo non è dubbio, anzi dobbiamo, che è più, credere, che tra tutte l'opere pie, e sante, l'insegnare la Dottrina Cristiana sia di maggior, e profitto al prossimo, e splendore al popolo Cristiano, merito a chi l'insegna, e gloria a Dio; poiché da questa dipende in gran parte la riforma de costumi in tutto il Cristianesimo: l'abbiamo dal nome istesso, perché Dottrina Cristiana non vol dir altro, se non vero essere, anzi perfezione del Cristiano, posciaché per questa egli vive Cristianamente, da questa riceve tutti li precetti della vita Cristiana; con questa seguita Cristo, e questa lo fa aspirar al Cielo, da questa impara a vivere prudentemente, e sapientemente mentre è in questa vita; onde scrive Giobbe al 33. cap. Ta- I (p. 6) ce, et ego docebo te sapientiam. Da questa parimente acquista la vera temperanza con ogni perfezione di tutte le altre virtù, come abbiamo nella sapienza all'ottavo cap. Sobrietatem enim, et Sapientiam docet, et iustitiam, et virtutem. E chi non sa, che da questa sola s'ha il vero modo di fuggir qualsivoglia peccato? l'abbiamo nel Levitico al cap. 15. Docebat eos, ut caveant immonditiam. Donde nasce, che li veri fedeli, e Cristiani si danno poi anco in tutto, e per tutto al vero culto di Dio se non da questa sacrosanta istituzione Cristiana? così è, ed a questo proposito è scritto al 4 de' Re al 17 cap. Docebat eos, quomodo colerent Deum. Chi vince il Demonio, e supera li suoi nemici, che sono li peccati? Quello senza dubbio, che è studioso di questa santa Dottrina, lo disse il Regio Profeta nel Salmo 143 con queste parole: Docet manus meas ad praelium, et digitos meos ad bellum. Essa anzi ci fa vivere sicurrissimi come scrive Giobbe: Docuisti plurimos, et manus lassas roborasti, et vacillantes confirmaverunt manus tuae. Essa ci insegna come dobbiamo convertir li peccatori, e ridurli alla via di salvezione, onde scrive il Profeta: Docebo iniquos vias tuas, et impii ad te convertentur. In somma il Cristiano può tanto aspirar al Cielo quanto egli si affatica in questa celeste sapienza; Poiché ella I (p. 7) come tirata giù dal Cielo, e nata dalla sapienza increata ci instruisce compitissimamente nelle cose celesti, ed eterne, come in S. Matteo al 21 capo leggiamo: Docebat eos de Regno Dei. Parlando della vera Sapienza. Chi sarà dunque di noi, che per li tanti frutti necessari, oltre le Sante Indulgenze concesse da diversi Sommi Pontefici, non si risolva di consecrarsi a questa Dottrina, per togliere qualsivoglia impedimento, che ci devii dal Cielo. Su dunque, su tutti con proponimento fermo ad abbracciar questa sì onorata impresa, ed a farsi annoverare nel numero de valorosi suoi, postponendo qualsivoglia proprio interesse, per non partirsi giammai da questo, che è ben comune, e certo più di ogni altro. E perché la perseveranza è la Corona d'ogni buona opera, e singolarmente di questa ultima perfezione*

*dell'anima Cristiana, piaccia al Signore di concedere a tutti, che perseveriamo sino al fine di vita nostra di qua in questo bene cominciato, per godere poi di là li frutti eterni suoi. Amen. | (p. 8)*

**REGOLE, E CAPITOLI**  
**appartenenti al buon governo, e progresso della Compagnia della**  
**Dottrina Cristiana della Chiesa Cattedrale di Trento, e di tutta la**  
**Diocese.**

*CAPITOLO PRIMO*

Per essere l'esercizio della Dottrina Cristiana opera non solo Angelica, ma Divina, ha meritatamente per universal capo, e protettore suo l'Altezza Reverendissima Monsignor Principe, e Pastore nostro vigilantissimo, dal cui volere dipende in tutto, e per tutto. Ma perché Sua Altezza Reverendissima per le molti, e gravi occupazioni, dalle quali suole essere continuamente impedita, non può trovarsi presente, et impiegar la sua persona nell'ascoltar, e provvedere a' bisogni di questa santa opera, che sono molti, e quasi continui; però Sua Altezza Reverendissima fa elezione di un Sacerdote come Luogotenente suo con titolo di Priore Generale, di quelle qualità, che ricerca un tal carico. Oltre ciò ha questa compagnia dodici Persone principali, che sono come il corpo di tutto il governo di questa Scuola Cristiana, cioè

Un Sottopriore,  
Un Avvisatore,  
Un Cancelliere,  
Due Conservatori,  
Due Ricordatori,  
Due Infermieri,  
Due Sopramaestri,  
Ed un Silenziere.

Dell'ufficio de ciascun de' quali, dichiarato il tempo, ed il modo della loro elezione, si troverà qui di sotto a pieno.

*CAPITOLO II.*  
*Dell'Elezione del Prior Generale,*

Poiché il Prior Generale in questa Compagnia è universal Superiore di tutt'i Fratelli, e rappresenta immediatamente la Persona di Sua Altezza Reverendissima, conviene, che l'elezione, o confermazione di esso dipenda in tutto dalla volontà dell'istessa Altezza Reverendissima Monsig. Principe, a cui stà farla in quel tempo, e in quel modo, che a lui parerà: Onde quello, che sarà da lui una volta eletto, doverà da tutti esser accettato, e riconosciuto per tale, fin che non sarà dalla medesima Altezza Reverendissima mutato.

### CAPITOLO III.

#### *Dell'Elezione del Sottopriore, e degli altri sopranominati.*

La quarta Domenica di Dicembre, ovvero una delle Feste di Natale, congregati li dodici, et tutti li Maestri al luogo determinato, avvisati però dalli Ricordatori 15 giorni avanti, posti a sedere, fatta prima l'orazione solita, si darà principio alla nuova elezione in questo modo: Il Prior Generale essendo presente proporrà due, o più Soggetti per ogni ufficio, et l'istesso faranno anche gli altri 12, cioè il Sottopriore, l'Avvisatore, etc. tutti li quali proposti, essendo prima ben considerati, alla fine si ballotteranno dalli Congregati, e quelli che averanno più voti saranno gli eletti, e confirmati. Avvertendo però, che niuno possi esser eletto, se non è scritto nella Compagnia, ovvero non si fa scrivere subito dal Cancelliere.

Tutti li ufficii dureranno ordinariamente un'anno intiero, ma il Sottopriore, essendo Pievano, o Curato della Chiesa s'intenderà sempre confirmato, volendo perseverare gli altri, portandosi bene, potranno esser confirmati solamente una parte, cioè li più idonei, e più provetti. Mancando alcuno fra l'anno, o per morte, o per assenza, o per altro impedimento, per ispazio d'un mese, se n'eleggerà un altro solamente dagli undeci, nell'istesso modo; sì per ché la Scuola non sii priva dell'aiuto, che se gli deve, sì anco perché si possi ogni quarta Domenica far la Congregazione, e provvedere a' bisogni quotidiani, il che non si potrebbe fare, se hora uno, hora l'altro restasse alle proprie Case, venendo alla Scuola se non due, o tre volte all'anno.

### CAPITOLO IV.

#### *Dell'Elezione de' Portinari, e Ministri dell'Acqua Santa.*

La Domenica seguente, li 12 soli congregati, nel modo ch'abbiamo detto di sopra, faranno l'elezione de' Ministri dell'Acqua Benedetta, e Portinari; e mancando alcuno di loro per ispazio di un mese faranno elezione d'un'altro. Li Maestri non saranno fatti per elezione, ma assegnati dal Priore Generale, ed in sua assenza dal Sottopriore, o da' Sopramaestri a giudizio loro.

### CAPITOLO V.

#### *Dell'Ufficio del Prior Generale.*

Poi che il Prior Generale è capo, come abbiamo detto di sopra, e come Architetto di tutta questa fabrica in luogo di sua Altezza Reverendiss. Monsign. Prencipe, a lui toccherà principalmente vegliare, aver nella memoria tutti li presenti Capitoli, e Regole, ed avvertire, che tutti facciano il debito suo, e provvedere in quel miglior modo, che potrà a tutti gli bisogni della Scuola, affin che sia guidata, come conviene, a gloria immensa d'Iddio, e beneficio del Prossimo. Però doverà ogni Festa egli in persona in compagnia di uno degli 12 visitar la Scuola, quando degli Uomini, e quando delle Donne, e informarsi de' bisogni, e disordini, che vi fossero, rimediando al tutto come meglio potrà, e nelle cose di maggior importanza con l'aiuto, e consiglio della Congregazione, e dove bisognasse anco di Sua Altezza Revedendiss. Monsignor Prencipe. Farà talvolta qualche ragionamento spirituale, esortando massime gli Adulti alla Santa Confessione, e sacra Comunione, e procurando che tutti li Fanciulli si

confessino almeno una volta al mese per acquistar le sante Indulgenze. Procurerà ancora a tutto suo potere, che in tutte le Chiese Parochiali, e Terre della Diocesi si piantino le Scuole della Dottrina Cristiana, dove non sono, ed in quelle si osservino tutti li presenti Capitoli, e Regole. Si troverà presente a tutte le Congregazioni, e procurerà che dal Cancelliere si tenghi conto in un libro separato per modo d'istoria del principio, e progresso di questa Compagnia, facendo menzione de' Fratelli defonti, che sono stati più infervorati, et benemeriti di essa.

*CAPITOLO VI.  
Dell'Ufficio del Sottopriore.*

Eletto il Sottopriore in compagnia d'un altro Fratello subito rivederà gli conti del Cancelliere dell'anno precedente, e farà fare un inventario di tutte le cose, che sono nella sua Scuola, consegnandolo al Cancelliere nuovo, e farà anco bollare col bollo ordinario della Compagnia le cose, che non saranno bollate, procurando che sia tenuta buona cura de tutt'i Mobili della sua Scuola. Nel principio dell'anno visiterà tutti li Fratelli della sua Scuola, attendendo con ogni suo potere, ed industria a recuperare i perduti, infiammare i tepidi, e fare che tutti, quanto sia possibile, frequentino questo Santo esercizio, servendosi anche in questo dell'aiuto del Prior Generale, e d'altri secondo il bisogno. A lui toccherà esser ben istruito dell'ufficio de tutti gli altri, acciò possi vedere se ogn'uno fa quel, ch'a lui s'aspetta; sicché doverà esser il primo in andar alla Scuola, et l'ultimo in uscire. Userà parole amorevoli, e tal volta qualche premio per allettare li figliuoli a venir volentieri alla Scuola, ed imparar bene la Dottrina, e s'alcuno commetterà qualche errore, gli darà qualche penitenza, e castigo per esempio degli altri; il tutto però con carità, ed a edificazione, e non a distruzione. Entrando in Chiesa Sua Altezza Reverendiss. Monsignor Principe per visitar la Scuola farà suonar il campanello, accio tutti si mettino in ginocchioni, e non si levino, finché non abbino avuta da lui la benedizione. E per dar aiuto a questa Santa opera, nel tempo che si predicherà, farà raccomandar l'opera della Dottrina Cristiana da' Predicatori, esortando li popoli a frequentarla, ed applicherà l'elemosina, che si raccoglierà, per i bisogni di questa santa istituzione. Ed ogni terza Domenica del mese nella scuola raccomanderà la Dottrina Cristiana, e la frequenza alla processione, che si farà ogni quarta domenica del mese. Averà a cuore, che nella Scuola siano Maestri buoni, e quando ne scoprirà alcuno, che non sia a proposito, lo muterà con debita destrezza, e soavità, e non permetterà che alcuno faccia ufficio de Maestro senza saputa, ed ordine suo, o de Sopramaestri. Alli Figliuoli più provetti, che sanno il Libretto a mente, farà gli siano dichiarati i sensi della Dottrina Cristiana, ed insegnato a cavarne frutto da qualche persona sufficiente, e timorata di Iddio. Ogni festa verso il fine dell'insegnare farà, che uno delli Sopramaestri pigli in nota il numero degli Operari, e de' Figliuoli di tutte tre le Classi, dandolo poi da notare al Cancelliere, acciò si possa vedere il progresso che si fa. Ed ogni terza Domenica del mese, o altra festa più vicina alla quarta, finita la Scuola, e congregati tutti li Fratelli, gli esorterà tutti alla Confessione, ed alla Santissima Comunione gli Adulti per la quarta Domenica, con dirgli che si riduchino tutti all'ora, e luogo determinato per tempo; essendo fatta elemosina, o legato alla Dottrina Cristiana, farà fare non solamente orazione particolare per quella persona, ma se sarà morta, gli farà dire una Messa, potendo all'Altare privilegiato, come in Santa Massenza, e se

sarà viva gli farà celebrare una Messa *pro benefactoribus*. Quando sarà avisato dagl'Infermieri, che alcuno Fratello è infermo, finita la Scuola lo raccomanderà alle orazioni de tutti, e se morirà gli farà celebrare una Messa all'Altare privilegiato, o ad altro, e dire da tutt'i Fratelli tre Pater, et tre Ave Maria per l'anima sua.

#### *CAPITOLO VII Dell'Ufficio del Avvisatore.*

Doverà l'Avvisatore aiutare, ed avvisar il Sottopriore quel tanto, che vedrà far bisogno, et non essendo egli presente alla Scuola, sarà egli stesso Capo. Però sarà necessario che sia benissimo istruito dell'ufficio, non solo del Sottopriore, ma anco delli 12, per poter vedere se ogn'uno fa quel che gli tocca, e provvedere alli bisogni, e disordini della Scuola, riferendo però il tutto al Sottopriore, dipendendo da lui come da suo Superiore in tutte l'azioni sue, portandogli il debito rispetto, non mutando cosa alcuna ordinata da lui, e proponendogli il suo parere, nel resto poi rimettendosi a quanto gli piace. E dato caso che fossero di contrario parere, il Sottopriore proporrà il tutto alla Congregazione.

#### *CAPITOLO VIII Dell'Ufficio del Cancelliere.*

Toccherà al Cancelliere tenere i denari, libri, scritture, inventarii, ed ogni altra cosa della Congregazione, ch'abbia bisogno de custodia; e per questo effetto terrà una chiave dell'Armaro della Scuola, l'altra il Sottopriore. Sarà il primo a venir alla Scuola per preparar la Tavola, il Libro grande, li Libretti, il Campanello, l'Orologio, li Cartoni, e quanto si adopra per servizio della Scuola. E la quarta Domenica starà col Libro grande a seder alla Tavola fin tanto, che sarà finita la Processione, per poter notare quelli, che vorranno entrare nella Compagnia. Averà un Libro Grande diviso in cinque parti, nella prima delle quali saranno scritti per Alfabetto tutti li Fratelli, che entreranno nella Scuola, notando il Nome, Cognome, esercizio, contrada, giorno, mese, ed anno, ch'entrorno ed in caso de morte, non cesserà mai alcuno, ma in imargine è morto. Nella seconda parte scriverà d'anno in anno li 12 della Scuola. Nella terza quel tanto, che sarà nelle Congregazioni decretato. Nella quarta le relationi d'ogni quarta Domenica del mese. Nell'ultima i Nomi, e Cognomi delli Cavalieri, che nella disputa generale saranno creati. Averà un altro Libro nel quale scriverà per ordine di Alfabetto tutti li Chierici, che veniranno alla Scuola, e terrà conto di loro di festa, in festa. Averà anco due libri, uno de' conti di tutto il ricevuto, e speso, ed un'altro dove saranno registrati di anno in anno gl'Inventarii di tutt'i Mobili della Scuola. Chiamerà li Fratelli alla Congregazione de' 12, nella qual dovendosi leggere qualche cosa, sarà quello, che leggerà, e farà le fedi alli Chierici fedelmente, secondo l'ordine, che gli sarà dato, facendole poi sottoscrivere dal Sottopriore. In assenza del Sottopriore, ed Avvisatore farà egli l'ufficio loro nella Scuola, et nella Congregazione. Finalmente finito l'anno renderà li conti, ed in presenza del Sottopriore consegnerà tutti li Mobili della Scuola con l'inventario al Successore.

*CAPITOLO IX  
Dell'Ufficio de' Conservatori.*

Oltre il procurare, e mantenere la pace, e l'unione tra' Fratelli, doveranno i Conservatori ogni festa per ordinario, dato che sarà principio alla Scuola, col parere del Sottopriore, scorrere le contrade, piazze, ed altri luoghi pubblici circonvicini, cercando con destrezza, e carità di tirare alla Scuola i fanciulli, ed altre persone, e non permetteranno che nella Scuola vi sia gente oziosa. Averanno un Cartone, e più, secondo il bisogno, nel quale saranno scritti li Fratelli della terza, e quarta Classe, e nel fin dell'insegnare gli chiameranno alla disputa, notando con le cordelle gli assenti per potergli rimediare.

*CAPITOLO X  
Dell'Ufficio de' Ricordatori.*

Subito eletti li Ricordatori si faranno dar in nota dal Cancelliere, o Ricordatori passati i Nomi, Cognomi, etc. delli Fratelli idonei alla Santa Confessione, e Sacra Comunione, e gli scriveranno in un Cartone per potergli avvisare al suo debito tempo per li Santissimi Sacramenti, e notare con le cordelle sì li assenti, come gli negligenti, e poco devoti, acciò possino avvisargli, esortargli, e spronargli, andando anche a questo effetto alle proprie Case a visitargli, e non potendo a tutto ciò supplire loro, si faranno dar aiuto dal Sottopriore. La quarta Domenica si troveranno a buon'ora al luogo determinato alla Santissima Comunione, sì per notare quelli che si comunicheranno, sì anco per avvertir a quelli, che mancheranno, acciò si possi poi far ogni buon ufficio, si comunichino almeno la Domenica, o festa seguente. E mancando allora né più, né meno, avviseranno il Sottopriore, acciò procuri lui con ogni destrezza, e piacevolezza di parole di ridur le pecore smarrite al gregge. Ricorderanno al Sottopriore di far la visita generale di tutti li Fratelli al principio dell'anno, e gli faranno compagnia uno di loro, e tutti due anco, se sarà bisogno. Se nelle lor visite troveranno qualche discordia, o lite tra' Fratelli, n'avviseranno li Conservatori: se alcuno infermo, gl'Infermieri; affinché al tutto con l'aiuto del Signore si possi provvedere.

*CAPITOLO XI  
Dell'Ufficio degl'Infermieri.*

Sarà carico degl'Infermieri, subito, ch'intenderanno, che alcuno delli Fratelli della sua Scuola è infermo, visitarlo, esortandolo a sopportar pazientemente l'infermità, come visita, e dono del Signore, procurando si confessi, e comunichi, e bisognando ricevi ancora il Sacramento dell'Estrema Unzione, e che gli sia al suo transito raccomandata l'anima, e dati tutti quelli aiuti spirituali, che si suole, e mancando ne daranno avviso al Sottopriore, acciò, oltre l'averlo raccomandato ogni Festa alle orazioni de tutti li Fratelli, mentre era infermo, gli faccia celebrare una Messa all'Altare privilegiato, e dire da tutti li Fratelli tre Pater, e Ave Maria per l'anima sua. Se l'infermo sarà povero, gli procureranno qualche elemosina in quel miglior modo, che sapranno, e se sarà bisogno col parere, e consiglio del Sottopriore. Se bene gl'Infermieri non hanno particolare ufficio nella Scuola, nondimeno

sarà ben fatto, che loro ancora si trovino presenti, occupandosi in qualche cosa.

*CAPITOLO XII*  
*Dell'Ufficio de' Sopramaestri.*

Perché gli Sopramaestri sono soprastanti all'esercizio della Dottrina Cristiana, bisognerà che loro siano i primi a venir alla Scuola, ed esortino anco li Maestri a venire per tempo, acciò che subito dato il segno col campanello dell'insegnare, dispensino a' Maestri i Libretti preparati sopra la Tavola del Cancelliere, e mancando alcuno di loro metteranno qualch'altro in suo luogo, servendosi de' Ricordatori, Infermieri, e de' Figliuoli più provetti, bisognando. Oltre ciò sarà ufficio loro avvertire, che la Scuola duri almeno un'ora, e meza con la disputa, e metter ordine, che non solo tutte le Classi siano divise una dall'altra, ma che in tutte vi siano Maestri a sufficienza atti ad insegnare quella Classe, dove saranno posti, e che tutti abbino i suoi luoghi determinati, dalli quali mai niun parti, senza saputa de' Sopramaestri. Ciascuno abbi de' Figliuoli al numero de' dodici al più, osservando tutti il seguente modo d'insegnare. A quelli della prima Classe insegneranno farsi bene il segno della santa Croce, il Pater, l'Ave Maria, il Credo, la Salve in latino, ed in volgare, e l'Angele Dei, avvertendo a tutto suo potere, che li Fanciulli pronuncino bene, correttamente, e distintamente le lettere, le sillabe, e le parole, acciò non abbino poi a disimparare con gran fatica, quello, che gli è stato male insegnato. A quelli della seconda, li precetti d'Iddio, e di Santa Chiesa, li Santissimi Sacramenti, li peccati, e virtù contrarie, li doni dello Spirito Santo, le opere della misericordia, le virtù sante, li sentimenti del corpo, e simili, com'insegna il particolare suo libretto. A quelli della terza, la dichiarazione di tutto il libretto li sensi suoi, e frutti abbondantissimi, che di là si cavano, com'insegna pur il particolare suo libretto. A quelli della quarta se gli potrà insegnare l'istesso, che a quelli della terza, e di più tutto quello, che il Cardinale Bellarmino insegna nella sua dichiarazione della Dottrina Cristiana, da esso composta per ordine di Clemente VIII. Singolarmente s'insegna di star devotamente alla Santa Messa, d'ascoltar la parola d'Iddio, esortargli ancora alla frequenza de' Santissimi Sacramenti, alle opere pie, e sante, e quel ch'il Signore l'inspirerà, e bisognando il segno della santa Croce, il Pater, l'Ave Maria, il Credo, e altre cose necessarie. Trovandosi alcuno inetto per l'ufficio dell'insegnare, avviseranno il Sottopriore, acciò con buona occasione vi sia provveduto. Sarà necessario, che gli Sopramaestri habbino un Cartone, nel quale siano scritti tutti gli Maestri, chiamando il libretto, la classe, il luogo, etc e che vadino girando per tutta la Scuola avvertendo che li Figliuoli stiano quieti, e con la debita riverenza, che non s'introduchino libri novi, fuor che li ordinarii suddetti stampati di ordine di sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Principe, e nostro Vescovo, et essendogli consegnato da qualche Maestro alcun filiuolo atto da trasportarsi ad altra Classe, uno di loro in luogo separato l'esaminerà, e se saprà recitare bene a mente tutto quello, che si insegna nella prima classe, lo transferirà alla seconda, e lo consegnerà a quel Maestro, che gli parerà, cassando dalla prima, e notandolo nella seconda, e così delle altre Classi, eccetto in questo, che quelli che vorranno esser trasportati alla terza, e quarta, oltre l'esame si faranno ascender li pulpiti, et disputare conforme alla loro capacità.

Nel fine dell'insegnare, prima che pigliano informatione da' Maestri de' figliuoli, che sono mancati, acciò vi si faccia provisione, assegneranno gli figliuoli, che hanno da disputar al Soprastante alla disputa, acciò li possi in luogo separato instruire, et ammaestrare, a fin che riescano bene alla disputa, e poi raccoglieranno li libretti.

*Dell'Ufficio del Silenziere. Cap. 13.*

Doverà il Silenziere esser in continuo moto, e quasi presente in ogni luogo, se sarà possibile, non potendo egli supplire al tutto, si potrà far dar aiuto dal Sottopriore. Haverà poi una barchetta in mano, non già per battere li figliuoli, ma bensì, toccandoli leggiermente, per dargli segno, che stiano modesti, quieti, che non facciano bagatelle, che ognuno stia in piedi avanti il suo Maestro, che niuno vadi vagando per la Scuola perdendo il tempo, e che sempre stiano in continuo silenzio, et in particolare mentre si disputa. Se vederà dunque alcun figliuolo fare bagatelle, o che non stii al suo luogo con carità, et amorevolezza l'avviserà, e condurrà al suo Maestro, e se scoprirà qualche difetto notabile, come sarebbe a dire, parole inconvenienti, furti, risse, buggie, o cose simili lo condurrà al Sottopriore, acciò sia castigato per sua emendazione, et esempio degli altri. Finita la Scuola doverà il Silenziere con l'aiuto de' Portinari, e Ministri dell'Acqua Benedetta far ogni sforzo, acciò li figliuoli partino dalla Scuola a due, a due, facendo riverenza all'Altare Maggiore, pigliando l'Acqua Santa, et uscendo di Chiesa con modestia, e senza strepito.

*Dell'Ufficio de' Maestri, o Regolatori.  
Cap. 14.*

E' difficile cosa, che la Scuola incammini bene, se li Maestri non verranno per tempo, però saranno lor li primi, et anderanno subito al luogo determinato aspettando li figliuoli, che a ciascun di loro saranno assegnati, e mentre veniranno ad uno, ad uno gli riceveranno con amorevolezza, e paterna carità, dimandandogli, fin che venirà l'ora di principiar la Scuola, s'hanno fatto orazione all'Altare Maggiore nell'entrar in Chiesa, e non havendola fatta, gliela faranno fare, se sono stati la mattina alla santa Messa, se sono ubbidienti alli suoi di casa, e gli racconteranno qualche esempio devoto, o cosa simile, procureranno parimente di esortargli, e spronargli a venir per tempo, lodando li diligenti, biasmando, e riprendendo li neglienti, dando il primo luogo a quelli che sono li primi a venire, et agli ultimi l'ultimo. Dato poi il segno di principiare, l'insegneranno, come habbiamo detto nel Capitolo delli Sopramaestri, e mentre si farà la disputa gli faranno star modesti, e quieti, et havendone alcuno buono per ascendere ad altra Classe, ne daranno avviso alli Sopramaestri.

*Dell'Ufficio delli Portinari. Capitolo 15.*

Alli Portinari toccherà, quando sarà l'ora, dare, o far dare il segno della Dottrina Cristiana con la Campana, star oltreciò nelle porte della Chiesa, procurando che li figliuoli entrino presto, con modestia, e senza strepito,

inviandogli al Lavello dell'Acqua benedetta, e nel fine della Scuola uscischino né più, né meno con divotione, e spirito.

*Dell'Ufficio delli Ministri dell'Acqua benedetta. Cap. 16.*

Li Ministri dell'Acqua Santa staranno di continuo al Lavello, avvertendo, chi entrerà in Chiesa, pigliano l'Acqua Benedetta con il farsi il segno della Santa Croce, dicendo: Aqua benedicta deleantur nostra delicta, ovvero: Asperges me Domine, etc. etc. a quelli, che non potranno da se pigliarla, eglino la diano, invitandogli all'Altare Maggiore a dire il Pater, e l'Ave Maria, e poi andare modestamente alli loro Maestri: Al fine della Scuola aiuteranno ancor loro li Portinari, et il Silenziere, acciocché li figliuoli uscischino di Chiesa con modestia, e divotione.

*Della Disputa di ogni festa.  
Cap. 17.*

Soprastante, o vogliamo dire Assistente alla Disputa, sarà ordinariamente uno delli dodeci, onde per maggior utilità, e comodo potranno andar in ruota, et far tutti la parte sua, e dato caso, che alcuno non potesse, ne darà per tempo avviso al Sottopriore, acciò lui faccia provisione d'un altro. L'Assistente dunque alla disputa instruti, et esaminati in luogo separato li figliuoli, ch'haveranno da disputare, prima, che ascendino li pulpiti, faranno con lui un poco di breve orazione, poi ascenderanno, e fatosi il segno della † daranno principio alla disputa dicendo commodamente, chiaro, et ad alta voce, acciò siano da tutti ben intesi, e venendo l'occasione l'Assistente darà a tutti qualche buon ricordo, secondo che dallo Spirito Santo gli sarà ditato, farà ancora talvolta dire il Pater, l'Ave Maria, il Credo, la Salve a quelli della prima Classe, e li Commandamenti d'Iddio, Precetti di Santa Chiesa, li peccati, e virtù sante a quelli della seconda et altri quesiti agli altri, secondo il soggetto, e materia della Dottrina Cristiana: avvertendo che tutti quelli che saranno interrogati, si facciano il segno della † avanti che rispondino.

*Della Disputa Generale, e modo di creare li Cavalieri. Cap. 18.*

La Disputa Generale si farà ordinariamente una volta l'anno, cioè o nella Pentecoste, o nella Domenica fra l'ottava dell'Epifania, che saranno le principal Feste della Compagnia, nel qual giorno tutti li Confratelli si confesseranno, e comunicheranno, nella Chiesa Cattedrale nostra con quella maggior solennità, che sarà possibile, invitando Sua Eccellenza Reverendiss. Monsig. Principe, l'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Canonici, e gli altri principali della Città, con tutti li Fratelli della Compagnia. A questa sarà soprastante il Prior Generale, et inventor di qualche bella trovata. Si disputerà tutto il Libretto, o la maggior parte di esso, facendo scielta delle cose più principali, e degne, servando tal ordine, che la Disputa non venghi in fastidio agli Ascoltanti. Disputeranno solamente quelli, che doveranno essere fatti Cavalieri, inserendo qualche bel ragionamento, o Dialogo per condimento della Disputa: il modo sarà questo: un Mese avanti il Sottopriore farà elezione di otto, e più figliuoli della terza Classe, e quarta Classe, che sapino tutto il Libretto della Dottrina

Christiana, e che siano atti a recitarlo tutto con buon garbo, e buona pronuncia, delli sudetti, poi farà la prova più volte separatamente, e notati gli errori di ciascuno, all'ultimo il Prior Generale determinerà chi ha da esser soprastante, non volendo esser lui, e quali, e quanti doveranno farsi Cavalieri, avvisandogli poi per tempo, acciò possino mettersi in ordine, e provvedersi d'abiti convenienti a tal solennità, et esercitarsi per farsi onore. Venuto il giorno, et ora determinata, prima che si dia principio si farà un Concerto Musicale divoto, poi disputeranno li figliuoli stando in luogo eminente, in modo che possino essere almeno veduti da tutti li auditori. Finita la Disputa saranno creati Cavalieri da Sua Eccellenza Reverendissima Monsig. Principe col mettergli al collo una Crocetta d'Argento, ove sia scolpito il Titolo di Cavaliere della Dottrina Cristiana, facendo fine con la stessa armonia musicale.

#### *Della Congregazione. Cap. 19.*

Ogni quarta Domenica del Mese almeno, non impedita da azione publica, finita la Processione, che si fa innanzi il Vespro intorno alla Piazza, si congregheranno li dodeci, et altri, che parerà al Sottopriore Capo della Congregazione non essendovi il Prior Generale, et in assenza del Sottopriore supplirà l'Avvisatore, o il Cancelliere, e mancando tutti questi si deferirà la Congregatione: Congregati poi, fatta l'orazione, e chiamati dal Cancelliere sederanno secondo l'ordine, che saranno chiamati, et li dodeci solamente haveranno voto in questa Congregatione, i quali voti in ogni cosa, che si doverà determinare si ballotteranno, e li più voti prevaleranno; posti a sedere il Cancelliere darà relatione delle cose sequenti, Primo, Quanti sono comunicati quella mattina, per acquistar l'Indulgenza Plenaria, Secondo; Quanti operarii sono stati alla Scuola. Terzo, Quanti fratelli sono stati alla terza, e quarta Classe. Si tratterà poi delle cose appartenenti al buon governo, conservazione, et aumento della Scuola. In ogni Congregazione si leggerà un Capitolo delle Regole pertinenti all'ufficio de' dodeci, e sarà ben fatto introdurre tal volta nella Congregazione li Maestri, li Ministri dell'Acqua benedetta, e portinari, per dar loro qualche ricordo, o leggere il Capitolo del loro Ufficio, et animargli a farlo con affetto, e carità, con esser diligenti, e solleciti a venir per tempo tutte le Feste.

#### *Mobili necessarii nella Scuola. Cap. 20.*

Oltre li Banchi, che saranno bisogno per li Maestri, e figliuoli da sedere, è necessario, che nel- | (p. 34) la Scuola vi siano li seguenti mobili.  
Un Sgabello, o armario con due chiavi, l'una delle quali terrà il Sottopriore, l'altra il Cancelliere. Un tavolino, un Orologio, un Campanello, un Calamaro, una Sugarina, con li libri seguenti.  
Un libro grande diviso in cinque parti, come habbiamo detto nell'ufficio del Cancelliere.  
Un altro Libro, nel quale siano scritti per Alfabetto tutti li Chierici, che veniranno alla Dottrina Cristiana.  
Un altro Libro de Conti di tutto il ricevuto, e speso della Scuola.  
Un altro Libro dove siano registrati d'anno, in anno li Inventarii di detta Scuola.

Tanti Libretti, quanti saranno i Maestri ch'insegneranno con li suoi Condorzini, nei quali siano scritti li figliuoli per disputare.

Una Tavoletta, nella quale siano scritte le Indulgenze della Dottrina Cristiana, la quale ogni quarta Domenica del Mese sta posta in publico.

Sei Cartoni tutti con li suoi cordonzini, uno grande, nel quale siano scritti tutti li Fratelli della Compagnia: un altro, nel quale siano scritti li Soprastanti, con li Portinari, e Ministri dell'Acqua Santa, un altro, nel quale siano notati li Chierici, che veniranno alla Dottrina Cristiana, de' quali ne haverà particolar cura il Cancelliero; Un altro, nel quale siano scritti li figliuoli della terza, e quarta Classe, del quale haveranno cura li Conservatori; Un altro, nel quale siano notati gl'Idonei alla Santissima Comunione, il quale custodiranno li Ricordatori; un altro, nel quale siano notati li Maestri, del quale haveranno custodia li Sopram maestri mentre durerà la Scuola; finita poi de tutti li sopradetti Mobili, n'haverà cura, e custodia particolare il Cancelliero.

*Come si deve fare la Processione nella quarta Domenica del Mese.  
Cap. 21*

La Processione si comincia all'Altare Maggiore, et uscendosi di Chiesa, precede il Confalone della Congregazione, poi a due a due seguitano li Figliuoli, poi li Fratelli secondo l'anzianità della fratellanza con- | (p. 36) tratta nella Congregazione, dopo seguitano gli ufficiali con l'ordine, che di essi si tratta nel presente libretto, seguita poi il Clero cantando le Litanie della Madonna, ovvero quelle di tutti li Santi, invocando a suo luogo il Santo Protettore della Chiesa, s'osservi la modestia: Per il che li Portinari, con li Soprastanti dell'Acqua Santa, et il Silenziere andando fuori dell'ordine, procureranno di conservare la Processione in buon ordine. Le Consorelle, e Figliuole restino nel fine, parimente con buon ordine.

*Sommario delle Indulgenze da Gregorio XIII Sommo Pontefice concesse alli Confratelli, e Consorelle, Figliuoli, e Figliuole della Congregazione della Dottrina Cristiana della Cattedrale di Trento, e Diocese.  
Capitolo 22.*

La Santità di Gregorio XIII di fel. mem. per una Bolla delli 9. Febbraro 1583. qual Bolla si conserva dal Sig. Rever. Priore Generale con l'originale Memoriale presentato a Sua Eccell. Reverendiss., e dalla medesima in tutto graziosamente adnesso (per rimettere la Congregazione della Dot- | (p. 37) trina Cristiana) concede indulgenza plenaria a ciascuno, e ciascuna, ch'entrerà, e sarà ricevuto, o ricevuta nella predetta Congregazione, nel primo giorno dell'ingresso, e sua accettazione, se sarà confessato, o confessata; e se si haverà comunicato, o comunicata.

L'istesso Sommo Pontefice concede Indulgenza Plenaria a ciascuno delli Confratelli, o Consorelle, Figliuoli, o Figliuole della predetta Congregazione, se confessato, o confessata pronunceranno in articolo di morte col cuore almeno, se non potrà con la voce il sacratissimo nome di Giesù.

L'istesso Sommo Pontefice concede Indulgenza Plenaria ogni quarta domenica del mese a ciascun confratello, o consorella, figliuolo, o figliuola, che confessato, o confessata si comunicherà, e s'impiegherà secondo il suo potere nell'essercizii pii della predetta Congregazione.

L'istesso Sommo Pontefice concede giorni cento d'Indulgenza a ciascuno degli predetti, che secondo l'ordine, e regole comandate da Sua Eccell.

Reverendissima Monsig. Vescovo, e Principe di Trento, o dal Reverendiss. Suo Vicario Generale nella detta pia opera si haverà esercitato. | (p. 38)

L'istesso Sommo Pontefice concede dieci anni, et altrettante quarantene d'Indulgenza a ciascuno de' sudetti, che ne' giorni prescritti dalla prelibata Eccell. Reverendiss., o dal Reverendiss. Suo Vicario Generale, s'haverà confessato, o confessata, e comunicato, o comunicata. I quali giorni per hora sono la Domenica fra l'ottava dell'Epifania, Domenica delle Pentecoste, san Vigilio nostro Protettore, Assunzione della Beata Vergine, Tutti li Santi, Nascita di nostro Signore.

#### ORAZIONE DA FARSI

Nel principio della Congregazione, e Scuola

Veni sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, et tui amoris in eis ignem accende.

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison

V. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

V. Emitte spiritum tuum, et creabuntur.

R. Et renovabis faciem terrae.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

Oremus

Mentes nostras, quaesumus Domine lumine tuae charitatis illustra, ut videre possimus, quae agenda sunt, et quae recta sunt agere valeamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen. | (p. 40)

#### ORAZIONE NEL FINE

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis in virtute Spiritus Sancti.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison. Pater noster.

V. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos a malo.

V. Memento Congregationis tuae.

R. Quam possedisti ab initio.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

## Oremus

Praesta nobis, quaesumus Domine, auxilium gratiae tuae, ut quae, te auctore, facienda cognovimus, te operante impleamus. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Le Litanie sù della Beatiss. V. M. che di tutti li Santi si diranno nelli giorni delle lor feste, e negli altri a piacimento di chi pregherà. | (p. 41)

## TAVOLA DE' CAPITOLI.

Del modo, col quale si governa questa Compagnia, e delli Soprastanti ad essa.	Cap. 1	carte 1
Elezione del Prior Generale,	Cap. 2	car. 10
Elezione delli dodici Soprastanti alla Scuola.	Cap. 3	car. 11
Elezione de' Portinari, e Ministri dell'Acqua Santa.	Cap. 4	car. 12
Ufficio del Prior Generale.	Cap. 5	car. 13
Ufficio del Sottopriore.	Cap. 6	c. 14
Ufficio dell'Avvisatore.	Cap. 7	c. 17
Ufficio del Cancelliero.	Cap. 8	c. 18
Ufficio de Conservatori.	Cap. 9	c. 20
Ufficio de' Ricordatori.	Cap. 10	c. 20
Ufficio degl'Infermieri.	Cap. 11	c. 22
Ufficio de Sopramaestri.	Cap. 12	c. 23
Ufficio del Silentiero.	Cap. 13	c. 28
Ufficio de' Maestri.	Cap. 14	c. 30
Ufficio delli Portinari.	Cap. 15	c. 31
Ufficio delli Ministri dell'Acqua Benedetta.	Cap. 16	c. 32
Del modo di far la Disputa d'ogni festa.	Cap. 17	c. 33
Del modo di far la Disputa Generale,   (p. 42) et creare li Cavalieri.	Cap. 18	c. 34
Della Congregatione.	Cap. 19	c. 36
Mobili necessarii nella Scuola.	Cap. 20	car. 38
Come si deve fare la Processione nella quarta Domenica del Mese	Cap. 21	car. 41
Sommario delle Indulgenze da Gregorio XIII Sommo Pontefice concesse alli Confratelli, e Consorelle, Figliuoli, e Figliuole della Congregazione della Dottrina Cristiana della Cattedrale di Trento, e Diocese.	Cap. 22	car. 42
Orazioni da dirsi nel principio, e fine della Congregatione.		car. 45

Il Fine de' Capitoli

#### 4) RELAZIONE AD LIMINA DEL 14 GENNAIO 1702

Confraternitates laicorum quamplures extant et optandum ne plures erigantur, ut haec decentius colantur. Sunt autem nuncupatae sanctissimi Sacramenti et sanctae Crucis in ecclesia cathedrali, Oratorii Sancti Philippi Nerii in ecclesia Sanctae Mariae Maioris, congregatio sacerdotum saecularium minime tamen simul conviventium; intra parochialem Sanctorum Petri et Pauli divi Simoni innocentis martyris et laica zappatorum nuncupata schola; infra parochialem Sanctae Mariae Magdalенаe, confraternitas sancti Angeli Custodis; disciplinantium in hospitale Italico, Domus Dei nuncupato, Beatae Virginis Carmelitarum, Beatae Virginis Annuntiatae et mortis publica oratoria singulatim habent. In ecclesiis vero regularium apud patres Dominicani Rosarii, apud Augustinianos centurionum et adup Conventuales Conceptionis B. M. V., cordigerorum et sancti Antonii de Padua rite institutae confraternitates reperiuntur. Particularium etiam artium scholae per ecclesias, tum saeculares tum regulares, passim erectae numerantur.

[...]

Doctrina christiana singulis saltem dominicis diebus per locorum parochos et curatos, etiam clericorum et laicorum studio utriusque sexus fidelibus, potissimum vero tenerioris ac rudioris aetatis, per totam dioecesim diligentissime curatur, hoc praesentim tempore quo salubriter restaurata est in cathedrali atque exinde in dioecesim quoque propagata Doctrinae christianae pia confraternitas.

Praedicatio quoque divini verbi quadagesimali tempore, diversorum religiosorum, plerumque regularium, ex Tridentina vel Italiae dioecesibus opera, in locis ubi Italicum viget idioma peragitur. Reliquo vero

*Esistono parecchie Confraternite di laici e si deve decidere di non erigerne altre, affinché queste siano curate più convenientemente. Ci sono infatti nella cattedrale quelle chiamate del Santissimo Sacramento e della Santa Croce, nella chiesa di Santa Maria Maggiore quella dell'Oratorio di San Filippo Neri, comunità di sacerdoti secolari che tuttavia vivono pochissimo insieme; nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo c'è quella del divino Simone innocente martire e la corporazione laica chiamata degli zappatori; nella parrocchiale di Santa Maria Maddalena c'è la Confraternita del santo Angelo Custode; quella dei disciplini nell'ospizio italiano chiamato Casa di Dio, quella della Beata Vergine dei carmelitani, della Beata Vergine Annunziata, e della morte, hanno ciascuna cappelle pubbliche. Inoltre nelle chiese dei regolari, erette secondo le norme, presso i padri Domenicani si trovano quella del Rosario, presso gli Agostiniani quella dei centuriati e presso i Conventuali quella della Concezione della B. V. M., dei cordigeri, e di Sant'Antonio di Padova.*

*Anche corporazioni di professioni specifiche si considerano erette qua e là in chiese sia regolari che secolari. Ogni domenica dai parroci dei luoghi e dai curati e con l'impegno anche dei chierici e dei fedeli laici dei due sessi si cura e si propone con ogni zelo per tutta la diocesi la dottrina cristiana specie quella dell'età più tenera e inesperta, specialmente in questo tempo in cui è stata rinnovata fruttuosamente nella cattedrale e di qui propagata pure nella diocesi la pia Confraternita della Dottrina Cristiana. Si fa anche la predicazione della parola di Dio in quaresima per opera di diversi religiosi per lo più regolari della diocesi di Trento o di diocesi italiane nei luoghi dove si parla*

tempore ab ipsis parochis, excepta cathedrali, in qua etiam infra annum religiosus ab episcopo selectus id muneris sustinet. In parochialibus Germanicis vero per ipsos rectores toto anni tempore conciones et sacri evangelii explicatio habetur<sup>12</sup>.

*italiano; nel resto del tempo (la predicazione) è tenuta invece dagli stessi parroci, esclusa la cattedrale nella quale anche durante l'anno un religioso scelto dal vescovo assume questo servizio. Nelle chiese parrocchiali tedesche per tutto l'anno si tengono prediche e spiegazione del sacro vangelo da parte degli stessi responsabili.*

---

<sup>12</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, Civis, Trento 2020, 160; 164-165.

## 5) RELAZIONE AD LIMINA DEL 18 NOVEMBRE 1724

Pium christianae doctrinae exercitium ubique locorum infervefecit verbi divini praedicationem et evangelii explicationem, quae quadragesimali tempore in terris ubi incolae utuntur idiomate Italico a diversis religiosis et plerumque regularium ab episcopo selectis, relinquo vero tempore ad ipsis parochis; in parochis autem Germanicis per ipsos rectores aut substitutos religiosos toto anni curriculo peragitur assiduam et frequentiore commendavit<sup>13</sup>.

*Il pio esercizio della dottrina cristiana riscaldò in ogni luogo la predicazione della parola di Dio e la spiegazione del vangelo che raccomandò assidua e più frequente in quaresima nei territori dove gli abitanti usano la lingua italiana da parte di diversi religiosi in gran parte regolari scelti dal vescovo, mentre nel tempo rimanente da parte degli stessi parroci; nelle parrocchie tedesche si realizza un'assidua predicazione da parte degli stessi rettori o sostituti religiosi durante tutto l'anno, e si raccomandò di farla più frequentemente.*

---

<sup>13</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, Civis, Trento 2020, 210.

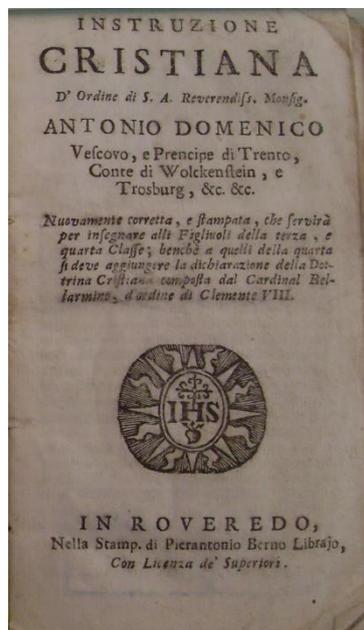
## 6. ANTONIO DOMENICO WOLKENSTEIN (1725-1730)

### ISTITUZIONE CRISTIANA

***Instruzione Cristiana*** d'Ordine di S. A. Reverendiss. Monsig. Antonio Domenico Vescovo, e Principe di Trento, Conte di Wolckenstein, e Trosburg, etc. etc.

**Nuovamente corretta, e stampata, che servirà per insegnare alli Figliuoli della terza, e quarta Classe; benché a quelli della quarta si deve aggiungere la dichiarazione della Dottrina Cristiana composta dal Cardinal Bellarmino, d'ordine di Clemente VIII.**

**In Roveredo, nella Stamperia di Pierantonio Berno Libraio, (s. d.: tra il 1727-1730).**

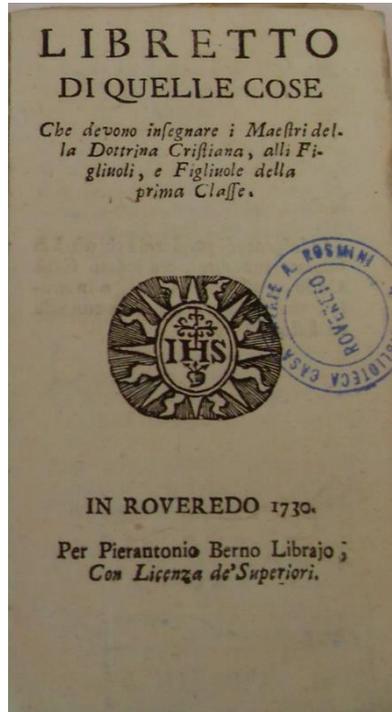


Il testo, salvo minime variazioni, corrisponde a quello del vescovo Spaur (*Instituzione*). Cambiano alcuni termini: Precettori diventa Predicatori (p. 46); sono inserite le feste dell'Invenzione della Santa Croce di Maggio, l'Ascensione, le Pentecoste (p. 53); il Diavolo diventa Demonio (p. 69); nelle Litanie manca S. Gottardo.

Sono numerati 85 nuclei di contenuto, che comprendono da 1 a 6 domande ciascuno. Complessivamente le domande sono 234.

## 7. DOMENICO ANTONIO THUN (1730-1748)

1) ***Libretto di quelle cose che devono insegnare i Maestri della Dottrina Cristiana, alli Figliuoli, e Figliuole della prima Classe, in Roveredo, 1730, per Pierantonio Berno Libraio.***



*Libretto di quelle cose che devono insegnare i Maestri della Dottrina, Cristiana  
alli Figliuoli, e Figliuole della prima Classe, Pierantonio Berno, Rovereto 1730.*

| (p. 2) Indulgenza di 50. giorni a chi userà di salutare con dire, Sia lodato  
Gesù Cristo, e risponde Amen, o in secula, qual Indulgenza è stata concessa  
da Sisto Quinto. | (p. 3)

Nel Nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo. Così sia.

Padre nostro che sei ne' Cieli: sia santificato il nome tuo: Venga il regno tuo:  
Sia fatta la volontà tua, come in Cielo, così in Terra.  
Il nostro pane quotidiano da oggi a noi: E rimettici li nostri debiti, siccome noi  
rimettiamo a' nostri debitori. E non ci indurre in tentazione: Ma liberaci dal  
male. Così sia.

Dio ti salvi Maria, piena di grazia, il Signor è teco.  
Tu sei benedetta tra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre, Gesù.  
Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso, e nell'ora della  
morte nostra. Così sia.

Io Credo in Dio, Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra. | (p. 4)  
Ed in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.  
Il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.  
Patì sotto Pontio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto.  
Discese all'Inferno: il terzo dì resuscitò da morte.  
Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente:  
Indi ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.  
Credo nello Spirito Santo.  
La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi,  
La remissione de' peccati,  
La Resurrezione della carne.  
La Vita eterna. Così sia.

Dio ti salvi Regina, Madre di misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra,  
Dio ti salvi.  
T'invochiamo noi sbanditi Figliuoli di Eva.  
A te sospiriamo, gemendo, e piangendo in questa lacrimosa Valle. | (p. 5)  
Orsù dunque Avvocata nostra quelli tuoi occhi misericordiosi volgi a noi.  
E dopo questo esilio mostraci Gesù frutto benedetto del tuo ventre.  
O clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria.  
V. Prega per noi santa Madre di Dio.  
R. Acciò siamo fatti degni delle promesse di Cristo. Così sia.

#### DE' COMANDAMENTI DI DIO

I Comandamenti della Legge di Dio sono dieci.  
Primo. Io sono il Signore Iddio tuo, non avrai altro Dio innanzi di me.  
Secondo. Non pigliar il nome di Dio in vano.  
Terzo. Ricordati di santificare le Feste.

Quarto. Onora il Padre, e la Madre, acciocché tu vivi longo tempo sopra la terra (ms.: cancellato "sopra la terra" e aggiunto: "e li sia bene sopra la terra"). | (p. 6)

Quinto. Non ammazzare.

Sesto. Non fornicare.

Settimo. Non rubbare.

Ottavo. Non dir falso testimonio.

Nono. Non desiderare la donna d'altri.

Decimo. Non desiderar qualunque robba d'altri

#### DE' COMANDAMENTI DELLA SANTA CHIESA

Li Comandamenti della Santa Chiesa sono cinque.

Primo. Celebrare le Feste ne' giorni comandati dalla S. Chiesa.

Secondo. Udir la S. Messa nei giorni di Festa.

Terzo. Digiunar ne' tempi prescritti dalla S. Chiesa.

Quarto. Confessarsi, e comunicarsi almeno una volta all'anno nel tempo di Pasqua.

Quinto. Non celebrare le Nozze ne' tempi proibiti dalla S. Chiesa, e pagar le

Decime. | (p. 7)

#### De Sacramenti della S. Chiesa

I Sacramenti della S. Chiesa sono sette.

Primo. Battesimo.

Secondo. Confermazione.

Terzo. Eucarestia.

Quarto. Penitenza.

Quinto. Estrema Onzione.

Sesto. Ordine (ms.: sacro)

Settimo. Matrimonio

Angelo di Dio, che sete custode mio, me, a voi dalla Divina pietà consegnato, oggidì illuminate, regete, e governate, Così sia. | (p. 8)

#### *Dichiarazione delle cose necessarie per la Confessione*

M. Quante cose sono necessarie per ben confessarsi?

D. Cinque.

La prima. Esame di Coscienza.

La seconda. Dolore de' peccati per aver offeso Iddio infinita bontà.

La terza. Proponimento di non offender più Iddio.

La quarta. Confessar tutti i peccati al Confessore.

La quinta. Far la penitenza, che dà il Confessore.

M. Come si fa l'Esame di Coscienza?

D. Pensando bene a tutti li peccati commessi con pensieri, con parole, e con opere in quanto alla specie, ed in quanto al numero, finché son ridotti tutti a memoria.

M. Come avete il dolor, e proponimento?

D. Coll'Atto di Contrizione.

M. Fate l'Atto di Contrizione.

D. Dolcissimo mio Dio, mi pento con tutto il Cuore d'aver offeso Voi in- | (p. 9)  
finita Bontà, che amo sopra tutte le cose. E propongo fermamente di non offender mai più.

M. Come s'intende, che si devono confessare tutti i peccati al Confessore.

D. S'intende, che con una buona contrizione nel cuore, e con segni di vero pentimento dobbiamo confessare tutti li peccati mortali, che dopo un diligente esame di Coscienza ci avemo ridotti a memoria in quanto alla specie, et in quanto al numero così in pensieri, come in parole, ed in opere, senza lasciarne alcuno de' Mortali volontariamente.

M. Quando si deve far la penitenza?

D. Nel tempo determinato dal Confessore, e non avendolo determinato, si deve fare quanto prima.

### DELL'ATTRIZIONE

M. Oltre la Contrizione posta disopra v'è altro dolore, che sia sufficiente per la Confessione? | (p. 10)

D. L'Attrizione.

M. Fate l'Atto d'Attrizione.

D. Mi pento con tutto il Cuore d'aver offesa l'infinita Bontà di Dio, il quale per i miei peccati mi può privare del Paradiso, e condannare all'Inferno. E propongo fermamente di non offenderlo mai più.

M. Che differenza si trova tra la Contrizione, e l'Attrizione?

D. Ritrovo differenza in tre capi.

Primo. Che nella Contrizione il dolore procede da puro amore di Dio.

Ma nell'Attrizione procede insieme dal timore d'esser castigati da Dio eternamente con perdere il Paradiso, o andar all'Inferno.

Secondo. Che colla Contrizione si acquista subito la grazia di Dio, con l'obbligo però di confessar i peccati potendo. Ma coll'Attrizione si acquista la grazia solamente dopo essere confessati, ed assolti, sicché se uno colla sola Attrizione morisse senza potersi confessare, non si salverebbe.

Terzo. Che nel punto della morte siamo obbligati di far dal canto nostro | (p. 11)  
tutto il possibile, per aver la Contrizione perfetta. E però è meglio usare sempre l'Atto di Contrizione.

M. In che modo possiamo eccitare in noi il dolor perfetto, e cavare dall'Attrizione la perfetta Contrizione?

D. Io considero l'infinita Bontà di Dio che m'ha creato, e redento, e dal quale deriva ogni mio bene dell'anima, e del corpo. E che io ingrattissimo dopo tanti benefici ho offesa gravissimamente co' miei peccati quest'infinita Bontà.

Considero, che per questo merito non uno, ma mille Inferni, e che già arderei nelle Fiamme dell'Inferno, ma che non v'arda è puro effetto della misericordia di Dio. Con queste, e simili considerazioni vado eccitando nel Cuore un Sommo dolore de' peccati, ed un gravissimo amor verso l'infinità Bontà di Dio, che sia benedetto in eterno. Amen. | (p. 12)

*Atti di Fede, Speranza, e Carità.*

Credo nella Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, tre Persone, ed un solo Dio, che premia i buoni coll'eterna gloria del Paradiso, e castiga i cattivi coll'eterno pene dell'Inferno.

Credo in Gesù Cristo Figliuolo di Dio incarnato, e morto per nostra salute. E credo tutto quello, che crede, ed insegna la Santa Madre Chiesa, perché Iddio verità infallibile lo ha rivelato. In Voi, mio Dio ho tutta la mia speranza, e vi amo come Sommo bene sopra tutte le cose.

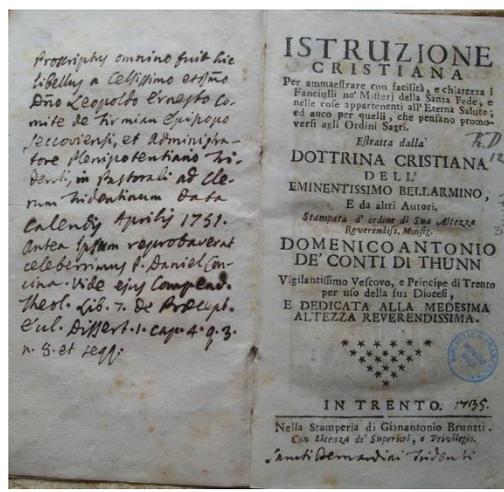
IL FINE

## 2) ISTRUZIONE CRISTIANA

**Istruzione cristiana per ammaestrare con facilità, e chiarezza i Fanciulli ne' Misteri della Santa Fede, e nelle cose appartenenti all'Eterna Salute; Estratta dalla Dottrina Cristiana dell'Eminentissimo Bellarmino e da altri Autori, stampata d'ordine di sua Altezza Reverendiss. Monsig. Domenico Antonio de Conti di Thunn Vigilantissimo Vescovo, e Prencipe di Trento per uso della sua Diocesi, in Trento, 1735, nella Stamperia di Gianantonio Brunati.**

**Istruzione cristiana per ammaestrare con facilità, e chiarezza i Fanciulli ne' Misteri della Santa Fede, e nelle cose appartenenti all'Eterna Salute; ed anco per quelli, che pensano promoversi agli Ordini Sagri. Estratta dalla Dottrina Cristiana dell'Eminentissimo Bellarmino e da altri Autori, stampata d'ordine di sua Altezza Reverendiss. Monsig. Domenico Antonio de Conti di Thunn Vigilantissimo Vescovo, e Prencipe di Trento per uso della sua Diocesi, e dedicata alla sudetta Altezza Reverendissima, in Trento, 1736, nella Stamperia di Gianantonio Brunati.**

**Istruzione cristiana per ammaestrare con facilità, e chiarezza i Fanciulli ne' Misteri della Santa Fede, e nelle cose appartenenti all'Eterna Salute; ed anco per quelli, che pensano promoversi agli Ordini Sagri. Estratta dalla Dottrina Cristiana dell'Eminentissimo Bellarmino e da altri Autori, stampata d'ordine di sua Altezza Reverendiss. Monsig. Domenico Antonio de Conti di Thunn Vigilantissimo Vescovo, e Prencipe di Trento per uso della sua Diocesi, e dedicata alla medesima Altezza Reverendissima, in Trento, nella Stamperia di Gianantonio Brunati (s. d.: 1733-1748; manoscritto: 1735).**



Nell'edizione del 1735, appare manoscritto:  
*Proscriptus fuit hic liber Calendis Aprilii 1751 a Celsiss. et Illustrissimo ac Reverendissimo Leopoldo Comite de Firmian Administratore Plenipotentiario Episcopatus Tridentini.*

Nell'edizione senza data (1733-1748), appare manoscritto:

*Proscriptus omnino fuit hic libellus a Celsissimo et Illustrissimo Domino Leopoldo Ernesto Comite de Firmian Episcopo Seccoviensi, et Administratore Plenipotentiaro Tridenti, in Pastoralis ad Clerum Tridentinum data Calendis Aprilis 1751. Antea ipsum reprobaverat celeberrimus P. Daniel Concina. Vide eius Compend. Teol. Lib. 7 De Praecept. l'ul. Dissert. I Cap. 4 q. 3 n. 8 et segg.*

*Istruzione cristiana per ammaestrare con facilità, e chiarezza i Fanciulli ne' Misteri della Santa Fede, e nelle cose appartenenti all'Eterna Salute; ed anco per quelli, che pensano promoversi agli Ordini Sagri. Estratta dalla Dottrina Cristiana dell'Eminentissimo Bellarmino e da altri Autori, stampata d'ordine di sua Altezza Reverendiss. Monsig. Domenico Antonio de Conti di Thunn Vigilantissimo Vescovo, e Principe di Trento per uso della sua Diocesi, e dedicata alla sudetta Altezza Reverendissima, Gianantonio Brunati, Trento 1736.*

## ALTEZZA REVERENDISSIMA

Quell'ardente zelo, che dimostra l'Altezza Vostra Reverendissima nel governo di cotesta Sua Diocesi, ha voluto onorare gli miei Torchi colli benignissimi comandi di porgere nuovamente alla luce universale la presente Opera, breve sì, ma preziosa, anzi necessaria a qualunque Parroco, o Curato per porgere spezzato il pane della divina parola alla gioventù, che sospira, ben catechizzata, istradarsi alla perfezione Cristiana per giungere con passo sicuro alla gloria eterna del Paradiso, per la quale è creata. Ora non averà più che piagnere l'addolorato Santo Figlio d'Helcia: che parvuli petierunt panem, et non erat qui frangeret eis. Merce che questa sì segnalata opera ne porge il conforto, ch'anzi voglio sperare verrà con calore dall'Altezza Vostra Reverendissima, qual degnissimo infulato Pastore, raccomandato a tutti li Sagri Ministri di questa Provincia, ch'hanno la cura d'anime; poichè con profitto riuscirà cibo generale a Catechumeni, e merito sovra grande alli Maestri dispensieri.

Io però, che n'ho avuto grazioso l'assunto di ristamparla, porto al graziosissimo sguardo dell'Altezza Vostra Reverendissima la prontezza degli eseguiti clementissimi cenni, e con ciò accompagno il tributo del mio profondo ossequio, che professo all'alto merito della stessa, a cui pure ardisco consacrare questa mia povera fatica, non ritrovando Soggetto più cospicuo, e più degno, a cui vaglia dedicarla, che l'Altezza Vostra Reverendissima come l'unico Promotore di quella, e Pastore Vigilantissimo della Chiesa Tridentina sempre più inaffiata dall'assistenza indiscussa della medesima. Si degni dunque l'Altezza Vostra Reverendissima accettare, come cosa sua propria, la presente dedicazione, e mi permetta di protestarle con profondo rispetto la mia umilissima servitù, donandomi altresì la sua benignissima grazia, alla quale, baciandogli il lembo della Sagra Veste, mi raccomando Dell'A. V. R. Umilissima, Divotissima, Ossequiente Serva, e Suddita Margarita Vedova Brunati.

## | (p. 1) AGLI OPERARI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

La Dottrina Cristiana, sempre ammirabile, composta dall'Eminentissimo Cardinale Roberto Bellarmino, è stata da me ridotta a breve Dialogo di tutta semplicità, senz'ornamento di parole, o di concetti; e questo l'ho fatto, acciò riesca quella più breve, più schietta, e di maggiore facilità a chi insegna, ed a chi impara, come ho conosciuto essere desiderata da molti. Tutto ciò non è stato una mia capricciosa volontà, ma sì ben stimolato da due cagioni a dar in luce quest'Istruzione Cristiana, cioè una per ubbidire a chi mi può comandare,

e l'altra per facilitare la spiegazione della Dottrina Cristiana a tutti d'ogni età, e sesso.

E' vero che vi sono molte cose fuori della sfera, e capacità de' Fanciulli, con tutto ciò non sono fuori del bisogno, anzi sono annesse all'Istruzione Cristiana, perché molto importano per ben vivere, e molto giovano per salvarsi. Queste si sono poste per intelligenza, ed istruzione degl'Uomini, delle Donne, di chi frequenta i Santi Sacramenti ed anco per quelli, che pensano promoversi agli Ordini. Onde chi insegnerà dovrà aver riguardo di sapersi accomodare alla capacità di tutti, a fine di guadagnar tutti a Cristo, secondo il consiglio dell'Apostolo: *Omnibus | (p. 2) omnia factus sum, ut omnes facerem salvos* Cor 9.22

Non so veramente s'averà incontrato il genio degli Operai, e la soddisfazione comune; ma in questo spero d'esser compatito, essendo palese, che non si può con le Stampe soddisfar tutti; ben si sa, che ne meno nel Convito di Platone, uno de' primi Letterati del Mondo, si potevano condire le vivande in tal modo, che avessero tutti li sapori, e soddisfacessero al palato di tutti gli Convitati. Se un'Anima sola col voltare questi fogli, divenisse in tutto osservante della Divina Legge, stimerò d'aver fatto abbastanza, già che ho preteso di far questa fatica a Gloria di Dio, e a beneficio dell'Anime, le quali, se qualche utile ne trarranno da quest'Opera, prego darne a Dio le dovute grazie, e la gloria, da cui deriva ogni nostro bene.

In ogni evento, quando non abbia compimento conforme alla mia intenzione, mi contenterò almeno d'aver impiegato il tempo utilmente per l'Anima mia; stanteché non potevo meglio impiegarlo, che con occuparmi nell'Istruzione Cristiana, per ammaestrare tutti negli Articoli, e Misteri della Santa Fede Cattolica, nelli Comandamenti di Dio, e della Chiesa, nella pratica de' Santissimi Sacramenti, ed in tutte le cose necessarie alla salute eterna. So di certo d'aver faticato un'Opera, che non è la minore fra tutte l'Opere Cristiane, sì per la gloria grande, che ne ridonda a Dio, come per lo splendore, ed ornamento, che ne riceve la Santa Chiesa, ed | (p. 3) anco per il merito di chi l'esercita, per il frutto di quelli, a' quali s'insegna, e finalmente per l'utile, che ne risulta a tutto il Popolo Cristiano, mentre da questa Santa Opera dipende la fermezza della Santa Fede Cattolica, la riforma de' costumi, il timore di Dio ne' Popoli, la Carità fra Cittadini, la divozione alle cose Sacre, la riverenza alle Chiese, l'ubbidienza de' Sudditi a Principi, l'osservanza delle Leggi, la fede ne' contratti, e la sincerità ne' negozi; in somma beati quelli, che s'impiegheranno in questa Santa Opera con umiltà, pazienza, fervore, e perseveranza, poscia ché molto bene v'è noto, che *Non coronabitur, nisi qui legitime certaverit.* 2. Timot 2. e poi finalmente meritaranno d'essere collocati fra le Stelle di prima magnitudine colassù nel Paradiso, stando registrato nelle Sacre Carte, che quelli, *Qui ad iustitiam erudiunt multos, fulgebunt quasi Stellae in perpetuas aeternitates.* Dan. 12.3.

Stimo superfluo, Operari dilettezzissimi, raccomandarvi quest'opera, essendo tale da sè che non ha bisogno di parole, né di ragioni per persuadervi, il che sarebbe di più un far torto al vostro zelo, e fervore. Permettetemi però senza offendere punto la vostra pietà, ma bensì per maggior vostra consolazione, che vi dica, che l'adoprarvi, ed impiegarsi in questa Santa opera è di sommo merito, ed eccellenza, mentre imitate il medesimo esercizio, che facevano i Santi Appostoli, i quali non ad altro s'occuparono, che in questo; stando di loro scritto, che *Omni autem die non cessabant in templo, et circa domos docentes, et | (p. 4) evangelizantes Christum Iesum.* Act Apost 5, 42.

Dirovvi di vantaggio, che non v'è Opera più nobile, e più grata a Dio di questa, standoché praticate lo stesso, che fece il medesimo Gesù Cristo Signor nostro in propria persona nel tempo, che visse fra noi in questa Terra, il quale era, *docens quotidie in Templo*. Luc. 19,47. istruendo tutti nella sua Santa Legge, insegnando indifferentemente la via retta del Paradiso a tutti, grandi, e piccoli, dell'uno, e l'altro sesso, per le Città, e Castelli pubblicamente, come abbiamo in S. Matteo 9,35. *Et circuibat Iesus omnes Civitates, et Castella, docens in Synagogis eorum, et praedicans Evangelium Regni*.

Mi congratulo dunque più tosto con voi tutti, che fra tanti voi soli v'abbia eletto il Signor Iddio in questo Divino Mistero per Operari nella sua Vigna, mentre si veggono molti andar, nel tempo che si fanno le Dottrine, vagando per le strade, ed altri star oziosi in casa perdendo il tempo. Mi rallegro, dico, perché leggo sopra le vostre fronti il Carattere dell'eterna vostra Predestinazione. Corrispondete fra tanto alla Grazia, che vi fa per sua infinita Bontà Iddio, con la frequenza, e la perseveranza, rammemorandoci quest'utilissimo Ricordo, che ci lasciò il Benedetto Redentore registrato in S. Luca 9,12, che *Nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro, aptus est Regno Dei*. Vivete felici, e pregate per questo miserabile peccatore, che altra mercede non pretende, ed altro non brama, ch'il profitto vero dell'Anime, ed il vostro maggior bene. | (p. 5)

#### *BREVE ESORTAZIONE*

*Da farsi dagl'Operari della Dottrina Cristiana alli Fanciulli, e Fanciulle delle lor Classi, per insinuar loro il vivere da buon Cristiano.*

M. Figliuoli carissimi sopra il tutto:

1. Abbiate il Santo timor di Dio.
2. Siate divoti della Passione di Gesù Cristo, della Beatissima Vergine, dell'Angelo Custode, e de' Santi, e dell'Anime del Purgatorio.
3. State in Chiesa con divozione, e modestia, perché è luogo Sacro, ed è Casa di Dio.
4. Udite la Santa Messa con attenzione, e divozione.
5. Frequentate spesso i Santissimi Sacramenti.
6. Rispettate li Reverendi Sacerdoti, tutti gli Ecclesiastici, e vostri Maggiori.
7. Ubbidite puntualmente al Padre, alla Madre, ed a tutti i vostri Superiori.
8. Non bestemmiate, non rubbate, non dite buggie, né parole disoneste, né fate atti immodesti.
9. Non mormorate, non contrastate, né disturbate la pace altrui.
10. State lontani dalla compagnia de' cattivi, perché sono la totale rovina dell'Anima, e del Corpo.
11. Amate il vostro Prossimo, servitelo | (p. 6) prontamente, pazientemente compatitelo, e dategli buon esempio.
12. In somma, guardatevi di commettere peccato alcuno, perché Iddio vi castigherà, e vi condannerà al fuoco eterno nell'Inferno, per essere colà abbruciato eternamente in compagnia de' Diavoli, che il Signor Iddio vi liberi.

*Questa simile, e breve esortazione la possono praticare ancora i Padri, e le Madri co' loro Figliuoli nelle loro proprie Case; i Maestri co' loro Scolari nelle Scuole; i Capi di Bottega co' Garzoni loro, a fine d'istradar la Gioventù a vivere Cristianamente, morire Santamente, e regnar con Dio eternamente. | (p. 7)*

SPIEGAZIONE  
*Del Nome Cristiano, e Segno della Santa Croce. Cap I.*

- M. Chi v'ha creato?  
D. Sono stato Creato da Dio per sua infinita bontà.  
M. A qual fine Dio v'ha creato?  
D. M'ha creato perché lo conosca, l'ami, e servi in questa vita, e poscia per goderlo eternamente in Paradiso.  
M. Per andar in Paradiso, che cosa vi si ricerca?  
D. Bisogna essere Cristiano di nome, e di fatti.  
M. Siete voi Cristiano?  
D. Sono Cristiano per grazia di Dio.  
M. Che significa questo nome di Cristiano?  
D. Vuol dire essere Discepolo del nostro Signor Gesù Cristo  
M. Per essere vero Discepolo di Gesù Cristo, che s'ha da fare?  
D. Professare la Santa Fede, ed osservare la sua Santa Legge.  
M. Qual è il segno del Cristiano?  
D. E' il segno della Santa Croce  
M. Fatevi il segno della Santa Croce?  
D. In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo.  
M. Ditelo in latino?  
D. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.  
M. Per qual causa si fa questo segno della Santa Croce?  
D. Per dichiararci Cristiani, cioè Soldati di Gesù Cristo. | (p. 8)  
M. Perché usate questo segno della Croce, e piuttosto non ne adoperate qualch'altro?  
D. Perché questo è come un'Insegna, o Livrea, che distingue i Soldati di Cristo da tutti i nemici di Santa Chiesa.  
M. Per qual causa dite in Nome, e non nelli nomi?  
D. Perché è un solo Iddio.  
M. Che cosa s'intende per questa parola, Nome?  
D. S'intende il potere, e l'autorità Divina, la quale è una sola in tutte tre le Persone.  
M. Per qual causa dite del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo?  
D. Per mostrare la Trinità Santissima delle Persone Divine.  
M. Il segnarci in forma di Croce, che cosa s'intende rappresentare?  
D. S'intende rappresentare la Passione, e Morte, e conseguentemente l'Incarnazione del Figliuolo di Dio.  
M. Che vuol significare mettere la prima mano alla fronte, dicendo: In nome del Padre?  
D. Vuol significare, che il Padre Eterno, prima Persona della Santissima Trinità, è principio del Figliuolo, e dello Spirito Santo.  
M. Il mettersi poi la mano al ventre, dicendo: del Figliuolo, che significa?  
D. Per mostrare che il Figliuolo, seconda Persona della Santissima Trinità, eternamente è generato dal Padre, e temporalmente è disceso nel purissimo Ventre della Beatissima Vergine Maria.  
M. Finalmente, che vuol significare il met- | (p. 9) tere la mano da una spalla all'altra, dicendo: e dello Spirito Santo?  
D. Per significare, che lo Spirito Santo, terza Persona della Santissima Trinità è Amore, che procede dal Padre, e dal Figliuolo.

M. Che Misteri si rinchiudono in questo segno della Santa Croce?  
D. Due Misteri principali: Il primo è l'Unità, e Trinità di Dio: Il secondo è l'Incarnazione, e Morte del nostro Salvatore.

M. Che vuol dire Unità, e Trinità di Dio?  
D. Vuol dire, che in Dio vi è una sola Divinità, la quale si trova in tre Persone, che si dimandano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, le quali tre Persone sono un solo Iddio.

M. Che vuol dire Incarnazione, e Morte del nostro Salvatore?  
D. Vuol dire, che il Figliuolo di Dio, cioè la seconda Persona della Santissima Trinità s'è fatt'Uomo, ed è morto in Croce per nostra salute.

M. Che effetto ha in noi il segno della Santa Croce?  
D. Dà a noi virtù a ribattere le tentazioni; e forze spirituali contra il Demonio per scacciarlo da noi, rimanendo egli spaventato da esso, alla vista del quale tosto se ne fugge.

M. Quando si deve usare il segno della Santa Croce?  
D. Tutte le volte, che si comincia qualche opera, come nel principiar le Orazioni, nel levarsi dal letto, nell'uscir di Casa, nell'entrar in Chiesa, quando si mette a tavo- | (p. 10) la, nell'andar a dormire, ed in somma più spesso che si può.

M. Perché tante volte, e tanto spesso?  
D. Perché in tutti i luoghi, e tempi Iddio ci guardi, e ci liberi da molti pericoli spirituali, e temporali, e perché tutte le opere nostre siano indirizzate ad onore, e gloria di Dio, ed ancora per spesso ricordarsi della Passione, e morte di Giesù Cristo.

M. Per ottenere tutte queste cose, come si deve usare?  
D. Si deve farlo con fede, con viva confidenza nella Divina Misericordia, e ne' meriti di Gesù Cristo.

M. Perché s'adora come Santa, la Croce, sopra la quale morì Gesù Cristo Signor nostro?  
D. Perché Gesù Cristo l'ha santificata col fatto del suo Santissimo Corpo, e morte sua preziosissima.

M. Si devono adorare ancora tutte le immagini delle altre Croci?  
D. Si devono adorare, perché Gesù Cristo è tanto eccellente, che merita d'esser adorato nelle Immagini della sua Croce.

M. Che vuol dire Gesù Cristo?  
D. Vuol dire Salvatore.

M. Per qual causa si chiama Salvatore?  
D. Perché ci ha salvati, e liberati dal Demonio, dal peccato, e dalla morte eterna.

M. Quante cose sono necessarie al Cristiano per salvarsi?  
D. Quattro cose, cioè Fede, Speranza, Carità, e Buone Opere. | (p. 11)

M. In che modo si imparano queste quattro cose?  
D. Studiando, ed imparando la Dottrina Cristiana.

M. Che cos'è questa Dottrina Cristiana?  
D. E' un sommario di tutte le cose, che n'insegnò Gesù Cristo, per additarci il sentiero della salute.

M. Quante sono le parti principali di questa Dottrina?  
D. Sono quattro, che corrispondono alle quattro cose, che sono necessarie al Cristiano per salvarsi.

M. Quali sono queste quattro cose?  
D. Il Credo, ed il Pater noster, i dieci Comandamenti, e li sette Sacramenti.

M. A che cosa serve il Credo?

- D. E' necessario per la Fede, perché ci insegna ciò, che abbiamo a credere.  
M. Il Pater noster a che serve?  
D. E' necessario per la Speranza, perché si dice quello, che abbiamo a sperare.  
M. I dieci Comandamenti a che servono?  
D. Sono necessari per la Carità, perché ci dimostrano ciò che abbiamo a fare per piacere a Dio.  
M. Li sette Sacramenti a che giovano?  
D. Grandemente giovano, perché sono gl'istromenti da ricevere, e conservare le Virtù, la pratica delle quali è molto necessaria per salvarci. | (p. 12)

## PARTE PRIMA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

### *Della prima cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, ch'è la Fede. Cap. II.*

- M. Qual è la prima cosa necessaria al Cristiano per salvarsi?  
D. La Fede.  
M. Che cosa è la Fede?  
D. E' la prima delle Virtù Teologali, infusa dal Signor Iddio nell'Anima nostra, con la quale crediamo tutto quello, che ci ha rivelato.  
M. Qual è il proprio uffizio della Fede?  
D. Illuminare l'Intelletto, ed innalzarlo a credere fermamente tutto quello, che Dio per mezzo della Chiesa ci rivela, ancorché difficile, e sopra la ragione naturale.  
M. Qual è la causa, che bisogna credere così fermamente le cose proposteci dalla Fede?  
D. Perché la Fede sta appoggiata alla verità infallibile di Dio, che è l'istessa Verità.  
M. Che credete voi per la Fede?  
D. Tutto quello, che tiene, e crede la Santa Madre Chiesa Cattolica Romana, e principalmente quello, che si contiene nel Credo.  
M. Che cosa si contiene nel Credo?  
D. Dodici Articoli cioè dodici parti principali della Fede.  
M. Dite il Credo in volgare? | (p. 13)  
D. 1. Io Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.  
2. E in Gesù Cristo, suo Figliuolo unico, Signor nostro.  
3. Il quale fu conceputo di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine.  
4. Patì sotto Pontio Pilato, fu Crocifisso, morto, et sepolto.  
5. Discese all'Inferno; il terzo dì risuscitò da morte.  
6. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.  
7. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.  
8. Credo nello Spirito Santo.  
9. La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi.  
10. La remissione de' peccati.  
11. La resurrezione della carne.  
12. La vita eterna. Amen.  
M. Vorrei che mi diceste in Latino il Credo.  
D. 1. Credo in Deum Patrem Onnipotentem, Creatorem Coeli, et Terrae.  
2. Et in Iesum Christum Filium eius unicum, Dominum nostrum.  
3. Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine.  
4. Passus sub Pontio Pilato, Crucifixus, mortuus, et sepultus.  
5. Descendit ad Inferos, tertia die resurrexit a mortuis.  
6. Ascendit ad Coelos: sedet ad dexteram | (p. 14) Dei Patris Onnipotentis.

7. Inde venturus es iudicare vivos, et mortuos.
  8. Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam.
  9. Santorum Communionem.
  10. Remissionem peccatorum.
  11. Carnis resurrectionem.
  12. Et Vitam aeternam. Amen.
- M. Chi ha composto il Credo?
- D. Li dodici Santi Appostoli, quando vollero andare a predicare il Santo Evangelio per tutto il Mondo.

### SPIEGAZIONE *Del Primo Articolo*

- M. Qual è il primo Articolo?
- D. Io Credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra.
- M. Quando dite io Credo, che cosa intendete di dire?
- D. Intendo di credere per verissimo tutto quello, che in questi dodici Articoli si contiene.
- M. Credete fermamente questi dodici Articoli?
- D. Darei la vita, prima di lasciare di credergli.
- M. Con qual fondamento credete così fermamente?
- D. Perché tutto quello, che la Fede insegna sta fondato sopra l'autorità della parola di Dio. | (p. 15)
- M. Chi vi assicura, che sii parola di Dio?
- D. La Santa Chiesa, la quale l'ha ricevuta dalla bocca di Gesù Cristo per mezzo de' Santi Appostoli, ed essa l'insegna a noi.
- M. Si può dubitare di questo?
- D. Non si può altrimenti dubitare, perché è infallibile, non potendo Dio ingannare, né essere ingannato.
- M. Perché non può ingannare?
- D. Perché è somma Bontà.
- M. Perché non può essere ingannato?
- D. Perché è somma Sapienza.
- M. Voi dite, Io credo in Dio. Chi è questo Dio?
- D. E' un Signore, che è ogni bene, e perfezione, che vede, provvede, e governa il tutto.
- M. Dio si può uguagliare ad alcuna cosa?
- D. Non si può dar cosa uguale a Dio, perché egli è infinitamente maggiore di tutte le cose possibili.
- M. Dio ha mai avuto principio?
- D. Non ha mai avuto principio, né mai avrà fine.
- M. Qual è quella cosa, che più piace a Dio in noi?
- D. Sommamente gli piace la Virtù, e desidera, che viviamo in grazia sua, senza far peccati.
- M. Dio vede il nostro interno?
- D. Dio vede il nostro cuore, tutti i nostri pensieri benché occulti, e ci intende, e ci capisce, senza che parliamo.
- M. Si può fare alcuna cosa che sia nascosta a Dio?
- D. A Dio ogni cosa ben ché segreta è palese, | (p. 16) perché conosce tutto, sa ogni cosa, vede da per tutto, ed è presente con ogni perfezione in ogni luogo.
- M. Ha Dio provvidenza di tutte le cose?

D. Con Divina, e mirabile Provvidenza provvede a tutto, governa tutto.

M. La Provvidenza di Dio s'estende alli Cattivi, agl'Infedeli, agli Animali, ed alle Fiere?

D. S'estende non solo alli buoni Cristiani, ma ancora agli empi, che bestemmiano il suo Santo Nome, agl'Infedeli, che non lo conoscono, a tutti gli Animali, alle Fiere, e fino alle Formiche, e Mosche.

M. Si può alcuno lamentare con ragione della Provvidenza di Dio?

D. O questo no, perché è Giustissimo, ed insieme Misericordiosissimo.

M. Siamo tutti obbligati ad amar Dio?

D. Ogn'uno è obbligato ad amarlo con tutto il cuore, con tutta l'Anima, con tutte le forze, ed anco più di noi stessi, perché merita d'essere amato sopra ogni cosa.

M. In qual modo si può mostrare questo amore?

D. Nell'osservanza puntuale di tutti i suoi Comandamenti, volendo piu tosto morire, che offenderlo.

M. Voi dite, io Credo in Dio Padre: perché dite Padre?

D. Perché è Padre del suo Unigenito Figliuolo, ed insieme Padre per grazia di tutti li buoni Cristiani, nel quale tutti devono confidare, e ricorrere per essere soccorsi ne' loro bisogni. | (p. 17)

M. Egli è maggiore dell'altre Persone Divine?

D. Ancorché si chiami la prima Persona della Santissima Trinità, non perciò è maggior dell'altre, ma sono tutte tre eguali, perché è un solo Iddio.

M. Per qual causa dunque si dipinge Dio Padre come un'Uomo vecchio?

D. Per significare, che è pria di tutte le cose create, che è stato sempre, che è eterno, ed ancora perché in tal forma apparve in visione a Daniele Profeta.

M. Perché si dice Onnipotente?

D. Perché questo è un titolo proprio di Dio, acciò crediamo, che con la potenza sua infinita può fare, e disfare tutto quello che vuole.

M. Il Figliuolo, e lo Spirito Santo sono anch'essi Onnipotenti?

D. Tanto il Figliuolo, quanto lo Spirito Santo sono egualmente Onnipotenti al Padre, e non sono tre Onnipotenti, ma un Dio solo Onnipotente.

M. Che vuol dire Creatore del Cielo, e della Terra?

D. Che Dio ha fatto tutte le cose di niente, ed esso solo le può ridurre in niente.

M. Chi è stato il Creatore, il Padre, o il Figliuolo, o lo Spirito Santo?

D. Sono state tutte tre le Persone Divine.

M. In che modo le ha create?

D. Con una sola parola fece ogni cosa.

M. Il Cielo, e la Terra sono eglino state sempre?

D. Non sono state sempre, ma hanno avuto | (p. 18) principio da Dio, e chi dicesse in contrario, direbbe una grande Eresia.

#### SPIEGAZIONE *Del Secondo Articolo*

M. Qual è il secondo Articolo?

D. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro.

M. Che ci rappresenta questo secondo Articolo?

D. Ci dimostra la seconda Persona della Santissima Trinità, che è Gesù Cristo, Figliuolo unico di Dio.

M. Chi è Gesù Cristo?

D. E' vero Dio, e vero Uomo.  
M. E' egli stato sempre Dio?  
D. Sempre è stato Dio, perché è uguale al Padre, ed allo Spirito Santo.  
M. E' egli stato sempre Uomo?  
D. Non cominciò essere Uomo, se non nel punto, che prese Carne nel Ventre purissimo della Beatissima Vergine.  
M. Gesù Cristo quante persone sono?  
D. Una sola.  
M. Qual è egli, forse il Padre, o il Figliuolo, o lo Spirito Santo?  
D. Il Figliolo.  
M. E' egli la prima, o la seconda, o la terza Persona della Santissima Trinità?  
D. La seconda Persona.  
M. Questa seconda Persona è minore del Padre, o pure eguale?  
D. In quanto Dio è uguale al Padre, e in quant'Uomo è minore del Padre. | (p. 19)  
M. Perché si chiama la seconda Persona?  
D. Perché procede dal Padre.  
M. Il Padre, e lo Spirito Santo si sono anch'essi fatti Uomini?  
D. Solamente il Figliuolo Gesù Cristo s'è fatto Uomo.  
M. In Gesù Cristo quante nature vi si trovano?  
D. Due nature, cioè natura Divina, e natura Umana.  
M. Qual è la maggiore di queste due nature?  
D. La natura Divina è infinitamente maggiore della natura Umana.  
M. Che cosa è la natura Umana di Gesù Cristo?  
D. E' il Corpo, e l'Anima unita insieme.  
M. Quando si dice nostro Signore, e Padrone, che s'intende dire, il Padre, o il Figliuolo, o lo Spirito Santo?  
D. S'intendono tutte tre le Persone Divine; perché è un solo Dio.  
M. Gesù Cristo in quant'Uomo è egli nostro Signore?  
D. Egli è senza dubbio nostro Signore, e Padrone.  
M. Par qual causa?  
D. Perché ci ha redenti col suo preziosissimo Sangue, e ci ha da giudicare il giorno del Giudicio.

#### SPIEGAZIONE *Del Terzo Articolo*

M. Qual è il terzo Articolo?  
D. Il quale fu concepito di Spirito | (p. 20) Santo nacque da Maria Vergine.  
M. Che cosa ci propone questo terzo Articolo?  
D. L'alto, e meraviglioso Mistero dell'Incarnazione del Figliuolo di Dio, il quale si fece Uomo per noi nel Ventre purissimo della Beatissima Vergine Maria.  
M. Come fu fatto questo?  
D. Per opera dello Spirito Santo  
M. Perché si attribuisce quest'opera solo allo Spirito Santo, e non più tosto al Padre?  
D. Perché l'opere della Potenza s'attribuiscono al Padre, l'opere della Sapienza al Figliuolo, e quelle d'amore allo Spirito Santo.  
M. Per qual causa s'aggiunge nell'Articolo Nacque da Maria Vergine?  
D. Per farsi conoscere non solo vero Dio, ma ancora vero Uomo.  
M. Come si conosce sii vero Uomo?

D. Perché ha preso Carne umana dall'Immacolata Vergine Maria per virtù dello Spirito Santo.

M. Gesù Cristo ebbe Padre in terra, come gli altri Uomini?

D. Non ebbe Padre alcuno in Terra, e per questo si dice che la sua Santa Madre fu Vergine innanzi il parto, nel parto, e dopo il parto.

M. Perché si dice San Giuseppe Padre di Gesù Cristo?

D. Perché fu creduto tale per essere Sposo della Beatissima Vergine, per aver allevato il Signore, ma in fatti non era Padre, e perciò si chiama Padre Putativo.

M. Che vuol dire Padre Putativo? | (p. 21)

D. Vuol dire, che fu creduto Padre di Gesù Cristo, abbenché non fosse, perché S. Giuseppe fu sempre Vergine.

M. La Beatissima Vergine è vera Madre di Gesù Cristo, in quanto Dio, e in quanto Uomo?

D. Gesù Cristo è Figliuolo dell'Eterno Padre in quanto Dio, perché ha da lui la Divinità, ed è Figliuolo della Beatissima Vergine in quant'Uomo, perché da lei ha la Carne umana.

M. Dunque come si deve dire?

D. Si deve dire, che Gesù Cristo è nato in Terra di Madre senza Padre, come in Cielo era nato di Padre senza Madre.

M. La Beatissima Vergine è ella uguale a Dio?

D. Iddio è infinitamente maggiore di lei, non essendo Creatura alcuna, che sii uguale a Dio.

M. La Beatissima Vergine è ella tanto degna, e Santa, quanto è l'Umanità di Gesù Cristo?

D. Ne meno questo, perché l'Umanità di Cristo essendo unita alla Divinità, è maggiore della Beatissima Vergine.

#### SPIEGAZIONE *Del Quarto Articolo*

M. Qual è il quarto Articolo?

D. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto, e sepellito.

M. Che cosa ci rappresenta questo quarto Articolo? | (p. 22)

D. L'utilissimo Mistero della nostra Redenzione.

M. Chi fu quello, che patì?

D. Fu Gesù Cristo Signor nostro.

M. Che cosa patì?

D. Tormenti acerbissimi, ed una morte dolorosissima.

M. Chi fu, che lo condannò a tal morte?

D. Fu Ponzio Pilato.

M. Chi era questo Ponzio Pilato.

D. Era il Governatore della Giudea, che fece ingiustamente crocifiggere Gesù Cristo.

M. Morì Cristo in quanto Dio, o in quanto Uomo?

D. Morì in quant'Uomo, perché in quanto Dio non poteva morire, né patire.

M. Perché Cristo essendo innocente si lasciò ingiustamente crocifiggere?

D. Per molte ragioni; ma la principale fu per sodisfare a Dio per i peccati nostri.

M. Se Cristo era Dio Onnipotente, come non si liberò dalle mani di Pilato, e de' Giudei?

D. Non v'è dubbio, che se Cristo voleva, poteva liberarsi dalla morte; ma non lo volle fare, anzi sapendo, che gli Ebrei lo cercavano per dargli morte, non fuggì, né si nascose, ma gli andò incontro, lasciandosi prendere, legare, e condurre dove essi volevano, e questo per mostrarci l'infinito amore, che ci portava.

M. Qual è la causa, perché Cristo abbia voluto patire così acerba morte sopra la Croce? | (p. 23)

D. Per insegnarci con l'esempio suo le virtù della pazienza, dell'umiltà, dell'ubbidienza, e della Carità, che sono quattro virtù significate nelle quattro estremità della Croce.

M. In qual parte del mondo, in qual Città, ed in qual luogo seguì la morte di Gesù Cristo?

D. Seguì nella Giudea, nella Città di Gierusalemme, e sopra il Monte Calvario.

M. Se Gesù Cristo non moriva, ci saressimo salvati?

D. Non ci potessimo salvare, se Gesù Cristo con la sua Morte, e Passione non ci avesse aperto le porte del Paradiso, e meritato le grazie per salvarci.

M. Se Cristo ha sodisfatto al Padre per i peccati di tutti, d'onde nasce, che tanti si dannano?

D. Perché molti non vogliono abbracciare la Santa Fede, non vogliono pigliare i Santissimi Sacramenti, e non vogliono far penitenza per i loro peccati, e risolversi di vivere conforme alla Legge di Dio.

M. Dopo la morte di Cristo, che avvenne del di lui Corpo?

D. Fu da alcuni santi Uomini levato di Croce, unto con una composizione di Mirra, ed Aloe, ed involto in un Lenzuolo, e poscia seppellito.

M. In qual luogo fu data sepoltura al Corpo di Gesù Cristo?

D. Vicino al Monte Calvario, che vi era un sepolcro nuovo cavato in pietra, dove non vi era per anco stato posto alcuno, ed | (p. 24) in esso vi posero il Corpo del Salvatore; ed ivi con grossa pietra lo chiusero.

## SPIEGAZIONE *Del Quinto Articolo*

M. Qual è il quinto Articolo?

D. Discese all'Inferno, il terzo dì resuscitò da morte.

M. Spiegate mi questo Articolo?

D. Questo Articolo comprende il Mistero della Resurrezione di Gesù Cristo.

M. Di qual Inferno qui si parla?

D. S'intende del Limbo de' Santi Padri.

M. Che vuol dire discese all'Inferno?

D. Che l'Anima Santissima del nostro Signor Gesù Cristo unita alla Divinità discese al Limbo.

M. A qual fine andò al Limbo?

D. Per liberare l'Anime de' Santi Padri, per spaventar i Demonii come vittorioso trionfante, dando terrore alli Dannati come Giudice supremo, e consolando l'Anime del Purgatorio, come loro Liberatore.

M. Chi stava nel Limbo de' Santi Padri?

D. L'Anime de' Patriarchi, e Profeti, ed altri Santi, che erano morti in grazia di Dio prima della venuta di Gesù Cristo.

M. Se quell'Anime erano Sante, perché stavano nel Limbo, e non in Paradiso, che è abitazione de' Santi?

D. Abbenché quell'Anime fossero Sante, e non avessero, che purgare, nondimeno non potevano entrare nel Paradiso prima | (p. 25) che Cristo con la sua morte aprisse la Porta della vita eterna.

M. Spiegate mi, che vuol dire, il terzo di resuscitò da morte?

D. Vuol dire, che nostro Signore risuscitò da Morte a Vita in Corpo, ed Anima glorioso per non morire mai più.

M. Perché di Cristo si dice, che resuscitò, e degli altri morti si dice, che furono resuscitati?

D. La ragione è, perché Cristo, che era vero Dio, resuscitò per virtù sua propria, immortale, che mai più poteva morire, ma gli altri morti furono resuscitati, e poscia, come mortali, tornarono a morire.

M. Quanti giorni stette morto Gesù Cristo?

D. Tre giorni; benché non intieri, ma parte di tre giorni, cioè parte del Venerdì, tutto il Sabato, e parte della Domenica, che è il terzo giorno, e per questo si dice, che il terzo giorno resuscitò, che è verissimo.

M. Per qual causa Cristo non resuscitò subito doppo morto, ma volle aspettar tre giorni?

D. Perché volle mostrare, ch'era veramente morto, e però volle dimorare nel Sepolcro quanto bastava a provare questa verità.

M. Quanto tempo stette nostro Signore Gesù Cristo in questo Mondo dopo la sua Resurrezione?

D. Stette quaranta giorni, perché volle Cristo con molte, e diverse apparizioni stabilire il mistero della sua verissima Resur- | (p. 26) rezione, e per confirmare nella Fede i Discepoli.

#### SPIEGAZIONE *Del Sesto Articolo*

M. Qual è il sesto Articolo?

D. Salì al Cielo, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.

M. Che cosa ci propone questo Articolo?

D. Ci propone il Mistero della gloriosa Ascensione di Gesù Cristo.

M. Che cosa vuol dire, Salì al Cielo?

D. Che salì con gran gloria sopra tutti i Cieli, e tutti gli Angeli, dove sta con gloria, e Maestà.

M. Per qual causa Cristo volle ascendere al Cielo?

D. Per possedere la gloria, ch'egli aveva acquistato, e per certificare noi, che essendo obbedienti a lui anderemo ancor noi in Paradiso.

M. Vi salì in quanto Dio, o pure in quant'Uomo?

D. In quant'Uomo, perché in quanto Dio è presente in ogni luogo.

M. Ascese solo in Cielo, o pure accompagnato?

D. Conduisse seco li Santi Padri, che stavano nel Limbo.

M. Vorrei sapere la causa, perché si dice, che Cristo salì al Cielo, e della Madonna Santissima sua Madre, si dice fu Assonta?

D. Perché Cristo essendo Dio, ed Uomo per virtù propria salì al Cielo; ma la Ma- | (p. 27) donna, che era creatura, fu per virtù di Dio risuscitata, e condotta in Cielo.

M. Che vuol dire, Siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?

D. Vuol dire, che in Cielo Cristo in quanto Dio gode uguale altezza, gloria, e maestà al Padre; ed in quant'Uomo è fatto Padrone d'ogni cosa, ed ha più gloria di tutte le Creature.

M. Gesù Cristo siede alla destra del Padre in quanto Dio solo, o pure anche in quant'Uomo?  
D. Essendo l'Umanità di Cristo unita alla Divinità, il suo Corpo, e la sua Anima stanno nel Trono Divino alla destra di Dio Padre.

#### SPIEGAZIONE *Del Settimo Articolo*

M. Qual è il settimo Articolo?  
D. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.  
M. Che ci obbliga a credere questo Articolo?  
D. Ci obbliga credere, che Dio ha da venire dal Cielo con gran maestà, e potestà a fare il Giudizio Universale.  
M. Quando sarà questa venuta del Signore?  
D. Sarà alla fine del Mondo?  
M. Questo Mondo ha da finire?  
D. Siccome ha avuto principio, così dovrà finire, e rovinar affatto con diluvio di fuoco, che brucierà tutte le cose, che sono sopra la Terra.  
M. Perché in questo Articolo si dice quella | (p. 28) parola, di là ha da venire?  
D. Per ammaestrarci, che non crediamo a nessuno, che dica di essere Cristo, come sarà l'Anticristo verso il fine del mondo, che procurerà d'ingannare i Viventi.  
M. Che vuol dire, verrà a giudicare i Vivi, ed i Morti?  
D. Perché in quell'ultimo giorno molti saranno già morti, e molti si troveranno vivi, li quali tutti in un punto moriranno, e subito risorgeranno; e per questo si dice, verrà a giudicare i Vivi, ed i Morti.  
M. Si può intender in altro senso?  
D. Si può ancora intendere i Vivi per i Buoni, che sono morti in grazia di Dio, che viveranno eternamente in Paradiso; e li Morti per i Tristi, che sono morti in peccato mortale, i quali eternamente peneranno nell'Inferno.  
M. Ho pur inteso dire, che chi muore in peccato va subito all'Inferno, e chi muore in grazia va in luogo di salute.  
D. Questo è verissimo; perché nella morte di ciascuno si fa il Giudizio di quell'Anima, che allora esce dal Corpo; e questo si domanda il Giudizio particolare, ma qui si parla dell'Universale.  
M. A che servirà il Giudizio Universale?  
D. Servirà per diverse cause. Primo, per far vedere al Mondo tutto, che Dio con gran giustizia ha punito i Tristi, ed ha premiato i Buoni.  
Secondo, per Gloria di Cristo, acciò fosse un giorno da tutto il Mondo onorato, temuto, e conosciuto per vero Signore, e Padrone. | (p. 29)  
Terzo per confusione de' superbi, e nemici di Dio.  
Quarto, perché il corpo con l'Anima avesse la sua sentenza di Gloria, o di pena.

#### SPIEGAZIONE *Del Ottavo Articolo*

M. Qual è l'ottavo Articolo?  
D. Credo nello Spirito Santo.  
M. Che ci insegna credere questo Articolo?

D. Ci insegna a credere nella terza Persona della Santissima Trinità.

M. Qual è la terza Persona della Santissima Trinità?

D. E lo Spirito Santo.

M. Lo Spirito Santo è Dio?

D. E' vero Dio.

M. Perché si dice la terza Persona della Santissima Trinità?

D. Perché procede dal Padre, e dal Figliuolo.

M. E' egli forse minore del Padre, e del Figliuolo?

D. E' uguale al Padre, ed al Figliuolo, perché ha la medesima Divinità, la quale è nel Padre, e nel Figliuolo.

M. Lo Spirito Santo è egli nostro Creatore?

D. E' nostro Creatore, è nostro Signore, è nostro Padrone, e come tale lo dobbiamo amare sopra tutte le cose.

M. Perché credete nello Spirito Santo?

D. Perché è vero Dio, il quale da la grazia, e i suoi Doni alla Santa Chiesa Cattolica.

M. Per qual causa si chiama Spirito Santo la terza Persona della Santissima Trinità? | (p. 30)

D. Dio si chiama per eccellenza Spirito Santo, perché è sommo Spirito, e sommamente Santo, ed è Autore di tutti i Spiriti creati, e d'ogni Santità.

M. Se il nome di Spirito Santo conviene a Dio per eccellenza, perché s'attribuisce solo alla terza persona?

D. Perché la Prima Persona ha il suo nome proprio, che è Padre; la Seconda ha il suo proprio nome, che è Figliuolo; alla terza s'è lasciato il nome comune, per distinguerlo dall'altre due.

M. Per qual causa si dipinge lo Spirito Santo in forma di Colomba?

D. Perché in forma di Colomba apparve sopra a Cristo quando fu battezzato da San Giovanni Battista.

M. Lo Spirito Santo dunque ha corpo?

D. Non ha corpo, ma si dipinge con corpo di Colomba, per denotare gli effetti, che produce nelle buone persone, che sono Innocenza, Purity, Zelo dell'Anime, Santità, e Fecondità spirituale.

M. Per qual causa si dipinge ancora lo Spirito Santo sopra gli Appostoli in forma di Lingue di fuoco?

D. Perché dieci giorni dopo, che fu salito Cristo al Cielo, venne sopra gli Appostoli in forma di Lingue di fuoco.

M. A che fine venne lo Spirito Santo sopra gli Appostoli?

D. Per riempirgli di scienza, di carità, e di eloquenza, insegnando loro a parlare con tutte le Lingue, acciò potessero predicare la Santa Fede per tutto il Mondo, e | (p. 31) questo fu il compimento della Redenzione di Cristo.

M. Quella Colomba, quelle Lingue di fuoco erano lo Spirito Santo?

D. Non erano altrimenti lo Spirito Santo; ma un segno, ch'era ivi lo Spirito Santo.

M. La Santa Chiesa ne fa festa della venuta dello Spirito Santo?

D. In memoria di questo grandissimo beneficio la Chiesa celebra la festa, che si chiama Pentecoste, che vuol dire festa dello Spirito Santo.

SPIEGAZIONE  
*Del Nono Articolo*

M. Qual è il nono Articolo?

D. La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi.

M. Che cosa ci impone questo nono Articolo?

D. Ci obbliga il credere, che sia una sola Santa Chiesa Cattolica, ed Appostolica.

M. Per qual causa questa Chiesa si chiama Santa?

D. 1. Perché è stata Santificata col preziosissimo Sangue di Cristo. 2. Perché ha la partecipazione de' Santi Sacramenti. 3. Perché è governata dallo Spirito Santo.

M. Per qual causa si dice essere una sola Chiesa?

D. Si dice essere una sola, perché ha un sol Capo, il quale è Gesù Cristo, ed in luogo suo il Romano Pontefice, ed anco | (p. 32) perché vive d'un medesimo Spirito, ed ha una medesima legge.

M. Che vuol dire Cattolica?

D. Vuol dire Universale.

M. Per qual ragione si chiama Universale?

D. Perché abbraccia tutte le qualità, e stati di persone Fedeli per tutto il Mondo, e perché s'estende a tutti i luoghi, ed a tutti i tempi.

M. A che fine questa Chiesa si chiama ancora Appostolica?

D. Perché li Santi Appostoli furono quelli, che diedero principio alla promulgazione della Fede nella Chiesa dopo Cristo.

M. Che vuol dire Chiesa?

D. Vuol dire Convocazione, e Congregazione d'Uomini battezzati, che fanno professione della Fede, e Legge di Gesù Cristo sotto all'ubbidienza del suo Vicario.

M. Chi è questo Vicario in terra di Gesù Cristo?

D. Il Papa, che è Vescovo di Roma; e si chiama il Sommo Pontefice Romano, il quale è Capo in terra della Santa Chiesa.

M. Si è obbligato ad obbedire al Papa?

D. Si deve obbedirlo, riconoscerlo, e tenerlo per Superiore supremo in luogo di Cristo.

M. L'autorità del Papa s'estende per tutto il Mondo?

D. S'estende da per tutto.

M. Da chi ha egli avuto tal autorità?

D. L'ha egli ricevuta da Gesù Cristo.

M. Il Papa può egli errare nelle determinazioni concernenti alla Fede?

D. Non può errare, perché è assistito dallo Spirito Santo. | (p. 33)

M. Che vuol dire la Comunione de' Santi?

D. Vuol dire, che tutti quelli, che sono compresi nella Chiesa, partecipano insieme di tutte le buone opere, di tutte l'Orazioni, di tutti i Sacrifici, che in quella si fanno.

M. Questa Comunione a chi s'estende?

D. S'estende non solo a tutti li Fedeli militanti, ma ancora satisfacenti, e trionfanti, l'Orazioni de' quali giovano a noi, ed all'Anime del Purgatorio.

M. Quali sono i Militanti?

D. Quei Cristiani, che in questo Mondo per il suo Salvatore Gesù Cristo combattono contro il Demonio, il Mondo, e la Carne.

M. Quali sono i Satisfacenti?

D. Quelli, che sono morti in grazia di Dio, e non avendo fatto in questa vita la penitenza debita, stanno nel Purgatorio a farla.

M. Quali sono i Trionfanti?

D. Li Beati, che trionfano col nostro Signor Gesù Cristo in Paradiso.

M. Credete voi, che i Santi, che sono in Paradiso, preghino per l'Anime, che sono in Purgatorio?

D. Io lo credo, perché la Santa Madre Chiesa illuminata dallo Spirito Santo, me lo insegna.

M. Credete voi, che i medesimi Santi in Paradiso preghino Dio per noi altri, che siamo in questo Mondo?

D. Lo credo sopra il fondamento dell'uso, e dichiarazione della Santa Chiesa, che non può errare.

M. Tutti gli Uomini, che sono in questa vi- | (p. 34) ta sono membri di questa Santa Chiesa?

D. Non tutti, poiché né i Giudei, né i Pagani, né li Turchi, né gli Eretici, né gli Scismatici sono membri della Chiesa.

M. Gli scomunicati partecipano de' beni de' Fedeli?

D. Per questo si chiamano scomunicati, perché non hanno la Comunione de' Santi, né partecipano delle buone opere, che si fanno nella Chiesa, perché non può avere Dio per Padre, chi non ha la Santa Chiesa per Madre.

#### SPIEGAZIONE *Del Decimo Articolo*

M. Qual è il decimo Articolo?

D. La remissione de' peccati.

M. Che cosa è questa Remissione de' peccati?

D. E' una medicina celeste, che sana gli Uomini da tutte le malattie Spirituali, che sono i peccati.

M. Come si fa questa remissione de' peccati?

D. Si fa per i meriti della Passione di Gesù Cristo, e per mezzo de' Santi Sacramenti.

M. Che effetto fa in noi questa remissione de' peccati?

D. Ci riconcilia con Dio, ci fa eredi per Paradiso, ed apporta la vita all'Anima, dal peccato spiritualmente morta.

M. Iddio rimette i peccati commessi col Sacramento della Penitenza?

D. Non v'è dubbio veruno, perché Cristo Signor nostro di sua propria bocca lasciò le Chiavi del Cielo in mano a' Sacerdoti con | (p. 35) promessa, che chi fosse assoluto in terra; sarebbe anche assoluto in Cielo.

M. Con la confessione si rimette sempre la pena eterna dovuta a' peccati mortali?

D. Sempre si rimette la pena eterna con la Confessione perfettamente fatta.

#### SPIEGAZIONE *Dell'undecimo Articolo*

M. Qual è l'undecimo Articolo?

D. La Resurrezione della Carne.

M. Che cosa ci insegna questo Articolo?

D. Che alla fine del Mondo tutti gli Uomini hanno a risuscitare, ripigliando i medesimi corpi, che prima avevano.

M. Ancora quelli, che saranno stati divorati dalle Fiere, da i Pesci, ed abbruciati dal fuoco?

D. Tutti doveranno risuscitare con i loro medesimi corpi per virtù di Dio, al quale non è cosa alcuna impossibile, perché è Onnipotente.

M. Vorrei sapere, se questi corpi stessi, quali ora abbiamo, risorgeranno, o pure altri simili?

D. Questi istessi corpi risorgeranno, perché altrimenti non sarebbe vera risurrezione, quando non tornasse a vivere quell'istesso che è morto.

M. Per qual causa deve essere il medesimo corpo?

D. Acciocché il corpo sia partecipe del premio, o della pena, come in vita fu parte- | (p. 36) cipe delle buone opere, o dei peccati.

M. Che importa questo?

D. Importa assai, perché un altro corpo, che non sia mai vissuto, non può meritare né pena, né premio.

M. Nella Resurrezione gli Uomini torneranno ad essere Uomini, e le Donne ad essere Donne?

D. Si deve credere, che gli Uomini saranno Uomini, e le Donne saranno Donne, acciocché ognuno goda il premio di quelle virtù, che nel sesso suo averà esercitate, ed il castigo de' peccati, che averà commessi.

M. Perché non si dice la Resurrezione dell'Anima?

D. Essendo l'Anima immortale non può morire, in conseguenza non può resuscitare.

M. Averi a caro mi diceste in che età, e statura i corpi resusciteranno, poiché alcuni muoiono fanciulli, altri giovani, ed altri vecchi?

D. E' opinione, che tutti resusciteranno nella statura, ed età di trentatré anni, nella quale resuscitò nostro Signore Gesù Cristo.

M. Se in questa vita qualcheduno fosse stato nell'età di trentatré anni Cieco, o Zoppo, o con altra deformità, resusciterà con tali mancamenti?

D. Resusciterà intiero, e sano, e con ogni perfezione, perché Iddio facendo l'opere perfette, correggerà gli errori, e i difetti della natura.

M. Che si sarà subito dopo la resurrezione?

D. Compariranno tutti avanti al Tribunale di Cristo per essere giudicati, e per rice- | (p. 37) vere ciascheduno il premio, o la pena, che in questo Mondo averà meritato.

#### SPIEGAZIONE *Del duodecimo Articolo*

M. Qual è il duodecimo Articolo?

D. La Vita eterna.

M. Che cosa ci propone questo Articolo?

D. Ci propone, che crediamo di certo, che dopo questa vita temporale, v'è un'altra vita eterna molto diversa.

M. Che vuol dire vita eterna?

D. Vuol dire una compita felicità dell'Anima, e del corpo libera da ogni male.

M. In qual luogo si goderà tanta felicità?

D. In Paradiso.

M. Che vuol dire Paradiso?

D. Chi dice Paradiso, vuol dire allontanamento da tutti i mali, cumulo di tutti i beni, l'ultimo sforzo della magnificenza di Dio in prezzo del Sangue di Gesù Cristo è, insomma il compimento di tutti li desideri del cuore umano.

M. Come si avrà tanta felicità?

D. In veder Dio per sempre tale, quale è nella sua gloria, godere in esso una contentezza piena, una pace perfettissima, un'allegrezza, ed un giubilo perpetuo, ed essere partecipe della felicità di Dio medesimo.

M. Quanto dureranno queste felicità?

D. Dureranno per sempre fin che Dio sarà Dio, che vuol dire in eterno.

M. In Paradiso vi sarà un più Beato dell'altro?

D. Chi avrà più meritato in questa vita, quel- | (p. 38) lo avrà maggior premio, e sarà più Beato; ma però senza invidia, né dispiacere de' meno Beati, perché tutti saranno ripieni secondo la loro capacità.

M. I dannati viveranno anch'essi in eterno nell'Inferno?

D. Se bene li dannati nell'Inferno viveranno eternamente nel fuoco, tuttavia non si dice vita, ma morte perpetua.

M. Che cosa si intende per Inferno?

D. Una prigione orrida, ed oscura, posta nel centro della terra, dove abitano, e staranno per tutta l'eternità i Diavoli, e tutte quelle persone, che moiono in disgrazia di Dio, patendo ivi ogni male, ed eterni tormenti, senza refrigerio alcuno.

M. Quali sono quelli, che infallibilmente vanno all'Inferno?

D. 1. Tutti gli Eretici, tutti gli Ebrei, tutti i Turchi, e qualsivoglia sorte d'Infedeli, se moriranno nella loro infedeltà.

2. Tutti li Scismatici, cioè quelli, che non vogliono obbedire al Vicario di Cristo, che è il Sommo Pontefice Romano, se però moriranno in tal'ostinazione.

3. Tutti li cattivi Cristiani, che moriranno in peccato mortale.

M. Che cosa faranno nell'Inferno per tutta l'eternità i dannati?

D. Abbruceranno nel fuoco per sempre senza consumarsi; piangendo per tutta l'eternità; arrabbieranno per tutta l'eternità, e saranno infelici per tutta l'eternità, senza speranza alcuna d'aver mai ad uscire.

M. Si dice pure, sotto terra vi è un'altra | (p. 39) prigione, nella quale sono tormentate l'Anime?

D. E' verissimo, ma questa prigione non è eterna, ma temporale.

M. Perché la chiamate temporale?

D. Perché alla fine del Mondo, dopo il Giudizio Universale non vi sarà più.

M. Questa Prigione come si chiama?

D. Si domanda Purgatorio.

M. Quali sono quelli, che vanno in questo Purgatorio?

D. Quei Cristiani, che muiono in grazia di Dio, ma con qualche peccato veniale nell'Anima, ed ancora quelli, che non hanno soddisfatto del tutto alla pena temporale de' peccati mortali confessati.

M. Che pene patiscono l'Anime del Purgatorio?

D. Sono prive della bella visione di Dio, patiscono ancora pene atroci di fuoco, ed altri grandissimi tormenti.

M. Per quanto tempo dovranno stare nel Purgatorio?

D. Fin tanto, che avranno pagato la pena debita, e soddisfatto alla Divina Giustizia.

M. Dopo ch'avranno soddisfatto, dove anderanno?

D. Anderanno a dirittura a goder Iddio nella gloria del Paradiso.

M. E' di Fede, il credere, che vi sia questo Purgatorio?

D. La verità del Purgatorio è stata confermata, e definita per articolo di Fede dalla Santa Chiesa in molti Concili, ed ultimamente nel Tridentino. | (p. 40)

M. Le persone di questo Mondo possono giovare all'Anime del Purgatorio?

D. Possono giovar loro con le buone opere; con le Limosine, con l'Orazioni, con li Digiuni, con i Pellegrinaggi, con le Discipline, Cilici, ed altre opere soddisfatorie; ma in particolare col Sacrificio della Santa Messa, e col gran tesoro dell'Indulgenze.

M. Acciò i Suffragi de' viventi giovino alli Defonti, che cosa fa di bisogno?

D. La prima, che siano fatti con carità. 2. Chi li fa, abbi intenzione d'applicarli a qualche Defonto. 3. Che il Defonto, al quale s'applica, ne abbia bisogno, e ne sia capace, essendo ché il Beato non ne ha bisogno, ed il dannato non è capace.

M. Che cosa è questo tesoro dell'Indulgenze?

D. La Passione, il Sangue, ed i meriti di Gesù Cristo, che sono d'infinito valore, i meriti soprabbondanti della Beatissima Vergine, ed i meriti ancora de' Martiri, ed altri Santi.

M. Chi ha la distribuzione di questo Tesoro?

D. Dio l'ha lasciato nelle mani del Pontefice, come Capo della Santa Chiesa, per la remissione delle pene temporali, che si devono per i peccati commessi.

M. Come si devono pigliare l'Indulgenze, perché giovino all'Anime del Purgatorio?

D. Con gran divozione, ed aver intenzione di guadagnare quella Indulgenza per il tale Defonto, e poscia far tutto quello, che il Papa impone per conseguirla.

M. Vi si ricerca altro?

D. Bisogna essere in grazia di Dio, perché | (p. 41) l'opere fatte in peccato mortale non sono di valor alcuno innanzi a Dio, per cancellare la pena.

M. Quali sono i motivi, che ci devono muovere a suffragare l'Anime del Purgatorio?

D. Primo è il sapere, che Dio l'ha caro.

2. Che sono i nostri Prossimi, e molti d'essi nostri Parenti e Benefattori.

3. Che sono amici di Dio.

4. Per essere anime gratissime verso a chi lor porge suffragio.

5. Per meritare dopo morte sii fatto verso di noi il medesimo, che ora facciamo verso alli Defonti.

M. Per qual causa si conclude il Credo con quella parola. Amen?

D. Questa è una parola Ebraica, che vuol dire, così è la verità, così credo, cioè tutto quello, che s'è detto, e lo tengo per vero, e per certo.

## PARTE SECONDA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

*Della seconda cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, ch'è la Speranza.*

### *Cap. III*

M. Qual è la seconda cosa necessaria al Cristiano per salvarsi?

D. La Speranza. | (p. 42)

M. Che cosa è la Speranza?

D. E' una virtù soprannaturale, infusa da Dio nell'Anima nostra, questa è la seconda virtù Teologale.

M. Perché si chiama Teologale?

D. Perché essa ancora rimira Dio, essendoché con la speranza speriamo in lui.

M. Qual è l'ufficio della Speranza?

D. E' l'innalzar la nostra volontà sopra tutte le cose terrene, sperando da Dio la Gloria eterna.

M. Per qual causa Iddio ci dona questa virtù soprannaturale?

D. Acciocché con essa noi abbiamo tutta la nostra confidenza in lui, di poter giungere a goderlo eternamente.

M. Opererebbe male chi non avesse questa confidenza in Dio?

D. Si farebbe un gran torto a Dio, mentre si mostrerebbe meno confidenza del medico per la sanità, dell'Avvocato per la robba, e d'un Fanciullo per la via, essendo cieco, e tal volta d'un Cane per essere condotto.

M. Dove si fonda, ed appoggia questa virtù della speranza?

D. Sta fondata nell'infinita Bontà, e Misericordia di Dio, mediante la quale ci ha promesso la sua protezione, e più tosto perirebbe il Cielo, e la Terra, che Dio lasciasse perire un'Uomo da bene, che in lui confida.

M. Che contrasegno si ha di questo da Dio?

D. 1. L'averci dato il suo proprio Figliuolo. 2. L'averci fatti per mezzo d'esso suoi Figliuoli adottivi. | (p. 43) 3. Il promettersi l'eredità del Regno del Cielo, se opereremo bene.

4. L'averci dato la grazia sufficiente per far tali opere.

M. Per conseguire le cose, che speriamo, che si ha a fare?

D. Principalmente bisogna far Orazione.

M. Che cosa è Orazione?

D. E' alzar la mente a Dio, domandandogli le cose necessarie per la gloria sua, e per salute nostra.

M. Fra tutte le orazioni, qual è la più eccellente?

D. L'Orazione Domenicale, che chiamasi comunemente il Pater noster.

M. Sapete voi questa Orazione Domenicale?

D. Io la so benissimo.

M. Ditela in volgare?

D. Padre nostro, che sei ne Cieli.

1. Sia santificato il nome tuo.

2. Venghi il Regno tuo.

3. Sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in Terra.

4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

5. E rimetti i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.

6. E non ci indurre in tentazione.

7. Ma liberaci dal male. Amen.

M. Desidero che la diciate in latino?

D. Pater noster, qui es in Coelis.

1. Santificetur nomen tuum.

2. Adveniat Regnum tuum.

3. Fiat voluntas tua sicut in Coelo, et in Terra.

4. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie. | (p. 44)

5. Et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris.

6. Et ne nos inducas in tentationem.

7. Sed libera nos a malo. Amen.

M. Chi ha fatto quest'Orazione Domenicale?

D. L'ha fatto Gesù Cristo nostro Signore.

M. A che fine l'ha fatta?

D. Per insegnar a far Orazione, ed a domandar le cose principali a noi necessarie.

M. Con chi si parla, quando si dice il Pater noster?

- D. Si parla con Dio.  
 M. Che si contiene in questa Orazione Domenicale?  
 D. Tutto quello, che si può domandare, e sperare da Dio.  
 M. Quante petizioni sono nel Pater noster?  
 D. Sono sette.  
 M. Che cosa contengono queste sette petizioni?  
 D. Nelle prime quattro si domanda a Dio, che ci dia il bene, e nelle tre ultime, che ci liberi dal male.  
 M. Per qual causa chiamate Dio, Padre?  
 D. Perché ci ha creati, perché ci governa, e perché ci ha fatti suoi figliuoli adottivi.  
 M. Perché dite Padre nostro, e non Padre mio?  
 D. Perché egli è Padre di tutti, e tutti noi siamo fratelli, e come tali ci dobbiamo amare.  
 M. In qual luogo sta Iddio?  
 D. Iddio si ritrova in ogni luogo.  
 M. Se si ritrova da per tutto, per qual causa dire nell'Orazione Domenicale, Che sei ne' Cieli? | (p. 45)  
 D. Si dice così perché ne' Cieli più risplende la grandezza, potenza, e sapienza di Dio e che in essi si lascia vedere a faccia a faccia dagli Angioli, e da' Beati.  
 M. Vi è alcun'altra ragione, perché si dice: Sei ne' Cieli?  
 D. 1. Per significare, che nel dire quest'Orazione si deve alzar la mente al Cielo.  
 2. Che si deve escludere dalla mente qualunque cosa terrena.  
 3. Che si deve stare con gran riverenza, e divozione avanti a questo Padre, che è Celeste, e non terreno.  
 4. Che si devono a questo Padre Celeste domandare non cose terrene, ma Celesti.

#### SPIEGAZIONE *Della Prima Petizione*

- M. Qual è la prima Petizione, che si fa a Dio nell'Orazione Dominicale?  
 D. Che sia santificato il Nome tuo.  
 M. Che cosa si pretende di domandar a Dio in questa Petizione?  
 D. Che il Santissimo Nome della Maestà di Dio sia da tutto il Mondo conosciuto, adorato, e glorificato conforme conviene.  
 M. Come si mette in pratica questo?  
 D. Credendo tutto ciò, che Dio ci ha rivelato, sperando tutto quello, che ci ha promesso, ed operando giusto conforme li suoi Santi Comandamenti.  
 M. Perché si comincia l'Orazione Dominicale da questa Petizione? | (p. 46)  
 D. Per denotare, che siamo obbligati ad amar Iddio sopra tutte le cose, e più di noi stessi, di ringraziarlo de' benefici ricevuti, come ancora di cercare in primo luogo in ogni cosa la gloria di Dio.

#### SPIEGAZIONE *Della Seconda Petizione*

- M. Qual è la seconda Petizione dell'Orazione Dominicale?  
 D. Venghi il tuo Regno.

M. Che cosa si domanda in questa seconda Petizione?  
D. Il nostro sommo Bene, e la perfetta Gloria dell'Anima, e del corpo.  
M. Per qual causa nel domandare la salute dell'Anima si dice: Venghi il tuo Regno?  
D. Acciocché regni Iddio con la sua grazia nel cuore di tutti, per darci forza a combattere contro i nostri nemici, per poter giungere al Regno del Cielo.  
M. Quali sono i Nemici, contro de' quali in questa vita dobbiamo combattere?  
D. Sono tre, cioè, il Mondo, la Carne, ed il Demonio.  
M. Come si vincono questi tre nemici?  
D. Il Mondo si vince disprezzando le vanità, e praticando l'umiltà, la Carne con le mortificazioni, astinenze, penitenze; ed il Demonio con l'osservanza de' Divini Comandamenti, e frequente Orazione. | (p. 47)

### SPIEGAZIONE *Della Terza Petizione*

M. Qual è la terza Petizione dell'Orazione Dominicale?  
D. Sia fatta la volontà tua si come in Cielo, così in terra.  
M. Che cosa si intende di domandare in questa terza Petizione?  
D. Grazia d'adempire perfettamente la volontà di Dio in ogni cosa, obbedendo puntualmente alli suoi Comandamenti.  
M. Si domanda altra cosa in questa Petizione?  
D. Si chiede ancora a Dio la rassegnazione nella sua santa volontà nel sopportare il male, e li travagli di questo Mondo, senza lamentarsi della Divina Provvidenza.  
M. Se uno nel male, per il dolor grande, bestemmiasse, o maledicesse, o vero dasse negli atti d'impazienza, questo tale si conformerebbe nella volontà di Dio?  
D. Per fare la volontà di Dio vi si ricerca una totale rassegnazione, sofferendo con pazienza ogni male per amor di Dio; essendo che tutto quello, che ci manda, o permette, tutto lo fa per darci materia di maggior merito.  
M. Come si pratica quest'atto di conformità alla volontà di Dio nelle occasioni?  
D. Replicando spesso col cuore, e con la bocca ne' travagli, nelle malattie, ne' dolori queste parole: Sia fatta sempre la volontà tua, o mio Dio. | (p. 48)  
M. Per qual causa in questa Petizione, s'aggiunge: siccome in Cielo, così in terra?  
D. Per insegnarci, che dobbiamo qui in terra ubbidire a Dio, ed osservare i suoi Comandamenti con quella perfezione, prontezza, ed allegrezza, con la quale ubbidiscono gli Angioli, ed i Beati in Cielo.

### SPIEGAZIONE *Della Quarta Petizione*

M. Qual è la quarta Petizione dell'Orazione Dominicale?  
D. Dateci oggi il nostro pane quotidiano.  
M. Che cosa si domanda in questa quarta Petizione?  
D. Che Dio ci dia il nutrimento Spirituale, e Corporale, del quale abbiamo bisogno per l'Anima, e per il Corpo.  
M. Qual è il pane Spirituale?

D. Il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, che è Pane Celeste, il quale si deve devotamente, e frequentemente ricevere.

M. Comprendesi altro sotto il Pane Spirituale?

D. S'intende ancora la parola di Dio propostaci da' Predicatori Evangelici; le sante ispirazioni, gli aiuti Divini, la lezione de' Libri Spirituali, l'Orazione, la Dottrina Cristiana, ed ogn'altra cosa, che aiuta a mantenere, e accrescere in noi la grazia di Dio.

M. Che s'intende per Pane Corporale?

D. S'intende vitto, vestito, e tutto il necessario al mantenimento del corpo, posse- | (p. 49) duto con mezzi giusti, e leciti.

M. Perché si dice, nostro, questo Pane?

D. Se si parla del Pane Spirituale, questo è nostro, perché è proprio Pane de' Figliuoli, singolarmente l'Eucaristia, che non può darsi agl'Infedeli, né a coloro, che sono in peccato mortale.

M. In quanto al Pane Corporale, come s'intende?

D. S'intende, ch'Iddio ci dia il nostro Pane, e non l'altrui, cioè, che ci aiuti a guadagni leciti, che benedica le nostre Possessioni, i nostri negozi, le nostre fatiche, acciò ché senza ingiustizie, né inganni possiamo procacciarci il vivere.

M. Perché si dice quotidiano, questo Pane?

D. Perché è Pane d'ogni giorno, ed acciò che non desideriamo cose soverchie, ma quello che ci basta per sostentamento d'ogni giorno.

M. Per qual causa si dice: dà a noi?

D. Affinché sappiamo, che tutte le nostre fatiche, ed industrie sarebbero vane a conseguirlo, se Iddio non concorresse con la grazia sua.

M. Perché si dice quella parola, Oggi?

D. Per significar la brevità di questa vita temporale, e per insegnarci, che se Dio ci concede il giorno d'oggi, non ci promette però il giorno di domani; affinché in questa vita non vogliamo essere solleciti di quelle cose, che possono distrarci dall'Amor di Dio, e dal Paradiso. | (p. 50)

## SPIEGAZIONE *Della Quinta Petizione*

M. Qual è la quinta Petizione dell'Orazione Dominicale?

D. E' rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.

M. Che cosa si domanda a Dio in questa Petizione?

D. Che ci liberi dal male passato, cioè, che ci perdoni i nostri peccati, e le pene per quelli dovute.

M. Per qual causa i peccati si domandano debiti?

D. Per tre ragioni.

1. Perché ogn'uno che pecca, offende Iddio, e però resta debitore di soddisfarlo per l'ingiuria fattali.
2. Perché chi pecca trasgredisce la legge di Dio, e deve pagar la pena di detta trasgressione.
3. Perché non avendo dato a Dio il frutto delle buone opere, che era obbligato fare, è tenuto alla pena.

M. Per qual causa si aggiunge in questa petizione: siccome noi rimettiamo a' nostri debitori?

D. Perché non è ragionevole, che Dio perdoni a noi i peccati, che sono offese grandissime, se non vogliamo noi perdonare l'ingiurie fatteci dal nostro Prossimo, che sono offese di poco momento.

M. Perdonando l'offese ricevute al prossimo | (p. 51) che disposizione apporta all'Anima?

D. La rende più disposta a ricevere il perdono dell'offese fatte a Dio, essendo una delle cose più importanti per lo perdono de' peccati, il perdonare al prossimo per amore di Dio.

M. Chi non perdonasse al suo nemico, sarebbe esaudito da Dio in questa Orazione Dominicale?

D. Si renderebbe indegno d'essere esaudito, perché ingiustamente chiede misericordia chi non l'usa verso il Prossimo, essendo che Iddio a noi non perdonerà, se noi non perdoneremo agli altri.

M. Che segno è di quel Cristiano, che conserva l'odio nel cuore verso al suo prossimo?

D. Non si trova segno più formale di reprobazione, che il non perdonare; essendo che un'Anima che ha questo, ha una patente amplissima per andare all'Inferno.

M. Si potrà chiamare crudele colui, che nega il perdono, e la pace al suo Prossimo?

D. Sarà fiero colui, che non perdonerà al suo Prossimo, essendo dichiarato omicida colui, che odia il suo fratello.

M. E' peccato grave il non perdonare all'Inimico?

D. E' così grave questo peccato, che ne meno col martirio si scancela.

M. Chi morisse con un solo peccato d'Odio senza aver nell'anima altra sorte di peccato, si salverebbe, o dannerebbe?

D. Anderebbe a drittura all'Inferno, oltre | (p. 52) che il peccato d'Odio ha per compagno l'Ira, l'Invidia, la Mormorazione, la Detrazione, ed altri mali, che dall'Odio procedono.

M. E' azione onorata, o disonorata il perdonare al suo Inimico?

D. E' cosa onoratissima, perché l'ha fatta Gesù Cristo Signor nostro, e poscia perché l'hanno praticata tanti Principi, e Monarchi del Mondo, i quali col loro esempio hanno nobilitato quest'azione.

M. Col perdonare al nemico, che utile s'acquista?

D. Si guadagna il perdono de' propri peccati, l'affetto del nemico, l'applauso delle persone savie, e prudenti, e s'arrichisce di molti meriti per la vita eterna.

M. Chi non perdona, che cosa perde?

D. Perde il Paradiso, il credito in questo Mondo, e l'amicizia di Dio Onnipotente; e chi ha per nemico Dio, ha un gran nemico.

M. Chi ha fatto questo precetto?

D. L'ha fatto Gesù Cristo supremo nostro Capo, e Padrone di tutto il mondo, e perciò si deve ubbidire a questo precetto, perché Iddio lo comanda.

M. Vi è alcuno, che lecitamente si possa odiare?

D. Si può odiare il Demonio, il Mondo, la Carne, l'amor proprio, ed il peccato, come tutti nostri nemici, poscia che tutti cospirano alla rovina dell'Anima nostra. | (p. 53)

#### SPIEGAZIONE. *Della Sesta Petizione*

M. Qual è la sesta Petizione dell'Orazione Dominicale?

D. E non ci indurre in tentazione.

M. Che cosa si domanda in questa Petizione?

D. Che Iddio ci liberi dalle tentazioni, che sono i mali futuri, non permettendo, che siamo tentati, e nelle tentazioni assisterci, per non restar vinti.

M. Perché si chiede questa grazia a Dio?

D. Perché le tentazioni sono molto pericolose, e la vittoria è incerta, mediante l'astuzia, e la perfidia del Demonio.

M. Il Demonio ci può violentare a condiscendere alle di lui tentazioni?

D. Il Diavolo è a guisa d'un cane legato, che può abbaiare, ma non può mordere, se non chi volontariamente s'avvicina, e s'espone a' morsi suoi; e se ben ci tenta, non può però violentare ad acconsentire alle tentazioni.

M. Iddio permette al Demonio, che tenti l'Uomo a suo beneplacito?

D. Ne meno può tentare, se Iddio non lo permette, ed è da sapere, che Dio non permetterà una tentazione superiore alle nostre forze.

M. Se con le nostre forze ci possiamo difendere dalle tentazioni, a che fine temere, ed implorare l'aiuto divino?

D. E' vero, che dipende anche dal nostro libero arbitrio, ma questo non può operar bene | (p. 54) senza l'aiuto Divino, e la nostra debolezza, e fragilità deve far temere più di noi stessi, che di tutte le Potenze dell'Inferno; e però si deve continuamente pregar Iddio, che non permetta, che siamo tentati, o ci dii grazia di non essere vinti, mentre in un momento si può divenire, di Santo, Reprobo.

M. Vi è rimedio alcuno per vincere le tentazioni?

D. Ottimi rimedi sono il far Orazione, ricorrere alla Passione di Gesù Cristo, al Patrocinio della Beatissima Vergine, all'Angelo Custode, alli Santi Avvocati, considerar i Novissimi, frequentare spesso i Sacramenti, e fuggire le occasioni perniciose, e le male compagnie.

#### SPIEGAZIONE *Della Settima Petizione*

M. Qual è la settima Petizione dell'Orazione Dominicale?

D. Ma liberaci dal male. Amen.

M. Che cosa si domanda in questa settima Petizione?

D. Siccome nelle ultime due Petizioni si è domandato d'essere liberati dal male passato, e futuro, in questa si domanda, che Iddio ci liberi da ogni mal presente.

M. Quali sono quelli mali, che sono compresi ne' mali presenti?

D. Diversi, e moltissimi sono i mali, come Fame, Guerra, e Pestilenza, Povertà, Infermità, Persecuzioni, e Morti, ed al- | (p. 55) tre calamità corporali. Con tutto ciò Iddio ci insegna dimandare la liberazione dal male universale.

M. Per qual causa non discende al particolare?

D. Perché molte volte c'inganneressimo nel fare le dimande a Dio, giudicando noi essere bene il male, e male il nostro meglio, e perciò è più sicuro pregare Iddio, che ci conceda quello, ch'a noi fa bisogno.

M. Perché si conclude quest'Orazione con la parola. Amen?

D. Questa è parola Ebraica, che vuol dire: Così sia; cioè così desidero, così spero, e così prego sia fatto, con la quale chiediamo la confermazione di tutte le domande fatte in quest'Orazione Dominicale.

DICHIARAZIONE  
*Della Salutatione Angelica.*  
*Cap. IV.*

- M. Dopo l’Orazione Dominicale, qual è la più eccellente Orazione, che si facci?  
D. La Salutatione Angelica, che si chiama volgarmente l’Ave Maria.  
M. Sapete l’Ave Maria?  
D. La so benissimo.  
M. Ditela dunque in volgare?  
D. Dio ti salvi Maria piena di grazia, il Signore è teco. Tu benedetta sei fra le Donne; e benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori adesso, e nell’ora della morte nostra. Amen. | (p. 56)  
M. Desidero, che me la diciate ancora in latino?  
D. Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui Iesus: Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostrae. Amen.  
M. Da chi è stata composta quest’Orazione dell’Ave Maria?  
D. Dall’Arcangelo Gabriele, da Santa Elisabetta, e dalla Santa Chiesa  
M. Qual è quella parte, che disse l’Arcangelo Gabriele?  
D. Dio ti salvi Maria piena di grazia, il Signore è teco, tu sei benedetta fra le Donne.  
M. In qual tempo, e congiuntura le disse queste parole?  
D. Le disse, quando fu mandato da Dio per Ambasciatore alla Madonna Santissima in Nazareth, per effettuare l’Incarnazione del suo Unigenito Figliuolo nelle purissime viscere della Beatissima Vergine.  
M. Quali sono le parole che disse S. Elisabetta?  
D. E benedetto il frutto del Ventre tuo.  
M. Quando le disse?  
D. Le disse spinta dallo Spirito Santo, quando fu visitata dalla Beatissima vergine.  
M. Il resto chi l’ha aggiunto?  
D. La Santa madre Chiesa, la quale è governata dal medesimo Spirito Santo.  
M. Per qual causa dopo aver detto il Pater noster, s’aggiunge immediatamente l’Ave Maria?  
D. Perché l’Ave Maria è la più eccellente, e privilegiata Orazione, che si trovi dopo | (p. 57) il Pater noster; essendoci stata proposta da Dio per mezzo dell’Arcangelo Gabriele, e di Santa Chiesa.  
M. Con chi si parla, quando si dice l’Ave Maria?  
D. Con la Madonna Santissima; acciò ella con la sua intercessione ci aiuti, e ci sia avvocata, e mezzana appresso a Gesù Cristo.  
M. Chi è la Madonna?  
D. Ella è Madre di Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo, colma d’ogni virtù, piena d’ogni grazia, e purissima avanti il parto, nel parto, e dopo il parto, ed è Avvocata nostra.  
M. La purità della Beatissima Vergine si può paragonare alla purità d’alcuna Creatura?  
D. Non ha pari nella purità, perché Iddio non ha formato altra pura Creatura più innocente, più eccellente, più amabile, e più Santa della Beatissima Vergine sua Madre.  
M. La Madonna Santissima è ella maggiore, e più degna degli altri Santi?

D. E' maggiore di tutti gli Angioli, e di tutti li Santi, perché è stata fatta da Dio capace di maggiore grazia di tutte le creature; mentre il Padre Eterno l'ellesse per sua direttissima Figlia, il Figliuolo per sua direttissima Madre, e lo Spirito Santo per sua carissima Sposa.

M. In qual luogo siede la Madonna Santissima in Paradiso?

D. Siede in Paradiso dopo Gesù Cristo, in Anima, ed in Corpo, e sta sopra tutti li Cori degli Angeli, e perciò è acclamata Regina del Cielo, e della Terra. | (p. 58)

M. Siccome sono molte e diverse Immagini della Madonna in terra, sono forsi ancora molte, e diverse Madonne in Cielo?

D. Se bene si dipinge la Madonna Santissima in diverse Immagini qui in terra, con tutto ciò è una sola.

M. Per qual causa se è una sola, si dipinge in tante, e diverse guise?

D. A fin che spesso ci ricordiamo di lei, e le facciamo riverenza, ed onore.

M. Perché dunque si chiama la Madonna della Pietà, della Consolazione, della Sanità, delle Grazie, della Pace, del Soccorso, e con altri nomi?

D. Si chiama con tanti nomi per li molti, e diversi benefizi, che continuamente ci fa, come Madre di Dio, e di misericordia, e che molto può appresso a lui.

M. Perché si dice la Salutatione Angelica?

D. Si dice, per salutare, e raccomandarci alla Santissima Vergine Madre di Dio, ed acciò sii avvocata appresso al suo Figliuolo per la salute nostra.

M. Che frutto produce in noi recitando questa Salutatione Angelica?

D. La grata memoria della Santissima Vergine, e dell'Incarnazione del Signore, e poscia per acquistarci il patrocinio d'essa, e la sua intercessione appresso a Dio

M. Che cosa s'impara da quest'Orazione?

D. Le grazie singolari, e le lodi incomparabili della Beatissima Vergine, che sono ristrette in questa Salutatione Angelica.

M. Desidero, che mi spiegate a parola per parola questa Salutatione Angelica. Dunque | (p. 59) perché si dice, Dio ti salvi o Maria?

D. Questo è un saluto, che noi le diamo per mostrare, che siamo amici suoi, e che per questo abbiamo ardire di parlare.

M. Che significa il Nome di Maria?

D. Quest'è il nome proprio della Madonna, il quale significa Signora, e Padrona.

M. Per qual causa salutando la Madonna Santissima, ci serviamo di queste parole, e non d'alcune altre?

D. Perché la Beatissima Vergine gode molto d'udir spesso quella buona nuova, che le portò l'Arcangelo Gabriele con l'istesse parole, e si rallegra, che noi ce ne ricordiamo.

M. Che vuol dire, Piena di grazia?

D. Vuol dire, che la Madonna Santissima non ebbe già mai macchia di peccato alcuno, superando nelle virtù, ne' Doni, nella pienezza di grazia ogn'altra pura Creatura.

M. Che vuol dire, Il Signore è teco?

D. Significa, che dal principio della Concezione della Beatissima Vergine, il Signor Iddio stette con essa lei in tutti i momenti di sua vita come guardia di tesoro sì grande.

M. Che vuol dire, Tu sei benedetta fra le Donne?

D. Questa è la terza lode, che si dà alla Madonna, dichiarando, che è benedetta fra tutte le Donne.

1. Perché è Madre, e Vergine insieme.

2. Perché è Madre di Dio.
3. Perché ha conseguito la maggior dignità, | (p. 60) che possa darsi al sesso Femminino.
4. Per essere fra le Creature, la prima dopo Dio, e la prima sopra tutte le Creature, e Regina del Cielo, e della Terra.
- M. Che vuol dire, E benedetto il frutto del tuo ventre Gesù?
- D. Questa è la quarta lode, che si dà alla Vergine, la quale non solamente merita essere onorata come Donna Santissima, ma ancora come Madre di Gesù Cristo vero Dio, ed Uomo, le glorie del quale ridondano nella Madre.
- M. Dichiaratemi il resto della Salutazione Angelica, che dice: Santa Maria Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della nostra morte?
- D. In queste parole la Santa Chiesa ripete la principal lode della Madonna, chiamandola Madre di Dio, e mostrandoci, ch'ella può impetrarci ciò, che a noi fa di bisogno, sì in vita, come in morte.
- M. Vorrei sapere, per qual causa si suona l'Ave Maria tre volte il giorno?
- D. Questo fa la Santa Chiesa, per ricordarci li tre principali Misteri della nostra Redenzione.
- M. Per qual cagione si suona la mattina, il mezzodì, e la sera?
- D. A fine, che salutiamo la Beatissima Vergine, la mattina in memoria della Resurrezione del Signore; il mezzo giorno in memoria della Passione; e la sera in memoria dell'Incarnazione.
- M. Perché così spesso si ricorre alla Santissima Vergine? | (p. 61)
- D. Acciò intendiamo, che abbiamo bisogno di ricorrere spesso all'aiuto di Dio, col mezzo di sì pietosa Madre.
- M. Perché si deve essere divoto della Beatissima Vergine?
- D. Per cinque motivi. Il primo, perché Iddio vuole.
2. Per poter molto appresso a Dio.
3. Per essere Regina del Cielo.
4. Per i grandissimi benefizi, che da lei continuamente riceviamo.
5. Per l'amore materno, che porta a noi tutti come suoi figliuoli.
- M. Per essere nel numero de' Figliuoli Spirituali di Maria Vergine, quali virtù si devono praticare?
- D. Essere principalmente puro di mente, casto di corpo, umile di cuore, e divoto di così Santa Madre.
- M. Che indizio è d'uno, che sia divoto della Beatissima Vergine?
- D. E' un grande indizio di salvarsi, perché in effetto si legge, che mai è stato veduto che un vero divoto della Madonna si sia dannato.
- M. Che divozione si può praticare, per essere grato alla Beatissima Vergine, ed avere il di lei patrocinio?
- D. Molte, e diverse sono le divozioni, che si possono fare; tuttavia le più principali sono:
1. Aumentare, e propagare la divozione della Madonna negli altri, e particolarmente in quelli, che dipendono da noi, o che stanno sotto il nostro governo. | (p. 62)
2. Tenere la sua Immagine in Camera, e salutarla spesso.
3. Farsi scrivere nelle Compagnie, e Congregazioni erette sotto al nome, e patrocinio della stessa Vergine.
4. Non lasciar passar giorno, che non si faccia qualche Orazione ad onor suo, come recitar il Rosario, Corona, Litanie, l'Offizio, o altro.
5. Digiunare, o far qualche mortificazione il Sabato, e tutte le Vigilie delle sue feste.
6. Tutti i giorni delle sue solennità far festa, e Confessarsi, e Comunicarsi.

7. Non intraprendere alcuno affare, se non si è prima invocato il suo aiuto.
8. Visitar spesso qualche Altare, overo Chiesa a lei dedicata.
9. Imitare quanto più si può la sua Santissima purità.

*Della devozione, invocazione degli Angioli, e de' Santi. Cap. V.*

- M. Dopo la Beatissima Vergine, si deve avere altra divozione?
- D. Dopo a Gesù, e Maria, principalmente si deve avere divozione al suo Angelo Custode.
- M. Ogni persona ha il suo Angelo Custode?
- D. Iddio ha dato a tutti nel punto della nascita un'Angelo Custode, l'uffizio del quale è avere cura di noi, e di non abbandonarci mai fino alla morte.
- M. Qual è l'uffizio dell'Angelo Custode verso di noi? | (p. 63)
- D. Nove principali uffici: Primo obbliga a noi la sua fede. 2. ci consola ne' travagli. 3. discopre l'inganni del nemico Infernale. 4. ci difende dagli assalti del maligno spirito. 5. ci ama più che con amor di fratello. 6. ci protegge in tutti i pericoli. 7. ci impedisce le rovine, che ci sovrastano. 8. ci arricchisce di ogni sorte di beni spirituali, e corporali. 9. ci difende nell'agonia della morte.
- M. Quali sono gli esercizi, che pratica l'Angelo Custode?
- D. Lodar eternamente Iddio, esser obbedientissimo alli ceni di Dio, ed essere liberalissimo in farci benefizi.
- M. Si può imitare l'Angelo Custode in queste quattro virtù?
- D. Facilmente si può imitarlo. 1. Lodar Dio, con frequentare l'Orazione. 2. osservare li Comandamenti di Dio, e della Santa Chiesa puntualmente. 3. conformarsi in tutto, e per tutto alla volontà di Dio. 4. ed essere liberalissimo verso alli poveri, con far loro limosina.
- M. Come si deve portarsi verso al suo Angelo Custode?
- D. Invocarlo ogni mattina subito levato, e nel principio di tutte le azioni. Ringraziarlo ogni sera delli successi della giornata. Ricordarsi di continuo, che egli è presente ad ogni nostro pensiero, parola, e fatto. Ed ubbidire prontamente alle sante ispirazioni, ed eseguendo il bene, che ci propone.
- M. L'Angelo Custode ha corpo?
- D. Non ha corpo, perché è puro Spirito. | (p. 64)
- M. Per qual causa si dipingono come giovani, con l'ali, vestiti di bianco con le Stole?
- D. Si dipingono giovani, perché sempre sono belli, e vigorosi; con l'ali, perché sono presti a correre dove piace a Dio; con i vestimenti bianchi, perché sono puri, ed innocenti; e con le Stole sacre perché sono Ministri di Dio.
- M. Qual è l'Orazione, che si recita all'Angelo Custode?
- D. E' questa; Angele Dei, qui custos es mei, me tibi commissum pietate superna, hodie, et semper illumina, custodi, rege, governa. Amen.
- M. Oltre alla divozione dell'Angelo Custode, è di necessità avere alcuna divozione verso ad altri?
- D. E' necessario avere ancora divozione alli Santi, che sono i favoriti Cortegiani del Re del Cielo, e suoi cari Amici.
- M. A quali Santi più d'ogni altro si deve avere divozione?
- D. Specialmente a quelli del proprio nome, de' Santi tutelari de' luoghi dove si dimora, di S. Giuseppe protettore della buona morte; ed oltre a questi, eleggerne qualche altro, conforme alla propria divozione.
- M. Quali sono i motivi, che ci persuadono la divozione verso alli Santi?

D. Il primo per glorificare il Signor Iddio; il secondo per onorarli; il terzo per l'utilità, e necessità nostra.

M. E' uso antico, o moderno la divozione di riverire li Santi?

D. Era in uso nell'Antico Testamento, come si | (p. 65) legge nell'Esodo essersi praticato da Mosè, ma crebbe in vigore nel principio della Santa Chiesa l'implorare il Divino aiuto per l'intercessione de' Santi.

M. In che tempo conviene avere divozione alli Santi?

D. In ogni tempo, e principalmente nei giorni delle loro feste.

M. Per qual causa Santa Chiesa celebra le feste de' Santi?

D. Primo, per glorificar Dio ne' Santi suoi. 2. perché si conosca la gloria, che hanno in Cielo. 3. perché gl'imitiamo nella vita, e virtù. 4. perché potiamo elegerli per nostri intercessori. 5. perché la Santa Chiesa vuole onorare quei figliuoli, che hanno onorato Iddio, e la Chiesa.

M. Vorrei che m'insegnaste qualche pratica per onorare li Santi?

D. Varie sono, però è buona divozione di raccomandarsi loro ogni giorno, con recitarli qualche Orazione, per ottenere quelle grazie, che più fanno di bisogno, ovvero esercitarsi in quella virtù, la quale il Santo praticò più singolarmente in vita sua, ovvero celebrare con modo particolare la sua festa, e digiunare la sua vigilia, e cose simili, etc.

M. Si può aver alcun'altra divozione?

D. Vi sono stati molti fedeli, e Santi, che hanno avuto in uso invocare in loro aiuto le Sante Anime del Purgatorio, essendo che la divozione verso ad esse, è stata confermata con tante grazie, e miracoli, poiché molti, ciò che non hanno impetrato per | (p. 66) l'intercessione de' Santi del Cielo, l'hanno ottenuto per l'intercessione delle Sante Anime del Purgatorio.

### PARTE TERZA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

#### *Della Terza cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, ch'è la Carità. Cap. VI*

M. Qual è la terza cosa, che è necessaria al Cristiano per salvarsi?

D. La Carità.

M. Che cosa è Carità?

D. E' una virtù soprannaturale infusa da Dio nell'Anima nostra, che si chiama la terza virtù Teologale.

M. Per qual causa si chiama Teologale?

D. Perché riguarda Dio. Essendo ché con essa l'Anima nostra s'innalza ad amare Dio sopra ogni cosa.

M. Questa virtù della Carità è maggiore, o minore delle altre virtù?

D. La Carità è maggiore di tutte, e tanto grande, che chi l'ha, non può perdere il Paradiso, se prima non perde la Carità.

M. Qual è la causa che senza la Carità non può salvarsi?

D. Perché la Carità è il compimento, e la perfezione di tutta la Legge.

M. Si dice pure, che chi non professa la Santa | (p. 67) Fede non può salvarsi, per qual causa s'aggiunge anco la Carità?

D. Perché ancorché s'avesse tutte l'altre virtù, il dono di far miracoli, si dispensasse tutto a' poveri, e si presentasse ad essere arrostito per la Fede, nulla gli gioverebbe, quando non avesse la Carità.

M. Che effetti fa la Carità?

D. Fa il giogo del Signore soave, fa perfettamente osservare i Comandamenti, fa esercitare le virtù, e distingue i figliuoli di salute, da quelli di perdizione.

M. La virtù della Carità si può trovare ne' peccatori?  
D. Quella virtù è solamente propria de' buoni, e degl'eredi del Cielo, solendosi dire: quanto s'ha di Carità, tanto s'ha di Santità.

M. Vorrei sapere, se la Carità, oltre a Dio, si estende ancora ad altre Creature?  
D. Si dilata a molte cose, che devono amarsi per amor di Dio, ma in particolare il nostro Prossimo, che è fatto ad immagine di Dio, come siamo noi.

M. Quanti sono i precetti della Carità?  
D. Sono due.

M. Qual il primo precetto?  
D. Amerai il Signore Iddio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, e con tutte le forze.

M. Qual è il secondo precetto?  
D. Amerai il tuo Prossimo, come te stesso.

M. Chi ha insegnato questi due precetti?  
D. Il nostro Signor Gesù Cristo nel suo Santo Evangelo. | (p. 68)

M. Per Prossimo, chi si deve intendere?  
D. Si deve intendere, non solamente il Parente, o l'Amico, ma ancora l'inimico, ed ogni qualunque persona, che sia imagine di Dio.

M. Quali sono i segni dell'amor verso il Prossimo?  
D. Essere verso di lui paziente, benigno, rallegrarsi d'ogni suo bene, dolersi del suo male, e soccorrerlo in tutto quello che si può.

M. Quali sono i segni dell'amor di Dio?  
D. Aver animo di soffrire per amor di Dio più tosto mille morti, che offenderlo, sopportare volentieri per amore d'esso ogni tribolazione, ed osservare perfettamente i suoi Santi Comandamenti.

M. Che cosa sono questi Santi Comandamenti?  
D. E' una legge da Dio pubblicata a fine, che tutti l'osservino, la quale obbliga il trasgressore a peccato, e conseguentemente alla pena eterna.

M. Che legge è questa?  
D. E' legge di Carità, e di Giustizia, che ha per fine di regolar l'Uomo, come si deve portarsi con Dio, e verso il suo Prossimo.

M. Per quali persone è stata fatta questa legge?  
D. Questa legge è universale, e comprende tutti, obbligando all'osservanza non solo i Cristiani, ma ancora i Giudei, i Turchi, gli Eretici, e li Gentili, così gli Uomini, come le Donne, i ricchi, i poveri, li dotti, ed ignoranti.

M. Questa legge può essere dispensata da alcuno? | (p. 69)  
D. Non v'è alcuno, ch'abbi autorità di dispensare questa legge, perché è legge Divina, ed immutabile.

M. Che cosa contiene questa legge?  
D. Contiene dieci Comandamenti.

M. Quali sono?  
D. Io sono il Signor Iddio tuo, il quale ti ho cavato dalla terra d'Egitto, e dalla casa di servitù.

1. Non avrai altro Dio avanti di me.
2. Non pigliare il Nome di Dio in vano.
3. Ricordati di santificar le feste.
4. Onora il Padre, e la Madre.
5. Non ammazzare. 6. Non fornicare.
7. Non rubbare. 8. Non dir falso testimonio.
9. Non desiderar la Donna d'altri.
10. Non desiderar la robba d'altri.

M. Chi ha dato questi Comandamenti?

D. Dall'istesso Iddio furono fatti, scritti, e dati.  
M. Quando li diede questi Comandamenti?  
D. Li diede nella Legge vecchia, e poi Gesù Cristo gli ha confermati nella nuova.  
M. Dove fu fondata questa legge?  
D. Dio la consegnò in mano a Mosé.  
M. Questa legge era scritta in carta, o intagliata in legno, o scolpita in pietra?  
D. Era scritta in due tavole di Marmo, e per questo si chiama la legge delle tavole.  
M. Che contengono questi dieci Comandamenti? | (p. 70)  
D. Tutto quello che si ha da fare, per non offendere né Dio, né il Prossimo.  
M. Quali sono quelli Comandamenti, che appartengono all'onore di Dio?  
D. Li primi tre ci insegnano, come ci abbiamo a portare verso Dio col cuore, con la bocca, e con l'opere, e questi erano scritti nella prima Tavola.  
M. Quelli, che s'appartengono all'utilità del Prossimo, quali sono?  
D. Gli altri sette ci ammaestrano di far bene al Prossimo, e di non nocergli nella persona, nell'onore, e nella roba, e questi erano scritti nella seconda Tavola.  
M. Questa legge è necessaria a tutti per salvarsi?  
D. E' a tutti necessaria, e senza questa niuno può salvarsi, come più volte Cristo nostro Signore ci ha insegnato nel suo Santo Evangelo.  
M. Prima di venire alla spiegazione di questi dieci Comandamenti, desidero che mi spiegate quelle parole, che vanno avanti alli Comandamenti?  
M. Quelle parole sono come un proemio, in cui si accennano quattro ragioni, per mostrarci, che Dio ci può dar legge, e che noi siamo obbligati ad osservarla.  
D. Dove sta la prima ragione?  
M. In queste parole: Io sono il Signore; significandoci, che è il Padrone, il quale siccome ci ha creati di niente, così ancora ci può dar legge, come a' suoi propri Servi.  
D. La seconda ragione dove si cava?  
M. Da quella parola, Iddio; la quale significa | (p. 71) supremo Giudice, e Governatore, e come tale può dar legge, e punire, chi non l'osserva.  
M. Dove sta fondata la terza ragione?  
D. Nella parola Tuo, la quale oltre all'obbligo d'obbedire a Dio, come Padrone, e Giudice, siamo ancora tenuti in virtù del patto, che si fa nel Santo Battesimo.  
M. La quarta ragione qual è?  
D. Perché siamo obbligati infinitamente a Dio, e per gratitudine d'averci cavato dalla terra d'Egitto, e dalla casa di servitù. Cioè liberati dalla schiavitù del Demonio, e del peccato.

#### DICHIARAZIONE *Del Primo Comandamento*

M. Qual è il primo Comandamento?  
D. Non avrai altro Dio avanti di me.  
M. Dichiaratemi questo Comandamento?  
D. Questo Comandamento contiene tre parti.  
La prima è, che si debba tener Dio per Dio.  
La seconda, che non s'abbia alcun'altra cosa per Dio.  
La terza, che non si facciano Idoli, e che non s'adorino.

M. Come s'adempisce la prima parte di tenere Dio per vero Dio?  
D. Soddisfasi a questa, con esercitare verso a Dio quattro virtù, che sono, la Fede, la Speranza, la Carità, e la Religione.

M. Per adempire la seconda parte, che non si | (p. 72) tenga altra cosa per Iddio, come si deve fare?  
D. Non si deve adorare cosa alcuna creata per Iddio, nel che peccavano anticamente i Gentili, i quali adoravano il Sole, e la Luna, ed altre Creature, in vece del Creatore.

M. Si può peccare in altro modo contro a questo precetto?  
D. Peccano ancora i Fattucchieri, le Streghe, i Negromanti, e gl'Indovini, i quali danno al Diavolo l'onore, che si deve a Dio, credendo di poter indovinare le cose future, o trovar tesori, o cavarsi le loro disoneste voglie.

M. In qual modo s'osserva la terza parte, che non si faccia, né s'adorino Idoli?  
D. Con non fare Statue d'oro, di argento, di legno, né di marmo, e tenerle, ed adorarle per Iddio.

M. Che peccato sarebbe farsi un'Idolo, e poi adorarlo?  
D. Sarebbe peccato d'Idolatria, che è il maggiore peccato si possa fare, perché leva l'onore dovuto al vero Dio

M. Iddio punisce gravemente chi non osserva questo primo Comandamento?  
D. Dio si protesta d'essere geloso dell'onore suo, e però punisce severamente i contrafacenti a questo primo Comandamento fino alla quarta generazione.

M. Se Dio è così geloso nell'onore suo, come non si farà contro a questo Comandamento con l'onore li Santi, le loro Reliquie, ed Immagini? | (p. 73)  
D. Non è contro a questo precetto l'adorare i Santi, e le loro Reliquie, ed immagini, perché s'invocano come Amici di Dio, acciocché ci aiutino con i loro meriti, ed orazioni: basta non tenerli, né adorarli per Dei.

M. Vi è distinzione dall'adorazione, che si deve fare a Dio, da quella che si deve dare a' Santi?  
D. La Santa Chiesa ha determinato tre sorti d'Adorazioni. La prima si dimanda Adorazione di Latria, e questa si deve a Dio solo. La seconda si chiama Adorazione d'Hiperdulia, e questa conviene alla Beatissima Vergine. La terza si dimanda Adorazione di Dulia, e questa si dà a tutti li Santi.

M. Tanti miracoli, che ogni giorno s'odono fatti dalle Reliquie, ed Immagini de' Santi, a chi si devono attribuire, alli Santi, o a Dio?  
D. Tutti i miracoli li fa Iddio, ma molte volte li fa per intercessione de' Santi, servendosi per istrumento delle Reliquie, e delle Immagini d'essi per mostrarci, che gradisce, che noi abbiamo divozione alli Santi.

M. In quell'Immagine, che s'adora, vi è eccellenza alcuna, che meriti d'essere adorata?  
D. L'eccellenza non è nell'Immagine, ma è nel Santo, e perciò l'onore non si ferma nell'Immagine, ma va al Santo.

M. Datemi una similitudine?  
D. Come quando uno bacia la Veste a Monsignor Vescovo, quell'onore non si ferma in quella Veste, ma va al Vescovo.

M. Chi dispregiasse le cose Sacre, e le maneg- | (p. 74) giasse con notevole irriverenza, farebbe peccato?  
D. Peccarebbe mortalmente, poscia ché quel dispregio non termina in quella cosa materiale, ma va a Dio.

M. Si può invocare espressamente, o tacitamente il Demonio, o far con lui patto, per sapere le cose occulte?

D. Per cosa veruna non si può ricorrere al Demonio, né meno prevalersi d'incanti, né di scritte, né di linee, né di punti, né di numeri, né d'altri mezzi superstiziosi sotto pena di peccato gravissimo, essendo ché questo ridonda ad onore, e trionfo del Diavolo.

M. E' permesso il potere portar addosso Brevi, orazioni vane, caratteri superstiziosi con speranza di assicurarsi dal Fuoco, dall'Acqua, dal Ferro, e dalle Archibugiate?

D. Questo pure è espressamente vietato; e chi ciò facesse peccerebbe mortalmente, e sarebbe punito dal Tribunale della Santa Inquisizione.

M. Si può dar fede alli Sogni, Auguri, ed agli Astrologi, per sapere li sinistri, e fortunati avvenimenti degli Uomini?

D. Ne meno questo si può fare senza commettere peccato gravissimo, essendo espressamente proibito nella Sacra Scrittura, e dalla santa Chiesa.

M. Se uno avesse un male, per guarirlo, o per stagnar il Sangue, potrebbe farlo segnare, e recitarvi sopra delle Parole?

D. Queste sono cose superstiziose, e però non sono lecite, essendo ché vi è patto tacito col Demonio, e però si devono fuggire. | (p. 75)

M. Sarà peccato il legger Libri proibiti senza licenza?

D. Sarà peccato mortale non solamente leggerli, ma ancora tenerli appresso di sé; ma si devono consegnare al Sant'Uffizio.

## DICHIARAZIONE

### *Del Secondo Comandamento*

M. Qual è il secondo Comandamento?

D. Non pigliar il nome di Dio in vano.

M. Dichiaratemi questo Comandamento?

D. Comanda che non si pigli il Santo nome di Dio vanamente, ma bensì con gran riverenza, lodandolo, benedicendolo, e ringraziandolo.

M. Quali sono quelli, che peccano contro a questo Comandamento?

D. Tutti quelli, che disonorano Dio con parole.

M. In quanti modi questo si può fare?

D. In quattro maniere.

Primo si disonora Dio, col nominarlo spesso senza proposito.

Secondo, con lo spergiuro.

Terzo, con rompere i voti fatti.

Quarto, con bestemmiarlo, e maledirlo.

M. Come si disonora Dio nominandolo spesso senza proposito?

D. Si dispregia il Santissimo Nome di Dio, quando per mal costume, o per colera, o per burla si nomina Dio con lo spergiuro

M. Quando si giura senza verità, o senza giustizia, o senza giudizio, poiché chi giura | (p. 76) in questo modo, si dà ad intendere, che Dio o non sa le cose, o è amico di bugia, e d'iniquità.

M. Desidero sapere, che cosa è giuramento?

D. Il giuramento non è altro, che chiamare Dio in testimonio della verità.

M. Come si deve fare il giuramento, perché sii fatto con verità, con giustizia, con giudizio, e senza l'offesa di Dio?

D. Per giurare con verità è necessario non affermare se non quello, che si sa di certo esser vero, e non promettere con giuramento, se non quello che veramente si vuole attestare.

M. Chi giurasse in bugia, incorrerebbe nell'offesa di Dio?

D. Il giuramento fatto in bugia, sia di che sorte si voglia, è sempre peccato mortale.

M. Per giurare con giustizia, come si deve fare?

D. Non promettere con giuramento di far cosa ingiusta, ed illecita.

M. Se uno giurasse di far mal grave ad alcuno, o qualche altra offesa di Dio, questo giuramento sarebbe giusto?

D. Tale giuramento sarebbe ingiusto, e non sarebbe obbligato ad osservarlo, perché non è obbligato a far una cosa, ch'è contro alla Legge di Dio.

M. Che vuol dire giurare con giudizio?

D. Giurare con prudenza; il che consiste nel discernere, se vi è necessità, o causa di giurare, come anco considerare, che non conviene chiamare Iddio in testimonio, se non con molto timore, e riverenza, ed in cose necessarie, e di grandissima importanza. | (p. 77)

M. Chi giurasse una cosa dubbia, per certa, farebbe male?

D. Commetterebbe peccato mortale, perché s'esporebbe a pericolo di giurar il falso.

M. Si può giurare il falso, per liberar uno dalle mani della Giustizia, o per apportare qualche utile ad un'Amico?

D. Non è mai lecito giurare il falso per qual si voglia occasione, essendosi tenuto di manifestare il vero in Giudizio.

M. Che peccato sarebbe questo?

D. Sarebbe peccato di spergiuro, perché addurrebbe Dio in testimonio del falso, essendo ogn'uno obbligato ad astenersi da falsi giuramenti.

M. Il Mercante, o Negoziante per vendere a caro prezzo la sua mercanzia, può chiamare in testimonio Dio, ed i Santi, che gli costa più di quello che non è?

D. Non lo può fare; prima perché non deve con lo spergiuro posporre Dio, né i Santi all'ingiusto valore della robba. 2. Perché con frode inganna il prossimo con di lui danno.

M. Come si disonora Dio, con rompere i Voti fatti?

D. Mancando alla promessa fatta a Dio, per lo che pecca gravemente.

M. Che cosa è Voto?

D. E' una promessa fatta a Dio di qualche cosa buona, e grata a S. D. M.

M. Che condizione si deve osservare, per far bene il Voto?

D. Due, la prima è necessario, che la promessa sii espressa con la bocca, o almeno col | (p. 78) cuore. La seconda, che il voto sii di cosa buona, e grata a Dio.

M. Se uno facesse Voto di fare un peccato, o qualche azione contro il servizio di Dio, sarebbe tenuto osservarlo?

D. Non sarebbe obbligato, perché non sarebbe promessa di cosa grata a Dio.

M. L'opera buona unita al Voto, acquista virtù, e merito maggiore di quella fatta senza il voto?

D. L'opere buone fatte col voto sono più meritorie, e di sua natura sono migliori, e più grate a Dio.

M. Si può far voto di fare una cosa con animo di non adempirla, ovvero con probabile credenza di non poterla eseguire?

D. Non è lecito: perché sarebbe un burlar Iddio, e questo di sua natura è peccato mortale.

M. Si può far voto alla Madonna, e alli Santi?

D. I voti propriamente si fanno a Dio, e se bene si fanno voti alla Madonna, e a' Santi, nulladimeno, si deve intendere, che son fatti a Dio.

M. Dunque a che serve far voti alla Madonna, ed a' Santi?

D. Servono per onorare la memoria della Beatissima Vergine, o di quel Santo con qualche offerta, il che è onorare lo stesso Iddio in quel Santo.

M. Resta ora, che mi dichiarate il quarto modo, col quale si disonora Iddio, che è il Bestemmiarlo, e Maledirlo?

D. Comanda Iddio, che non si bestemmi, ma | (p. 79) che si lodi, e si benedichi il suo Santo Nome.

M. Che cosa è la Bestemmia?

D. E' un ingiuria notabile, che si fa a Dio con parole, che contengono diminuzione dell'onor suo, e de' suoi Santi.

M. Di quante sorti di bestemmie si trovano?

D. Di sei sorti.

M. Quali sono?

D. La prima, quando s'attribuisce a Dio quello, che non li conviene, come sarebbe, attribuirli qualche vizio, peccato, o qualche indignità.

La seconda, quando si nega a Dio ciò che li conviene, come la Potenza, la Sapienza, la Giustizia, ed altre eccellenze, come sarebbe il dire, che Dio non può fare, Dio non vede, o che Dio non è giusto, etc.

La terza, quando s'attribuisce alla Creatura quello, che è proprio di Dio, come sarebbe chi dicesse, che il Demonio sa le cose avvenire, overo che può far veri miracoli, etc.

La quarta, quando si maledice Iddio, o la Beatissima Vergine, o li Santi, overo quando si mormora di Dio, o si riprendono le di lui azioni, e si lamenta della sua Provvidenza.

La quinta, quando si nominano alcuni membri di Cristo, o de' Santi, per far lor ingiuria, quasi che in loro fossero vergognosi, come in noi.

La sesta, quando si nominano alcuni parti di Cristo, e de' Santi, per burlarsi di loro, come fanno quelli, che dicono: alla barba di Cristo, o di san Pietro, e d'altri, e cose simi- | (p. 80) li.

M. Il dire il vero di Dio, o di Cristo, ma per irrisione, overo con isdegno sarà bestemmia?

D. Se l'irrisione, e sdegno riguardano Iddio, sarà bestemmia.

M. La disperazione, è bestemmia?

D. E' la radice della bestemmia, perché mentre la persona prorompe in parole di disperazione, nell'atto medesimo viene a bestemmiare.

M. Desidero sapere, se è gran peccato la bestemmia?

D. E' tanto grande questo peccato, che quasi è il maggior di tutti per l'offesa grandissima che si fa a Dio.

M. Il peccato della bestemmia apporta veruna utilità, e diletto al bestemmiatore in questa vita?

D. Dalla bestemmia non si trahe né utilità, né diletto veruno, ma solamente il danno, che porta seco il peccato.

M. In questa vita si puniscono i bestemmiatori?

D. Non solo eternamente saranno puniti i bestemmiatori nell'Inferno, ma ancora in questo Mondo vengono dalle Leggi Civili, ed Ecclesiastiche puniti con la morte, il che si faceva ancora nella Legge vecchia, nella quale Iddio comandava fossero subito lapidati da tutto il popolo.

DICHIARAZIONE  
*Del Terzo Comandamento*

M. Qual è il terzo Comandamento?

D. Ricordati di santificare le feste. | (p. 81)

M. Dichiaratemi questo Comandamento?

D. In questo comanda Iddio l'osservanza delle Feste.

M. Che cosa si deve fare per osservare le Feste?

D. Astenersi dalle opere servili.

M. Il sonar le campane, far apparati in Chiesa, l'apparecchiar la tavola, il cucinar le vivande, per essere queste opere servili, si potranno fare?

D. Tutte quelle cose, che sono necessarie al culto di Dio, per servizio della Chiesa, e necessarie alla vita umana, si possono fare.

M. Oltre a queste vi sono altre cause, che scusano dal peccato mortale il lavorar le Feste?

D. Alcune ve ne sono, come la necessità propria, quella del prossimo, in piccolezza della materia, l'occasione pubblica, e la brevità del tempo.

M. A che quantità si riduce la brevità del tempo?

D. Ad un'ora, purché sia senza scandalo del prossimo, perché un'ora è stimata piccola quantità rispetto a tutto il giorno.

M. Si potrà continuamente ogni festa lavorare un'ora?

D. Questo non è lecito, perché in tal modo, per ragione della continuazione si peccerebbe mortalmente.

M. Si può andare alla Caccia il giorno di festa?

D. Dalla consuetudine viene reso lecito, e dalla ragione ancora, perché quest'azione non è di sua natura servile.

M. Qual è l'occasione pubblica, che permette il poter senza peccato lavorare il giorno di Festa? | (p. 82)

D. Per occasione di qualche pubblica allegrezza, o di spettacolo, o di Comedie, e questo comunemente è stimato lecito, perché tali opere sono necessarie per il condecete stato del Pubblico, e Comunità; sarà però conveniente prendere la licenza del Prelato.

M. Possono in giorno di Festa li Mulattieri, e Carrettieri condurre robbe, e mercanzie da un luogo all'altro?

D. Possono con buona coscienza farlo, perché altrimenti sarebbe di notabil danno alle Comunità.

M. A che fine sono stati costituiti i giorni festivi?

D. Acciocché i Cristiani abbiano perfetta comodità di licenziarsi de' negozi temporali, ne' quali sono impegnati ne' giorni di lavoro per attendere al beneficio dell'Anima loro.

M. Per santificare bene le Feste, che si deve fare?

D. E' conveniente spendere il tempo in orazione, visitar Chiese, udir le Prediche, guadagnar Indulgenze, frequentar i Sacramenti, praticar l'opere di misericordia, ed altri somiglianti esercizi di virtù.

M. Operano contro questo Comandamento, quelli che il giorno di Festa, spendono tanto il tempo in giuochi, in balli, in frequentar l'Osteria, mangiare, bere, ed in altri vani passatempi?

D. Il giorno di Festa, è giorno tutto riservato a Dio, e però non si deve levarlo a Dio per darlo al nostro corpo, che è rubbare per | (p. 83) noi quel giorno, ch'Iddio vuole per sé.

M. Per qual causa si osserva la Domenica, e non più tosto il Sabato, che s'osservava nella Legge antica?

D. Con molta ragione Iddio ci ha cambiato il Sabato nella Domenica, perché in tal giorno si diede principio alla creazione del Mondo, nacque Gesù Cristo, e risuscitò, e discese lo Spirito Santo sopra gli Apostoli.

M. E' necessario osservare altre Feste, che la Domenica?

D. Si devono osservare molte altr'altre feste, così del Signore, come della Madonna, e degli altri Santi, ed in fine tutte quelle, che sono comandate dalla Santa Chiesa.

## DICHIARAZIONE

### *Del Quarto Comandamento*

M. Qual è il quarto Comandamento?

D. Onora il Padre, e la Madre.

M. Che cosa si intende per questo onore, che si deve al Padre, ed alla Madre?

D. Che tutti i Figliuoli devono fare tre cose verso alli suoi Genitori, cioè Obbedienza, Sussidio, e Riverenza.

M. In qual maniera si possono praticare queste tre cose da' Figliuoli?

D. Con amarli, obbedirli, riverirli, ossequiarli, temerli, e sovvenirli nelle cose Spirituali, e corporali conforme al bisogno.

M. Fanno contro a questo Comandamento quei Figliuoli, che non vogliono conoscere né il Padre, né la Madre e li guardano | (p. 84) con occhio storto, e li danno risposte aspre e li dicono parole di disprezzo?

D. Peccano gravemente tutti quelli figliuoli, che desiderano mal grave alli Genitori, che li disgustano, dicono villanie, minacciano, maledicono, odiano, e maltrattano con fatti, e con parole; anzi nella Legge vecchia Iddio comandava, che s'uccidesse chi avesse avuto ardire di maledire il Padre, e la Madre.

M. Se il Padre, e la Madre comandassero al Figliuolo, che fosse divoto, andasse alla Dottrina Cristiana, o qualch'altra cosa spettante alla salute dell'Anima sua, sarebbe obbligato ad obbedirli?

D. Senza dubbio è tenuto sotto pena di peccato mortale ad obbedire a tutti quei comandi, che sono spettanti alli buoni costumi, come di lasciar le cattive pratiche, e cose simili.

M. Il Figliuolo è obbligato ad obbedire alli Genitori in quelle cose, che concernono all'elezion dello stato della vita?

D. In questo non sono obbligati li Figliuoli ad obbedire a' Genitori, perché possono farsi religiosi senza saputa d'essi, ed anco contro la loro volontà.

M. Se il Padre, o la Madre comandasse al Figliuolo, che dicesse qualche bugia, che rubbasse, o facesse qualche altro peccato, sarebbe obbligato ad obbedirli?

D. Non è obbligato ad obbedire a quelle cose, che sono contro alla volontà di Dio, ed offesa sua.

M. Come si deve praticare il sussidio verso | (p. 85) al Padre, e la Madre?

D. Si devono aiutarli, e soccorrerli nelle loro necessità, essendo ragionevole, che i figliuoli conservino i loro Genitori, da' quali hanno ricevuto la vita.

M. Qual è la riverenza, che si deve portare al Padre, ed alla Madre?

D. Devono rispettarli, ossequiarli, ed onorali con parole, e con atti esteriori, come si conviene.

M. Che premio viene promesso da Dio a quei figliuoli, che obbediranno, aiuteranno, e riveriranno suo Padre, e sua Madre?

D. Averanno per premio la benedizione da Dio, e di vivere lungamente sopra la Terra.

M. A qual castigo soggiaceranno quelli figliuoli, che non obbediranno, né onoreranno i propri Genitori?

D. Saranno maledetti da Dio, ed avranno vita breve, non essendo cosa giusta, che viva lungamente quello che disonora, disubbidisce, e disgusta chi gli ha dato la vita.

M. La Legge di Dio comanda a' figliuoli, che aiutino i Padri, e le Madri, ma perché non comanda ancora alli Genitori, che sovvenghino i figliuoli, massime quando sono piccoli, che hanno bisogno d'aiuto?

D. Essendo l'amore de' Padri, e Madri verso i figliuoli tanto naturale, che non è stato bisogno nominarli nella Legge scritta nulladimeno sono anch'essi obbligati di provederli spiritualmente, e corporalmente.

M. I Padri, e Madri per allevare bene i loro figliuoli, che devono fare? | (p. 86)

D. Devono procurare che vadano alla Dottrina Cristiana, che frequentino i Sacramenti, che odano la Messa i giorni di festa, che stiano divoti in Chiesa, e che ogni giorno subito levati, e la sera prima d'andar a letto, recitino divotamente le sue Orazioni.

M. Il Padre, e la Madre sono tenuti investigare li mancamenti de' Figliuoli?

D. Non solo sono obbligati ad investigarli, ma ancora correggerli, acciocché s'emendino.

M. Se i Genitori trascurassero l'emendazione de' figliuoli, peccerebbero?

D. Gravemente peccano quei Padri, e Madri, che trascurano, che i figliuoli non siano istruiti ne' buoni costumi, che fuggano le cattive compagnie, e che s'astengano da' peccati mortali.

M. E' lecito al Padre, ed alla Madre mal dire i figliuoli, e pregarli del male, e la morte?

D. Non si devono dar maledizioni, perché alle volte s'attaccano, e sono causa della rovina della famiglia, e della perdizione de' propri figliuoli.

M. Li Padri, e le Madri possono impedire i figliuoli, che non si facciano Religiosi, o contro la lor volontà maritarli, ovvero con frodi, minacce sforzar, che entrino nella Religione?

D. Gravemente peccano, e di più ancora sono scomunicati essi, e quelli, che scientemente danno aiuto, e consiglio.

M. Peccano i Padri, e le Madri, che danno mal'esempio o consiglio a' figliuoli?

D. Guai a quel Padre, e quella Madre, che | (p. 87) scandalizza li figliuoli, perché si fa reo de' peccati, che essi commettono, mediante il loro mal'esempio, col quale sono causa della dannazione eterna de' figliuoli.

M. Li mali esempi, che effetto fanno?

D. Li mali esempi hanno perdute più Anime, che li Santi non hanno mai potuto salvare.

M. Questo Comandamento s'estende ad altri, fuori del Padre, e della Madre?

D. S'estende ancora a tutti li Fedeli verso alli suoi Prelati, e Sacerdoti alli Sudditi verso alli suoi Principi: alli servitori verso a' loro Padroni: alli scolari verso a' loro Maestri: ed alli Giovani verso alli Vecchi, alli Tutori, Curatori, e Benefattori.

M. Perché si devono curare li Prelati, li Curati, e Sacerdoti?

D. Perché sono Padri delle Anime nostre, i quali con la Dottrina Cristiana, con la predicazione della parola di Dio, e con li Sacramenti ci generano alla Fede, e ci mantengono l'Anime nostre, e però conviene onorarli, rispettarli, ed amarli di tutto cuore.

M. Qual è l'obbligo del Suddito verso al suo Principe?

D. Essere osservante alle di lui giuste Leggi, obbediente alli di lui cenni, temerlo, e riverirlo come quello, che da Dio è stato dato per superiore, e per amministrare la giustizia al suddito.

M. Come devono portarsi i Servitori verso a' loro Padroni?

D. Devono essere verso a' Padroni ossequiosi, ubbidienti a' loro comandi, procurar il loro bene, esser fedeli nella robba, nella vita, | (p. 88) nella fama, e nella reputazione.

M. Li Scolari come devono onorare i loro Maestri?

D. Devono obbedirli, temerli, ed essere grati per la virtù, che gl'insegnano, ed ancora ricevere umilmente le loro correzioni, e stare alla loro presenza con creanza, con buon termine, e modestia.

M. In che modo devono i Giovani rispettare i Vecchi, e Curatori?

D. Devono onorarli con farli di berretta, alzarsi in piedi alla loro presenza, chiedere loro consigli, ed eseguirli, poichè da loro s'apprende la sapienza, e la prudenza.

## DICHIARAZIONE

### *Del Quinto Comandamento*

M. Qual è il quinto Comandamento?

D. Non ammazzare.

M. Dichiaratemi questo Comandamento.

D. In questo proibisce Iddio l'omicidio, cioè l'ammazzare gli Uomini né apertamente, né occultamente, né con ferro, né con legno, né con pietre, né con veleni, né con malie, né con altra cosa.

M. Chi consigliasse, o acconsentisse, che qualcheduno fosse ammazzato, o ferito, o fattogli qualche grave danno, sarebbe contro a questo precetto?

D. Peccherebbe mortalmente, perchè non si può né da se medesimo, né per mezzo d'altri ammazzare, o ferire, o far grave danno ad alcuno.

M. Si potrà ammazzare un'Uomo empio, | (p. 89) ovvero che fosse un gran peccatore pubblico?

D. Non si può, né si deve, perchè tanto dispiace a Dio l'omicidio d'un Giusto, quanto d'un scelerato.

M. L'ammazzare gli Animali è compreso in questo Comandamento?

D. L'uccider gli Animali non è vietato da Dio, e però non è compreso in questo precetto.

M. Per qual causa si vieta l'ammazzare l'Uomo, e non gli altri Animali, e pure, l'uno, e gli altri sono creature di Dio?

D. La ragione è, perchè tutti gli Animali sono stati creati da Dio per gli Uomini, e l'Uomo è stato creato per Iddio, e per questo l'Uomo non è Padrone dell'altrui vita.

M. Li Principi, e Governatori, peccano a far morire i Ladri, e malfattori, che sono Uomini?

D. Non peccano perchè non lo fanno come Padroni della vita degli Uomini, ma come Ministri di Dio, il qual comanda, che a' malfattori quando meritano la morte, gliela diino.

M. Si domanderà omicidio il far morire i Malfattori?

D. Non è omicidio, ma sarà atto di Giustizia, avendo Iddio dato a Principi, e Governatori la potestà di giustizia, per difendere i buoni, e castigare i rei.

M. Un Uomo si può ammazzare da se stesso?

D. Proibisce Iddio in questo Comandamento ancora l'ammazzar se stesso, perchè niuno è padrone della propria vita, essendo creato per Iddio. | (p. 90)

M. Se uno s'ammazzasse da se stesso, che ne avverrebbe dell'Anima, e del Corpo?

D. Subito morto, l'Anima piomberebbe nell'Inferno, ed al corpo non si darebbe sepoltura in Chiesa, ma nelli luoghi dove si seppelliscono gli Asini, e il suo nome resterebbe in questo Mondo vituperato per sempre.

M. Si legge pure d'alcune Sante, che per non perdere la Castità si gettarono nel fuoco?

D. Di questo si deve credere, che avessero particolar, e certa inspiratione da Dio di far ciò.

M. Questo Comandamento proibisce altro oltre l'ammazzare?

D. Proibisce ancora il ferire, il bastonare, e far qualunque ingiuria alla vita, e alla persona del prossimo.

M. Comprende altro questo Comandamento?

D. Gesù Cristo dichiarando questo precetto nell'Evangelo, proibì ancora gli sdegni, gli odi, ed i rancori, a fin che non si rompesse la carità fraterna.

M. Come si deve fare per conservare la Carità fraterna?

D. Non dar parole mordenti, ed ingiuriose, non seminar discordie, né mormorare, né meno publicar i difetti del prossimo.

M. Quelli, che lasciano perire il prossimo, potendolo aiutare, fanno contro a questo Comandamento?

D. Sarebbe una specie d'omicidio il non soccorrere, potendo, il suo prossimo ridotto in estrema necessità, come sarebbe, se gli Avari lasciassero morir di fame, o di | (p. 91) freddo i poveri bisognosi.

M. Per qual causa l'omicidio è peccato grave, ed abominevole a Dio?

D. Dio aborrisce grandemente questa inumanità, perché non è da Uomo; ma da Fiera, e però castiga questo peccato con pene gravissime.

M. Qual è il castigo, che Dio dà all'omicida?

D. Iddio lo maledice, lo fa andar ramingo per il Mondo, lo fa odioso a tutti, la terra diviene per lui sterile, ed in fine muore di morte violenta.

M. Si vedono pure alcuni uccisori, che sono fortunati in questa vita, e muoiano nel suo letto?

D. Può essere, che ciò segua in alcuni per misericordia di Dio, ma non per questo i privilegi di pochi guastano la legge comune, essendo uscito dalla bocca di Cristo, che chi ammazza è ammazzato.

M. L'omicidio [sic] è stimato onorato, o disonorato?

D. Se appresso il Mondo resta disonorato il Carnefice, perché uccide un'Uomo senza mal'animo, e con beneficio del pubblico; quanto più è disonorato uno, che uccide un'Uomo con animo empio, e con offesa di Dio.

#### DICHIARAZIONE *Del Sesto Comandamento*

M. Qual è il sesto Comandamento?

D. Non fornicare. | (p. 92)

M. Che cosa comanda Dio in questo precetto?

D. Comanda, che non si facciano peccati di Lascivia.

M. Che cosa è il peccato di Lascivia?

D. E' l'origine di tutti i vizi, ed un peccato obbrobrioso, brutto, sporco, e deforme.

M. Qual è la virtù opposta alla Lascivia?

D. E' la Castità.

M. Che effetto fa la Castità?  
D. Fa gli Uomini simili agli Angioli.  
M. Che effetti fa la Lascivia?  
D. I seguaci di questo vizio sono soggetti al Demonio, e si rendono odiosi a Dio in modo tale, che non saranno eredi del Paradiso.  
M. Che danno apporta la Lascivia?  
D. Priva gli Uomini de' beni della grazia, della natura, e di fortuna; fa perdere il credito, il giudizio, la robba, la sanità, e la vita; fa acquisto di maldicenze, e d'odii; e fa divenire laido, simile ad una bestia.  
M. Il peccato della Lascivia, oltre a Dio, a chi riesce odioso?  
D. E' odioso agli Angioli, alli Santi, alli Uomini Savi, e fino alli Diavoli medemi.  
M. Come può essere odioso questo peccato al Demonio, se ne è il tentatore?  
D. E' vero, che il Demonio tenta l'Uomo; per farlo cadere nella Lascivia, ma per essere cotanto sporco, ed orrendo, fugge, per non vedere la consumazione di questo peccato.  
M. Quali peccati si comprendono sotto questo nome di Lascivia?  
D. L'Adulterio, il Sacrilegio, lo Stupro, l'In- | (p. 93) cesto, la Fornicazione, ed altri peccati carnali, che per modestia si tacciono.  
M. Che cosa è Adulterio?  
D. E' uno de' maggiori peccati del senso, e questo si commette con la Moglie d'altri, per la quale si perde l'onore, e si fa ingiuria al Sacramento, ed al Marito, e Parenti.  
M. Che cosa è Sacrilegio?  
D. Quando si pecca con persona consacrata a Dio, e con questo peccato si fa ingiuria al medesimo Gesù Cristo, per l'offesa fatta ad una sua Sposa.  
M. Che cosa è Stupro?  
D. Quando si commette peccato con una Vergine; e con questo si fa ingiuria allo Spirito Santo, perché si profana il di lui Tempio.  
M. Che cosa è Incesto?  
D. Peccare con una Donna parente; e questo apporta ingiuria all'Uomo, ed alla Donna, ed al loro Casato.  
M. In fine, che cosa è Fornicazione?  
D. Questa si commette, quando si pecca con una Donna libera, come sarebbe una Vedova, o una Meretrice.  
M. Dove si fonda, che la Fornicazione sia peccato?  
D. Si fonda in tutte le leggi, cioè nella legge di natura; nella legge scritta, e nella legge di grazia.  
M. La fornicazione apporta danno ad alcuno?  
D. Fa danno alla medesima Donna, che la commette, per la quale resta infame, ed ancora fa danno alla prole, che da essa nasce, perché è illegittima.  
M. Questo Comandamento comprende al- | (p. 94) tro, che i peccati detti sopra?  
D. Proibisce ancora i toccamenti impuri, gli sguardi lascivi, i baci libidinosi, le parole oscene, le lettere amatorie, i libri disonesti, le Canzoni impure, le Pitture sporche, le Comedie profane, e cose simili, oltre altri peccati di senso, che per modestia qui si tacciono.  
M. Il far l'amore in Chiesa è proibito?  
D. E' un gran disprezzo della Maestà di Dio, che nelle Chiese, dove stanno gli Angioli prostrati, mentre si celebrano i Divini Uffici, si mirino con dissolutezza le Donne.  
M. Iddio ha castigato in questo Mondo i peccati di Lascivia?

D. Per questo peccato Iddio mandò il Diluvio Universale, fece piovere fuoco sopra a molte Città, uccise ventitre mila Uomini del Popolo Ebreo nel Deserto, e diede molti altri castighi, che si riferiscono nella Sacra Scrittura.

M. Se i peccati di Lascivia sono contro tutte le leggi, e tanto castigati da Dio, perché dunque sono tollerate le pubbliche Meretrici nelle Città?

D. Con grande prudenza sono tollerate, a fine di viettare maggiori scandali, e peccati più nefandi, e sporchi.

M. Chi procurasse di levar le Meretrici dal mal fare, e dal peccato, e le ponesse ne' luoghi Pii, e Sacri, farebbe danno al Pubblico?

D. Anzi apporterebbe grandissimo utile al pubblico, ed al privato, perché si troncarebbero molte risse, e rivalità, s'impedirebbero diversi omicidi, ed altri scandali, e s'appor- | (p. 95) tarebbe utile al Prossimo nell'Anima, nel corpo, nella robba, e nell'onore.

M. E' lecito nella Confessione, a cagione di vergogna, tacere i peccati di Lascivia?

D. Non si deve mai tacere al Confessore peccato alcuno per enorme che sia, perché la Confessione sarebbe invalida, e si farebbe un Sacrilegio.

M. Se uno cooperasse, o facesse il mezzano, o dasse comodità, perché altri commettessero peccati di Lascivia, peccerebbe?

D. Senza dubbio peccerebbe grandemente; perché sarebbe causa di tali peccati, e coopererebbe in compagnia del Diavolo, alla perdizione delle Anime.

M. Chi s'affaticasse, o cooperasse ad impedire i peccati di Lascivia, acquisterebbe gran merito?

D. Non si dà azione, né più meritoria, né più grata a Dio, né più Santa, che cooperare alla salute dell'Anime, e massime impedire i peccati di Lascivia, che sono i più contrari alla purissima natura di Dio.

M. Che rimedio si può usare, per osservare questo Comandamento?

D. Il primo, fuggire tutte le occasioni pericolose, le conversazioni troppo familiari, star lontano dalle cattive compagnie; perché questo vizio non si vince che fuggendo.

Il secondo, fuggire gli sguardi di quegli oggetti, che possono muovere le vane concupiscenze, perché gli occhi sono li traditori dell'Anima, non dovendo vedere ciò, che non è lecito avere.

Terzo, fuggire i pensieri impuri, perché co' | (p. 96) pensieri s'apre la porta al diletto, dal diletto al consenso, dal consenso all'opera, e dall'opera si passa alla consuetudine.

Il quarto, essere regolato nel mangiare, e nel bere, perché con l'Astinenza si debilita la Carne, essendo che la ghiottoneria, e la disonestà sono sorelle.

Il quinto è frequentare i Santissimi Sacramenti, essendo efficacissimo rimedio, per star lontano da tali peccati di Lascivia.

## DICHIARAZIONE

### *Del Settimo Comandamento*

M. Qual è il settimo Comandamento?

D. Non rubbare.

M. Che cosa contiene questo settimo Comandamento?

D. Contiene la proibizione del furto, cioè di pigliare la robba d'altri contro la volontà del Padrone.

M. In quanti modi si fa contro a questo Precetto?

D. In due modi.

M. Qual è il primo?

D. Torre la robba d'altri nascostamente, e questo si chiama Furto.

M. Qual è il secondo?

D. Torre quel d'altri manifestamente, e questo si chiama Rapina.

M. Quali sono i peccati che si riducono al Furto?

D. Tutte le fraudi, ed inganni, che si fanno in vendere, comprare, permutare, ed altri simili contratti. | (p. 97)

M. Per qual causa si dimandano Furto?

D. Perché chi fa simili fraudi, piglia nascostamente al Prossimo più di quello che se gli deve.

M. Il non restituire quello, che s'è obbligato a restituire, è Furto?

D. Questo pure è Furto, perché si trattiene quello, che non è suo contro la volontà del Padrone, ch'è come se rubasse.

M. Il non restituire la cosa ritrovata, ch'altri abbia perduto, è Furto?

D. Sarà Furto, quando sapendo il Padrone della cosa ritrovata, non si restituisce, ma si trattiene.

M. Se il Padrone della cosa ritrovata fosse morto, supplirebbe alla restituzione, il fargli dire tante Messe?

D. Non è buona restituzione il dispensare la robba rubata per l'Anima del morto Padrone, ma si deve restituire agli Eredi del Defonto.

M. In vendere le cose, che non sono di quella bontà, che determinano le Leggi, si fa contro a questo Precetto?

D. Parimenti questo è Furto, perché si deve nel vendere conformarsi alle Leggi, non tanto nella qualità, quanto nella misura, nel peso, e nel prezzo.

M. Al Mercante è lecito vendere una cosa d'una materia, per un'altra; cose lavorate, e fatte in una Città per un'altra, stantie per fresche, e difettose per buone, per vantaggiarsi nel prezzo?

D. Non è lecito ingannare il Prossimo, e però pecca, e più quando, vi sii il danno del com- | (p. 98) pratore, è obbligato alla restituzione.

M. Può uno (per esempio) vendere un Cavallo per buono, quale fosse furioso, ed indomabile, e mediante tal difetto potesse mettere in pericolo grave il compratore?

D. E' tenuto il venditore, di giustizia, manifestare il difetto del Cavallo al compratore, e di più sarà obbligato risarcire tutti i danni, che provengono da tal compra.

M. Quelli, che danno pareri contra giustizia nelle congregazioni, ed adunanze, ed eleggono agli uffici persone indegne, mediante il quale danneggiano i luoghi Pii, ed il Pubblico, peccano contro a questo precetto?

D. Tutti questi tali peccano, secondo la qualità, ed importanza della cosa, ed a proporzione della quale sarà maggiore, o minore il peccato, ed il Furto.

M. Quali sono i peccati, che si riducono alla Rapina?

D. Gli assassinamenti alla strada; Il non pagare le Decime alla Chiesa; non soddisfare i Servitori de' loro salari; il negare la mercede agli Operai; E fare usure, e cose simili.

M. Come si fanno Usure?

D. Prestando denari con patto, che si rendano con tanto di più.

M. Per qual causa questo è peccato di Rapina?

D. Perché chi fa usura, manifestamente piglia più di quello, che di giustizia gli conviene.

M. L'Usura è mai stata lecita?

D. Non è mai stata lecita, anzi in un Conci- | (p. 99) lio fu dichiarato per Eretico, chi ardisse d'affermare, che l'usura sia cosa lecita.

M. Da qual Legge viene vietata l'usura?

D. Fu vietata dall'antica Legge, e nella nuova ancora da Cristo; e di più tutti i Dottori avvisano, che non si debba dar l'Assoluzione, né la Comunione all'Usuraio, se prima non fa la restituzione dell'Usura.

M. Il Mercante può vendere la sua robba la metà di più del prezzo giusto?

D. Non può farlo, perché è contratto illecito, ingiusto, ed Usuraio, ed oltre al peccato mortale, è ancora obbligato alla restituzione.

M. Può il Mercante, dando la sua mercanzia in credenza, apprezzarla al Compratore più del giusto rigoroso prezzo?

D. Ne meno questo lo può fare, perché è illecito, essendo questo Usura palliata.

M. Chi apportasse danno al Prossimo, ma però senza verun utile proprio, sarebbe contro a questo precetto?

D. Incorrerebbe nel peccato di Furto, o di Rapina, secondo, o di nascosto, o palese si desse il danno al Prossimo.

M. Chi assistesse, ovvero aiutasse a rubbare, farebbe contro a questo Comandamento?

D. Tanto pecca chi rubba, quanto quello, che tiene mano, ed è tenuto alla restituzione, in caso che chi rubba non restituisca.

M. Si può estrarre furtivamente fuori del territorio frumento, o altre sorti di grano, quando sia proibito dalle Leggi, e con danno del Pubblico? | (p. 100)

D. Fa peccato mortale, perché fa contro all'Editto del Principe, ed a questi tali i Confessori devono negar loro l'assoluzione, quando non propongono d'astenersi per l'avvenire da tal estrazione.

M. Il far litigare indebitamente il prossimo, o dilungar le liti per via iniqua, che peccato sarà?

D. Sarà peccato di Rapina, perché si pone in lite quello, che di giustizia si deve, a fine di non soddisfarlo.

M. Le liti si possono dilungare con fine d'indurre il creditore a lasciar parte del suo credito?

D. Questo non si può fare in modo alcuno, perché oltre al danno che s'apporta al prossimo, si opera contro giustizia.

M. Desidero sapere se il Furto, e la Rapina, sono gran peccato?

D. Tutti i peccati mortali sono grandi, perché ci privano della grazia di Dio; ma questo di più ha di proprio, che induce a grandissimi mali, permettendo Iddio, che i Ladri godino poco tempo la robba rubbata, e finiscano per lo più miserabilmente la vita per mano della Giustizia.

M. Per ricevere il perdono di questo peccato, che si deve fare?

D. Bisogna, oltre al confessarsene, restituire il mal tolto (potendo), altrimenti non si può salvare.

M. Chi rubba, commette un peccato, o più?

D. Non solamente è peccato prendere la robba d'altri, ma ancora, ritenendola contro la volontà del Padrone. | (p. 101)

M. Per conseguire il perdono del peccato, basta aver intenzione di restituire una qualche volta?

D. Non basta la sola intenzione, ma è necessario restituire di fatto (se si può) perché non solo s'è obbligato alla restituzione, ma a restituire subito.

M. Si può rubbare per far limosina?

D. Si deve far limosina di quello che legittimamente è suo, e non di quello che s'è acquistato o per usura, o per rapina, o per furto, o per altro mezo illecito, essendo che tali limosine non sono accette a Dio.

DICHIARAZIONE  
*Del Ottavo Comandamento*

- M. Qual è l'ottavo Comandamento?  
D. Non dir il falso testimonio.
- M. Spiegate mi questo precetto?  
D. Proibisce testificar il falso, dir bugie, mormorare, detrarre, ed ogn'altro danno, che si fa al prossimo con la lingua.
- M. Che cosa è falso testimonio?  
D. E' una gran ingiuria, che si fa al prossimo con parole dicendo il falso.
- M. Come si fa questo?  
D. Quando innanzi al Giudice si testimifica; che qualcheduno abbi rubbato, o ammazzato, o commesso altro delitto, sapendo, che non è vero.
- M. Per qual causa questo si proibisce?  
D. Perché oltre il testificar il falso, s'opera | (p. 102) contro il giusto, e si dice una bugia dannosa, e pernicioso verso al suo Prossimo, qual è peccato gravissimo.
- M. Si possono dire queste bugie, che non nucono, né giovano al Prossimo?  
D. Queste pure non si possono dire, ancorché siino bugie officiose, ed oziose, perché Iddio odia sommamente la lingua bugiarda.
- M. Spiegate mi, che vuol dire bugia officiosa?  
D. Quando con utilità del Prossimo si dice la bugia, per liberarlo da qualche pericolo.
- M. La bugia oziosa qual è?  
D. Quando senza apportar danno, né utile al Prossimo si dicono bugie.
- M. Queste due sorti di bugie officiosa, ed oziosa, si possono autenticare col giuramento in Giudizio?  
D. Non si possono dire, perché sarebbe testimoniar il falso, e perciò s'incorrerebbe nello spergiuro, che è peccato gravissimo.
- M. Sarà lecito testificar il falso in giudizio, per salvar la vita ad un'Amico, o Parente?  
D. Non si deve, né si può mai testificar il falso per qual si voglia bene, ancorché si fosse certo di salvar la vita a ciascheduno, perché non è lecito far un male, per cavarne un bene.
- M. Si può persuadere altri, che giurino il falso?  
D. Ne meno questo è lecito, essendo che tanto pecca chi consiglia, quanto chi giura il falso. | (p. 103)
- M. Chi col giuramento falso avesse apportato danno al prossimo nella robba, o nella fama, a che è tenuto?  
D. E' obbligato a restituirli la Fama, ed il danno, che gli avrà dato altrimenti non può essere assoluto.
- M. Se per causa di giuramento falso, fatto in Giudizio venisse condannato uno alla morte, o ad altra grave pena, sarà prima dell'esecuzione obbligato il Falsario a disdirsi, con pericolo d'incorrere nella pena del Condannato?  
D. I Teologi dicono, ch'è obbligato il Falsario a retrattarsi, mentre però creda di poter giovare a quel Condannato.
- M. Comprende altro quest'ottavo Comandamento?  
D. Contiene la proibizione ancora di tre altri peccati, che sono la Contumelia, la Maledizione, la Detrazione, o Mormorazione.
- M. Spiegate mi, che cos'è Contumelia?  
D. E' una parola ingiuriosa, che si dice per disonorare il suo Prossimo.

M. Come si fa questo?

D. Quando si dicono villanie verso a qualcheduno, tacciandolo di Vile, d'Ignorante, di Pazzo, d'Infame; e cose somiglianti.

M. Questo sarà peccato grave?

D. Quando si dicono con animo di far ingiuria, è peccato grave; e Gesù Cristo nel Sant'Evangelio li dichiara meritevoli dell'Inferno.

M. E' lecito dir parole di contumelia per burla? | (p. 104)

D. Quando si dicono per burla, o per ammonire, e correggere, come fa il Padre verso il Figliuolo, ed il Maestro verso lo Scolare, allora non è contumelia.

M. Che cosa è Maledizione?

D. Quando si maledice il suo prossimo, o se gli augura diverse sorti di mali.

M. Questo sarà sempre peccato?

D. Quando si fa con odio, o da doverlo, e con desiderio, che venghino al Prossimo i mali desiderati, allora è peccato gravissimo.

M. Caso che si dicessero senz'odio, senza mal desiderio, per burla, e per leggerezza, o per qualche subito sdegno, senza avvertenza, s'incorrerebbe nel peccato?

D. Il peccato sarebbe minore, ma però sempre sarebbe male, perché dalla bocca del Cristiano non devono uscire, che benedizioni.

M. Resta, che mi spiegate per compimento di questo Precetto il terzo peccato, che è la Mormorazione?

D. E' quando si leva la Fama, e la buona opinione, e la riputazione al prossimo, la quale è più importante che la robba, e da alcuni stimata più della vita.

M. In quanti modi si può far questo?

D. In duoi modi, cioè dicendo male del Prossimo falsamente, ovvero raccontando il male che è vero, ma occulto.

M. Quando si sa di certo, o si è veduto qualche mancamento, o errore commesso dal Prossimo, si può raccontarlo a qualcheduno? | (p. 105)

D. Se a quel tale il mancamento è occulto, non se gli deve scoprire, perché pubblicando le cose difettose del Prossimo, si viene a pregiudicare al di lui buon concetto.

M. Sarà lecito a scoprire i peccati segreti del prossimo a persona, che abbia autorità di poter rimediarli?

D. In tal caso si possono palesarli a chi s'appartiene impedirli, per levar gli scandali.

M. Si può star ascoltando chi mormora?

D. In questa materia tanto pecca chi mormora, quanto chi ascolta, posciaché se non ci fosse chi ascoltasse, non ci sarebbe chi mormorasse.

M. Si può dir male di quelle persone, che già sono morte, le quali sono state viziose in vita?

D. Non si deve dir male de' morti prima, perché è offesa di Dio, e poscia perché appresso al Mondo è stimato più ignominioso il dir male de' morti, che de' vivi.

M. Per qual causa non è lecito parlare delli difetti, che i Defonti ebbero, quando erano in questa vita?

D. La ragione, è perché se quei Defonti si ritrovano in Cielo, non si può dir male de' Beati; se sono in Purgatorio, come amici di Dio, non si deve di loro mormorare, se stanno dannati nell'Inferno, non è bene, come nemici eterni di Dio nominarli.

M. Sarà permesso il poter mormorare di cose leggieri per conversazione?

D. Il mormorare di cose leggieri, gravi, o di pubbliche; o segrete, o di false, o di | (p. 106) vere, sempre è mormorare, ed ogni mormorazione ha per fine di

diminuire o poco, o molto la stima del Prossimo, nel ch  infallibilmente o si pecca, o si opera contro la Carit .

M. Per qual causa si deve fuggire il vizio della Mormorazione?

D. Perch    peccato gravissimo, col quale s'offende Dio, ed il Prossimo.

M. Quali, e quanti sono i danni, che apporta il Mormoratore?

D. Dannifica il Prossimo col levargli la di lui riputazione, offende l'orecchio dell'ascoltante, scandalizza le persone col mal esempio, pregiudica a se stesso peccando gravemente, e perde il Paradiso, essendo che i Mormoratori sono esclusi dal regno di Dio.

M. I Mormoratori hanno credito nel Mondo?

D. Sono molto abominevoli i Mormoratori nel Mondo, e sono ordinariamente le male lingue fuggite da tutti, come serpenti, che portano sotto la lingua il veleno.

M. Qual   l'obbligo, che ha il Mormoratore verso il Prossimo, di cui ha detto male?

D. E' obbligato ricompensarlo, con restituirgli la fama, che gli ha tolto, se desidera rimaner assoluto.

M. Se il Confessore si scordasse d'imponere al Mormoratore, che restituisse la fama, sarebbe esente di farlo, ed assoluto dal peccato?

D. Non sarebbe altrimenti esente, atteso ch  la restituzione della fama non si d  in castigo del peccato, ma in ristoro del danno | (p. 107) arrecato, ed in tanto il peccato non resta del tutto perdonato, perch  non si rimette la colpa senza il fermo proposito di fare la restituzione subito, che si potr .

M. Essendo dunque la Mormorazione un s  gran peccato, che si deve fare imbattendosi in luoghi, o conversazioni, dove si mormora?

D. Si deve mutar discorso con bel modo, per troncare il pessimo ragionamento, ovvero mettersi in gravit , mostrando d'aver disgusto, con far faccia severa, ovvero turarsi l'orecchie, ed in somma fuggire, e voltar le spalle, ed in questo modo si corregger  modestamente il Mormoratore.

## DICHIARAZIONE

### *Del Nono Comandamento*

M. Qual   il nono Comandamento?

D. Non desiderare la Donna d'altri.

M. Che cosa ci vieta Dio in questo Comandamento?

D. Ci proibisce ogni pensiero, e desiderio illecito della Donna del prossimo.

M. Questo precetto obbliga ancora la Donna?

D. Tanto si proibisce all'Uomo il desiderar la Donna d'altri, quanto alla Donna il desiderar l'Uomo d'altre.

M. Se la donna   tanto obbligata, quanto l'Uomo, a che fine nel Comandamento nominare l'Uomo solamente, e non la Donna?

D. Perch  essendo l'Uomo pi  nobile della Donna, col solo nominare l'Uomo, | (p. 108) s'intende anche compresa la Donna.

M. La proibizione de' pensieri illeciti, s'estende ancora a tutte l'altre sorti di peccati carnali?

D. E' compreso in questo Precetto, il desiderio di qualsivoglia peccato di senso, e disonest .

M. Vorrei sapere, quando i pensieri, e desideri disonesti arrivano ad essere peccato mortale?

D. Per intender questo, bisogna sapere, che nel desiderio cattivo vi sono tre gradi.  
 Il primo si chiama Suggestione.  
 Il secondo Dilettazione.  
 Il terzo Consenso.  
 M. Spiegate mi, che cosa è la Suggestione?  
 D. Quando il Demonio ci mette nel cuore un pensiero disonesto.  
 M. Questa suggestione arriva ad essere peccato?  
 D. Se si fa subito resistenza in modo, che non arrivi a dilettazione veruna, non si pecca, anzi si merita.  
 M. Se la suggestione arrivasse al secondo grado, che è la dilettazione, sarebbe peccato?  
 D. Dilettandosi nella suggestione neglitemente senza pieno consenso della ragione, né con intiera compiacenza della volontà, farà peccato veniale.  
 M. Ma se alla Suggestione, e Dilettazione s'aggiungesse il Consenso volontario, peccerebbe mortalmente?  
 D. Quando s'accorge di quello che si pensa, e che si desidera, e volontariamente si sta fermo in tal desiderio, e pensiero illecito | (p. 109) allora si fa peccato mortale, e questo è quello, che è proibito in questo nono Comandamento.  
 M. Dattemi un rimedio per non acconsentire alli pensieri cattivi, e desideri impuri?  
 D. Ogni volta, che da tali desideri, e pensieri impuri s'è assalito, subito bisogna scacciarli, e non trattenersi in essi.  
 Si può ancora ricorrere all'Orazione; Pensare alla Passione di Gesù Cristo; Ricordarsi delle pene dell'Inferno, che sono preparate alli peccatori; Invocar il patrocinio della Beatissima Vergine, ovvero chiedere aiuto al suo Angelo Custode, e simil.

#### DICHIAZIONE *Del Decimo Comandamento*

M. Qual è il decimo Comandamento?  
 D. Non desiderar la robba d'altri.  
 M. Che cosa contiene questo Comandamento?  
 D. Contiene la proibizione del desiderio di qualunque cosa, che sia del prossimo tanto delle cose mobili, quanto delle stabili.  
 M. Che cosa s'intende per cose mobili?  
 D. S'intende Danari, Animali, Frutti, Utensili, ed altre cose simili.  
 M. Per stabili, che s'intende?  
 D. Nella parola stabili stanno comprese Ville, Eredità, Case, Poderi, e cose somiglianti.  
 M. A che serve la proibizione de' desideri? | (p. 110)  
 D. Serve per combattere contro la nostra mala inclinazione, dalla quale nascono tutti i peccati.  
 M. Apporta altro giovamento?  
 D. Giova ancora, per mettere sotto a' piedi i nostri appetiti, ed acquistare ogni giorno sopra d'essi maggior possesso.  
 M. E' più facile, o più pericoloso commettere peccato co' pensieri, o pure con l'opere?

D. Il peccare con opere esterne molte volte riesce difficile, ma col pensiero è facilissimo, perché i pensieri sempre sono con noi medemi.

M. Per qual causa dalla Legge umane non è proibito il desiderio cattivo, come nella Legge di Dio?

D. Perché gli uomini non veggono i cuori, ma solamente le cose esteriori, e però non conviene, che proibiscano i desideri, che non vedendoli, e non sapendoli, non li possono né giudicare, né punire.

M. I desideri occulti del cuore sono da altri, che da Dio veduti, conosciuti?

D. A Dio solo è riservato il discernere i segreti ben reconditi dell'animo degli Uomini, e perciò può punirli, e proibirli nella sua Santa Legge.

M. Per qual causa Iddio nella sua Santa Legge vieta i desideri, e pensieri illeciti del cuore?

D. Perché s'intenda, che la Legge del Signore è tanto pura, che non solo si deve star lontano dalle cattive opere, e parole, ma ancora dalli mali affetti dell'animo.

M. Che utile apporta l'osservanza di questi Comandamenti? | (p. 111)

D. Agli osservatori di questi Comandamenti Iddio darà dopo morte gloria infinita, li terrà seco eternamente in Paradiso, li onorerà, accarezzarà, e li favorirà, come suoi figliuoli carissimi.

M. Voi dite, che dopo morte avranno tanti onori, ma in vita ne conseguiranno alcuni?

D. Ancora in questo Mondo Iddio prende cura di chi osserva la sua Legge, essendo che difenderà la loro giustizia, pubblicherà la loro innocenza, patrocinerà i loro retti fini, e colmerà di benedizioni le loro case, famiglie, e poderi.

#### DICHIARAZIONE

##### *De' Comandamenti della Chiesa. Cap. VII.*

M. Oltre alli dieci Comandamenti della Legge di Dio, desidero sapere, se ve ne sono altri da osservare?

D. La Santa Madre Chiesa ne ha ordinata l'osservanza d'alcuni altri Comandamenti.

M. Quali sono questi Comandamenti?

D. 1. Trovarsi presente alla Messa tutte le Domeniche, ed altre feste comandate.

2. Digiunare la Quaresima, le quattro Tempora, e le Vigilie comandate, e non mangiar carne il Venerdì, e il Sabato.

3. Confessar tutti i suoi peccati, almeno una volta l'anno ad un Confessore approvato.

4. Comunicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione. | (p. 112)

5. Pagar le Decime alla Chiesa.

6. Non celebrar le Nozze ne' tempi proibiti.

M. Qual è il fine della Santa Chiesa, di proporre questi Comandamenti?

D. Per aiutar ogni fedele a disponersi a diventare perfetto Cristiano.

M. Questi precetti obbligano tutti i Fedeli indifferentemente?

D. Tutti i Fedeli dell'uno, e dell'altro sesso sono obbligati all'osservanza, sotto pena di peccato mortale.

## SPIEGAZIONE *Del Primo Precetto*

- M. Qual è il primo precetto della Chiesa?
- D. Udir la Messa tutte le Domeniche, ed altre feste comandate.
- M. Per qual causa la Santa Chiesa obbliga udir Messa ogni giorno di festa?
- D. Per la grande eccellenza di questo Sacrificio, il quale tanto vale, quanto la morte di Gesù Cristo, poiché con quella ci ha redenti, e con questa ci fa salvi.
- M. Di qual virtù, ed efficacia è la Messa?
- D. La Messa è d'infinito valore, poiché con questa si placa Dio, s'ottiene il perdono de' peccati, il Giusto persevera nel bene operare, i Peccatori si convertono, si liberano l'Anime del Purgatorio, e si arricchisce di molte grazie spirituali, e corporali.
- M. In che modo si deve udir la Messa?
- D. Con attenzione, e divozione, stando in ginocchio con ambeduoi li ginocchi in luo- | (p. 113) go, che si possa bene udire, e vedere il Sacerdote, pensando alla Passione, e morte di Gesù Cristo, che in quel sacrificio si rappresenta.
- M. Che cosa è questo Sacrificio della Messa?
- D. E' uno de' più alti Misteri di tutta la Religione Cristiana, poiché con questo s'offerisce all'Eterno Padre per mano del Sacerdote il medesimo Corpo, e Sangue di Gesù Cristo, che per noi tutti si sacrificò nella Croce.
- M. Chi lasciasse d'udir la Messa in giorno di festa senza causa ragionevole, peccerebbe?
- D. Commetterebbe peccato mortale.
- M. Se uno lasciasse d'udir la Messa il giorno di festa, con intenzione di udirla in un giorno feriale, soddisferebbe al precetto?
- D. Non soddisferebbe al precetto, anzi peccerebbe mortalmente, perché l'ha tralasciata d'udire in giorno di festa, nel quale era obbligato.
- M. Chi udisse in giorno di festa una Messa Greca, soddisferebbe al precetto?
- D. All'obbligo d'udir la Messa si soddisfa, udendola in qualsivoglia Idioma, o sia Latino, o Greco, o Siriaco.
- M. Nel tempo che s'ode la Messa in giorno di festa, si può soddisfar all'obbligo di recitar l'Uffizio, o la Penitenza imposta dal Confessore?
- D. Benissimo si può recitar l'Uffizio, e la Penitenza nel tempo medemo, nel quale si soddisfa all'obbligo d'udir la Messa (dice San Bernardo) | (p. 114)
- M. Acquista gran merito, chi ode, e chi celebra la Messa?
- D. Chi ode, e chi celebra la Messa merita più, che se pellegrinasse tutta la terra, e dispensasse tutte le sue facultà a' poveri.
- M. Per non tralasciare d'udir la Messa i giorni di festa, desidero che mi diciate, quali sono le Feste comandate?
- D. Il Natale di nostro Signore Gesù Cristo.  
La Circoncisione del medemo Signor Gesù Cristo.  
Il giorno dell'Epifania.  
La Pasqua di Resurrezione con gli duoi giorni seguenti.  
L'Ascensione del Signore.  
La Pentecoste con li duoi giorni seguenti.  
La Solennità del Corpo di Gesù Cristo.  
La Natività, Annonciatione, Purificazione, ed Assonzione della Madonna Santissima.  
Le Feste delli dodeci Apostoli.  
Di S. Michele Arcangelo, di Settembre.

L'Invenzione della Santa Croce, di Maggio.  
La Natività di S. Gio: Battista.  
Le Feste di S. Lorenzo, di S. Stefano, di S. Giuseppe, di Sant'Anna, de' Santi Innocenti, di S. Silvestro, e la Solennità di tutti i Santi. Tutte le Domeniche dell'anno, ed ancora quelle, che i Vescovi hanno comandate nelle loro Diocesi.

## SPIEGAZIONE *Del Secondo Precetto*

- M. Qual è il secondo Precetto della Chiesa? | (p. 115)
- D. Digiunar la Quaresima, le Quattro Tempora, le Vigilie comandate, e non mangiar carne né il Venerdì, né il Sabato.
- M. Qual è il fine dell'istituzione del Digiuno?
- D. Per mortificar la Carne, superar i vizi, per soddisfar a' nostri peccati, per disporsi all'orazione, e per acquistar il Paradiso.
- M. In che modo si deve digiunare?
- D. Bisogna astenersi dalli cibi proibiti, e non mangiare che una volta sola circa il mezzo giorno.
- M. La sera si può mangiare?
- D. E' tollerato dalla Chiesa, che si possa fare la sera un poco di colazione.
- M. Che cosa è il Digiuno della Quadragesima?
- D. E' una decima di tutto l'anno, che si paga a Dio con digiunare quaranta giorni, per prepararsi a celebrare la morte, e la Resurrezione di Gesù Cristo.
- M. A qual fine è stato istituito questo così lungo digiuno?
- D. Per imitare Gesù Cristo Signor nostro, il quale lo santificò col digiunare quaranta giorni nel Deserto.
- M. Perché fu ordinato il Digiuno della quattro Tempora?
- D. A finché in ogni parte dell'anno, ch'è composta di tre mesi, si facci qualche opera di soddisfazione per i peccati commessi, e si paghino tre giorni di primizie a Dio.
- M. In qual tempo dell'anno vengono le quattro Tempora? | (p. 116)
- D. Nella Primavera dopo la prima Domenica di Quaresima.  
Nell'Estate dopo le tre Feste della Pentecoste.  
Nell'Autunno dopo la Festa della Santa Croce di Settembre.  
Nell'Inverno dopo la Festa di Santa Lucia.
- M. Quali sono i giorni della settimana destinati al digiuno delle Tempora?
- D. Il Mercoledì, Venerdì, ed il Sabato.
- M. Per qual causa la Santa Chiesa ha eletto questi tre giorni, e non altri?
- D. Affinché ci ricordiamo della Passione del nostro Salvatore, essendo ché (come dicono molti Santi) nel Mercoledì fu stabilita la presa di Cristo, nel Venerdì seguì la morte del medemo, e nel Sabato si rinnova la memoria della di lui sepoltura.
- M. Perché fu istituito il digiuno delle vigilie, un giorno avanti le Feste più principali?
- D. Acciò col digiuno si possi dar maggior tempo all'orazione, e si possi celebrare con maggior spirito, e divozione la Festa susseguente.
- M. Quali sono le Vigilie comandate?
- D. La Vigilia di Natale di nostro Signore; della Pentecoste, dell'Asonzione della Madonna, della Natività di San Gio: Battista, di San Lorenzo, della Festa di tutti i Santi, e di tutti gli Appostoli, eccettuato de' Santi Giacomo, e Filippo, e di San Giovanni Evangelista.

M. Se accadesse in un giorno di vigilia comandata una festa di divozione, come per esempio la festa di San Fermo, che sempre | (p. 117) viene nella vigilia di San Lorenzo, si potrebbe in tal giorno per tal festa tralasciare di digiunare?

D. Peccherà mortalmente chi non digiunerà in tali giorni, perché il precetto della Chiesa obbliga, che in quel giorno si debba digiunare.

M. Peccherebbe chi tralasciasse di digiunare i giorni comandati dalla Chiesa, ed in vece d'essi ne digiunasse altri per divozione?

D. Questo sarebbe un grandissimo errore, lasciar il digiuno comandato dalla Chiesa, che è di giustizia, per quel di divozione, essendo prima tenuti osservare il precetto, e poi adempire la divozione.

M. S'è obbligato digiunare il Venerdì, ed il Sabato?

D. Fuori di vigilia, delle quattro Tempora, e di Quaresima non s'è obbligato al digiuno, ma solamente ad astenersi dalla carne sotto pena di peccato mortale.

M. A qual ora del giorno di Venerdì, Sabato, e delle Vigilie comincia, e fornisce l'obbligo di non mangiar carne?

D. Dalla mezza notte del giorno antecedente, e fornisce alla mezza notte del medesimo giorno.

M. Quali sono quelli, che non sono obbligati al digiuno?

D. Quelli che non hanno compiti gli anni venti uno d'età, né i Vecchi, che hanno fornito i sessant'anni, né i Lavoranti, né gl'Infermi.

M. Chi non avesse scusa legitima, e non digiunasse, peccarebbe? | (p. 118)

D. Senza fallo peccarebbe mortalmente.

M. Quelli, che sono per ragione d'età scusati dal digiuno, potranno mangiar carne il Venerdì, Sabato, e Vigilie?

D. Se bene non sono obbligati al digiuno, sono però tenuti ad astenersi dalla carne, mentre però non siino per infermità dispensati dal Medico, e dal Parroco.

### SPIEGAZIONE *Del Terzo Precetto*

M. Qual è il terzo Precetto della Santa Chiesa?

D. Confessare tutti i suoi peccati, almeno una volta l'anno ad un Confessore approvato.

M. Qual è il frutto, che si riceve dall'osservanza di questo Precetto?

D. S'acquista la purità, e la santità dell'Anima.

M. In qual età comincia l'obbligo di confessarsi?

D. Subito quando s'hanno gli anni della discrezione, cioè il lume della ragione.

M. In quali tempi è obbligato il Cristiano a Confessarsi?

D. Almeno una volta l'anno, e prima di comunicarsi quando l'Anima è aggravata da peccato mortale, e parimenti quando si ritrova in pericolo della vita.

M. Perché si dice almeno una volta l'anno?

D. Per dimostrare, che confessandosi più volte l'anno, più piaceremo a Dio, e sic- | (p. 119) come spesso pecciamo, così è ben, che spesso ci confessiamo.

M. I Padri, e le Madri, ed i Padroni sono obbligati a far osservare questo precetto a' loro Figliuoli, e Servi?

D. Sono obbligati sotto pena di peccato mortale a farlo osservare.

M. Quali sono quelli, che stanno in pericolo della vita?

D. Quelli, che si ritrovano in grave Infermità; Le Donne gravide vicine al parto; Li Soldati quando sono per entrare in Battaglia sanguinosa; Li Naviganti per il rischio del naufragio, e quelli che s'espongono a servire gli Appestati.

M. Chi avesse adempito il precetto dell'annua Confessione, e si trovasse in pericolo della vita, sarebbe obbligato di nuovo a confessarsi?

D. Quando si trovasse in peccato mortale, è obbligato confessarsi un'altra volta.

M. Quelli, che si ritrovano avere solamente peccati veniali, sono obbligati in virtù di questo precetto all'annua Confessione?

D. La comune opinione è, che non sono obbligati; perché questo precetto cade solamente sopra quelli, che sono in peccato mortale.

### SPIEGAZIONE *Del Quarto Precetto*

M. Qual è il quarto Precetto della Chiesa? | (p. 120)

D. Comunicarsi almeno la Pasqua di resurrezione.

M. Qual è il frutto, che si riceve dal precetto di Comunicarsi alla Pasqua?

D. Per acquistar la purità della vita, per crescere nelle Virtù, e per fortificarsi nella vita spirituale.

M. Chi ha palesato queste utilità?

D. Gesù Cristo Signor nostro non solo di bocca propria le ha dichiarate, ma ancora ha inculcato la necessità di Comunicarsi.

M. Se Cristo c'impone la Comunione, per qual cagione la Santa Madre Chiesa ne' suoi precetti la comanda?

D. Cristo Signor nostro ci ha imposto precisamente la Comunione, e ha minacciato la privazione della Grazia, e Gloria sua a chi non si comunicherà; Ma la Santa Chiesa ha determinato il tempo, il numero, ed il luogo.

M. Quante volte, in che tempo, ed in qual luogo siamo obbligati a Comunicarsi?

D. La Santa Madre Chiesa con l'autorità ricevuta da Dio ha prescritto il numero; ch'è una volta l'anno: ha denominato il tempo, ch'è di Pasqua di Resurrezione: ed ha assegnato il luogo, ch'è nella propria Parrochia.

M. Si potrà in altro tempo, o in altro luogo, o più d'una volta l'anno Comunicarsi?

D. Dopo l'adempimento del precetto si può per sua divozione Comunicarsi più volte l'anno dove più piacerà, anzi la Santa Chiesa lo desidera, acciò si conformino con i | (p. 121) Cristiani della primitiva Chiesa. E' però bene, che chi ciò vuol fare, siegua il consiglio del suo Confessore.

M. Farebbe gran peccato chi tralasciasse di Comunicarsi alla Pasqua di Resurrezione?

D. Chi tralasciasse senza legittima causa, peccherebbe mortalmente, anzi Santa Chiesa ordina alli Curati, che vietino l'entrata nel Sacro Tempio alli trasgressori di questo precetto, e morendo contumaci, non vuole loro sia data sepoltura in luogo Sacro.

M. Oltre la Comunione comandata da Santa Chiesa, sono altre d'obbligo, ancorché non espressamente comandate?

D. Ancora è obbligato il Cristiano a Comunicarsi qualunque volta, che teme o s'accorge d'essere, o di mettersi a rischio della vita.

M. In qual età s'è obbligato a principiarsi a Comunicare per l'osservanza di questo precetto?

D. Quando si giunge ad avere tal cognizione, che si sappia discernere il cibo naturale dal soprannaturale, che è cibo dell'Anima.

M. A chi tocca discernere questa cognizione, e giudizio ne' Fanciulli, perché possano adempire questo precetto?

D. La Santa Chiesa non ha stabilito l'età, ma si rimette al parere de' Genitori, de' Parrochi, de' Confessori, de' Maestri, e de' Padroni, che per lo più cade tra li dodici, e quattordici anni.

M. Li Genitori, li Padroni, e li Maestri sono tenuti ad avvisar, ed istruire i Fanciulli, | (p. 122) quando sono giunti all'età capace di Comunicarsi?

D. Senza dubbio sono tenuti ad avvisarli, ed istruirli, ovvero farli ammaestrare dal Parroco, o da altri, acciocché obbediscano al precetto, e degnamente s'accostino alla Comunione.

#### SPIEGAZIONE *Del Quinto Precetto*

M. Qual è il quinto Precetto della Santa Chiesa?

D. Pagar le Decime.

M. A chi si devono pagare le Decime?

D. Alla Chiesa, ovvero a quelli, ai quali ella comanda, che si paghino.

M. Per qual causa si devono pagare queste Decime?

D. Per aver un Padre Spirituale, che governi l'Anime nostre, che ci ministri i Santissimi Sacramenti, ed un Maestro, che ci istruisca nella Dottrina Cristiana, e ci insegni la via del Cielo.

M. Di quali cose si devono pagare le Decime?

D. Si devono pagare di quelle cose, ed in quel modo, che porta la consuetudine de' luoghi.

#### SPIEGAZIONE *Del Sesto Precetto*

M. Qual è il sesto Precetto della Santa Chiesa?

D. Non celebrare le Nozze ne' tempi proibiti. | (p. 123)

M. Quali sono i tempi proibiti?

D. Dalla prima Domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e dal primo giorno di Quaresima fino all'Ottava di Pasqua.

M. Che cosa intende la Chiesa per Nozze?

D. Tre cose intende comprendere sotto a questo nome di Nozze, cioè primo la benedizione de' Sposi contraenti il Matrimonio; secondo, il condurre la Sposa alla casa dello Sposo; e terzo li banchetti.

M. In questi tempi proibiti non si potrà dunque far Matrimoni?

D. Si potranno fare, ma è necessario, che preceda la licenza del Vescovo.

M. In che modo si dovrà condurre la Sposa a casa dello Sposo senza contravenire al precetto?

D. Senza grandezze pubbliche, né pompa, né seguiti solenni, né meno con accompagnamenti strepitosi, come di Tamburri, Trombe, Suoni, e Canti, e spari d'Archibuso, ma con modestia, e più secretamente, che si potrà.

M. Per non incorrere nella proibizione de' Banchetti, come s'ha a governare?

D. Non si deve banchettare con laute mense tra Parenti, ed Amici, né meno far balli, né giuochi, né altre allegrezze, che sono adattate a tempi carnevaleschi.

M. Per qual causa la Chiesa proibisce in questi tempi simili Nozze?

D. Perché il tempo d'Avvento, e di Quaresima sono tempi destinati alla divozione, all'Orazione, alla ritiratezza, ed alla penitenza, e non alli bagordi. | (p. 124)

DICHIARAZIONE  
*De' Consigli Evangelici. Cap. VIII*

M. Mi sapreste dire, se per arrivare alla Perfezione, vi sono consigli alcuni del Signore?

D. Ve ne sono alcuni Santissimi, ed utilissimi, che si chiamano Consigli Evangelici, ma li più principali sono tre.

M. Quali sono?

D. Povertà, Castità, ed ubbidienza.

M. La povertà come s'osserva?

D. Lasciar ogni cosa, per seguir Cristo; come fecero San Pietro, e Sant'Andrea.

M. La Castità come si pratica?

D. Privarsi volontariamente d'ogni atto, e diletto carnale.

M. L'Ubbidienza come si eseguisce?

D. Privandosi della propria volontà, sottomettendola ad un altro, che si elegge per Superiore in luogo di Cristo.

M. Perché sono tre consigli principali, e non più?

D. Per opporsi agl'impedimenti della perfezione, che sono tre.

M. Quali sono?

D. L'amore della robba, l'amore de' piaceri carnali, e l'amore dell'onore, e del comandare.

M. In qual modo si levano questi tre impedimenti?

D. Si levano con praticare la Povertà volontaria, la Castità perpetua, e l'Ubbidienza in ogni cosa, che non sia peccato. | (p. 125)

M. S'è obbligato a praticare, ed osservare questi consigli Evangelici, nella guisa, che si fanno i precetti?

D. Non obbligano ad alcuna osservanza, né a praticarli, perché sono opere di supererogazione.

M. Che differenza vi è da' consigli Evangelici, e da' precetti?

D. I consigli sono dati, per insegnarci la maggior perfezione, e li precetti ci sono stati imposti, per osservare in tutto la giustizia, e lasciar il male, e praticare il bene.

M. Per salvarsi, è necessario praticar questi tre Consigli Evangelici?

D. Non è necessario, ma però grandemente ci aiutano a conseguire più facilmente il Paradiso.

M. Spiegate mi in che consiste il Consiglio della Povertà?

D. In non avere cosa veruna propria.

M. A fin che la Povertà sii perfetta, che cosa vi si richiede?

D. E' necessario, che sia volontaria, ed intiera rinuncia di tutta la sua robba fatta a' Poveri, o messa in comune, che è l'istesso.

M. Chi ha insegnato questo consiglio?

D. L'ha insegnato Gesù Cristo Signor nostro, non solamente con le parole, ma ancora con l'esempio.

M. Dopo Cristo, hanno praticato altri questo Consiglio?

D. L'hanno praticato esattamente li Santi Appostoli, e ne' primi tempi della Chiesa i Cristiani, ed oggidì l'osservano i Religiosi, che lasciano il Mondo, e si riti- | (p. 126) rano ne' Chiostri, per seguir Cristo.

M. Desidero sapere, in che consiste il Consiglio della Castità?

D. Nel vivere costantemente, e volontariamente senza macchia di peccato carnale, e di diletto sensuale, astenendosi ancora dal Matrimonio.

M. E' meglio seguire il Matrimonio, ch'è Sacramento, o la Castità, ch'è Consiglio?

D. Il Sacramento del Matrimonio è ottimo, perché è mezzo di propagar la natura umana, ma la Castità è più commendata, perché col mezzo di questa s'acquista la perfezione, e si vive Santo di Corpo, e di Spirito.

M. Quali sono i beni, che apporta la Castità?

D. Fa i possessori d'essa Discepoli di Cristo, e figliuoli della Beatissima Vergine, che sono l'istessa purità.

M. Quali sono gli effetti, che produce il Matrimonio, e la Castità?

D. La Casta pone tutti i suoi pensieri nelle cose del Signore.  
La Maritata nelle cose del Mondo s'affacenda.  
La Casta resta libera da molti impedimenti.  
La Maritata sta fra ceppi, e ligami del Matrimonio.  
La Casta non rimane sottoposta, che alla sola grazia.  
La Maritata viene sotto alla Legge.

M. Chi ha insegnato questo Consiglio?

D. Gesù Cristo, con parole, e con l'esempio.

M. Questo esempio è stato seguito da altri?

D. L'ha seguito la Madonna Santissima, San Gio: Battista, tutti gli Appostoli dopo che furono chiamati da Cristo all'Appostolato. | (p. 127)

M. Nel Mondo ci sono persone, che al presente seguano questo consiglio?

D. Lo sieguono tutti i Religiosi, così Uomini, come Donne, i quali ne fanno Voto particolare, ed ancora tutti gli Ecclesiastici, che hanno gli Ordini Sacri.

M. Vorrei per ultimo sapere, in che consiste il Consiglio dell'Ubbidienza?

D. In rinunziare al proprio giudizio, ed alla propria volontà.

M. Come si fa a mettere in pratica questo?

D. Col sottoporsi alla volontà, e giudizio d'un Superiore in ogni cosa, che non sia offesa a Dio.

M. Il Superiore, che personaggio rappresenta?

D. Rappresenta il Superiore la persona di Cristo, ed è come mediatore tra Dio, e l'Uomo.

M. In qual modo si deve praticare l'ubbidienza verso al Superiore, perché sii perfetta?

D. Si deve con prontezza, ed allegrezza ubbidire, senza investigare curiosamente quello, che viene comandato dal Superiore, quando non contenga peccato.

M. Chi ha insegnato questo Consiglio?

D. L'ha insegnato il Salvator del Mondo con le parole, e con l'esempio.

M. In qual modo ci ha dato questo esempio?

D. Quando obbedì in ogni cosa al Padre Eterno, quando da fanciullo si sottopose alla Madre, ed a San Giuseppe, quando s'abbassò fino alla morte di Croce. | (p. 128)

M. Questa ubbidienza perfetta l'hanno praticata altri?

D. L'hanno osservata molti Santi, i quali per imitare Cristo si sono sottoposti ad altri Uomini, essendosi istituite per questo fine nella Chiesa molte Sacre Religioni.

M. Chi praticarà questi tre Consigli Evangelici, farà cosa grata a Dio?

D. L'Uomo non può fare Sacrificio maggiore a Dio, quando privarsi in questa vita di tutti i suoi beni, che sono, Robba, Corpo, ed Anima.

M. In che modo con questi tre Consigli Evangelici si viene a far tal privazione?  
D. Perché col voto della povertà si resta privo della robba, col voto della castità si rimane privo de' dilette del corpo, e col voto dell'ubbidienza si resta privo della volontà, che è una potenza dell'Anima, e perciò si viene a donare a Dio Robba, Corpo, ed Anima.

#### PARTE QUARTA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

##### *Della Quarta cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, che sono le buone opere. Cap. IX.*

M. Qual è la quarta cosa necessaria al Cristiano per salvarsi?

D. Le buone Opere. | (p. 129)

M. Quali sono le buone Opere?

D. Quelle che si fanno secondo la ragione, ovvero secondo la volontà di Dio.

M. A qual età comincia l'obbligo di far le buone Opere?

D. Quando s'è pervenuto all'età degli anni della discrezione, che è verso alli sette anni.

M. A che servono le buone Opere?

D. Per farsi salvi eternamente.

M. Non potrebbe forse salvarsi senza le buone Opere?

D. Sarebbe una grandissima pazzia il credere senza far Opere buone potersi salvare.

M. Parmi d'aver inteso dire, che per salvarsi basta essere Cristiano?

D. Non basta professare la Legge Cristiana per salvarsi, ma fa di bisogno accoppiar l'opere, per rendersi giustificato.

M. Per conoscer uno, qual Fede esso professa, che cosa s'ha da osservare?

D. Osservare l'Opere, che fa, perché da quelle si conoscerà la Fede, che professa, come dal maneggiar uno Colori, e Pennelli si viene in notizia, che quello è un Pitore.

M. Chi pratica, e fa Opere buone, che giudizio si può fare di quel Cristiano?

D. Si può credere, che Dio l'abbia eletto, e predestinato al Paradiso, non cercando Iddio altro testimonio in prova dell'amor nostro, che quello delle buone Opere.

M. L'Opere buone ci abbandonano col terminare della vita, come altre cose temporali, oppure ci seguitano dopo morte? | (p. 130)

D. Le ricchezze, gli onori, i parenti, e gli amici restano sopra la terra, ma le buone Opere ci accompagnano avanti al Tribunale di Dio, le quali se saranno buone, ci condurranno in Paradiso, e se cattive all'Inferno.

M. Se un cristiano avesse avuto in vita le tre Virtù Teologali, ma senza far buone Opere, si salverebbe?

D. Non può dirsi, che un Cristiano abbia la Fede, se non l'accompagna con l'opere, poiché senza l'opere morta è la Fede, né può sperare di salvarsi, se non chi fa opere buone, né tampoco si può amar Iddio, se non s'osserva la sua Legge, che consiste in operar bene.

M. Li Santi, che sono in Paradiso, divennero Santi per i miracoli che fecero in vita, o per l'esercizio delle Virtù Teologali, o per le buone opere?

D. I Santi non furono Santi perché solamente fecero miracoli, ma perché alle Virtù Teologali aggiunsero le buone opere.

M. Quali son l'Opere meritorie di vita eterna?

D. Quelle, che procedono dalla carità, cioè quando si opera in grazia di Dio, senza peccato mortale nell'Anima.

M. Le buone Opere, che si fanno quando s'è in disgrazia di Dio, vagliono niente?

D. Non vagliono per meritar il Paradiso, ma giovano per ridursi alla cognizione del peccato, e pentimento d'esso, e per impetrarci ancora beni temporali.

M. Se uno avesse buona intenzione di far Opere buone, ma in fatti non ne facesse, basterebbe tal'intenzione per salvarsi? | (p. 131)

D. Non di buona intenzione, ma di buone opere si pasce Iddio, essendo che nel dì del Giudicio non si parlerà d'altro, che di opere, e ciascheduno riceverà o premio, o castigo a misura delle opere, che averà fatto in vita.

M. E' di Fede il credere, che chi avrà fatto buone opere sarà salvo, e chi le avrà fatte cattive, sarà per sempre dannato nell'Inferno?

D. Chi credesse altrimenti, non si potrebbe salvare, perché è di Fede, e così conchiude il suo Simbolo sant'Atanassio.

M. Quali sono quell'opere buone, che principalmente si devono fare, per fuggire i peccati, per ricevere la grazia, e potersi salvare?

D. L'esercizio delle virtù, la pratica delle Opere della Misericordia, e la frequenza de' Santissimi Sacramenti.

#### DICHIARAZIONE

##### *De' Sacramenti della Santa Chiesa. Cap. X.*

M. Che cosa è Sacramento?

D. E' un Sacro Misterio, col quale Iddio ci conferisce la grazia sua nell'Anima nostra.

M. Se i Sacramenti conferiscono la grazia nell'Anima, a che fine servirsi delle azioni corporali?

D. Perché essendo noi composti d'Anima, e di Corpo, perciò Iddio per condiscendere alla nostra natura, ci dà la grazia sua per mezzo di certe azioni corporali, che servono per rappresentare esteriormente l'effetto invisibile, che opera la grazia nell'Anima nostra. | (p. 132)

M. Qual è il significato di questa parola, Sacramento?

D. Sacramento vuol dire consacrare la mente a Dio.

M. Quanti sono i Sacramenti della S. Chiesa?

D. Sono sette, cioè: 1. Battesimo. 2. Cresima. 3. Eucaristia. 4. Penitenza. 5. Ooglio Santo. 6. Ordine Sacro. 7. Matrimonio.

M. Chi ha istituiti questi sette Sacramenti?

D. Gesù Cristo Signor nostro.

M. Per qual causa li ha istituiti?

D. Acciò li adopressimo, come medicine Spirituali, per curar l'Anime nostre da' peccati; per rendere in noi perfette le Virtù Teologali, e per comunicarci la sua grazia.

M. Che virtù hanno in se stessi questi sette Sacramenti?

D. Hanno in sé la virtù, e l'efficacia del Sangue, e della Passione del nostro Redentore Gesù Cristo.

M. Per qual cagione sono sette, e non più; ne meno i Sacramenti?

D. Perché Iddio ha voluto procedere in darci la vita spirituale, in quel modo, che suol procedere in darci la vita corporale.

M. Dichiaratemi, qual ordine tiene Iddio in darci la vita corporale?

D. Primo ci fa nascere.

2. Ci fa crescere.
  3. Ci nutrisce con molti cibi.
  4. Ci provvede di vari medicinali, per curarci nelle infermità.
  5. Ci munisce d'armi, e di forze, per combattere, e difenderci da' nemici.
  6. Ci dà Superiori, affinché ci governino. | (p. 133)
  7. Finalmente per mezzo della propagazione mantiene il genere umano
- M. Come queste cose corporali corrispondono al mantenimento della vita Spirituale, mediante i sette Sacramenti?
- D. 1. Col Battesimo Iddio ci fa nascere alla sua grazia.
  2. Con la Cresima fa crescere in noi la grazia.
  3. Con l'Eucaristia nutrisce in noi la grazia.
  5. Con la Penitenza medica l'infermità dell'Anima.
  5. Con l'Oglio Santo ci arma, per poter combattere contro il Demonio nostro nemico in morte.
  6. Con l'Ordine ci assegna Padri Spirituali, affinché governino l'Anima nostra.
  7. Col Matrimonio concede legittimamente la moltiplicazione del numero de' fedeli.
- M. Vorrei sapere, qual sia di questi sette Sacramenti il più grande?
- D. Tutti sono grandi, ed ogn'un di loro ha qualche grandezza propria.
- M. Qual è il più Santo?
- D. E' il Sacramento dell'Eucaristia, che volgarmente è detto il Santissimo, perché in esso si contiene l'autore della grazia, e d'ogni bene, che è Gesù Cristo vero Dio, e vero Uomo.
- M. Quali sono fra questi Sacramenti li più necessari?
- D. Sono il Battesimo, e la Penitenza, perché senza questi non si può entrare in Paradiso.
- M. Quali sono i Sacramenti più degni in riguardo del Ministro, che li conferisce?
- | (p. 134)
- D. Sono la Cresima, e l'Ordine, perché questi duoi Sacramenti non li può dare se non il Vescovo.
- M. Qual è il Sacramento più facile?
- D. E' l'Oglio Santo, poscia ché in esso si rimettono i peccati senza fatica di penitenza.
- M. Qual è quel Sacramento, che ha più significato degli altri?
- D. Il Matrimonio, perché significa l'unione di Cristo con la Chiesa.
- M. Nel tempo del Testamento vecchio vi erano Sacramenti?
- D. Vi furono molti Sacramenti, ma erano differenti da i nostri.
- M. In che cosa erano differenti da' nostri?
- D. Erano più in numero, erano più difficili da osservarsi, più oscuri, e così da pochi intesi, non davano la grazia, ma la promettevano, in somma erano meno eccellenti de' nostri.
- M. Per qual causa i nostri Sacramenti sono più eccellenti?
- D. Perché sono più facili, più chiari, più efficaci, e perché conferiscono la grazia.
- M. Tutti li sette Sacramenti conferiscono la grazia di Dio?
- D. Quando si ricevono col debito modo, danno, ovvero accrescono la grazia d'Iddio.
- M. Questi sette Sacramenti si possono dare più d'una volta sola?
- D. Alcuni si possono reiterare, altri non si possono dare, che una sola volta.
- M. Quali sono quelli, che si possono reiterare?
- D. Quattro, cioè l'Eucaristia, la Penitenza, l'Oglio Santo, ed il Matrimonio.
- M. Quali sono quelli, che non si possono | (p. 135) dare, che una sola volta?

D. Sono l'Ordine, la Cresima, ed il Battesimo.

DICHIARAZIONE  
*Del Primo Sacramento, che è il Battesimo*

M. Qual è il primo Sacramento?

D. E' il Battesimo.

M. Che vuol dire Battesimo?

D. Questo nome di Battesimo è parola Greca, che vuol dire Lavanda.

M. Per qual causa la Santa Chiesa si serve di questo nome greco di Battesimo, e non di Lavanda.

D. Accioché questo Sacramento avesse il suo nome proprio di Battesimo, stando che il nome di Lavanda è troppo comune, e meno onorato, perché s'usa in cose vilissime.

M. Desidero che mi diciate, che cosa ci bisogna per far questo Sacramento del Battesimo?

D. Tre cose almeno vi si richiedono.

La prima, Acqua vera, pura, e naturale, e con essa bagnare la persona, che si battezza.

La seconda, dire in quel medesimo tempo, che s'infonde l'acqua, queste parole: Ego te baptizo in Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

La terza, avere vera intenzione di battezzare, cioè di dare il Sacramento, che Cristo ha istituito, e che la Santa Chiesa suol dare, quando Battezza.

M. Chi non avesse intenzione di Battezzare, ma solamente di lavar il corpo, la persona sarebbe Battezzata?

D. La persona non sarebbe Battezzata, perché | (p. 136) è necessaria l'intenzione di chi battezza, e chi ciò facesse, sarebbe un gravissimo peccato.

M. Ma quali sono gli effetti, che fa il Battesimo?

D. Questo Sacramento produce tre effetti principali.

M. Qual è il primo?

D. Lava l'Anima da ogni colpa, e la libera da tutta la pena dell'Inferno, e del Purgatorio.

M. Se uno morisse, subito battezzato, dove anderebbe?

D. Anderebbe diritto al Paradiso, come se mai non avesse peccato alcuno.

M. Qual è il secondo effetto?

D. Imprime nell'Anima un certo carattere Spirituale, che non si può, né si potrà in maniera alcuna per tutta l'eternità levare.

M. A quei Cristiani, che anderanno all'Inferno resterà loro questo segno?

D. Ancorché dannati avranno questo segno, e saranno per maggiore loro confusione conosciuti, che furono pecorelle di Gesù Cristo.

M. Qual è il terzo effetto, che fa questo Sacramento?

D. Fa partecipe il Cristiano di tutti li beni della Santa Chiesa.

M. La Santa Chiesa, che cosa ricerca dal Cristiano per ricompensa di tal partecipazione?

D. Vuole, che come figliuol suo obbedisca a coloro, i quali in luogo di Cristo governano la Chiesa.

M. Desidero sapere, per qual causa la Santa Chiesa usa tante cerimonie nel dar solennemente il Sacramento del Battesimo?

D. Per due capi. Primo per significare l'effeto | (p. 137) to del Sacramento. Secondo per dichiararci la nostra obbligazione.

M. Per qual causa quelli, che si devono Battezzare, non entrano in Chiesa, ma stanno fuori della porta, aspettando il Sacerdote?

D. Per dimostrare, che essendo imbrattati dal peccato Originale, non sono degni d'entrare nella Casa del Signor Iddio.

M. A che fine il Sacerdote prima d'ogn'altra cosa ricerca, che s'imponga un nome d'un Santo alla persona, che si deve battezzare?

D. Perché dovendosi ascrivere nella milizia di Cristo, possa imitare le virtù in terra di quel Santo, di cui si pone il nome, ed acquistare in Cielo un Protettore.

M. Per qual ragione il Sacerdote propone in principio la Fede alla Persona, che si vuol battezzare?

D. Acciò sappia quello deve in avvenire credere.

M. Che significa soffiare tre volte del Sacerdote leggiermente nella faccia del Battezzando?

D. Dinota la potenza del fiato Sacerdotale, col quale discaccia il Demonio, ed apre l'ingresso allo Spirito Santo.

M. L'imprimere il Segno della Santa Croce sopra la Fronte, e sopra il Petto della Creatura, che cosa dinota?

D. Con quest'azione ci fa intendere, che la vita del Cristiano è tutta laboriosa, e piena di travagli; essendo che la di lui vocazione è di portar la Croce di Cristo.

M. Perché si dà a gustar il Sale alla Creatura?

D. Acciò che gusti, quanto soave sii la Legge | (p. 138) di Dio, e riceva la vera, e Divina Sapienza, per adoprarla in tutte le azioni.

M. Vorrei sapere, a che fine il Sacerdote tocca con la di lui saliva le Narici, e l'Orecchie della Creatura?

D. Acciò apra li sentimenti tutti alla cognizione del vero Iddio, e de' suoi Comandamenti, e le orecchie alle chiamate, ed ispirazioni Divine.

M. Ma qual è la ragione, che il Sacerdote prima di Battezzare le Creature, ricerca che si rinunzi al Demonio, ed a tutte le di lui opere, e pompe?

D. La ragione è, che dovendo l'Anima della Creatura divenire abitazione, e Tempio di Dio, ed ascriversi al libro della Vita eterna, deve prima rinunziare al Demonio, ed al Mondo.

M. Mi credevo, che la rinunzia del Mondo fosse propria solo alli Religiosi, quando fanno Professione?

D. Non è così, ma è propria professione d'ogni Cristiano odiare il mondo, e tutto ciò ch'è nel Mondo, a similitudine di Cristo, che si protesta di non essere di questo Mondo.

M. A qual fine s'unge alla Creatura il petto, e dietro del collo sotto la Testa?

D. Per corroborare l'Anima con la virtù Divina a portare il giogo di Cristo, acquistando in cotal guisa forza ad affaticarsi nelle buone opere col cuore, con la volontà, e col corpo.

M. Presentata la Creatura al Sacro Fonte per ricevere il Santo Battesimo, perché prima il Sacerdote interroga, se crede | (p. 139) nelle tre Divine Persone?

D. Perché il Battesimo viene chiamato Sacramento della Fede, e chi non avesse Fede, il Battesimo non gli gioverebbe.

M. A che fine, presenta la Creatura al Sacro Fonte, prima di Battezzarla, il Sacerdote la chiama per nome, dicendo, N. se vuoi esser Battezzato?

D. Ciò fa, per aver il consenso della persona, che deve battezzare, se è adulta, dalla sua bocca; e se è bambina, dal Compadre, o Comadre, non dovendosi amministrar Sacramenti per forza a chi non li volesse.

M. Avuto il consenso del Battezzando, il Sacerdote che fa?

D. Piglia l'Acqua Battesimale, e tre volte in forma di Croce la sparge sopra la testa della Creatura, proferendo in quel mentre una sol volta distintamente, ed attentamente queste parole, N. Ego te Baptizo in Nomine Patris, et Filii, et Spiritus Santi. Amen.

M. Hora che il Sacerdote ha fatto il Sacramento, si fanno altre cerimonie?

D. Di nuovo unge col Sacro Crismate la sommità del Capo del Battezzato in forma di Croce.

M. Che cosa significa questo?

D. Acciò il novello Cristiano sappia, che avendo nel Fonte Battesimale ricevuto la grazia dello Spirito Santo internamente, e di fuori unto col Sacro Crismate, giustamente si può chiamare Cristiano.

M. Perché il Sacerdote copre la faccia del Battezzato con un candido Lino?

D. Per significare l'interna innocenza, e purità acquistata dal Battezzato nell'Anima, la quale deve custodire, per presentarsi puro d'ogni macchia di peccato avanti il Tribunale di Dio.

M. Che significa il dare dal Sacerdote una Candella accesa in mano del Battezzato, o del Padrino?

D. Per dinotare, che non basta aver ricevuto nel cuore la Fede, la Speranza, e la Carità, ma fa di mestieri esercitarsi nelle buone Opere.

M. Finalmente la licenza, che dà il Sacerdote, quando ha fornito tutte le cerimonie, dicendo al Battezzato: N. va in pace, ed il Signore sia teco; che cosa intende dire?

D. Vuol dire, che come Cristiano non si deve star in ozio, ma operare, avanzandosi di virtù in virtù, e camminare di bene in meglio alla morte.

M. Giacché m'avete spiegato tutte le misteriose cerimonie, ch'usa la Santa Chiesa in questo Sacramento, desidero sapere a chi tocca propriamente dare questo Sacramento del Battesimo?

D. Tocca al Sacerdote per ufficio proprio, e massime a quello, ch'ha cura d'Anime.

M. In mancanza di Sacerdote, a chi conviene?

D. Tocca al Diacono, e in di lui assenza al Suddiacono.

M. Ma quando non vi fosse alcuno di questi tre, e che corresse pericolo, che la Creatura morisse senza Battesimo, in tal caso a chi toccarebbe?

D. In caso di tale necessità, ciascheduna persona, così Uomo, come Donna, può battezzare, servando l'ordine de' Sacri Canonici.

M. Qual è l'ordine, che viene prescritto da' Sacri Canonici?

D. Che la Donna non battezzare, se si può trovar un'Uomo, ed il Laico ceda all'Ecclesiastico, e tra gli Ecclesiastici il minore deve cedere al maggiore, secondo i gradi degli ordini.

M. Chi non osservasse quest'ordine nel battezzare una Creatura, sarebbe valido il Sacramento?

D. Sarebbe fatto il Sacramento, e la Creatura sarebbe ben battezzata, ma chi ciò facesse peccerebbe.

M. Per qual causa la Santa Chiesa dà così ampia facoltà a tutti di far questo Sacramento?

D. Perché è tanta la necessità del Battesimo, che chi muore senza riceverlo, o almeno di desiderarlo, non può entrare in Paradiso.

M. Qual è la ragione, che il Battesimo si dà a Fanciulli appena nati, e non s'aspetta all'età dell'uso della ragione?

D. Essendo i Fanciulli piccoli non capaci di desiderar il Battesimo, come gli Adulti, perciò è necessario battezzarli quanto prima, essendo che sono molto pericolosi di morire facilmente.

M. Come saranno bene battezzati i Fanciulli subito nati, se non hanno intenzione d'essere battezzati, e ne meno conoscono quello, che fanno?

D. Quantunque non conoscono quello, che fanno, supplisce la Santa Chiesa, che per mezo del Compadre, o della Comadre risponde, e promette per loro, e questo basta.

M. Che vuol dire Compadre, e Comadre? | (p. 142)

D. Per uso antico della Chiesa concorre a dare il Battesimo un'Uomo, che si chiama Compadre, che vuol dire quasi un'altro Padre, e tal volta una Donna, che si chiama Comadre, cioè quasi un'altra Madre.

M. Il Compadre, e la Comadre, che parte fa, quando il Sacerdote Batteza?

D. Questi due, o uno di loro tiene il Bambino, mentre si Batteza, e rispondono per lui alle interrogazioni, che fa il Sacerdote.

M. Che cosa promette, e rinuncia il Compadre, e la Comadre a nome della Creatura?

D. Promettono alla Santa Chiesa a nome della Creatura la Fede, e rinunciano al Demonio, ed all'opere sue; al Mondo, e alle sue pompe, alla carne, ed alle sue concupiscenze.

M. Qual è l'obbligo del Compadre, e Comadre verso alla Creatura, c'hanno tenuto al Battesimo?

D. Sono obbligati, cresciuta ch'è la Creatura, insegnarle il Credo, il Pater, i Comandamenti, e renderla istruita nei misteri della S. Fede, e ne' buoni costumi, quando il Padre, e la Madre in questo fossero negligenti.

M. Ho inteso dire, che in questo Sacramento si contrae parentela, desidero sapere, se è vero?

D. E' necessario sapere, che il Compadre, e la Comadre contraggono una certa parentela spirituale col Battezzato, e con i Genitori d'esso.

M. Che effetto fa questa parentela?

D. Impedisce il poter tra loro contraere Matrimonio, perché ha specie d'affinità, e ciò non si può fare senza la partico- | (p. 143) lar dispensa del Papa.

M. Il Sacramento del Battesimo si può reiterare?

D. Questo è uno de Sagramenti, che non si può dare, né ricevere più d'una volta.

M. I Bambini Battezzati in Casa per il pericolo di morte da' Parenti, dalle Comadri, o da altri Laici, devono esser Battezzati di nuovo alla Chiesa dal Sacerdote?

D. Può il Sacerdote di nuovo Battezzarli, ma con condizione, presumendosi per qualche invalidità, ed ignoranza de Laici possi essersi commesso qualche errore nell'amministrare il Sagramento.

M. Se fosse ritrovato un Bambino esposto, che avesse appeso al collo un scritto, che dicesse fosse Battezzato, deve essere di nuovo Battezzato dal Sacerdote?

D. Non facendo fede, né piena autorità un scritto senza sottoscrizione, né sigillo, né testimoni, si deve sotto condizione battezzarlo, per maggior sicurezza.

M. Li Parrochi sono tenuti prima di Battezzare i Bambini, ricercare, se hanno avuto l'Acqua in casa da alcuno?

D. Devono interrogare non solo, se sono stati Battezzati, ma di più devono ricercar, chi ha Battezzato, con che parole, con che acqua, e con che cerimonie, per vedere, se sia stato conferito validamente il Sagramento.

M. E' meglio, che le Comadri, in caso di necessità di Battezzare, si servino delle parole latine, ovvero volgari?

D. Sarà meglio, che si servino delle parole | (p. 144) volgari, perché correranno meno pericolo di fare errore nel pronunciarle, e perciò diranno: Io ti Battezo in nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.

M. Possono in due nel medesimo tempo Battezzare una stessa Creatura, cioè uno dica le parole, e l'altro spanda l'Acqua?

D. Non si può, né si deve fare in modo alcuno, perché non sarebbe fatto il Sacramento, né la Creatura sarebbe Battezzata, richiedendosi in questo Sacramento un solo Ministro.

M. Desidero sapere, perché la Santa Chiesa usa di spandere l'Acqua sopra il capo, e non sopra ad altra parte del Capo [sic]?

D. La ragione è, perché il Capo è la parte più principale, e più nobile del Corpo, nel quale risiedono le tre potenze dell'Anima.

M. Se si spandesse l'Acqua sopra ad un'altro membro, sarebbe Battezzata la Creatura?

D. In caso, che non si possa spandere l'Acqua sopra il Capo, basta per effettuare il Sacramento bagnare qualche altro membro.

M. Che quantità d'Acqua vi si ricerca a Battezzare?

D. Qualsivoglia quantità recipiente d'Acqua pura, e naturale è sufficiente materia per Battezzare.

M. Qual è l'Acqua pura, e naturale?

D. L'Acqua de' Pozzi, di Fontane, di Fiumi, e di Cisterne.

M. L'Acque lambiccate, che sono limpide, chiare, ed odorifere, come di Rose, di Cedro, d'Angioli, e simili, sarebbero buone? | (p. 145)

D. Non sono altrimenti buone, e chi fosse Battezzato con tali Acque non sarebbe Battezzato, perché tali Acque non sono naturali.

M. Chi temesse, che la Creatura fosse per patire, Battezzandola in tempo d'Inverso con l'Acqua fredda, si potrebbe riscaldarla al fuoco, e con essa Battezzarla?

D. Questo si può fare, perché tal Acqua, benché alterata dal fuoco, è pura, e naturale, ed il Sacramento saria valido.

M. Se un Ebreo, o Turco venisse alla Santa Fede in età adulta, è necessario, prima del Battesimo, abbi pentimento de' peccati commessi?

D. Deve detestare la vita passata con volontà, e proposito di guardarsi da i peccati in avvenire, ed aver intenzione d'osservare li Comandamenti di Dio, e la Legge di Cristo.

M. Se un Adulto s'accostasse a ricevere il Battesimo, senza pentirsi de' peccati commessi, sarebbe valido il Sacramento?

D. Sarebbe Battezzato; ma non riceverebbe l'effetto del Sacramento, e sarebbe tenuto a confessarsi de' peccati commessi nel ricever il Sacramento, e dopo di averlo ricevuto.

#### DICHIARAZIONE

##### *Del Secondo Sacramento, che è la Cresima*

M. Qual è il secondo Sacramento?

D. E' la Cresima, cioè Confermazione.

M. Perché questo Sacramento si domanda an- | (p. 146) cora confermazione?

D. Perché il suo effetto è di Confermar l'Uomo nella Fede.

M. Che vuol dire quella parola Cresima?

D. Questo è nome Greco, che vuol dire Onzione.

M. Per qual causa in questo Sacramento si adopra l'Onzione?

D. Perché siccome nel Battesimo s'adopra l'Acqua, per significare, che la grazia di Dio lava l'Anima dalle macchie di tutti i peccati, così nella Cresima l'Onzione significa, che la grazia di Dio unge l'Anima, e la conforta, e fortifica.

M. Sono obbligati tutti i Cristiani a Cresimarsi?

D. Tutti devono presentarsi al Vescovo, per essere Cresimati.

M. Qual è la disposizione, che si ricerca per ricevere degnamente questo Sacramento?

D. Bisogna avere la coscienza monda da peccati, cioè essere in grazia di Dio.

M. In che età si deve ricevere questo Sacramento?

D. Quando la persona è arrivata all'uso della ragione, cioè compiuti i sette anni.

M. Per quale causa regolarmente si differisce a dare la Cresima fino all'uso della ragione?

D. Perché allora si comincia aver cognizione della Fede, e ad aver bisogno d'esser fortificato nella grazia di Dio, per resistere alle tentazioni.

M. Qual è la materia prossima di questo Sacramento?

D. E' l'Onzione del Sagro Crisma, con la | (p. 147) quale si forma il segno della Santa Croce nella fronte di quello, che si Cresima.

M. Che significa quell'ungere in forma di Croce sopra la fronte?

D. Per dinotare, che chi è Cresimato è tenuto arditamente confessare i misteri della Fede, compresi nel segno della Santa Croce senza timore né de' tormenti, né della morte.

M. Per qual causa il Vescovo dà al Cresimato un schiaffo?

D. Acciocché si ricordi, che deve sopportare Schiaffi, e Flagelli, ed ancor morte per amor di Gesù Cristo.

M. Perché Cresimata che è la persona, si lega la fronte con una benda?

D. Primo, per la riverenza dell'onzione del Sagro Crisma, e poscia per significare, che si devono disprezzare le ignominie, che si riceveranno per amor di Cristo Signor nostro.

M. Quali, e quanti sono gli effetti di questo Sacramento?

D. 1. Trasforma la persona di Fanciullo in Uomo.  
 2. Arricchisce l'Anima delli sette Doni dello Spirito Santo.  
 3. Conferisce, ed accresce le Virtù Teologali, e Morali.  
 4. Fortifica l'Anima, affinché possa resistere coraggiosamente agli assalti delle tentazioni.  
 5. Giova a ricevere maggior Gloria dopo morte.  
 6. Rimette tutti i peccati veniali.  
 7. Imprime nell'Anima un Carattere, ed un | (p. 148) segno, che in eterno non si può scancellare.

M. Questo Sacramento si può reiterare?

D. Non si può pigliare, che una sol volta in vita, come si fa il Battesimo.

M. Che occorre imprimere nell'anima un altro Carattere, potendo bastare quel del Battesimo, per salvarsi?

D. Non senza causa, perché se bene mediante il Battesimo si diviene della famiglia di Cristo, ed eredi del Paradiso, con tutto ciò è necessario con la Cresima arrolarsi Soldato del medesimo Cristo, per combattere contro i di lui nemici, che sono, Demonio, Mondo, e Carne.

M. Se questo Segno durerà in eterno nell'Anima, si conoscerà ne' Cresimati, che anderanno all'Inferno?

D. Senza dubbio sarà conosciuto, ma con grandissima loro confusione, perché ogn'uno vederà, che dopo aver fatto professione di Soldato di Cristo, si è poi da esso così bruttamente ribellato.

M. Può uno pigliare gli Ordini, e massime li Sagri, senza essere prima stato Cresimato?

D. Non deve alcuno ordinarsi, senza prima d'essere Cresimato, sotto pena di colpa grave.

M. Che differenza vi è dall'unzione della Cresima, e da quella dell'Estrema Unzione?

D. Vi è grandissima differenza, perché nel Sagro Crisma, che è quello, che s'adopra in questo Sacramento, oltre all'Oglio d'Oliva, vi entra il Balsamo, e non nell'Estrema Unzione.

M. Che significano questo duoi ingredienti, | (p. 149) cioè l'Oglio, e Balsamo?

D. L'Oglio significa la grazia dello Spirito Santo, ed il Balsamo l'odore della buona fama per la professione della Santa Fede.

M. A chi tocca conferire questo Sacramento?

D. Alli soli Vescovi solamente è riservata l'autorità di poter dare questo Sacramento.

M. Chi è quello, che è Ministro ordinario, per fare questo Sagro Crisma?

D. Tocca al solo Vescovo, come capo della sua Chiesa, il farlo.

M. Può il Vescovo consecrare questo Crisma in ogni tempo dell'Anno, e quando gli piace?

D. Non può altrimenti farlo in qualsivoglia tempo dell'Anno, ma solamente il Giovedì Santo.

M. Per qual causa in tal giorno si fa, e non in altro.

D. Perché Gesù Cristo nell'ultima sua cena, che seguì nel Giovedì Santo, insegnò a fare questo Sacramento.

#### DICHIARAZIONE

##### *Del Terzo Sacramento, ch'è l'Eucaristia*

M. Qual è il terzo Sacramento?

D. E' l'Eucaristia.

M. Che vuol dire Eucaristia?

D. Questo è nome Greco, che significa grata memoria, o ringraziamento, overo buona grazia, e Dono.

M. Perché questo Sacramento significa Memoria?

D. Perché in esso si fa memoria del beneficio | (p. 150) inestimabile della Passione del nostro Salvatore.

M. Per qual causa si chiama ancora Ringraziamento?

D. Perché dandoci in questo Sacramento il vero Corpo, e Sangue del Signore, siamo obbligati render a Dio grazie perpetue.

M. A che fine significa buona Grazia, e Dono?

D. Perché in essa sta tutto il bene, e con essa si riceve l'Autore medesimo della Grazia, e questo è Dono fatto al Genere Umano, in cui, e per cui potiamo sperare ogni grazia più salutare.

M. Da chi fu istituito questo Sacramento?

D. Da Gesù Cristo Signore, e Redentore nostro.

M. Quando istituì questo Sacramento dell'Eucaristia?

D. Il Giovedì nella Cena Legale, che fece con li suoi Appostoli, nel qual tempo gli ordinò Sacerdoti, e diede potestà alla Chiesa di celebrare questo Misterio fino alla fine del Mondo.

M. Di che cosa si servì per far questo Sacramento?

D. Del Pane, e del Vino.

M. A che fine si servì del Pane, e del Vino, e non di qualche altra cosa?

D. Dovendo servire questo Sacramento per alimentare l'Anime nostre, era conveniente, che si istituisse sotto le specie del Pane, e del Vino, per significare, che questo Sacramento opera spiritualmente li medesimi effetti, che il Pane, ed il Vino opera ne' Corpi.

M. Di qual cosa si prevalse Gesù Cristo a | (p. 151) trasmutare il Pane, ed il Vino nel suo santissimo Corpo, e preziosissimo Sangue?

D. D'alcune poche parole, che proferì sopra il Pane, ed il Vino che si chiamano della Consegrazione.

M. Cristo diede facoltà, che queste parole nella Consegrazione fossero da altri proferite, per far questo Sacramento?

D. Concesse la facoltà alli suoi Appostoli, e dopo d'essi a tutti li Sacerdoti della Chiesa.

M. Dopo proferite dal Sacerdote le parole della Consegrazione sopra il Pane fatto in forma d'Ostia, e sopra il Vino, che sta nel Calice, che cosa divengono?

D. La Santa Fede Cattolica insegna, che dopo le parole proferite della Consegrazione, resta tutta la sostanza del Pane, e del Vino convertita nel Sangue, e nel Corpo di Gesù Cristo; cioè quel medesimo, che nacque dalla Beatissima Vergine, quel medesimo che morì in Croce, e resuscitò, e quel medesimo, che ora siede alla destra di Dio Padre, che però in Concilio Tridentino, per significare questa conversione, si serve della parola, Transostanziazione, che vuol dire mutazione d'una sostanza in un'altra.

M. Per virtù, ed efficacia delle parole della Consegrazione, che cosa si ritrova nell'Ostia, e nel Calice?

D. Nell'Ostia solamente si ritrova il Corpo di Gesù Cristo, e nel Calice solamente il di lui preziosissimo Sangue; perché le parole fanno quello che significano.

M. Se il Sangue di Gesù Cristo sta nel Ca- | (p. 152) lice, ed il Corpo nell'Ostia, sarà forse il Corpo senza Sangue, ed il Sangue senza Corpo?

D. Se bene nell'Ostia si ritrova il Corpo, e nel Calice il Sangue, con tutto ciò nell'uno, e nell'altro si ritrova il Corpo unito col Sangue per concomitanza, essendo che il Corpo, ed il Sangue stanno uniti insieme, ed ancora congiunti con l'Anima, e con la Divinità.

M. Per qual causa far due consecrazioni? Se sono uniti insieme il Corpo, ed il Sangue, non bastava una sola?

D. Era conveniente, che si facessero queste due consecrazioni distinte, per significare, che il Sangue di Gesù Cristo fu tutto separato dal suo Corpo nella di lui Passione per i nostri peccati.

M. Nell'Ostia consecrata vi è solo Cristo, o pure forse ancora la Beatissima Vergine sua Madre, e S. Giuseppe; ovvero altro Santo?

D. Non vi è altro solamente, che Gesù Cristo, e chi ardisce affermare, che vi fosse altro, sarebbe condannato per Eretico.

M. Quell'Ostia che si vede prima, che sia consecrata, che cosa è?

D. Non è altro, che un poco di Pane.

M. Dopo la consecrazione, l'Ostia resta più Pane?

D. Nell'Ostia consecrata non vi resta più il Pane, ma subentra il Corpo di Gesù Cristo nostro Signore.

M. Si vede pure, che dopo la consecrazione l'Ostia ha la medesima figura, colore, e sapore di Pane, come prima?

D. Se bene nell'Ostia vi restano gli Accidenti, | (p. 153) nulladimeno non vi resta però la sostanza interiore del Pane, la quale si muta tutta nel Corpo del Signore.

M. Che cosa sono questi accidenti?

D. Il colore, il sapore, l'odore, il caldo, il freddo, la figura, la quantità, che sono visibili.

M. Per qual causa volle Gesù Cristo, che la mutazione del Pane, e Vino nel suo Corpo, e Sangue fosse invisibile, e che gli Accidenti rimanessero visibili?

D. Per due cause. La prima, perché avessimo un continuo esercizio di Eroica Fede, soggettando i nostri sensi, e discorsi a quello, che c'insegna la Fede. La seconda fu, per eccitare la nostra confidenza, e darci animo, ed ardire di toccarlo, riceverlo, e maneggiarlo; altrimenti se non fosse stato così celato, non ci saressimo arrischiati ad accostarvici.

M. Nell'Ostia consecrata, in che modo vi sta Cristo, in piedi, o a sedere, in Croce, morte, o pure vivo, e glorioso?

D. Vi sta vivo, e glorioso, risuscitato, immortale, ed impassibile, come sta in Cielo.

M. Se in quei tre giorni, che Cristo stette nel Sepolcro, alcuno de' Santi Appostoli avesse consagrato un'Ostia, vi sarebbe stato in essa vivo, o morto?

D. Vi sarebbe stato morto, come stava nel Sepolcro, perché allora l'Anima non stava unita al corpo, ma solo la Divinità.

M. Quando Cristo consegnò nella Cena Legale, per comunicare gli Appostoli, stava egli nel Sacramento glorioso, o mortale?

D. Allora vi stava passibile, e mortale, | (p. 154) come egli era in quel tempo.

M. Quando Cristo viene nell'Ostia, abbandona egli il Cielo, dove salì?

D. Non si parte già mai dal Cielo, ma per virtù Divina si trova in Cielo, ed in tutte l'Ostie consecrate, ed in un medesimo tempo in tanti luoghi tra sé distinti, e lontani, quanti sono quelli, che consagrano per tutto il Mondo.

M. Se Cristo, come Uomo, è di grandezza niente inferiore degli altri Uomini, come può egli rinchiudersi in una piccola Ostia?

D. La potenza, e Sapienza, di Dio è tanto grande, che può fare cose maggiori di quello, che noi potiamo intendere, ed operare; perciò non è difficile il credere, che Dio possa racchiudere l'Umanità sua in una piccola Ostia.

M. Quando si spezza l'Ostia consagrata, si spezza ancora il Santissimo Corpo del Signore?

D. Non si spezza altrimenti il Corpo del Signore, perché è tutto in un'Ostia, e tutto in qualunque particella d'essa.

M. Mi sapreste dare qualche similitudine nelle cose naturali, la quale potesse dar in ciò qualche lume?

D. Avete osservato un Predicatore, quando predica ad un gran Popolo? E la sua voce è tutta nelle orecchie di tutti gli Ascoltatori, e pure è una voce sola.

M. Dopo che è spezzata l'Ostia, in qual parte d'essa si ritrova il Corpo di Gesù Cristo?

D. Si ritrova tutto intiero in tutte le parti | (p. 155) per piccole, che siano: onde se l'Ostia si spezzasse in mille fragamenti, egli si troverebbe tutto in ciascuno di loro.

M. Per poter capire questo, desidero che mi diate qualche similitudine?

D. Come quando si mira in un Specchio grande, e si vede tutta la figura intiera, e spezzando il detto Specchio in molte parti, medesimamente in ciascheduna parte si vede la medesima figura, né più, né meno, che in tutto lo Specchio intiero.

M. Come può stare tanto ristretto in così angusto spazio, senza patire gran tormento?

D. Siccome l'Anima nostra sta tutta intiera nel minimo dito della mano senza patire, così il Corpo del Signore non patisce dallo stare sotto le spezie

Sagramentali, perché un Corpo glorioso, qual è quello di Cristo, non può patire dolore alcuno.

M. Qual è il fine, per il quale Iddio istituì questo Sagramento?

D. Per più cause; primo perché sia cibo dell'Anima; secondo perché sia Sacrificio della nuova Legge; terzo perché sia un perpetuo memoriale della sua passione, e pegno del suo amore, e caparra della Gloria del Paradiso.

M. Che effetto fa questo Sagramento in quanto, che è cibo dell'Anima?

D. Fa quell'effetto, che fa il cibo corporale, che siccome questo conserva il calor naturale, così il Santissimo Sagramento nodrisce l'Anima, accresce la carità, e conserva la vita Spirituale.

M. Che effetto fa in quanto, che è Sacrificio? | (p. 156)

D. Placa Iddio col Mondo, ed ottiene molti benefizi, non solamente per i vivi, ma ancora per i morti.

M. Che effetto fa come perpetuo memoriale, e pegno del suo Amore?

D. Ci fa ricordare de' suoi gran benefizi, ed a questo effetto si conserva negli Altari, ed alcune volte si porta in processione, acciocché nel vederlo ci ricordiamo dell'infinito amore, che ci porta.

M. Per poter partecipare di tali, e così grandi effetti, che si deve fare?

D. Si deve degnamente Comunicare, cioè cibarsi spesso di questo Santissimo Sagramento dell'Altare.

M. Perché il cibarsi di questo Sagramento si dice Comunione?

D. Si chiama Comunione, che vuol dire una comune unione di Fedeli fra di loro uniti con Cristo con vera carità in uno Spirito, perché ricevendo tutti un medesimo cibo ad una medesima mensa, fanno un'istessa cosa, almeno nella Fede, e nella Religione.

M. Desidero sapere, che cosa vi si ricerca per Comunicarsi degnamente?

D. Due cose vi si ricercano necessariamente.

M. Quali sono?

D. 1. La cognizione di quello si deve fare, ed avere divozione ad un tanto Sagramento.

2. La Confessione di tutti i peccati, procurando d'essere in grazia di Dio.

M. Basterebbe a chi avesse nell'Anima qualche peccato mortale, la contrizione, senza Confessione, per accostarsi degnamente alla Comunione? | (p. 157)

D. Per ricevere tal Sagramento, non basta accostarsi con dolore, ma è necessario sotto pena di peccato mortale, che preceda la Confessione, come ha determinato il Concilio di Trento.

M. Qual è la terza cosa necessaria?

D. Il digiuno naturale.

M. Che differenza vi è dal digiuno naturale, al digiuno Ecclesiastico?

D. Il digiuno Ecclesiastico è di ventiquattro ore, nel qual tempo la S. Chiesa concede poter mangiare qualche cosa; ma nel digiuno naturale, che è dalla mezza notte per fino tanto, che si sia comunicato, non si può pigliare né cibo, né bevanda, benché minima.

M. Per qual causa la Santa Chiesa ha ordinato questo digiuno naturale cotanto rigoroso?

D. Per riverenza a questo Sagramento, non essendo conveniente, che avanti la Comunione altro cibo terreno occupi lo Stomaco, prima che si sia ricevuto il cibo Celeste.

M. Si vede pure spesse volte, che si porta la Comunione dopo pranzo, e di notte agl'Infermi, i quali non sono a digiuno?

D. Quando gl'Infermi sono in pericolo di morte, non si tiene conto del digiuno, e però si possono Comunicare per viatico in ogn'ora, ed in ogni tempo, acciò non restino privi di tal Sacramento.

M. L'Infermo, che è in pericolo di morte, è obbligato Comunicarsi?

D. E' obbligato sotto pena di peccato mortale, perché vi è il precetto divino.

M. In vita è meglio Comunicarsi spesso, o pure è più lodevole Comunicarsi rare volte? | (p. 158)

D. Stimo che sia meglio comunicarsi spesso a similitudine de' primi Cristiani, a' quali era permesso da' Santi Appostoli comunicarsi spessissimo, il che non sarebbe stato concesso, se tal frequenza non fosse piaciuta a Dio, da cui avevano imparato il modo, il tempo, e la misura di comunicare a' Fedeli questo Divinissimo Sacramento.

M. Se la Santa Chiesa comanda, che si comunichi almeno una volta l'anno, dunque chi si comunicherà più spesso, farà contro questo precetto?

D. Santa Chiesa per il numero grande del Cristianesimo, per decreto di Papa Innocenzo Terzo ridusse il comunicarsi almeno alla sola Pasqua; con tutto ciò non proibì mai il frequentar più volte fra l'anno la Santa Comunione.

M. Per qual causa i primi Cristiani si comunicavano sotto ambo le specie del pane, e del vino, ed oggidì la Chiesa non permette, che la comunione laicale si faccia se non sotto le specie del pane?

D. Acciò non si commettino molte irriverenze verso la Santissima Eucaristia, le quali necessariamente succederebbono, se il popolo dovesse bere ad un medesimo Calice, non tanto per la schifezza, quanto per il pericolo di roversarlo.

M. Chi riceve più, quello che si comunica con la particola piccola, o pure il Sacerdote con l'Ostia grande?

D. Tanto riceve il Sacerdote comunicandosi con l'Ostia grande, quanto il Laico con la particola piccola, perché tanto nella | (p. 159) grande, quanto nella piccola ugualmente vi sta tutto il Corpo di Gesù Cristo.

M. Se il Sacerdote dividesse una Particola, e di quella metà se ne servisse a comunicare uno, quel tale riceverebbe tutto il Corpo di Gesù Cristo, e sarebbe bene comunicato?

D. Essendo Cristo tutto in qualunque parte delle specie Sagramentali, riceverebbe tutto il Corpo del Signore, ancorché fosse una piccola parte, e sarebbe perfettamente comunicato.

M. Nel bichiere, che si dà dal Chierico dopo la Comunione, vi è forse dentro il Sangue del Signore?

D. Non vi è dentro né il Corpo, né il Sangue del Nostro Signore, ma solamente il vino puro, ovvero acqua.

M. A che serve dunque quel vino, o acqua, che si dà dopo la Comunione?

D. Serve per aiutare, per mandare nello stomaco il Comunichino, acciò non rimanga attaccato nelle fauci, perché è necessario, per essersi comunicato, trasmettere la particola nello stomaco.

M. Chi si comunicasse, sapendo d'essere in peccato mortale, farebbe male?

D. Commetterebbe un gravissimo peccato mortale, che sarebbe un sacrilegio, e si farebbe reo dell'Inferno.

M. Vorrei sapere, se è necessario aver fatto la penitenza imposta dal Confessore, prima di comunicarsi?

D. Non tutte le penitenze sono tali, che sempre si possono fare avanti la Comunione, | (p. 160) però quando si possa fare, è lodevolissima cosa il farla.

M. Quanto tempo prima della Comunione si deve fare la Confessione?

D. Quando la persona si trova aggravata la coscienza da peccati mortali, è bene confessarsi qualche giorno avanti; ma non avendo, che peccati veniali, si può confessare anco prima della Comunione.

M. E' necessario dopo che s'è confessato, riconciliarsi prima di comunicarsi?

D. Si deve riconciliarsi, quando ve ne sia il bisogno, ma ritrovandosi senza veruna colpa, si può andare a comunicare senza riconciliarsi.

M. Si può comunicare più d'una volta nello stesso giorno?

D. Non si può ricevere, che una sol volta il giorno il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, altrimenti peccarebbe gravemente, e sarebbe punito dalla Chiesa.

M. Sarà peccato toccare il Comunichino co' denti?

D. Non è peccato toccare co' denti ciò che ci viene concesso di mangiare, ma però si deve procurare di non masticarlo, acciò qualche particella non resti nascosta fra denti.

M. Se uno si trovasse all'Altare per comunicarsi, e gli venisse in mente d'essersi scordato un peccato mortale nella confessione, si deve comunicare, o pure partirsi dalla banca per confessarsene?

D. Non deve partirsi, per non dar scandalo, ma si deve comunicare, con fare un atto di contrizione, e proponimento di con- | (p. 161) fessarsene dopo la Comunione.

M. Qual è la materia di questo Sacramento?

D. Il pane, ed il vino.

M. Di che sorte deve essere?

D. Deve essere pane di frumento, e senza fermento, cioè Azimo, fatto in Ostia rotonda, intiera, e di conveniente grandezza.

M. Di che sorte di vino deve essere?

D. Vino d'uve, schietto, non corrotto; né aceto.

M. Qual è il Ministro di questo Sacramento?

D. E' il Sacerdote debitamente dalla Chiesa ordinato.

M. Qual è la forma di questo Sacramento?

D. Sono le parole della Consegrazione proferite dal Sacerdote.

M. In qual tempo deve il Sacerdote proferire queste parole per consacrare?

D. Nel tempo, che celebra la Santa Messa.

M. Per qual causa nella Messa si fa questo Sacramento?

D. Perché questo Divino Mistero non solamente è Sacramento, come gli altri, ma insieme è Sacrificio.

M. Che differenza vi è fra Sacramento, e Sacrificio?

D. In quanto che è Sacramento, giova a chi lo riceve, conferendogli la grazia, come gli altri Sacramenti; ma in quanto Sacrificio, giova non solamente a chi lo riceve, ma anche ad altri, per i quali s'offerisce.

M. Per qual cagione Cristo nostro Signore istituì questo Divino Mistero, come Sacramento, e come Sacrificio?

D. L'istituì (come nota il Concilio di | (p. 162) Trento) per due cause.

M. Qual è la prima?

D. Acciocché come Sacramento fosse nutrimento dell'Anima, col quale si potesse conservare, ristorare, e rinovare la vita Spirituale.

M. Qual è la seconda?

D. Affinché la Chiesa avesse un Sacrificio perfetto da offerire a Dio per il perdono, e soddisfazione de' nostri peccati, e per rimedio delle nostre necessità.

M. Questo Sacrificio giova solamente alli vivi, a chi è presente, pure ancora agli absenti, ed alli morti?

D. Giova alli presenti, agli absenti, ed alli vivi, ed alli Defonti, che muoiono in grazia, e si trovano in Purgatorio.

M. Che differenza corre tra il Sacrificio che Cristo fece nell'ultima cena, e quello che fece in Croce, tra i Sacrifici che quotidianamente si fanno da' Sacerdoti?

D. Nel Sacrificio dell'ultima Cena Cristo s'offerì mortale, e passibile; quello della Croce fu cruento, cioè sanguinolento, e quello della Messa è incruento, cioè senza sangue, perché s'offerisce glorioso, ed impassibile (come dice il Concilio Tridentino).

M. Qual è la differenza del Significato del Sacrificio, che Cristo fece nell'ultima Cena, de' Sacrifici fatti da Sacerdoti?

D. Il Sacrificio, che fece Gesù Cristo, significava la sua morte, che in breve doveva seguire, li Sacrifici, che si fanno per mano de' Sacerdoti, significano la morte di Cristo nostro Signore, che è già stata. | (p. 163)

M. Questi Sacrifici fatti quotidianamente per mano de' Sacerdoti, sono di tanto valore, quanto quello ammirabile fatto dal Figliuolo di Dio al suo Eterno Padre?

D. Senza dubbio veruno, la Messa detta da' Sacerdoti è dell'istesso valore, ed efficacia del Sacrificio, che l'istesso Figliuolo di Dio fece sopra la Croce colà nel Monte Calvario, quando morì per nostra salute, ed offerse per noi tutto il suo preziosissimo Sangue, e morte all'Eterno suo Padre.

M. A che fine fu istituito, e lasciato alla Chiesa questo Sacrificio della Messa da Cristo?

D. Per lasciar una memoria, e rappresentazione della sua Passione, e morte, a fin che fosse a noi un grande eccitamento per amarlo, e servirlo.

M. Che virtù in sé contiene questo Sacrificio della Messa?

D. Tre virtù; la 1. è l'essere Impetratorio, che vuol dire, che ci serve per impetrare le grazie, che ci fanno di bisogno.

La 2. è l'essere Propiziatorio, che vuol dire, che è mediatore, per ottenere il perdono de' nostri peccati.

La 3. è l'essere soddisfattorio, che vuol dire, che diminuisce le pene, che meritiamo per le offese commesse.

M. Possono quelli, che assistono ad udire la Messa, offerire il Sacrificio ugualmente con il Sacerdote?

D. E' comune opinione de' Santi Padri, che tutti i fedeli di Cristo possono offerire a Dio il Sacrificio della Messa unitamente col Sacerdote. | (p. 164)

M. Come ciò si può fare dagli ascoltanti, se solo il Sacerdote parla, ed offerisce?

D. Mi servirò d'una similitudine, per meglio spiegarli: V. G. Quando una Comunità offerisce un Presente al suo Principe, non tutti parlano, né tutti presentano, ma un solo è quello che parla, ed offerisce, abbenché tutti concorrano a quell'offerta; così nella Messa se bene solamente il Sacerdote parla, e con le sua mani offerisce il Sacrificio, con tutto ciò per le mani del Sacerdote tutti quelli, che sono presenti al Sacrificio, l'offeriscono a Dio.

M. In che modo possono concorrere i Fedeli nell'oblazione della Messa col Sacerdote?

D. Con la divozione della mente, accompagnando, ed offerendo quello, ch'il Sacerdote opera, overo con qualche azione esterna concorrere, e cooperare col Sacerdote in offerire il Sacrificio, come sarebbe il procurare, che si dica la Messa, o dar la limosina al Sacerdote, perché celebri, overo servire alla Messa, e cose simili.

M. Con che intenzione si deve fare quest'offerta?

D. Principiando per tre cose.

1. Per rendimento di grazie de' benefizi ricevuti, così generali, come particolari.
  2. Per soddisfazione de' nostri peccati.
  3. Per impetrare nuove grazie dal Signore, e per rimedio delle proprie necessità.
- M. Si può offerire il valore, e frutto della Messa in utilità d'altri?
- D. E' certo, che il Sacrificio della Messa si può offerire anche per gli altri, come per li | (p. 165) bisogni di Santa Chiesa, per placare Iddio, per tutti i peccati del Mondo, e per la liberazione dell'Anime del Purgatorio.
- M. Si può offerire la Messa per l'Anime del Purgatorio?
- D. E' di fede, che si può offerire il Sacrificio della Messa per l'Anime del Purgatorio, rimettendo, mediante il valor, ed efficacia d'essa, le pene, nelle quali si ritrovano, come afferma il Sagro Concilio di Trento.
- M. In che modo la Messa giova all'Anime del Purgatorio?
- D. Per tre capi: Primo, come Sacrificio, che di sua natura ha virtù di scancellare la pena temporale.
2. Come opera pia, e satisfattoria da i viventi applicata alli Defonti.
  3. Come opera impetratoria, mediante l'Orazioni dirizzate dalla Santa Chiesa in giovamento de' Morti, per ottenere da Dio la grazia della liberazione.
- M. Desidero sapere, se è meglio farsi dire le Messe in vita, o pure dopo morte?
- D. E' meglio farsele dire in vita perché possono scancellare tutta la pena, che la persona dovrebbe pagare nel Purgatorio, e morendo con tale soddisfazione, se ne vola al Cielo senza toccar quelle pene, e di più acquista il merito nel far dire tali Messe.
- M. Qual è il modo d'assistere con profitto all'adorabil Sacrificio della Messa, per impiegar quel tempo utilmente, e divotamente?
- D. E' buona divozione nell'udir la Messa, considerare i Misteri della Passione del Si- | (p. 166) gnore; ch'in essa in compendio si rappresentano, ovvero trattenersi in la considerazione di tutte le Cerimonie della medesima, e sopra gli Abiti, ed ornamenti Sacerdotali, poiché ogni cosa significa misteri grandi.
- M. Desidero, che mi spiegate il significato degli Abiti, che si mette il Sacerdote, per dir Messa, e del prepararsi ad essa?
- D. L'entrare del Sacerdote in Sagristia ad appararsi per dir Messa, rappresenta l'entrata di Cristo in questo Mondo, quando entrò nel Sagrario del Ventre Virginale di Maria, ove si vestì della nostra umanità, per andar poi a celebrare questo Sacrificio sopra l'Altare della Croce.
- Il lavarsi delle mani del Sacerdote prima d'appararsi, significa che per questo Sacrificio non basta essere mondo delle colpe gravi, ma anco bisogna lavare le colpe leggieri.
- L'Amito, dicono i Santi, che rappresenta il Velo, col quale i Giudei coprirono il Volto di Cristo, quando percuotendolo in faccia, gli dicevano: Profetiza, chi t'ha percosso.
- Il Camiso rappresenta la Veste bianca, con la quale Erode vestì Cristo, per schernirlo, e burlarlo.
- Il Cingolo significa la Fune, con la quale Cristo fu flagellato.
- Il Manipolo rappresenta i legami, con i quali legarono il Redentore per le mani alla Colonna, quando lo flagellarono.
- M. Per qual causa questo Manipolo si pone al braccio sinistro, e non al destro?
- D. Perché il braccio sinistro è più vicino al cuore, e con questo si viene a dimostrar il | (p. 167) grand'Amore, col quale ricevè quelle crudeli sferzate per i peccati nostri.
- M. Seguitate pure a spiegare l'altre cose?

D. La Stola rappresenta l'obbedienza di Cristo in sostenere la Croce sopra le sue spalle.

La Pianeta rappresenta la Veste di porpora, della quale i soldati vestirono Cristo, per burlarsi di lui.

L'uscire del Sacerdote dalla Sagrestia, significa l'uscita di Cristo, per andare al Monte Calvario a sacrificarsi all'Eterno suo Padre per la salute del genere Umano.

M. Hora che il Sacerdote sta all'Altare, desidero, che mi spiegate il significato delle Cerimonie della Messa, per starvi più divoto, ed attento?

D. Brevemente sappiate, che la Confessione significa, che Cristo s'addossò tutti i nostri peccati, per parer peccatore, e pagar per essi.

L'Introito della Messa, significa il desiderio de' Santi Padri, che avevano della venuta del Signore.

Li *kyrie*, significano la gran miseria, nella quale era l'Uomo avanti la venuta di Cristo.

La *Gloria*, significa la Natività del Signore, e Salvatore nostro, nella quale dagli Angioli fu cantato il Gloria in Excelsis.

Il *Dominus vobiscum*, vuol dire, il Signore sia con voi, che è la maggior benedizione, che si possa in questa vita dare, posciaché in quell'Anima, dove sta il Signore, si trova ogni bene.

L'Orazione, che segue appresso, si doman- | (p. 168) da Colletta, che vuol dire Raunanza, perché si dice dal Sacerdote da parte del Popolo radunato in Dio, e perciò dice prima Oremus, invitando con esso lui ad alzar la mente a Dio per chiedere i beni spirituali.

L'Epistola, la quale si dice alla parte sinistra dell'Altare significa la predicazione di San Gio: Battista, che invitava gli Uomini a Cristo.

Il Graduale, significa l'allegrezza della Chiesa per la conversione delle Genti.

Il trasferire del Messale da una parte all'altra dell'Altare, denota che non avendo voluto gli Ebrei accettare Cristo per Salvatore, né la sua Dottrina, sono stati lasciati nel loro errore, e passò al popolo Gentile.

L'Evangelio, che vuol dire buona nuova, si legge alla parte destra dell'Altare, per significare la predicazione del Signore, che venne a chiamare i peccatori alla Penitenza, ed alla luce della grazia.

M. Perché il Sacerdote nel principiar dell'Evangelio fa il segno della Croce sopra del Messale, e poi sopra la fronte, la bocca, e il petto?

D. Per dinotare, che il Sacerdote deve predicare Cristo Crocifisso, ed ogni fedel Cristiano deve professare a faccia scoperta l'Evangelio, confessarlo con la lingua, e custodirlo nel cuore.

M. A che fine si portano i Lumi, e l'Incenso, quando si canta il Santo Evangelo?

D. Per denotare, che il Santo Evangelo ha illuminato il Mondo, e riempito di buono odore della Gloria di Dio. | (p. 169)

M. Per qual causa, quando si dice l'Evangelio, si leva in piedi?

D. Per significare la prontezza, ch'ogn'uno deve avere ad ubbidire a quello, ed essere apparecchiato per difenderlo.

M. Perché si dice immediatamente dopo l'Evangelio il Credo?

D. Per farci intender, che il frutto, che si cava dalla Dottrina dell'Evangelio, è la Confessione degli Articoli, e Misteri principali della nostra Santa Fede.

M. Che significa il Credo?

D. Significa la conversione de' Santi Appostoli, ed altri Discepoli del Signore, e la Fede, che si promulgò dalla predicazione dell'Evangelio.

L'Offertorio, significa l'oblazione di Cristo, che fece di sé medesimo all'Eterno suo Padre, per soddisfare, e placare la Divina Giustizia per tutti i peccati del Mondo.

Le Segrete, che seguitano, significano che Cristo in segreto conversava nella Giudea, ed alle volte per dar luogo all'ira, e furore de' Giudei, si nascondeva, perché non era ancora venuta l'ora sua.

Il lavarsi delle mani del Sacerdote, significa l'innocenza di Cristo dichiarata da Pilato pubblicamente al Popolo con la lavanda delle di lui mani.

L'*Orate fratres*, significa quando Cristo facendo Orazione nell'Orto, andò a ritrovare li suoi tre Appostoli, dicendoli, che facessero Orazione, acciò non entrassero in tentazione.

L'Orazioni segrete, che si dicono dopo | (p. 170) *Orate fratres*, rappresenta gli occulti negoziati, che facevano gli Ebrei contro Cristo.

Il Prefazio, che si canta ad alta voce, significa l'entrata, che fece il Redentore nella Città di Gierusalemme il giorno delle Palme, per la quale lo ricevette, cantando tutti, *Osanna in excelsis*.

Il Sagro Canone, rappresenta tutta la Passione del Signore, cioè la crudel Flagellazione, la Coronazione, e l'ingiusta sentenza di morte di Croce.

Il primo *Memento*, significa l'impetrazione, ch'ottene il Redentore della liberazione dell'Anima dalla schiavitudine del Demonio, quando lo distesero sopra il durissimo legno della Croce per inchiodarlo in quella.

Le Croci, che si formano sopra il Calice, ed Ostia, rappresentano la Croce, che il Salvatore del Mondo portò sopra le proprie spalle al Monte Calvario.

L'alzare dell'Ostia consecrata, significa quando Cristo Signor nostro fu alzato in Croce, acciò tutti lo vedessero Crocifisso.

Il calare abbasso dell'Ostia sopra il Corporale denota quella caduta impetuosa, che con gran colpo fece cadere la Croce nella Fossa preparata, per piantar la Croce, mediante la quale tutte le giunture del Corpo di Cristo si risentirono, e le Piaghe vennero ad aprirsi maggiormente.

L'alzare del Calice consecrato, significa lo spargimento del Sangue, che sparse dalle Piaghe sue Gesù Cristo. | (p. 171)

Le varie Croci fatte dal Sacerdote dopo la Consecrazione, rappresenta i vari, ed occulti dolori, che Cristo soffersse nella Crocifissione, e sopra la Croce.

Il secondo *Memento*, significa le tre Ore, che 'l Signor dimorò penando, ed agonizzando taciturno in Croce, stando in quella con Umiltà, con Mansuetudine, con Pazienza, con Carità, e con Rassegnazione.

Il battersi del petto, che fa il Sacerdote dicendo: *Nobis quoque peccatoribus*, significa la Conversione del buon Ladro, il quale confessandosi peccatore, ottenne il perdono.

Il *Pater noster*, significa le ultime sette parole, che 'l Redentore disse in Croce.

La divisione dell'Ostia, significa la separazione dell'Anima di Cristo dal Corpo, la quale discese al Limbo a liberare i Santi Padri, e la crudel Lanciata, che gli aperse il Costato.

Il ponere dell'Ostia sopra la Patena, denota la deposizione di Cristo dalla Croce, collocato nelle braccia della Beatissima Vergine sua Madre.

Gli *Agnus Dei*, significano il pianto delle Marie per la morte del Signore.

La Comunione del Sacerdote, significa la sepoltura del morto Redentore.

Il trasportare del Messale dall'altra parte dell'Altare denota le varie apparizioni, che fece Cristo alle Marie, ed agli Appostoli.

La *Postcommunio*, la quale si canta con allegrezza, significa la Resurrezione del Signore. | (p. 172)

L'ultime Orazioni, significano il trattenersi che fece Cristo dopo la Risurrezione in questo Mondo quaranta giorni, apparendo a' suoi Discepoli per consolarli, confortarli, e favellarli del Regno di Dio, ed a pro' della sua Chiesa.

Il *Dominus vobiscum*, significa, che prima che il Signore ascendesse in Cielo, s'è lasciato con noi in Terra nel Santissimo Sacramento, nel quale vi starà fino alla consumazione del Mondo.

L'*Ite Missa est*, significa l'Ascensione del Signore in Cielo.

La Benedizione, che dà il Sacerdote, significa, la venuta dello Spirito Santo.

L'ultimo Evangelo, significa la predicazione de' Santi Appostoli, quando ripieni di Spirito Santo cominciarono a predicare l'Evangelio per tutto il Mondo, a convertire le genti.

M. Avrei ancora caro sapere, qual è la Dignità Sacerdotale?

D. Dalli titoli che la Sagra Scrittura, e li Santi Padri danno alli Sacerdoti, intendere si può quale, e quanta sia.

1. Da Malachia Profeta sono i Sacerdoti chiamati Angioli.

2. Da San Luca vengono dichiarati Vicari di Gesù Cristo.

3. Da San Matteo sono nominati Sale della Terra, e Luce del Mondo.

4. Da San Giovanni sono detti Pastori, Dottori, e Dispensatori delli Misteri di Dio.

5. Li Santi Padri li chiamano Arbitri, e Mediatori tra Dio, e gli Uomini, per | (p. 173) quietare l'ira Divina con le loro preghiere.

6. Da molti Autori sono nominati Portinari del Cielo, per la potestà ch'hanno d'assolvere i peccati.

7. Da alcuni altri detti sono Governatori, perché governano la Chiesa, essendo succeduti alle fonzioni degli Appostoli.

8. In fine, da diversi altri chiamati sono Potentissimi, per l'autorità c'hanno di far discendere Dio dal Cielo in Terra. Perciò i Laici devono essere i primi a salutare i Sacerdoti, riverirli, ed obbedirli.

M. Desidero ancora per compimento sapere, quali, e quante sono le grazie, e l'utilità, che si ricevono da chi ode devotamente la Santa Messa?

D. Moltissime sono, come viene riferito da molti Santi Padri, e da gravi Autori, che si leggono in vari libri approvati dalla Santa Chiesa.

## DICHIARAZIONE

### *Del Quarto Sacramento, che è la Penitenza*

M. Qual è il quarto Sacramento?

D. E' la Penitenza.

M. Chi ha instituito questo Sacramento?

D. L'ha instituito Gesù Cristo Signor nostro, come gli altri Sacramenti della nuova Legge.

M. Perché questo Sacramento viene chiamato Sacramento della Penitenza?

D. Perché l'Uomo, mediante questo Sacramento, fa penitenza, per soddisfare a Dio per il male, che ha fatto, e viene a peni- | (p. 174) tenza, cioè a pentimento de' suoi peccati.

M. In che consiste questo Sacramento della Penitenza?

D. Nella confessione del penitente, e nell'Assoluzione del Sacerdote.

M. Qual è la forma di questo Sacramento?

D. Sono le parole dell'Assoluzione proferite dal sacerdote sopra il Penitente.

M. Qual è la materia sufficiente, per costituire l'essenza di questo Sacramento?

- D. E' il peccato.
- M. Di quanti sorti di peccati vi sono?
- D. Di due sorti, cioè Mortale, e Veniale.
- M. Che cosa vuol dire Mortale?
- D. 1. E' così detto, perché dà morte all'Anima, separando da lei la grazia di Dio.
2. E' un'offesa, ed ingiuria, che si fa a Dio sommamente, e Padre, e Padrone del tutto.
3. E' un misticamente negare, tradire, e crocifiggere di nuovo Gesù Cristo Nostro Signore.
4. E' un preferire, e stimare più una Creatura, che Dio ogni bene.
- M. Qual è il castigo dovuto al peccato mortale?
- D. Essendo il peccato mortale offesa grave, che toglie l'amicizia di Dio, è punito con la pena eterna dell'Inferno, di modo che chi muore in peccato mortale, rimane in perpetuo dannato, e privo del Paradiso.
- M. Che vuol dire peccato Veniale?
- D. E' così detto, perché è di facile venia, e remissione, e perché non toglie l'amicizia di Dio.
- M. Chi morisse con peccati veniali nell'Ani- | (p. 175) ma, con quale pena sarà punito da Dio?
- D. Sarebbe castigato con pena temporale, la quale si fa nel Purgatorio.
- M. Con quale Sacramento si scancellano tutti i peccati mortali?
- D. Con la Confessione fatta perfettamente si scancellano tutti i peccati, ancorché innumerabili, ed enormissimi commessi dopo il Battesimo.
- M. Quali sono le parti principali di questo Sacramento?
- D. Sono tre, cioè Contrizione, Confessione, e Soddifazione.
- M. Per qual cagione a tre sole parti si riduce questo Sacramento?
- D. Perché ciascheduna d'esse corrisponde alle tre maniere, con le quali s'offende Dio, che sono, col cuore, con la bocca, e con l'opere.
- M. Mostratemi la corrispondenza, che hanno queste tre cose con le tre parti di questo Sacramento?
- D. La Contrizione corrisponde al Cuore, la Confessione corrisponde alla bocca, e la Soddifazione corrisponde alle Opere.
- M. Avrei gran piacere, che mi spiegaste, che cosa è Contrizione, Confessione, e Soddifazione, ad una per una?

## SPIEGAZIONE

### *Della Prima Parte di Questo Sacramento, ch'è la Contrizione*

- D. La Contrizione contiene in sé due parti, cioè dolore, e proponimento. | (p. 176)
- M. In che consiste la Contrizione?
- D. Che il cuore duro del peccatore diventi molle, ed in un certo modo si spezzi per dolore d'aver offeso Iddio.
- M. Per essere perfetta la Contrizione, quanti tempi deve rinchiudere in se stessa?
- D. Tre tempi si richiedono. Primo: Il tempo passato con la rimembranza delle passate colpe.
2. Il tempo presente con l'attuale, e sommo dolore d'aver offeso Iddio.
3. Il tempo futuro col fermo proposito per l'avvenire di non commettere mai più peccato alcuno.

M. In che consiste il pentimento d'aver offeso Iddio?  
D. In un dolore sommo, non intensivo, ma apprezzativo.  
M. Che vuol dire dolore apprezzativo?  
D. L'apprezzare, che il peccato è una cosa molto empia, e degna di castigo eterno, per essere ingiuria fatta a Dio.  
M. E' necessario che questo dolore sia sensibile, e congiunto con lagrime?  
D. Basta solamente ritrattare la volontà, e detestare il peccato, come offesa, ed ingiuria di Dio.  
M. E' necessario, che l'Atto della Contrizione nell'Esame, che si fa per confessarsi, riguardi ad uno per uno i peccati commessi in particolare, o pure basta, che cada sopra a tutti in confuso, ed in generale?  
D. Non è necessario, che a ciascheduno peccato mortale s'abbi il suo dolore particolare, ma basta solamente in generale | (p. 177) sopra a tutti.  
M. Se uno si dolesse de' peccati per timore dell'Inferno, ovvero per paura di qualche male da essere dato da Dio, sarebbe dolore perfetto?  
D. Due sorti di dolore si possono considerare, uno è, che si chiama Contrizione perfetta, e l'altro Contrizione imperfetta, che è detta Attrizione.  
M. Che differenza vi è tra la Contrizione, e l'Attrizione?  
D. La Contrizione è un Atto, che nasce dall'Amore di Dio, col quale s'odia il peccato come offesa di Dio, il quale merita sopra ogni cosa d'essere amato, ed ubbidito.  
M. L'Attrizione qual è?  
D. E' un atto, col quale s'odia il peccato, considerando come contrario alla ragione, e per motivi più bassi, come:  
1. Per timore delle pene eterne dell'Inferno.  
2. Per amore della Gloria del Paradiso.  
3. Per la bruttezza del peccato, che macchia l'Anima.  
4. Per timore di pene temporali da essere date da Dio.  
M. Se uno si confessasse senza la Contrizione, ma ch'avesse l'Attrizione, ritornerebbe dalla Confessione giustificato?  
D. Sarebbe ben confessato, ed assolto, perché in virtù del Sacramento l'Attrizione diventa Contrizione.  
M. Chi confessandosi non avesse l'Attrizione sufficiente, ma pensasse probabilmente d'averla, resterebbe assoluto?  
D. Sarebbe solamente scusato dal Sacrilegio; | (p. 178) ma non riceverebbe però l'Assoluzione, né resterebbe giustificato.  
M. Vorrei, che m'insegnaste a fare un Atto di contrizione?  
D. L'Atto perfetto della contrizione si forma, dicendo con l'intimo del cuore a Dio: Signore, mi dispiace, e mi dolgo sopra ogni cosa d'aver peccato, perché ho offeso voi mio Dio, che vi amo sopra ogni cosa, e propongo di non offendervi mai più.  
M. Quest'Atto di contrizione in che tempo si deve fare, perché sii valido il Sacramento della Penitenza?  
D. Si deve fare prima di ricevere l'assoluzione; però il più conveniente tempo per farlo, è, fatto l'Esame della coscienza.  
M. Se si facesse l'Atto della contrizione dopo l'Assoluzione, il Penitente resterebbe giustificato?  
D. Non resterebbe assolto, ed il Sacramento non resterebbe perfezionato.  
M. Mostratemi, come si forma l'Atto d'attrizione?  
D. Mi dispiace d'haver peccato per timore delle pene, che mi può mandar Iddio, e per i beni, de' quali mi può privare.  
M. Resta hora, che mi spiegate, che cosa è il Proponimento?

D. Il Proponimento è un atto necessario per perfezionare l'atto di Contrizione, e d'attrizione.

M. In che consiste questo Proponimento?

D. In una vera, e risoluta determinazione di lasciar il peccato, e l'occasione prossima del peccato, altrimenti Dio non lo perdona. | (p. 179)

M. Questo proponimento, oltre alli peccati mortali, è necessario averlo ancora per i peccati veniali?

D. Senza dubbio è necessario, il Proposito per i peccati mortali, ma quanto alli veniali basta aver dolore, e proposito di qualch'uno di quelli, che si confessano quando però non vi siano mortali.

M. Vorrei, che m'insegnaste a far un atto di proponimento?

D. Io propongo, e determino con la Divina Grazia di non peccare mai più in avvenire; e più tosto accetterei mille volte la morte, ch'offendere Iddio.

M. Se alcuno ritenesse nell'animo qualche compiacimento del peccato commesso, o desiderio di farlo di nuovo ovvero di commettere alcun'altro, la Confessione sarebbe valida?

D. Non valerebbe niente, anzi sarebbe un sacrilegio, che è un peccato maggiore di molt'altri.

M. Chi avesse fatto un tal sacrilegio, che rimedio vi sarebbe?

D. Per rimediare a questo, bisogna rifare la Confessione col debito dolore, e proposito di lasciar il peccato, ed ogni affetto ad esso.

## SPIEGAZIONE

### *Della Seconda Parte di Questo Sacramento, ch'è la Confessione*

M. Dichiaratemi la seconda parte di questo Sacramento, ch'è la Confessione? | (p. 180)

D. La Confessione vuol dire, che il peccatore vada davanti al Sacerdote a dirgli tutti i suoi peccati con riverenza, con verità, con semplicità, con rossore, con umiltà, con integrità, con ubbidienza, e con distinzione.

M. Spiegate mi queste otto circostanze, che si ricercano a far bene la Confessione?

1. Primieramente in che modo si fa a confessarsi con riverenza?

D. Presentandosi in ginocchio a piedi del Confessore, come Ministro di Dio, tutto contrito, in quella forma, ch'andò la Maddalena a piedi di Cristo.

M. 2. Che vuol dire confessarsi con semplicità?

D. Cioè, che la Confessione sii nuda, non artificiosamente composta, non scusandosi, né dando la colpa ad altri, né moltiplicando parole soverchie.

M. 4. Che vuol dire confessarsi con vergogna?

D. Accusarsi de' peccati come cose vergognose, ed indegne di Cristiano.

M. 5. Per confessarsi con umiltà, che s'ha a fare?

D. Non andar avanti al Sacerdote troppo ornato nel corpo, né con armi, non raccontando i peccati, come si raccontano l'Istorie, né con sfacciatagine, né con parole indecenti, ma con umiltà chiederne perdono.

M. 6. In che modo si deve fare la Confessione, perché sii con integrità? | (p. 181)

D. Si devono dire tutti i peccati mortali commessi di parole, d'opere, e d'omissioni.

M. 7. In che consiste andar alla Confessione con ubbidienza?

D. Essere pronto di fare tutto quello, che dal Confessore gli sarà imposto, accettando i remedi de' suoi peccati, fuggire tutto quello, che gli sarà proibito, e finalmente accettar la penitenza, che gli sarà data.

M. 8. Che vuol dire confessarsi con distinzione?

D. Dire i peccati certi per certi, i dubbiosi per dubbiosi, spiegando il numero, le loro spezie, e circostanze gravanti.

M. Datemi per grazia qualche esempio, acciò meglio intenda?

D. Per esempio, nel Furto non basta accusarsi d'aver rubbato, ma bisogna aggiungere il numero, e la qualità, quantità, come ancora se fu rubbato in Chiesa, se era robba di Chiesa, ovvero Sacra, e di più ancora se indusse altri a peccare seco.

M. Quali sono i casi, ne' quali la confessione è nulla?

D. Sono sette.

1. Quando il Penitente in materia di peccato mortale dice la bugia nella Confessione.

2. Quando il Penitente lascia a posta di confessare alcun peccato mortale.

3. Quando il Penitente non ha fermo proposito di lasciar il peccato, o l'occasione d'esso, nella quale si ritrova.

4. Quando il Penitente fosse incorso in qualche scomunica, e sapendolo non avesse prima della Confessione procurato, ed avuto l'assoluzione della scomunica. | (p. 182)

5. Quando il Penitente va maliziosamente a confessarsi da un Confessore ignorante, ed insufficiente.

6. Quando il Confessore non avesse potestà d'assolvere, per non avere giurisdizione, ovvero per essere pubblicamente scomunicato, e non tollerato dalla Chiesa, ed il Penitente lo sapesse.

7. Quando il Penitente non fa l'Esame della sua coscienza, né pone diligenza alcuna, per ridursi a memoria i suoi peccati.

M. Ma per convalidare una tale Confessione, che cosa si deve fare?

D. E' necessario, chi non vuole eternamente dannarsi, di nuovo confessarsi della nullità della confessione, e rifare la confessione invalida, con accusarsi del sacrilegio commesso.

M. Avete detto, ch'è necessario l'Esame per ben confessarsi, vorrei sapere, in che consiste quest'Esame?

D. Consiste in pensar diligentemente alli peccati commessi dall'ultima confessione fino a quel punto, per ridurli tutti a memoria.

M. Per far bene quest'Esame, che s'ha a fare?

D. Si devono pensare i luoghi, dove s'è stato, le persone, e compagnie, con le quali s'è praticato, l'occasioni ree avute, i negozi, che sono passati per le mani, gli uffici, in cui sé impiegato, e gli obblighi, a' quali s'è tenuto, come anco i pensieri, le parole, ed opere, così contra Dio, come contra il Prossimo, e se stesso, per vedere se s'è caduto in qualche colpa. | (p. 183)

M. Quanto tempo si deve porre, per far bene quest'Esame?

D. Di questo non si può assegnare tempo determinato, perché dipende dal tempo, che non s'è confessato, e dallo stato, in cui si ritrova la propria coscienza.

M. Mentre nell'Esame sovvenirà alla mente un qualche peccato, che s'ha a fare?

D. Si dovrà eccitare dolore, e pentimento, ed a questo gioverà il percuotersi ogni volta il petto, detestando il peccato commesso.

## SPIEGAZIONE

### *Della terza parte di questo Sacramento, ch'è la Soddifazione*

M. Dichiaratemi per ultimo, che cosa è questa Soddifazione?

D. E' quella penitenza, che 'l Sacerdote, dopo finita la confessione, ingiunge al Penitente, per soddifazione alle colpe confessate.

M. A che fine s'impone in questo Sacramento la Penitenza?

D. La causa è, che 'l peccato mortale porta seco due mali, uno è la colpa, e l'altro è la pena eterna, che merita il peccato mortale. Il primo in virtù del Sangue di Gesù Cristo si scancela, e il secondo con la penitenza si commuta in pena temporale.

M. La Penitenza imposta dal Confessore al Penitente, è obbligo, o pure è consiglio?

D. Se bene con l'assoluzione il Penitente riceve la Divina grazia, con tutto ciò è tenuto per precetto di vera giustizia imposto dal Confessore, soddifare con pena tempo- | (p. 184) rale alli peccati commessi.

M. Con qual fondamento può fare il Confessore questo precetto?

D. Essendo il Confessore in quel ministerio Giudice, (come lo dichiara il Concilio Tridentino) può obbligare il peccatore alla soddifazione giuridica.

M. Chi maliziosamente ricusasse, o trascurasse di fare la penitenza imposta dal Confessore, sarebbe perfetto il Sacramento?

D. Non riceverebbe il dovuto compimento, essendo la penitenza parte del Sacramento, però non essenziale, ma integrale?

M. Acciò s'intenda meglio questo essenziale, ed integrale, datemi una similitudine?

D. Come il corpo umano, il quale allora si dice perfettamente intiero, quando non gli manca alcun membro, con tutto ciò vi sono alcuni membri, che per vivere non sono essenziali, come si vede in alcuni, che manca loro o una gamba, o un braccio, e pure vivono.

M. Chi non potesse in questa vita soddifare per i suoi peccati, resta obbligo alcuno nell'altra vita?

D. Chiara cosa è, che bisogna soddifare alla divina giustizia, e quando non si possa fare la penitenza in questa vita, si deve necessariamente farla nell'altra in Purgatorio, le pene del quale (come afferma S. Agostino) sono tanto grandi, ch'eccedono tutti i tormenti, c'hanno patito i Santi Martiri in questa vita.

M. Quanti sorti di soddifazioni si ritrovano?

D. Tutte le soddifazioni si riducono a tre sole, | (p. 185) cioè Digiuno, Elemosina, ed Orazione, alle quali si può ridurre il Sacrificio della Messa.

M. Per qual causa sono tre, e non più?

D. Siccome tre sono quelli, che noi offendiamo, facendo il peccato; cioè Iddio, il Prossimo, e noi stessi: così con l'Orazione, e Sacrifici plachiamo Iddio, con l'Elemosina soddifiamo il prossimo, e col digiuno castigiamo noi stessi.

M. Hanno altra corrispondenza queste tre virtù?

D. Ancora corrispondono alli tre beni dell'Uomo, che sono i beni dell'Anima, i beni del corpo, ed i beni esteriori.

M. Spiegatemi la connessione di queste tre virtù con questi tre beni dell'Uomo, le quali servono alla soddifazione?

D. Col digiuno si fa sacrificio a Dio della propria carne; con l'Elemosina s'offeriscono i beni esteriori; e con l'orazione s'offerisce lo spirito, e la mente a Dio.

M. Quali cose si comprendono sotto il nome di digiuno, d'elemosina, e d'orazione?

D. Per digiuno si intendono tutte le asprezze corporali, come Cilizi, Discipline, dormir in terra, pellegrinare, ed altre cose simili.

Per elemosina s'intende somministrar al prossimo per amor di Dio danari, robba, pasti; fatiche, ed ogn'altra carità per servizio suo.

Per Orazione s'intende, oltre l'orare mentalmente, d'udir ancor Messa, recitare i sette Salmi, l'Officio de' Morti, le Litanie, dire Corone, Rosari, ed altre cose simili.

M. A che fine usar si devono queste tre virtù in soddisfazione de' peccati? | (p. 186)

D. Per estirpare le tre principali radici di tutti i peccati, che sono:

1. La concupiscenza della carne, contro della quale serve il digiuno.
2. La concupiscenza degli occhi, alla qual s'oppona l'elemosina.
3. La Superbia della vita, alla quale per rimedio s'oppona l'Orazione.

M. In quanti modi si può fare questa soddisfazione?

D. In due modi:

1. Quando il Peccatore volontariamente per sua divozione fa alcuna delle sudette tre opere.
2. Quando qualcheduna delle sudette opere gli è imposta dal Sacerdote nella Confessione per penitenza.

M. Qual di queste due è più fruttuosa, e meritoria?

D. La più fruttuosa, e meritoria è quella, che si fa per obbedienza del Confessore in soddisfazione de' peccati, perché essendo parte del Sacramento prende un valore inestimabile dalli meriti della Passione di Gesù Cristo.

M. Datemi per l'intelligenza di questo una similitudine?

D. Siccome un frutto acerbo, e disgustoso inzuppato nel zucchero bollente, diviene saporito, così l'opere ingiointeci per penitenza dal Confessore, sono inzuppate nel Sangue di Gesù Cristo, onde prendono un valor singolarissimo.

M. Saprei volentieri, se i castighi, che ci manda Dio, come Infermità, Povertà, Persecu- | (p. 187) zioni, ed altre Tribulazioni di questa vita possono essere soddisfattorie per i peccati?

D. Quando si pigliano con umiltà, pazienza, e rassegnazione vagliono grandemente, non solo per soddisfare alle pene temporali, che dobbiamo per i nostri peccati, ma ancora per aumento di grazia, e di merito.

M. Per accostarsi al Sacramento della Penitenza, vi è stato dalla Santa Chiesa determinato il tempo?

D. Non è l'amministrazione di questo Sacramento ligata a determinazione di tempo, ma in ogni tempo può ogn'uno confessarsi.

M. Si può più di una volta il giorno reiterare il Sacramento della Penitenza da un peccatore?

D. Più volte in un giorno, ed anche ogn'ora è permesso il potersi confessare, quando ne occorra il bisogno.

M. Quali sono i frutti, ch'apporta questo Sacramento della Penitenza a chi bene lo pratica?

D. Sono sette.

1. Rimette tutti i peccati commessi dopo il Battesimo.
2. Conferisce la Grazia.
3. Apre al Penitente le porte del Paradiso.
4. Ravviva l'opere buone mortificate dal peccato mortale.
5. Commuta la pena eterna dell'Inferno nella temporale da patirsi in questa vita, o nel Purgatorio.
6. Dispone l'Anima a ricevere molte grazie speciali per il nostro bene spirituale, e temporale. | (p. 188)

7. Rende capaci del tesoro dell'Indulgenze.
- M. Mi resta da sapere, che cosa è Scomunica?
- D. La Scomunica è una pena grandissima, la quale priva lo Scomunicato dell'Orazione della Santa Chiesa, di poter ricevere i Sacramenti, di poter conversare con i Fedeli, e d'essere sepolto in luogo Sagro.
- M. Con qual rimedio può liberarsi lo Scomunicato da queste pene così terribili?
- D. Col Sacramento della Penitenza, mediante l'autorità, che hanno i Confessori dal Papa, e dal Vescovo.
- M. E' di necessità che sia Sacerdote, chi ha da assolvere un Scomunicato?
- D. Non è necessario altrimenti, che sii Sacerdote, perché l'Assoluzione della Scomunica si può dare fuori del Sacramento della Penitenza, e dal Prelato, ancorché non Sacerdote.
- M. Si può far orazione pubblica, ovvero offerire la Messa per gli Scomunicati pubblici, e denunciati?
- D. Non si può far pubblica Orazione per simili Scomunicati, essendo proibita dalla Santa Chiesa.
- M. Si può tenere commercio con Scomunicati pubblici, scrivendo lettere, o mandandoli ambasciate, ovvero contrattare?
- D. Non si può, anzi s'incorre nella scomunica, essendo che è proibito ogni comunicazione, e commercio con gli Scomunicati.
- M. Si possono scomunicare gli Turchi, gli Ebrei, gli Eretici, o altri infedeli? | (p. 189)
- D. Non sono capaci simili sorte di gente di Scomunica, perché sono privi della comunicazione di Santa Chiesa.
- M. Se un Cristiano si facesse Turco, o Eretico, può essere scomunicato?
- D. Non solo può essere scomunicato, ma di fatto è scomunicato, come ribelle di Santa Chiesa, e come tale lo castiga anche con pene temporali.
- M. Gli scomunicati possono udir Messa, star presenti alli Divini Uffici, alle pubbliche Processioni, ed alle altre Fonzioni della Chiesa?
- D. Non possono, essendo loro proibito dalla S. Chiesa sotto pena di peccato mortale.

## DICHIARAZIONE

### *Del Quinto Sacramento, ch'è l'estrema Unzione*

- M. Qual è il quinto Sacramento?
- D. E' l'Estrema Unzione, o come altri dicono, l'Oglio Santo.
- M. Che cosa è questa Estrema Unzione?
- D. E' un Sacramento, che nostro Signor Gesù Cristo ha istituito per gl'Infermi.
- M. Per qual causa si chiama Unzione?
- D. Perché consiste in ungere con l'Oglio Santo l'Infermo.
- M. Per qual cagione si dice estrema?
- D. Perché si dà nel fine della vita, ed è l'ultima fra le Unzioni, che dà la Santa Chiesa.
- M. Dunque vi sono altre Unzioni, che la Santa Chiesa usa dare alli suoi Fedeli?
- D. Così è. La 1. si dà nel Battesimo, la 2. nella Confermazione, la 3. nel Sacerdo- | (p. 190) zio, e l'ultima nell'estremo della vita.
- M. A che fine si dà nell'estremo della vita questo Sacramento?
- D. Perché nel punto della morte la maggior tentazione, che dà il Demonio al moribondo è la disperazione, e per oppondersi ad essa, si dà l'Oglio Santo, che imprime in chi lo riceve una confidenza nella misericordia di Dio.

- M. Quante cose vi concorrono a far questo Sacramento?  
D. Quattro cose, cioè materia, forma, ministro, ed effetto.
- M. Qual è la materia di questo Sacramento?  
D. L'Oglio d'Oliva consecrato.
- M. Qual è la causa, che s'adopra l'Oglio d'Oliva in questo Sacramento?  
D. Perché l'Oglio è simbolo della pace, della tranquillità del cuore, e della fortezza dell'animo; virtù, che sono necessarie al Moribondo.
- M. A chi s'appartiene consecrare quest'Oglio?  
D. Tocca al Vescovo.
- M. Quando lo consagra?  
D. Il Giovedì della Settimana Santa.
- M. Qual è la forma di questo Sacramento?  
D. Sono le parole, che proferisce il Sacerdote quando unge l'Infermo.
- M. Qual è il Ministro di questo Sacramento?  
D. Il solo Sacerdote.
- M. Desidero sapere, quali siano gli effetti di questo Sacramento?  
D. Sono tre.  
Primo conferisce, ed aumenta la grazia, rimettendo quei peccati, de' quali per | (p. 191) mancanza di memoria, o di conoscenza, la persona non s'è pentita.
2. Rallegra internamente l'Infermo, e lo fortifica, per resistere alle tentazioni; e raddolcire li dolori della morte.
3. Apporta la sanità del corpo, quando la sanità sia espediente alla salute dell'Anima dell'Infermo.
- M. Questo Sacramento si può dare alli sani?  
D. Essendo l'Estrema Unzione di sua natura essenzialmente Sacramento degl'Infermi, non si può dare alli sani.
- M. E chi lo dasse ad uno, che fosse leggermente Infermo, senza pericolo alcuno della vita, si farebbe male?  
D. Chi non sta in pericolo della vita, non è capace di questo Sacramento, e però chi ciò facesse, peccarebbe, ed il Sacramento sarebbe nullo.
- M. In che tempo si deve dare, e pigliare?  
D. Il vero tempo è, quando i Medici giudicano, che la malattia è pericolosa, e che i rimedi umani pare, che non siano per essere sufficienti.
- M. Per qual causa non si deve aspettare a dare questo Sacramento all'Infermo, quando si trova in agonia, senza veruna speranza di guarire?  
D. Non si deve aspettare a quel tempo, che naturalmente l'Infermo non possa più scampare, perché il fine secondario di questo Sacramento è dare la sanità corporale all'Infermo.
- M. Quali sono le parti del corpo, che s'ungono nel ministrare questo Sacramento? | (p. 192)
- D. Gli occhi, le orecchie, le narici, la bocca, le mani, li piedi, e le reni, ma queste si tralasciano alle Donne per onestà.
- M. Per qual cagione nell'ungere i suddetti sentimenti, il Sacerdote fa il segno della Croce sopra d'essi?  
D. Acciò presentandoci al Tribunale di Cristo segnati dal segno della santa Croce, ci dichiariamo d'essere fino alla morte costantemente vissuti sotto a questo Vessillo.
- M. Se ad un Infermo mancasse qualche membro del corpo di quelli, che si devono ungere, come sarebbero le mani, ec. che si dovrebbe fare in tal caso?  
D. Si deve ungere la parte più vicina a quel membro, che manca.

- M. Si deve ministrare questo Sacramento ad uno, che fosse nato muto, sordo, e cieco, con li quali sentimenti non avesse peccato?
- D. A questo tale si deve ministrare il Sacramento dell'Estrema Unzione, perché se bene in effetti non ha peccato con la lingua, né con l'udito, né con la vista, con tutto ciò può però aver peccato col desiderio disordinato.
- M. Chi sono quelli, che sono capaci di ricevere questo Sacramento?
- D. Li Fedeli, che si ritrovano ammalati corporalmente con pericolo della vita o sia per Febbre, o per Ferita, ovvero per veleno.
- M. Che disposizione vi si ricerca, per ricevere degnamente questo Sacramento?
- D. E' necessario essere in grazia di Dio, o confessandosi prima, se si può, o facendo | (p. 193) un atto di Contrizione.
- M. Farebbe male, chi impedisse, che non si desse l'Oglio Santo per tempo, a fine di non spaventar l'Infermo?
- D. Non farebbe bene, anzi si mostrerebbe crudele, curandosi così poco della salute dell'Anima, e del corpo dell'Infermo, mentre lo priva di tanti aiuti, e meriti, che con questo Sacramento s'acquistano.
- M. Peccherebbe, chi differisce per negligenza, ed a posta conferir questo Sacramento all'Infermo, dopo che avesse perduto tutti i Sentimenti?
- D. E' stimato da molti essere peccato grave l'aspettare a dare questo Sacramento, quando l'Infermo è già in agonia, e però è bene darlo, e riceverlo per tempo.
- M. Questo Sacramento si può ricevere più volte nella stessa infermità?
- D. Si può ricevere più volte, in maniera che se l'Infermo di pericoloso migliora, e poscia di nuovo peggiora, si può reiterare, e questo si può fare tante volte quante varia lo stato della malattia, perché tante volte ha bisogno di nuovi aiuti spirituali, essendo che reiterandosi il pericolo, si può anco reiterare questo Sacramento dell'Oglio Santo. | (p. 194)

## DICHIARAZIONE

*Del Sesto Sacramento, ch'è l'Ordine.*

- M. Qual è il Sesto Sacramento?
- D. E' l'Ordine.
- M. Che cosa è questo Sacramento dell'Ordine?
- D. E' una speciale podestà spirituale, ed indelebile, che si riceve per esercitare i Misteri Ecclesiastici, e di consegnare la Santissima Eucaristia, ed ancora di conferire li Sacramenti al Popolo.
- M. Da chi è stato istituito il Sacramento dell'Ordine?
- D. Da Gesù Cristo Signor nostro.
- M. Quali cose vi si ricercano a chi vuol ricevere questo Sacramento?
- D. Quattro cose, cioè il debito sesso, l'età legittima, l'onestà de' costumi, e l'intelligenza delle lettere.
- M. Che vuol dire il debito sesso?
- D. Vuol dire, che solo li maschi, e Battezzati sono capaci di questo Sacramento; e non le Donne, né gli Ermafroditi, e ne meno li Mostruosi.
- M. Se fosse ordinata una Donna, che fosse in abito virile, e creduta Uomo, ovvero un Uomo, che non fosse battezzato, sarebbero ordinati?
- D. Questi tali non riceverebbero il Sacramento, né cosa veruna, che detto Sacramento conferisce, essendo la Donna affatto incapace d'Ordini, e gli

Uomini non battezzati sono anch'essi incapaci, perché il Battesimo è porta di tutti i Sacramenti.

M. Qual è l'età legittima, che fa di bisogno in questo Sacramento?

D. Il Sagro Concilio di Trento comanda, che non si promova agli Ordini minori alcuno prima di quattordici Anni; Al Suddiaconato prima delli ventuno, Al Diaconato prima delli ventitre Anni, ed al Presbiterato prima delli ventiquattro Anni compiti.

M. Qual è l'onestà de' costumi, che vi si ricerca, per esser ammesso a questo Sacramento?

D. Non devono essere ordinati gl'infami pubblici, gl'irregolari, gl'interdetti, gli scomunicati, ed altre persone, che abbino impedimenti legittimi.

M. Che intelligenza di lettera fa di bisogno avere per poter essere promosso agli Ordini Sagri?

D. L'essere istruito nelle scienze, e conosciuto idoneo nell'Esame da farsi per ordine del Vescovo.

M. Uno, che bramasse d'essere ammesso a questo Sacramento, e non avesse studiato, si potrebbe ordinare?

D. Difficilmente, perché per l'ignoranza non è capace di questo Sacramento.

M. In quanti parti si divide il Sacramento dell'Ordine?

D. In due parti, cioè gli Ordini Minori, ed Ordini Maggiori, che sono Sagri.

M. Quanti sono gli Ordini Minori?

D. Sono quattro, cioè Ostiariato, Lettorato, Esorcistato, Accolitato.

M. Per qual cagione la prima Tonsura non è compresa in questi Ordini Minori?

D. Non è compresa, perché non è Ordine, ma solo disposizione agli Ordini.

M. Perché non è Ordine, come gli altri Minori?

D. La causa è, perché non si dà in essa potestà alcuna, come si dà negli altri Ordini, per esercitare qualche ufficio.

M. Qual è l'ufficio dell'Ostiario?

D. E' l'introdurre i Fedeli nella Chiesa, e proibire l'ingresso agli Infedeli, e Scomunicati, chiudere, ed aprire le porte del Tempio, e custodirle.

M. L'ufficio del Lettorato, qual è?

D. E' il saper leggere distintamente, ed intelligibilmente in Chiesa le Lezioni Sagre.

M. Qual è l'ufficio dell'Esorcista?

D. Di scongiurare, ed esorcizzare gli spiriti immondi, che opprimono i Fedeli.

M. L'ufficio dell'Accolito, qual è?

D. E' il ponere il Vino, e l'Acqua nell'Ampolle, non tanto per il Sacrificio della Messa, quanto per mondar le mani del Sacerdote, ed ancora accendere i lumi dell'Altare.

M. Quali sono gli Ordini Maggiori, che si dimandano Sagri?

D. Sono tre, cioè Suddiaconato, Diaconato, e Presbiterato.

M. Qual è l'ufficio del Suddiaconato?

D. E' il preparar la materia del Sacramento ne' Sacri Vasi, e ponerla sopra l'Altare, leggere l'Epistola, dar il Vino al Sacerdote, che celebra, e lavare i Corporali. | (p. 197)

M. L'ufficio del Diacono qual è?

D. Al Diacono s'appartiene l'aver cura de' Poveri, servire al Vescovo, ed al Sacerdote, leggere l'Evangelio, predicare agli Ordinandi, e a chi si deve Battezzare.

M. Qual è l'ufficio del Sacerdote?

D. Particolarmente aver cura dell'Anime, offerire, benedire, predicare, consecrare, battezzare, assolvere, legare, amministrare li Sacramenti, e dar buono esempio al Popolo.

M. Che cosa significa quella parola Sacerdote?

D. Viene chiamato Sacerdote dal Sacrificio, che fa, perché consacra, e sacrifica, ed amministra cose Sagre.

M. Vorrei sapere, se ciascuno degli Ordini costituiscono un solo Sacramento, ovvero più?

D. Tutti gli sette Ordini sono un Sacramento, che imprimono il Carattere, e danno la Grazia.

M. In che modo tutti li sette Ordini sono un Sacramento, se ciascheduno di loro ha la sua materia, e forma, imprimono il Carattere, e danno la Grazia?

D. Sono tutti li sette Ordini un Sacramento solo, perché sono tutti dirizzati, ed ordinati a fare il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia.

M. Qual è la materia del Sacramento dell'Ordine?

D. E' il porgere, che fa il Vescovo alcuna cosa, conforme alla potestà, che si dà in quell'Ordine. | (p. 198)

M. Qual è la forma di questo Sacramento?

D. Sono certe parole prefisse, e determinate, proferite dal Vescovo, e adattate all'Ordine, che dà.

M. Chi è il ministro di questo Sacramento?

D. Principalmente è il Vescovo ordinario di quella Diocesi, ovvero un altro Vescovo con licenza di esso.

M. Se qualcheduno si facesse ordinare da un Vescovo forastiere senza licenza del suo Vescovo, sarebbe ben' ordinato?

D. Sarebbe ordinato, ma resterebbe sospeso dall'esecuzione dell'Ordine, e non potrà esercitarlo, senza prima ottenere la licenza dal suo Vescovo, al quale sarà in suo arbitrio il concederla.

M. In quali tempi dell'Anno devono essere conferiti gli Ordini Sagri?

D. In sei tempi, cioè li Sabbati delle quattro Tempora dell'Anno, il Sabato avanti la Domenica di Passione, che si chiama il *Sitientes*, ed il Sabato Santo.

M. Per qual causa gli Ordini Sagri per legge ordinaria si devono conferire nel giorno di Sabato?

D. Perché il giorno di Sabato significa riposo, per dinotare, che quelli, che ricevono gli Ordini Sagri, devono allontanarsi dalli negozi secolareschi, ed attendere alla quiete delle cose spirituali.

M. Questo Sacramento si può reiterare?

D. Non si può ricevere più d'una volta.

M. Se uno avesse pigliato gli Ordini Minori, e dopo prendesse moglie, e morta che fosse la moglie, volesse di nuovo assumere | (p. 199) l'abito clericale, e proseguire agli Ordini Sacri, sarebbe necessario, che di nuovo ripigliasse gli Ordini Minori?

D. Non si deve, perché già impresero il Carattere nell'Anima, che è indelebile, e perciò non si possono ricevere più d'una volta.

M. Qual è la disposizione, che si ricerca per ricevere degnamente il Sacramento dell'Ordine?

D. E' necessario, che la coscienza sia pura, e netta di peccato mortale.

M. Chi avesse nell'Anima peccato mortale, e si ordinasse, riceverebbe il Carattere?

D. Riceverebbe il Carattere, ma non riceverebbe la grazia, e farebbe un sacrilegio.

M. Qual è l'effetto del Sacramento dell'Ordine?

D. Apporta l'aumento della grazia, acciò l'Uomo divenga idoneo Ministro di Cristo, affinché santamente, e religiosamente possa amministrare i Santissimi Sacramenti.

DICHIARAZIONE  
*Del Settimo Sacramento, ch'è il Matrimonio*

M. Qual è il settimo Sacramento?

D. E' il Matrimonio.

M. Che cosa è questo Sacramento del Matrimonio?

D. E' la congiunzione legittima dell'Uomo, | (p. 200) e della Donna, per vivere insieme.

M. Che cosa significa questa congiunzione?

D. Rappresenta l'unione di Cristo con la Chiesa per mezzo dell'Incarnazione, e quella di Dio con l'Anima per mezzo della Grazia.

M. A che fine Iddio istituì questo Sacramento?

D. Principalmente per tre cause.

1. Per conservar il genere umano.

2. Per aver prole legittimamente, ed allevarla Cristianamente, e santamente educarla.

3. Per evitare i peccati del senso.

M. Ma quali sono le cose, che si ricercano a fare questo Sacramento?

D. Quattro cose, cioè:

1. La Materia.

2. La Forma.

3. Il Ministro.

4. L'Effetto.

M. Qual è la Materia, e la Forma di questo Sacramento?

D. E' il consenso scambievolmente de' contraenti espresso esternamente, col quale scambievolmente danno, ed accettano la potestà de' loro corpi in ordine alla generazione della prole.

M. Un Muto, che non può esprimere con parole il consenso, sarà capace di questo Sacramento?

D. Sarà capace, perché basta ch'esprima, e manifesti l'interno consenso con segni sufficienti.

M. Qual è il Ministro di questo Sacramento? | (p. 201)

D. Sono i medesimi, che contraggono il Matrimonio, i quali però devono contraere alla presenza del Parroco, e Testimoni.

M. Qual è l'effetto del Matrimonio?

D. Conferir la Grazia, purché degnamente, e Cristianamente si riceva, conforme gli Ordini di Santa Chiesa.

M. Che cosa fa di bisogno, per ricevere la Grazia?

D. E' necessario essere senza peccati, altrimenti chi fa questo Sacramento del Matrimonio in peccato mortale, pecca mortalmente, e non riceve la grazia.

M. Qual è l'età, che si ricerca all'Uomo, ed alla Donna, per contraere il Matrimonio?

D. Fa di mestieri, che l'Uomo abbia compito gli quattordici anni, e la Donna gli dodici.

M. Per qual causa nell'atto dello sposar l'Uomo fa benedire un Anello al Parroco, e poscia lo dona alla Sposa?

D. Per significare l'amore scambievole, e perpetuo, che devono conservare i mariti, e le mogli fino alla morte.

M. A che fine il marito pone l'Anello nel quarto dito della mano sinistra della Sposa?

D. Per dimostrare che l'amore deve essere fedele, e cordiale, essendo che nel dito quarto vi è una vena, che deriva dal cuore.

M. Quante cose sono necessarie, acciò il Matrimonio sia valido, e sufficiente?

D. Vi fanno di bisogno sei cose.

1. Che si trovi presente il proprio Parroco, o altro Sacerdote a nome d'esso, o di commissione del Vescovo. | (p. 202)
2. Che si contragga in faccia di Santa Chiesa, con la presenza di due, o tre Testimoni.
3. Che le persone contraenti siino abili, cioè che abbino l'età legittima.
4. Che non siano parenti dal quarto grado in su.
5. Che non abbiano Voto solenne di Castità.
6. Che il consenso de' contraenti sia libero, e non sforzato, ed espresso, o con parole, o con altro gesto sufficiente.

M. Ma se i Genitori sforzassero i loro figliuoli a contraere Matrimonio contro la propria volontà, sarebbe valido tal Matrimonio?

D. Sarebbe nullo, ed i Genitori peccerebbero mortalmente.

M. Come s'hanno da portare insieme i mariti, e le mogli?

D. Il Marito deve amare, ed onorar la moglie, come sorella in Cristo; e la moglie riverire, ed obbedire al marito in luogo di Cristo, e tutti due devono servare la pace, unione, fedeltà, e carità, come fa Gesù Cristo con la Chiesa.

M. Se un Cristiano pigliasse per Moglie una Donna Pagana, o Turca, Ebraea, ovvero un'altra, che non fosse battezzata, valerebbe il Matrimonio?

D. Non valerebbe, perché questo è uno degl'impedimenti, che annulla il Matrimonio.

M. Se un Uomo, per aver in Moglie una Donna già maritata, ammazzasse il di lei Marito, e poi dopo seguito l'Omicidio, contraesse il Matrimonio, valerebbe? | (p. 203)

D. Non valerebbe, ed il Matrimonio sarebbe nullo.

M. Se uno rubasse con violenza una Giovine dalla sua Casa, e contro la volontà de' Parenti contraesse con detta Giovine il Matrimonio, sarebbe valido?

D. Non sarebbe valido, essendo proibito dal Concilio di Trento, e quel tale sarebbe scomunicato, ed infame, unitamente con tutti quelli, che avessero dato consiglio, aiuto, e favore.

M. Se un Uomo tenesse un Figlio al Battesimo, potrebbe contraere Matrimonio con la Madre di detto Figlio?

D. Non potrebbe a causa della parentela spirituale contratta, la quale annulla il Matrimonio.

M. Chi avesse preso tutti, o in parte gli Ordini Sagri, ovvero avesse fatto Professione solenne in una Religione approvata, potrebbe poi pigliar moglie?

D. Primieramente questo tale non potrebbe pigliar moglie, e pigliandola farebbe un sacrilegio.

2. Il Matrimonio sarebbe nullo.
3. Sarebbe castigato severamente dalla Giustizia.

M. Per ultimo vorrei sapere, s'è meglio pigliare il Sacramento del Matrimonio, o conservarsi in virginità?

D. L'Appostolo San Paolo ha lasciato scritto, Che chi si congiunge in Matrimonio, fa bene; ma chi si conserva in virginità fa meglio.

M. Qual è la ragion di questo? | (p. 204)

D. Perché il Matrimonio è cosa umana, e la Virginità è cosa Angelica.

DICHIARAZIONE  
*Delle Virtù. Cap. XI*

M. Oltre alle quattro parti principali della Dottrina Cristiana, vi è altro da sapere, che sii utile al profitto spirituale?

D. Per vivere conforme alla volontà di Dio, è necessario sapere alcune altre cose utilissime.

M. Quali sono?

D. Le virtù, i vizi, i peccati, i doni dello Spirito Santo, le Opere della Misericordia, ed i Quattro Novissimi.

M. Primieramente ditemi, cosa è virtù?

D. E' una buona qualità, che si riceve nell'Anima, la quale fa, che l'Uomo sia buono.

M. Che effetto fa in noi la virtù?

D. Fa, che la persona operi il bene con facilità, prontezza, e perfezione.

M. Quante sono le virtù?

D. Sono sette, cioè tre Teologali, e quattro Cardinali.

M. Quali sono le Teologali?

D. Sono Fede, Speranza, e Carità.

M. Per qual causa si chiamano Teologali?

D. Perché sono in noi infuse da Dio soprannaturalmente, ed hanno Dio per oggetto, e perciò sono le più nobili, e necessarie ad ogn'uno per salvarsi, come s'è detto di sopra.

M. Quali sono le virtù Cardinali?

D. Sono Prudenza, Giustizia, Fortezza, e Temperanza. | (p. 205)

M. Per qual causa si chiamano Cardinali?

D. Perché sono il fondamento di tutte l'altre virtù morali, e sopra a questi quattro cardini la vita nostra si sostiene, e si raggira.

M. A che servono queste quattro virtù Cardinali?

D. La Prudenza, serve per governare l'intelletto.

La Giustizia, per reggere la volontà.

La Temperanza, per moderare la concupiscibile.

La Fortezza, per raffrenare l'irascibile.

M. Qual è l'ufficio della Prudenza?

D. Apportar cognizione delle cose buone, e cattive, e saper adoperare i mezzi convenienti, e tutte le circostanze, cioè il tempo, e il luogo, ed il modo per perfezionare tutte le azioni.

M. In che consiste la vera Prudenza?

D. In stimar più i beni dell'anima, che quelli del corpo, e più l'onestà della virtù, che l'interesse della roba, o altro bene temporale.

M. Per aver questa cognizione, che si deve fare?

D. Due cose.

1. Bisogna operare secondo la ragione, e non secondo la passione.

2. Si devono indirizzar tutte le cose a' suoi fini, e principalmente all'ultimo fine dell'Uomo, che è Dio.

M. Qual è l'ufficio della Giustizia?

D. Di dar ad ogn'uno quello, che è suo, aggiustar le cose, e mettere uguaglianza ne' contratti umani. | (p. 206)

M. Qual è il beneficio, che apporta la Giustizia?

D. Arreca la quiete, e la pace, e fa che ogn'uno si contenti del suo, e leva le guerre, e le discordie.

M. Qual è l'ufficio della Fortezza?

D. Fa pronti a superare tutte le difficoltà, che impediscono il bene operare, e fa, che non si tema alcun pericolo, né pur l'istessa morte, quando è necessaria per gloria di Dio.

M. Qual è l'ufficio della Temperanza?

D. Di moderare gli appetiti del corpo, e i desideri disordinati, servendosene con quella misura, che comanda la ragione.

## DICHIARAZIONE

### *De' Doni dello Spirito Santo. Cap. XII*

M. Quanti sono i Doni dello Spirito Santo?

D. Sono sette.

M. Quali sono?

D. 1. Il Dono della Sapienza.

2. Dell'Intelletto.

3. Del Consiglio.

4. Della Fortezza.

5. Della Scienza.

6. Della Pietà.

7. Del Timor di Dio.

M. Come s'acquistano questi Doni?

D. Il Signor Iddio li dona a quelli, che umilmente lo pregano con fede, e purità a concederglieli, che osservano i suoi Comandamenti, e frequentano i Santi Sacramenti.

M. Per qual causa i Doni dello Spirito Santo sono sette?

D. Perché questi Doni si oppongono, e ri- | (p. 207) gettano i sette vizi Capitali.

M. Quali sono i peccati, che sono opposti a questi Doni?

D. Il Timor di Dio s'opponne alla Superbia.

La Pietà, all'Invidia.

La Scienza, all'Ira.

La Fortezza, all'Accidia.

Il Consiglio, all'Avarizia.

L'Intelletto, alla Gola.

La Sapienza, alla Lussuria.

M. A che servono questi sette Doni?

D. A stabilire l'Anima nella Fede, nella Speranza, e nella Carità, e renderci pronti a far atti grandi di virtù nelle occasioni, per arrivare alla perfezione, poiché sono come sette gradi, per i quali si sale dallo stato del peccato, alla cima della Santità.

M. Qual è il primo Grado?

D. E' il Timor di Dio.

M. Che cosa è Timor di Dio?

D. E' uno Dono dello Spirito Santo, il quale atterrisce il peccatore, perché non offenda Iddio, né il prossimo, per suo amore, ed acciò si ritiri dal male, ed inclini al bene.

M. Qual è il beneficio, che apporta all'Anima questo timor di Dio?

D. Rigetia fuori dell'Anima il primo peccato capitale, che è la Superbia, essendo che l'Uomo col timor di Dio, di superbo diviene umile.

M. Qual è il secondo Grado?

D. E' la Pietà

M. Che cosa è Pietà?

D. E' un dono dello Spirito Santo, col quale si concepisce un certo affetto pio, e fi- | (p. 208) gliale verso a Dio, onorandolo, amandolo con prontezza di fare in ogni cosa la sua volontà, e divoto verso a' Santi, e benevolo verso al prossimo.

M. Che beneficio apporta all'Anima questo dono della Pietà?

D. Distrugge in noi il secondo peccato Capitale, che è l'Invidia, essendo che fa godere del bene del prossimo, e non giudica male d'esso.

M. Qual il terzo Grado?

D. E' la Scienza.

M. Che cosa è la Scienza?

D. E' uno dono dello Spirito Santo, che insegna tutto quello, che appartiene alla vita eterna.

M. Quali sono le cose più particolari, che s'imparano da questo dono dello Spirito Santo?

D. Sono tre.

M. 1. S'impara a conoscere Iddio, che è nostro Creatore, nostro Padrone, nostro Padre, e nostro Giudice, e noi sue Creature, suoi servi, e suoi figliuoli.

2. S'impara a conoscere se stesso, cioè chi si è, che cosa si è stato, e qual si sarà.

3. S'impara a conoscere il nostro Prossimo, il quale essendo simile a noi, si deve amarlo, e non sprezzarlo.

M. In qual modo s'imparano queste tre cose?

D. Con domandarle a Dio, il quale c'istruisce, parte col mezo de' Predicatori, parte co' libri, parte con l'inspirazioni interne.

M. Qual è il beneficio, che arreca all'Anima questo dono della Scienza? | (p. 209)

D. Rigetia dal cuore il terzo peccato capitale; ch'è l'Ira, poiché conoscendo il nostro Prossimo qual sia, fa che l'amiamo, ed amandolo non si concepisce contro d'esso sdegno veruno, né s'incorre nella vendetta.

M. Qual è il quarto Grado?

D. E' la Fortezza.

M. Che cosa è questa Fortezza?

D. E' un dono dello Spirito Santo, il quale corrobora lo spirito a superare molte difficoltà.

M. Quali sono le difficoltà, che si superano con questo dono?

D. Sono tre, cioè:

1. In sopportare pazientemente tutte le avversità del Mondo.

2. In resistere costantemente alle diaboliche suggestioni.

3. In superare la repugnanza della carne nell'esecuzione delle cose buone, facendo coraggiosamente tutte per amor di Dio.

M. Che beneficio apporta questo dono della Fortezza?

D. Annienta il quarto peccato capitale, ch'è l'Accidia, la quale s'opponne al Santo Amore Divino, essendo proprio effetto di questo dono il godere delle cose divine.

M. Qual è il quinto Grado?

D. E' il Consiglio.

M. Che cosa è questo Consiglio?

D. E' uno dono dello Spirito Santo; col quale siamo indirizzati a conoscere gl'inganni del Demonio, e diriggerci nelle cose dubbie, per far quello, che si deve a Gloria di Dio, in salute nostra, e del Prossimo. | (p. 210)

M. A chi si deve ricorrere per aver Consiglio?

D. Primo, a Dio.

2. Al Prossimo prudente, e timorato di Dio.

3. Alla nostra propria coscienza.

M. Questo dono del Consiglio, che utilità ci apporta?

D. Discaccia dall'Anima, il quinto peccato capitale, ch'è l'Avarizia, facendoci desiderare le cose Celesti, e disprezzare le cose terrene.

M. Qual è il sesto Grado?

D. E' l'Intelletto.

M. Che cosa è questo Intelletto?

D. E' un dono dello Spirito santo, col quale s'arriva alla cognizione di Dio col mezzo delle Creature, s'intendono le verità de' Divini Misteri, che col semplice lume naturale non si possono né intendere, né conoscere.

M. In che modo le Creature c'insegnano a conoscere Iddio?

D. Dalla grandezza del Mondo si conosce la Potenza di Dio, e dal poter creare altri simili, ed infiniti Mondi si comprende la di lui Onnipotenza. Dalla Bellezza de' Cieli, e dalla Provvidenza, che tiene di tutte le creature, si conosce la di lui infinita bontà.

M. Questo dono dell'Intelletto; che utile reca all'Anima?

D. Rigetta da quella il sesto peccato capitale; ch'è la Gola, mentre con la debita moderazione si serve del vitto, e delle Creature ad onore, e gloria di Dio, e per nostra utilità.

M. Qual è il settimo Grado? | (p. 211)

D. E' la Sapienza.

M. Che cosa è questa Sapienza?

D. E' un dono dello Spirito Santo, col quale si contempla, e s'ama Iddio sopra ogni cosa, nel quale consiste ogni nostro bene, ed è il compimento della perfezione.

M. Per qual causa la Sapienza è il compimento della perfezione?

D. Perché quello è savio, che conosce la prima causa, che è Dio, e secondo quella ordina tutte le sue azioni, come ultimo fine.

M. Qual giovamento apporta a noi questo dono della Sapienza?

D. Discaccia dall'Anima nostra il settimo peccato capitale, ch'è Lussuria, poiché chi gusta di Dio, e delle cose Spirituali, nausea le cose carnali, e sensuali.

#### DICHIARAZIONE

##### *Dell'Opere di Misericordia. Cap. XIII.*

M. Per salvarsi bastano le cose, che di sopra si sono spiegate?

D. Non bastano.

M. Che cosa bisogna fare?

D. Venendo l'occasione, bisogna ben operare verso il Prossimo, e sovvenirlo nelle sue necessità, consistendo la somma della vita Cristiana nella Pietà, e Misericordia.

M. In che modo si fa questo?

D. Con praticare l'Opere di Misericordia.

M. Che cosa è Misericordia?

D. Il condolarsi della miseria del Prossimo, ed aiutarlo in tutto quello, che si può, e di che egli ha di bisogno. | (p. 212)

M. Dove ha avuto principio la Misericordia?

D. Primo dal lume naturale.

Secondo da Gesù Cristo Signor Nostro, che l'ha praticata, e comandata.

M. Quando Cristo comandò la Misericordia?

D. Allora quando c'impose per legge l'amare il nostro Prossimo.

M. Dunque basta, per usar Misericordia, amare il Prossimo col cuore?

D. Non deve restar l'amore nel cuore solamente, ma deve passar nell'Opere, soccorrendolo nelle necessità sue, per quanto si può.

M. Il che modo si soccorre al Prossimo?

D. Con usare verso d'esso l'Opere di Misericordia.

M. Quante sono l'Opere di Misericordia?

D. Sono quattordici, cioè sette Corporali, e sette Spirituali.

M. Quali sono le Corporali?

D. 1. Dar da mangiare agli Affamati.

2. Dar da bere agli Assetati.

3. Vestire gl'Ignudi.

4. Alloggiare i Pellegrini.

5. Visitare gl'Infermi.

6. Consolare i Carcerati.

7. Seppellire i Morti.

M. Quali sono le Opere di Misericordia Spirituali?

D. 1. Ammaestrare gl'Ignoranti.

2. Consigliare i Dubbiosi.

3. Consolare gl'Afflitti.

4. Ammonire i Peccatori.

5. Perdonare l'Offese.

6. Sopportar i Difetti altrui. | (p. 213)

7. Pregar Iddio per i Vivi, e per i Morti.

M. Che differenza vi è fra l'Opere di Misericordia Spirituali, e Corporali?

D. L'opere di Misericordia Corporali servono a' bisogni del Corpo, e le Spirituali a quelli dell'Anima.

M. Quali sono le più perfette, le Corporali, o le Spirituali?

D. Senza dubbio le Spirituali sono più perfette, perché concernono al bene, ed utile dell'Anima, che è più preziosa del corpo.

M. Che cosa s'acquista, per esercitar quest'Opere?

D. Nel giorno del Giudicio Universale si riceverà la Benedizione da Dio, ed il Paradiso.

M. Quelli, che non avranno esercitato queste opere di Misericordia, che castigo riceveranno?

D. Avranno nel Giudicio Universale la maledizione eterna da Gesù Cristo, e saranno condannati all'Inferno con i Diavoli.

M. Vi è alcuna causa, che scusi dall'obbligo di far queste opere di Misericordia?

D. Tre cause.

La prima quando la persona non ha la comodità di farle.

M. Dunque un ricco sarà più obbligato a far le opere di Misericordia, che un Povero?

D. E' certo, che chi più può, maggiormente è tenuto; e perciò l'ordine di Dio è, che i Ricchi si salvino per via della Misericordia, ed i Poveri per mezzo della Pazienza.

M. Qual è la seconda causa? | (p. 214)

D. Quando la persona serve a Dio nello stato della vita contemplativa, rinchiuso nelle Celle, ovvero nelle Solitudini.

M. Qual è la terza causa?

D. Quando la persona non trova chi abbia di bisogno notevole, perché non s'è obbligato a soccorrere, se non quelli, i quali non possono aiutarsi da sé, e che non hanno altri, che voglia, o possa aiutar loro.

#### DICHIARAZIONE

##### *De' Vizi, e Peccati in genere. Cap. XIV.*

M. Giacché si sono spiegate le Virtù, e le buone opere, desidero, che mi dichiarate, che cosa sia Vizio, e Peccato, per fuggirli?

D. Il peccato è una commissione, ovvero omissione volontaria contro la Legge di Dio, fatta, o con li pensieri, o con le parole, ovvero con l'opere.

M. Che cosa è Vizio?

D. E' un mal' abito, ed una mala usanza di peccare, acquistata con lo spesso peccare contra la Legge di Dio.

M. Cosa s'intende per Legge di Dio?

D. Non solo quella, ch'esso ha dato, come sono i dieci Comandamenti, ma ancora quella, che per mezzo del Papa, e degli altri Superiori Spirituali, e temporal ci ha dato, i quali tutti sono Ministri di Dio, ed hanno l'autorità da lui.

M. Che differenza vi è dalla commissione, ed omissione?

D. La commissione è il fare una cosa proibita, | (p. 215) ta, e l'ommissione è il tralasciare una cosa comandata.

M. Datemi un Esempio per maggior intelligenza?

D. V. G. Il bestemmiare è peccato di commissione, perché è proibito dalla Legge di Dio. Il non udire la Messa in giorno di Festa è peccato d'ommissione, perché la legge obbliga ad udirla.

M. E' gran male il peccato?

D. E' il maggior male, che si possa trovare; e dispiace a Dio più, che qualsivoglia altra cosa.

M. Quante sorti di Peccati si trovano?

D. Di tre sorti, cioè:

1. Peccato Originale.

2. Peccato Veniale.

3. Peccato Mortale.

M. Che cosa è peccato Originale?

D. E' peccato non volontario a noi, ma solamente nella volontà degli altri, il quale si porta dalla nascita, e ci viene per successione dalla disubbidienza del nostro primo Padre Adamo.

M. Che effetto produce questo peccato in noi?

D. Un'inimicizia con Dio, una privazione della Grazia sua, e della Gloria del Paradiso.

M. Che rimedio vi è contro a questo peccato Originale?

D. La Passione, e Morte di Gesù Cristo Signore nostro, che ci viene applicata per il Santo Battesimo, mediante il quale si scancela questo peccato.

M. Che cosa è peccato Veniale? | (p. 216)

D. E' quello, che porta qualche gravezza all'Anima, ma non ci priva della grazia di Dio, come sono le bugie, che non apportano danno al prossimo, i pensieri vani, le parole oziose, e cose simili.

M. Che male fa il peccato veniale?

D. Raffredda l'Uomo nell'amore di Dio e lo dispone al peccato mortale, e lo fa reo di pena temporale.

M. Che cosa è peccato mortale?

D. E' tutto ciò, che si fa, o si dice, o si desidera: ovvero che si lascia di fare, o di dire, o di desiderare contro la legge di Dio, e della Chiesa, che minaccia a trasgressori la pena eterna.

M. Per qual causa si dice mortale?

D. Perché apporta la morte all'Anima, e merita pena eterna.

M. Quanti sono i peccati mortali più principali?

D. Sono diecisette, i quali si distinguono in tre classi.

M. Quali sono quei peccati mortali, che sono della prima classe?

D. Quelli, che si domandano Peccati capitali, perché sono, come fonti, e radici di molt'altri, e questi sono sette.

M. Quali sono?

D. 1. Superbia. 2. Avarizia. 3. Lussuria. 4. Invidia. 5. Gola. 6. Ira. 7. Accidia.

M. Quali sono i peccati mortali della seconda classe?

D. Quelli, che si domandano Peccati contro lo Spirito Santo, e questi sono sei.

M. Quali sono? | (p. 217)

D. 1. Disperazione della salute.  
 2. Presunzione di salvarsi senza meriti.  
 3. Impugnare la verità conosciuta.  
 4. Invidia della grazia altrui.  
 5. Ostinazione ne' Peccati.  
 6. Impenitenza finale.

M. Quali sono i peccati mortali della terza classe?

D. Quelli, che si chiamano Peccati enormi, e contro ogni ragione, e perciò gridano vendetta in Cielo, e questi sono quattro.

M. Quali sono?

D. 1. Omicidio volontario.  
 2. Peccato carnale contro natura.  
 3. Oppressione de' Poveri.  
 4. Fraudar la mercede agli Operai.

M. Desidero, che cominciate a spiegare i peccati della prima classe, che sono i sette peccati capitali.

Ditemi, che cosa è il peccato della Superbia?

D. E' disordinato desiderio d'essere più di quello, che s'è, contro la regola prescritta da Dio, pretendendo di star sopra gli altri, e non voler conoscere Superiore, né ammettere uguale.

M. Quali sono i peccati, che derivano dalla Superbia?

D. Il vantarsi, e vanamente gloriarsi; la discordia, la disubbidienza, ed altre simili.

M. Qual è il rimedio, per difendersi dalla Superbia?

D. Attendere all'Umiltà, conoscere gli altri migliori di sé, stimarsi meno di tutti, ed onorar tutti secondo il grado loro. | (p. 218)

M. Qual è il secondo peccato capitale?

D. L'Avarizia.

M. Che cosa è Avarizia?

D. E' un disordinato affetto alle ricchezze.

M. In che consiste questo peccato dell'Avarizia?

D. In tre cose.

1. In desiderare la robba d'altri, non contentandosi della sua.

2. In voler più di quello, che gli basta; e non voler dare il soverchio a' poveri, come è obbligato.

3. In amar troppo la robba, che possiede, ancorché sia sua, e non soverchia.

M. In che modo si conosce questo?

D. Quando la persona non sta apparecchiata a lasciar la robba sua, in caso, che fosse necessario per l'onore di Dio.

M. L'Avarizia, che peccati produce?

D. Il Furto, la Rapina, le Fraudi in vendere, e comprare, la Crudeltà verso i poveri, e molti altri simili.

M. Qual è il rimedio per astenersi dall'Avarizia?

D. L'esercitarsi nella virtù della liberalità, distribuendo limosine a' poveri di Gesù Cristo.

M. Qual è il terzo peccato capitale?

D. La Lussuria.

M. Che cosa è Lussuria?

D. E' un affetto disordinato verso li piaceri, e dilette carnali.

M. Quali sono i peccati, che nascono dalla Lussuria?

D. Cecità di mente, Temerità, Incostanza, | (p. 219) Parole disoneste, Adulterio, Fornicazione, ed ogn'altro peccato d'immondizia.

M. Che rimedio vi è, per star lontano dal peccato della Lussuria?

D. Star lontano da tutte le occasioni pericolose, fuggir le cattive compagnie, ed esercitarsi ne' digiuni, nelle Orazioni, essendo questi mezi proporzionati per conservar la Castità.

M. Qual è il quarto Peccato Capitale?

D. L'Invidia.

M. Che cosa è Invidia?

D. E' un attristarsi dell'altrui bene, e rallegrarsi dell'altrui male.

M. Quali sono i peccati, che dall'Invidia hanno origine?

D. Il giudizio perverso, la Mormorazione, la Detrazione, e tal volta anche l'omicidio.

M. Che rimedio vi è contro l'Invidia?

D. Esercitarsi nella Carità fraterna, e considerare, che l'Invidia tormenta, e nuoce più all'Invidioso, che all'Invidiato.

M. Qual è il quinto Peccato Capitale?

D. La Gola.

M. Che cosa è Gola?

D. E' un disordinato appetito di mangiare, e di bere.

M. Quali sono i peccati, che nascono dalla Gola?

D. L'ubriachezza, la vana allegrezza, il soverchio parlare, e le immondizie.

M. Che rimedio vi è per astenersi dalla Gola?

D. Essere temperante, e considerare, che il diletto della Gola è brevissimo, ed apporta do- | (p. 220) lori di stomaco, di testa, e breve vita.

M. Qual è il sesto peccato Capitale?

D. L'Ira.

M. Che cos'è quest'Ira?

D. E' un desiderio disordinato di vendicarsi.

M. Quali sono i peccati, che procedono dall'Ira disordinata?

D. Le risse, le parole ingiuriose, i mali trattamenti, le bestemmie, e cose simili.

M. Il rimedio di star lontano dall'Ira, qual è?

D. Perdonare l'ingiurie ricevute, sopportar con pazienza le cose avverse, ed essere con tutti mansueto.

M. Qual è il settimo peccato Capitale?

D. L'Accidia.

M. Che cosa è Accidia?

D. E' un rincrescimento del ben fare, dispiacendo d'essere obbligato ad osservare i Comandamenti di Dio, ed altri simili.

M. Qual rimedio vi è, per fuggir l'Accidia?

D. Non star mai ozioso, leggere buoni libri, spesso far Orazione, e considerare il premio che da Dio avranno quelli, che opereranno bene, e la pena eterna preparata alli negligenti.

M. Desidero, che mi diciate quanti sono i peccati, che sono contro lo Spirito Santo?

D. Sono sei, come abbiamo detto di sopra. | (p. 221)

M. Per qual causa si domandano peccati contro lo Spirito Santo?

D. Perché si fanno per pura malizia.

M. Avete detto, che vi sono quattro peccati, che gridano vendetta in Cielo: per qual causa si dice, che gridano vendetta in Cielo?

D. Perché è tanto manifesta l'ingiustizia di questi peccati, che non si può coprire, né nascondere in modo alcuno.

M. Per ultimo vorrei sapere quali, e quanti sono li mali effetti, che produce il peccato.

D. Sono moltissimi, ma per brevità ne dirò solamente i più principali, che sono dieci.

M. Quali sono?

D. 1. Uccide spiritualmente l'Anima, e la condanna alle pene eterne dell'Inferno.

2. Priva l'Anima della Grazia, ed amicizia di Dio.

3. Spoglia l'Anima delle virtù infuse, e de' doni dello Spirito Santo.

4. Impedisce il poter partecipare de' meriti di Gesù Cristo, del frutto delle buone opere, e della comunione de' beni della Chiesa.

5. Priva l'Uomo della pace interna, ed apporta alla coscienza il tormento di molti rimorsi.

6. Vive sotto l'Ira di Dio; e perciò sbandito per tutta l'eternità dal Paradiso.

7. Rende il peccatore bruttissimo, sordidissimo, e detestabile a Dio, alla Beatissima Vergine, agli Angioli, e Santi.

8. E' causa, che l'Angiolo Custode s'allontani, e lo privi del suo aiuto spirituale, e temporale. | (p. 222)

9. Sottopone l'Anima alla schiavitù, e tirannia del Diavolo.

10. Cangia l'Uomo di ragionevole, che egli è, in una Bestia irragionevole, conforme dice il Salmista nel Salmo 48.

DE' QUATTRO NOVISSIMI  
Cap. XV.

M. Per fuggir il peccato, vorrei qualche documento generale?

D. Io vi dirò quello, che insegna il Savio; il quale dice, che per non peccar mai, bisogna ricordarsi delle quattro cose ultime.

M. Quali sono queste quattro cose ultime?

D. Morte, Giudizio, Inferno, e Paradiso.

M. Per qual causa si domandano ultime queste quattro cose?

D. Perché la Morte è il fine della vita; il Giudizio è l'ultimo di tutti i Giudici, che s'hanno da fare; l'Inferno è l'ultimo male, che hanno d'aver i peccatori; ed il Paradiso è l'ultimo bene, che hanno d'aver i buoni.

## PRIMO NOVISSIMO

M. Qual è il primo Novissimo?

D. E' la Morte.

M. Che vuol dire Morte?

D. Vuol dire una privazione universale di tutte le cose umane, un bando perpetuo da questa terra, un abbandono de' Parenti, d'amici, e di ricchezze, onori e | (p. 223) della patria, e la porta dell'eternità, con certezza di non tornare mai più in questa vita mortale.

M. La Morte è certa a tutti, o pure vi è persona, che sii da questa esente?

D. E' universale, ed a tutti certissima, e niuno la può fuggire, essendo decreto di Dio, che tutti abbino a morire.

M. La Morte riesce buona, o cattiva, o pure brutta, o bella alli Moribondi?

D. Rassembierà alli giusti lieta, e fortunata, e alli peccatori malagevole, e spaventosa.

M. Per qual causa si dipinge la Morte con la falce in mano?

D. Per dimostrare, che siccome con quel ferro si recidono ne' campi ogni sorte d'erbe, così la Morte uccide nel Mondo tutti tanto giovani, quanto vecchi, sì ricchi, come poveri, così dotti, come ignoranti, e Religiosi, e secolari.

M. Dove è meglio morire, in Terra, o in Acqua, ovvero alla Guerra, o nella propria Casa, o pure in Chiesa, o in altro luogo?

D. Poco importa il luogo: in questo si deve conformare alla Volontà Divina, basta solo morire in grazia di Dio.

M. Può l'Uomo da se stesso indovinare il luogo, il modo, ed il tempo della sua morte?

D. Questo è un segreto, che solo a Dio è riservato, essendo a noi incerto; solamente è certo, che ogn'ora può essere l'ultima, e però è necessario star sempre preparato.

M. Che cosa fa di bisogno, per fare una buona Morte?

D. Cinque cose; cioè Fede, Speranza, Amor | (p. 224) di Dio, Pazienza, o Fortezza.

M. Come si deve fare, per aver queste cinque cose in punto di Morte?

D. Bisogna con gli atti buoni, e reiterati in vita asuefarsi a praticare queste cinque virtù, perché chi ben vive, per lo più ben muore.

M. Come è entrata la Morte nel Mondo?

D. Fu messa nel Mondo da Dio in pena del peccato, perché se non fusse stata la colpa, ne meno sarebbe stata la pena, che è la Morte.

M. Quante sorte di Morte vi sono nel Mondo?

D. Tre sorti, cioè Morte naturale, Morte civile, e Morte Spirituale.

M. Spiegatemi ciascheduna di queste tre Morti?

D. La prima separa l'Anima dal Corpo, e questa è comune a tutti.

La seconda allontana l'Uomo dagli affetti, e vanità del Secolo, e questa è particolare a' Religiosi, e buoni Cristiani.

La terza divide la grazia dall'Anima, e questa è propria solamente de' peccatori.

M. Dopo Morte, che sarà del corpo?

D. Resterà brutto, spaventevole, puzzolente, pasto de' vermi, gettato sotto terra fra le ossa di morti putrefatti, divenuto in potestà d'altri, e calpestato da tutti.

M. Che cosa significa quella Candella accesa, che si dà in mano a' moribondi?

- D. Dinota, che muore nella Santa Fede.
- M. Che utilità s'acquista a considerar la Morte? | (p. 225)
- D. Il pensiero della Morte dà bando dal Cuor umano ad ogni sorta di vizi, fa stare lontano dal peccato, fa disprezzare tutte le vanità mondane, e spinge il Peccatore a trovar Dio.
- M. Se uno differisce fino alla Morte la sua conversione, sarà buona, ed accetta a Dio?
- D. Li Santi Dottori non approvano per troppo buona la penitenza differita alla Morte, perché è più sforzata, che volontaria.
- M. Dopo la morte si potrà fare penitenza, e piangere i propri peccati commessi in questa vita, per ottenere il perdono d'essi?
- D. Non sarà più tempo di penitenza, né di perdono, ma nello stato, in cui si morirà, sarà giudicato.
- M. Dopo che l'Anima sarà separata dal corpo, che farà?
- D. Si presenterà avanti al Tribunale di Dio, per essere giudicata.

## SECONDO NOVISSIMO

- M. Qual è il secondo Novissimo?
- D. E' il Giudicio particolare.
- M. S'è obbligato a credere, che si faccia questo Giudicio particolare?
- D. Non solo la Sacra Scrittura, li Santi Padri, e la verità Cattolica ce l'insegnano, ma è di Fede, che nella morte di ciascheduno si fa il Giudicio particolare.
- M. Che cosa si fa in questo Giudicio particolare?
- D. Si dà la sentenza da Gesù Cristo a cias- | (p. 226) chedun'Anima, e se le notifica il premio, o la pena, che ha da ricevere secondo li propri meriti, e demeriti.
- M. In che tempo si fa questo Giudicio particolare?
- D. Si fa subito dopo la morte, nel qual punto l'Anima sente la sua definitiva sentenza.
- M. Da chi si fa questo Giudicio?
- D. Da Gesù Cristo, il quale sa ogni cosa, ed ha ogni potestà, ed è costituito Giudice de' vivi, e de' morti dall'Eterno Padre.
- M. L'Anime, quando sono giudicate, veggono Cristo in quanto all'Umanità?
- D. Non vedono Cristo con la presenza reale della sua Umanità, ma con la virtù, potenza, ed efficacia.
- M. Come si fa questo Giudicio particolare?
- D. In quel punto, che l'Anima si separa dal corpo, è elevata per virtù Divina a sentire la sentenza, che Cristo Giudice le darà.
- M. Qual sarà la forma di questo Giudicio particolare?
- D. Sarà risoluta, senza testimoni, senza discutere, senza interrogazione dell'opere fatte, perché il Giudice sa i meriti, e i demeriti di ciascheduno.
- M. La sentenza sarà proferita da Cristo Giudice con voce sensibile?
- D. Non con voce sensibile, ma intellettuale, la quale l'Anima accetterà, e senza replica eseguirà quanto sarà di sé determinato.
- M. Per qual mezo l'Anima verrà in cognizione della sua sentenza?
- D. O per mezo dell'Angelo Custode, o per | (p. 227) specie infuse da Dio nell'Intelletto di lei; o vero che l'istesso Cristo ce lo rivelerà per virtù Divina.
- M. Dopo la sentenza, l'Anima anderà da sé, o pure sarà condotta al luogo destinato?

D. Sarà condotta per ministero degli Angioli, e de' Demoni, come l'Anime beate saranno accompagnate in Cielo dagli Angioli, e l'Anime dannate saranno strascinate da' Diavoli all'Inferno.

M. Si potrà dalla sentenza appellarsi, ovvero aver qualche ricorso, per fuggire l'esecuzione d'essa?

D. La sentenza sarà inappellabile, e non gioveranno né le ricchezze, né la nobiltà, né posti, né aderenze, né alcun altro mezo, per fuggire l'esecuzione della Divina Giustizia.

M. Che effetto cagionerà nell'Anima questo Giudicio particolare?

D. In quella de' Beati una immensa consolazione, ed allegrezza; in quella de' Dannati una confusione, e disperazione grandissima, per sapere, che è condannata per sempre ad essere priva di Dio, ed in eterno a pene acerbissime nell'Inferno.

### TERZO NOVISSIMO

M. Qual è il terzo Novissimo?

D. E' l'Inferno.

M. Dov'è questo Inferno?

D. Sta nel centro della Terra.

M. Che luogo è questo? | (p. 228)

D. E' una prigione eterna, sporca, oscura; puzzolente, orida, e piena di fuoco, di tormenti, di Demoni, di miserie, di confusione.

M. A che serve questo così brutto luogo dell'Inferno?

D. Per tormentare eternamente li Dannati in compagnia de' Diavoli.

M. Chi saranno questi Dannati?

D. Tutti quelli, che moriranno in disgrazia di Dio.

M. Che sorte di pene patiranno li Dannati nell'Inferno?

D. Tutto, che siano innumerabili le pene dell'Inferno, nondimeno si riducono a tre sorti, cioè.

1. Pena di Senso.

2. Pena di Danno.

3. Pena di verme della coscienza.

M. Qual è la pena del Senso, che soffrono i Dannati nell'Inferno?

D. Quel tormento, che ricevono dal fuoco per tutte le parti del corpo.

M. Il fuoco dell'Inferno è vero fuoco reale, o pure metaforico?

D. E' fuoco vero, reale, materiale, e corporale.

M. Chi accende, e mantiene questo fuoco dell'Inferno?

D. Il fiato dell'Onnipotenza di Dio.

M. Questo fuoco è di maggiore, o minore ardore del fuoco di questo Mondo?

D. E' di tanto ardore, ed efficacia, che dice sant'Agostino, che questo nostro fuoco è come dipinto in comparazione di quello dell'Inferno. | (p. 229)

M. Se questo fuoco è di tanta efficacia, come non consumerà i corpi de' Dannati?

D. Non li distruggerà per miracolo speciale di Dio, che diede la proprietà a questo fuoco di tormentare, e non di consumare, perché Dio non vuole l'annichilazione del Dannato.

M. Quel fuoco tormenterà solamente i Corpi de' Dannati, o pure l'Anime ancora?

D. Non solo tormenterà i Corpi, ma ancora per virtù Divina le Anime.

M. Qual è la pena del danno?

D. Consiste nell'essere il Dannato privo per tutta l'eternità della visione Beatifica di Dio, e della compagnia degli Angioli, e Santi.

M. Questa pena sarà comune a tutti gli Dannati?

D. Tutti avranno questa pena del Danno, nondimeno però sarà più sensibile a tutti li Cristiani.

M. Per qual causa sarà più sensibile a' Cristiani, che agl'Infedeli?

D. Perché avranno avuto più motivi di servire a Dio, più cognizione del bene infinito, e più occasioni di guadagnarsi il Paradiso.

M. Qual è più grave pena, quella del Senso, o quella del Danno?

D. Senza paragone è più tormentosa a' Dannati la pena del Danno, che quella del Senso, perché priva il Dannato d'un bene infinito, che è Dio.

M. La pena del Danno, e del Senso sono uguali a tutti i Dannati?

D. In quanto alla durata sono uguali, ma | (p. 230) quella del Senso in quanto all'intenzione è ineguale, perché un Dannato patirà maggior pena, che un altro, a proporzione de' peccati commessi.

M. Qual è la pena del Verme della Coscienza?

D. E' un rimorso della propria coscienza, che roderà di continuo crudelmente le viscere de' Dannati.

M. Per qual causa si roderanno internamente?

D. Per vedersi rimproverati dalla propria coscienza del bene eterno, che hanno perduto, della cagione perché il perderono, e della comodità, ch'ebbero in questa vita di non perderlo, arrabbiandosi, che per propria colpa siino divenuti di figliuoli di Dio, schiavi del Diavolo.

M. Quale sarà la compagnia de' dannati?

D. I Diavoli, che crudelmente li tormenteranno con odio implacabile, senza compassione, senza sollievo, e senza interruzione.

M. In che modo staranno i Dannati nell'Inferno?

D. Staranno con le mani, e piedi legati in mezo alle fiamme talmente insieme affollati, che staranno così stretti, come i Mattoni in una fornace di fuoco, senza poter mai rivoltarsi, né muoversi.

M. Oltre a queste pene generali; ve ne sono altre che tormentano i Dannati?

D. Vi sono ancora nell'Inferno le pene particolari, che patiscono ciascheduno in quei membri, e sentimenti, co' quali più particolarmente hanno offeso Iddio.

M. Piegatemi più chiaramente questo? | (p. 231)

D. L'occhio lascivo sarà castigato con visioni orridi, l'orecchio con urla, e strida spaventevoli, le narici con fetore, il gusto dalla fame, e sete, il tatto dal caldo, e freddo insopportabile. Così il superbo avrà la sua pena particolare, l'invidioso la sua, il lascivo un'altra, e ciascheduno conforme alla qualità de' peccati commessi.

M. Oltre alle suddette pene, avranno altro tormento, che li crucierà?

D. La considerazione, che dette pene non saranno per poco tempo, ma che dureranno finché durerà Iddio, cioè per tutta l'eternità, senza speranza d'alleggerimento alcuno.

M. A che serve la considerazione delle pene dell'Inferno?

D. Il considerare all'Inferno, mentre s'è vivo, serve, per non averlo a provare per sempre dopo la morte.

M. Che si deve fare, per non essere condannato all'Inferno?

D. Bisogna fuggire il peccato, far penitenza de' commessi errori, esercitarsi nelle buone opere, e vivere Cristianamente.

## QUARTO NOVISSIMO

M. Qual è il quarto Novissimo?

D. E' il Paradiso.

M. Dove sta questo Paradiso?

D. Sta situato sopra a tutti li Cieli.

M. Che cosa è questo Paradiso?

D. E' uno stato perfettissimo, sicuro, immutabile, eterno, e libero da tutti i mali di col- | (p. 232) pa, e di pena, ed è pieno d'ogni bene, e felicità di natura, e di grazia.

M. Quali sono le perfezioni di questa Gloria del Paradiso?

D. Sono quattro, cioè Eternità, Sicurezza, Immutabilità, e Sazietà.

M. Che cosa vuol dire Eternità?

D. Una durazione perpetua, che non finirà mai.

M. Che significa Sicurezza?

D. Che i Santi saranno sicuri, che Iddio non muterà il decreto fatto, e senza timore d'essere esclusi mai più dal Paradiso.

M. Qual è il significato dell'Immutabilità?

D. Che la Gloria essenziale non scemerà mai, né il gaudio si sminuirà, anzi s'auumenterà con nuove glorie accidentali.

M. Spiegate mi, che vuol dire Sazietà?

D. Che il godimento de' Beati in Cielo sarà senza fastidio, senza tedio, senza stanchezza, senza miseria, e senza mancamento.

M. Chi abita in Paradiso?

D. Iddio vi ha il maestoso suo Trono, e gli Angioli, e Beati la sua felice Sede.

M. Che fanno i Beati in Paradiso?

D. Vedono, amano, godono, e lodano Iddio.

M. Hanno altro godimento?

D. Godono ancora perfettamente tutti li beni immaginabili, che sanno desiderare, senza mescolanza di sorte veruna di male.

M. In qual modo godono di tali, e tanti beni?

D. Nella chiara fruizione dell'Essenza Divina, ch'è quella, che sola può felicitare perfettamente l'Anima nostra. | (p. 233)

M. Tutte l'Anime Beate godranno ugualmente l'istessa Gloria?

D. Non tutti i Beati godranno ugualmente un'istessa Gloria, ma chi più, chi meno, conforme all'opere meritorie, ch'avranno fatto in terra.

M. Per qual causa questa inegualità di Gloria corrisponde alle opere nostre?

D. Perché chi fa in questa vita più opere meritorie, ha più carità; chi ha più carità, più merita; chi più merita, ha maggior grazia, ha maggior lume di Gloria, ed in conseguenza ha maggior Beatitudine in Cielo.

M. La Beatitudine dell'Anima sarà maggiore, e più perfetta, quando ella sarà unita al corpo, o separata da esso?

D. In quanto all'intensione sarà la medesima Gloria, ma in quanto all'estensione sarà maggiore, perché quando l'Anima ripiglierà il suo Corpo, avrà un'allegrezza accidentale della gloria, e Beatitudine del suo Corpo, godendo più di veder il suo Corpo glorioso, che giacer morto in terra.

M. Questo nostro Corpo in Paradiso godrà nelli suoi cinque sentimenti, e membri, piaceri, e contentezze?

D. Avrà il Corpo Glorioso in tutte le parti ogni perfetta contentezza; ma questa sarà Casta, Santa, e Divina.

M. Il Corpo Glorioso avrà alcuna dote particolare?

D. Ne avrà quattro, cioè, Chiarezza, Impassibilità, Agilità, e Sottigliezza. | (p. 234)

M. Spiegate mi ciascuna di queste doti, e prima, che cosa è Chiarezza?

D. E' una ammirabile bellezza, che avranno i Corpi Beati, poscia che ciaschedun di loro risplenderà più che il Sole.

M. La dote dell'Impassibilità, che cosa è?

D. E' un'immortalità impassibile, dalla quale deriva, che i Beati non patiranno né fame, né sete, né caldo, né freddo, né sonno, né dolore, né infermità alcuna.

M. La dote dell'Agilità qual è?

D. Il dominio, che avrà l'Anima del suo corpo, che lo potrà muovere senza stanchezza, e fatica, ma con somma prestezza, e velocità.

M. La dote della Sottigliezza qual è?

D. La forza, che avrà in virtù di Dio di poter penetrare i Cieli, ed ogni altro corpo senza impedimento veruno.

M. Vorrei sapere per quanto tempo dureranno questi così gran beni?

D. Per tutta l'eternità, la quale ha a durare, quanto durerà l'istesso Iddio, il cui Regno non avrà mai fine.

IL FINE | (p. 235)

## INDICE

Di quest'Opera

Breve esortazione da farsi a' Fanciulli

Spiegazione del Nome Cristiano

### PARTE PRIMA

Della prima cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, ch'è la Fede

Spiegazione del primo Articolo

Spiegazione del secondo Articolo

Spiegazione del terzo Articolo

Spiegazione del quarto Articolo

Spiegazione del quinto Articolo

Spiegazione del sesto Articolo

Spiegazione del settimo Articolo

Spiegazione dell'ottavo Articolo

Spiegazione del nono Articolo

Spiegazione del decimo Articolo

Spiegazione dell'undecimo Articolo

Spiegazione del duodecimo Articolo

### PARTE SECONDA

Della seconda cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, ch'è la Speranza

Spiegazione della prima Petizione

Spiegazione della seconda Petizione

Spiegazione della terza Petizione

Spiegazione della quarta Petizione

Spiegazione della quinta Petizione

Spiegazione della sesta Petizione | (p. 236)

Spiegazione della settima Petizione

Dichiarazione della Salutazione Angelica

Della divozione ed invocazione, degli Angeli, e de Santi.

### PARTE TERZA

Della terza cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, ch'è la Carità

Dichiarazione del primo Comandamento

Dichiarazione del secondo Comandamento

Dichiarazione del terzo Comandamento

Dichiarazione del quarto Comandamento

Dichiarazione del quinto Comandamento

Dichiarazione del sesto Comandamento

Dichiarazione del settimo Comandamento

Dichiarazione dell'ottavo Comandamento

Dichiarazione del nono Comandamento

Dichiarazione del decimo Comandamento

Dichiarazione de' Comandamenti della Chiesa

Spiegazione del primo Precetto

Spiegazione del secondo Precetto

Spiegazione del terzo Precetto

Spiegazione del quarto Precetto

Spiegazione del quinto Precetto  
Spiegazione del sesto Precetto  
Dichiarazione de' Consigli Evangelici | (p. 237)

#### PARTE QUARTA

Della quarta cosa necessaria al Cristiano per salvarsi, che sono le buone Opere

Dichiarazione de' Sacramenti

Dichiarazione del Sacramento del Battesimo

Dichiarazione del Sacramento della Cresima

Dichiarazione del Sacramento della Eucaristia

Dichiarazione del Sacramento della Penitenza

Dichiarazione del Sacramento della Estrema Unzione

Dichiarazione del Sacramento dell'Ordine

Dichiarazione del Sacramento del Matrimonio

Dichiarazione delle Virtù

Dichiarazione delli Doni dello Spirito Santo

Dichiarazione dell'Opere di misericordia

Dichiarazione de' Vizi, e Peccati in genere

Delli quattro Novissimi

Primo Novissimo

Secondo Novissimo

Terzo Novissimo

Quarto Novissimo

Il fine dell'Indice

### **3) VARIA PRAESCRIPTA DE CRISTIANA DOCTRINA**

#### **Varia praescripta de Christiana Doctrina (*Dominicus Antonius*, 10 Ianuarii 1737)**

Da che a Dio piacque promoverci a questo Vescovado, fra le altre salutevoli provisioni per il bene delle Anime, che sommamente ci sono a cuore, quella fu della Dottrina Cristiana, per la quale nelle nostre Lettere Pastorali non abbiamo mancato d'inculcarne a' Parochi questo loro principalissimo preciso debito, acciò con esattezza fosse cibato il Popolo col Pane della Divina Parola, e colla spiegazione de' Rudimenti, e Misteri della nostra Fede, dal che unicamente dipende il bene delle Anime; e ci ha fatto sperare, che li Parochi, e Curati di tal dovere ricordevoli, non avran mancato alle parti loro, per non aver a darne strettissimo conto nel tremendo Tribunale. Nullaciò eccitati dalle Lettere Circolari di recente da Sua Santità CLEMENTE XII. Sommo Pontefice ordinate, ed a noi anco dirette, colle quali ci comanda di premere sopra questo Santo Istituto, quale negletto apporta perniciosissime conseguenze, e gravissimi detrimenti alla Santità de' Costumi Cristiani; perciò colle presenti seriosamente comandiamo e con somma premura ordiniamo a tutti, e cadauno de' Parochi, Curati, ed altri Sacerdoti, a' quali è commessa la cura delle Anime, o che hanno altro incarico di Messe, ove per l'impossibilità al Popolo di portarsi alle Chiese Parochiali o Curate, o per la difficoltà o per la distanza de' luoghi sono condotti a celebrarle, di far, e tener ogni Domenica, e Festa di precetto nelle loro Chiese la Dottrina Cristiana, formando le loro separate parti per li Maschi, e per le Femmine, degli Adulti, e de' Fanciulli colle loro Classi regolate, ove la quantità del Popolo lo permetti: e perché dalla frequenza, e concorso vieppiù riesca feconda la Messe, ingiungiamo a' Parochi, Curati, e Sacerdoti, di dover di tratto in tratto dal Pulpito, ed Altare far conoscere al Popolo, e particolarmente a' Genitori l'indispensabile loro incarico d'intervenirvi non tanto per profittarne loro stessi, che forse gli abbisognerà, quanto per dar l'esempio, ed incitamento a' propri Figli, ed altri Subordinati: ricordandogli, che avanti Iddio sarà da loro esatto strettissimo il conto della trascuraggine, e dello scandalo, che avranno apportato, mentre niuna discolpa saragli ammessa per sottrarsi dalla eterna dannazione, nella quale a cagione dell'ignoranza precipitassero, anzi che la stessa ignoranza, che pazzamente presumono poterli giustificare, sarà quella, che li farà piombare nell'abisso eterno de' guai. Affine poi che colla molteplicità degli Operari la Vigna del Signore si coltivi, e produca li frutti de' santi, e Cristiani Costumi a Dio grati, e profittevoli all'istessa umana Repubblica, inculchiamo a tutti li Sacerdoti, e Chierici, ed a cadaun'altra Persona d'un, e l'altro sesso, a dover intervenire, ed assistere ad opera di tanto spirituale profitto; cooperando a misura della capacità colli Parochi, e Curati nell'insegnar la Dottrina, ed esplicar i Misterii necessari alli Fanciulli ogni Domenica, e Festa di precetto, ed agli adulti il Catechismo ogni quindici giorni per lo meno, servendosi, de' termini piani, famigliari, e schietti senza fioretti, o vane figure. Ed acciò in niuna maniera venghi frastornata quest'Opera pia dal Demonio, che a tutto potere vorrebbe distrutta, o tenta interromperla, proibiamo, durante la Funzione della Dottrina, e Catechismo, ogni sorta di Giuochi sì in pubblico, che in privato nelle Osterie, o Bettole, ogni sorta di Balli, Canti o Suoni, ed agli Osti, e Bettoglieri il dar ricetta a simili esercizi, o permetterli, o dar da mangiare e bere a' Paesani; inoltre ogni sorta di Mercatura, o Traffico di che chesii anco a pretesto di Fiere, o Sagre, sotto

pena di Taleri dieci *toties quoties* per cadauna Persona, d'applicarsi ad usi pii. Quindi raccorderanno al Popolo quali, e quanti siino li Tesori delle S. Indulgenze concessi a quelli, che s'impiegano in questo santo Esercizio; levandogli quel rossore, che l'astuto Demonio procura imprimergli per intaccarli, e distraerli da quello, e dal vantaggio di servir a Dio, e far quel tanto, che Gesù Cristo Viatore fece con tanti stenti, e sudori per noi. Anzi per poter sortire il bramato fine, li Parochi, e Curati in avvenire non congiungeranno in Matrimonio alcuna Persona, che prima non sii istrutta nelli Misteri principali di nostra Fede, e non essendone di ciò certi li Parochi, e Curati, non l'abbi esaminata, e ritrovata dovutamente istrutta. Niuno sarà ammesso al S. Crisma senza tal requisito, né agli Ordini di sorte alcuna, od alla Confessione, o Cura d'Anime, che non porti l'Attestato Parochiale d'aver operato, e frequentato ad insegnar la Dottrina Cristiana ecc. in ordine al presente nostro pubblico Editto, quale dovrà da' Parochi, e Curati esser letto ben spesso dall'Altare al Popolo, e tenuto affisso in luogo patente, che da tutti polsi esser veduto, e letto: ed alle stesse lettere Pontificie sopraenunciate, quali precisamente vogliono, che li Chierici, e Sacerdoti assistino a' loro Parochi, e Curati: e perché vogliamo, che onninamente venghi eseguito, ed ubbidito senza intermittenza, o scusa alcuna, ne esigeremo da' Parochi, e Curati un esatto, e minutissimo conto, anco con particolari visite, e ritrovandone mancanza, negligenza, o trascuraggine, saranno ad arbitrio nostro severamente puniti<sup>14</sup>.

**Constitutione 7 Februari anno 1742, quae incipit: *Etsi minime, exercitium Cathecheseos praecipitur.***

*Costituzione del 7 febbraio del 1742 che inizia: Etsi minime<sup>16</sup> (Seppur non) e regola il servizio della catechesi.*

Itaque Episcoporum est summopere illud promovere, interdum etiam exemplo, praesertim cum Dioecesim lustrant. Tum Curatores animarum festis diebus ex praecepto Concilii Tridentini pium, ac planum Sermonem ad populum habeant, puerosque Christianis institutionibus erudiant, qui tamen Clericorum omnium quin et Laicorum opera iuvandi sunt. Praeterea Episcopus Parochis edicat, ne Eucharistiam aut schedam confirmationis pueris praebeant, graviora fidei capita, et Sacramenti vim ignorantibus, aut

*Pertanto è compito dei Vescovi promuovere con grandissima cura questo esercizio, talora anche con l'esempio, specie quando visitano la diocesi. Quindi coloro che hanno cura d'anime, secondo l'indicazione del Concilio di Trento, nei giorni di festa, tengano un sermone devoto e chiaro al popolo, insegnino ai fanciulli la dottrina cristiana, persone che tuttavia sono da aiutare con l'impegno di tutti i chierici e anche dei laici. Inoltre il Vescovo istruisca i parroci, che non diano ai fanciulli né l'Eucaristia, né la Scheda della*

<sup>14</sup> *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioecesanæ brevi post Oecumenicam a Ludovico Madrutio Cardinale S. R. E. et Episcopo Tridentino celebratae anno 1593, cum praecipuis decretis Episcoporum qui inde usque ad haec tempora in sede S. Vigilii subsequuti sunt. Pars posterior. Decreta et Instructiones ecclesiasticae, Typographia Monauniana, Tridenti, 1842, 6-7; Editto, Giambattista Parone, Trento 1737.*

<sup>16</sup> Si tratta di uno scritto di Benedetto XIV sulla catechesi riassunto e adattato alla situazione diocesana dal Vescovo di Trento.

parum in eo tyrocinio proficientibus. E re fuerit in Clericorum Examine, eos de rebus Christiano homini scitu necessariis sciscitari. Nemo coniugio iungatur, ni Parocho se Catechesi instructum probaverit. Qua in re Parochorum oscitantia puniatur. Sacerdos itidem excipiens confessiones norit, nullius momenti fore absolutionem, res necessarias necessitate medii nescientibus, impertitam, eorum vero, qui res necessarias necessitate praecepti suo vitio ignorant, differendam, ni peonitens se huiusce ignorantiae arguat, intimisque sensibus dolens, polliceatur, fore, ut sedulo discat. Ne autem tam salubri exercitationi obex iniiciatur, ruri in Sacellis Parochiae proximis Sacra non fiant, priusquam Parochus divina officia non absolverit. Sin valde distent, ac difficile sit, Parochianos Parochiam adire, Sacerdotes ibi operantes, Catechismus populo explicent, et concionentur, Parochi tamen erit explorare profectum, cum pueri Eucharistiam, aut Confirmationem petunt, atque adolescentiores Matrimonium ineunt. Porro in urbibus, si contingat in aliis Ecclesiis, ac praesertim Regularium, diem festum magna populi frequentia celebrari, Episcopus prudenter curet, ne catechistica exercitatio impediatur; quod si Regulares et Exempti repugnarint, auctoritate Pontificia coercebuntur. Multum proderit, Visitatores in hanc rem deligere. Catechismus Bellarmini, quoad fieri potest, aliis praeferendus, cui adiiciantur actus Fidei, Spei, et Charitatis recte scienterque compositi, et ad servandam uniformitatem, qua nihil optabilius, ab omnibus recitandi; et quia maxime necessaria est consuetudo scepius eliciendi dictos actus; idcirco ne illorum usus circumscribatur angustis finibus, et exiguo numero a quibusdam singulis annis praedefinito; Episcopus proinde

*Confermazione, se ignorano i più importanti capitoli della fede e l'effetto del sacramento, o se progrediscono poco nell'impararli. Infatti nell'esame dei chierici sarebbe da interrogarli sulle cose da sapersi da parte del cristiano. Nessuno sia unito in matrimonio se il parroco non l'avrà trovato istruito nella catechesi. Al riguardo sia punita la negligenza dei parroci. Allo stesso modo il sacerdote che accoglie le confessioni, sappia che non sarebbe valida l'assoluzione impartita a chi non conosce le cose necessarie per necessità di mezzo, e che dovrebbe essere differita a coloro che per propria colpa non conoscono le cose necessarie per necessità di precetto, se il penitente non si biasima per tale ignoranza, con intima sofferenza, e non si impegna ad impararle diligentemente.*

*Affinché a tale e tanto salutare esercizio non si oppongano difficoltà, in campagna non si facciano celebrazioni in edifici sacri vicini alla parrocchia, prima che il parroco abbia terminato le celebrazioni. Se distano molto e ai parrocchiani risulta difficile raggiungere la parrocchia, i sacerdoti che vi operano spieghino il catechismo al popolo e predichino, tuttavia sarà competenza del parroco verificare la maturazione quando i fanciulli chiedono l'Eucaristia, o la Confermazione, e quando i più grandi si avvicinano al matrimonio. Specie nelle città se succede che, in altre chiese, e specie in quelle dei Regolari, si celebra un giorno di festa con grande affluenza di popolo, il Vescovo curi prudentemente, che non sia impedita la catechesi; che se i Regolari e gli Esenti facessero opposizioni, saranno obbligati per autorità pontificia. Sarebbe di gran vantaggio riguardo a questo ambito scegliere dei visitatori.*

*Finché si può è da preferirsi il catechismo del Bellarmino agli altri, a cui sono da aggiungere gli Atti di*

statuat, ut in Parochiis tum Urbis, tum Dioecesis Rectores animarum post Missam festo die celebratam, statim ante Aram provoluti alta voce dictos virtutum actus eliciant, et praeire satagant populo verba ab ipsis prolata devote reddidituro, ut sic nedum Festis, sed aliis etiam diebus Fideles assuescant sensim in hic pia exercitatione versari.

Igitur Celsiss. et Reverendiss. D. D. Dominicus Antonius Episcopus et Princeps Tridenti etc. pro debita executione praemissarum Rom. Pontificis Constitutionum, praecipit singulis Ven. Parochis suae Dioecesis in virtute S. Obedientiae, ut, nulla interposita mora, dictas Apostolicas litteras Populo suo inter Missarum solemnias aut per Ven. Concionatores Quadragesimales vulgati Sermone clare, ordinate et quoad materiam Clericos et Confessarios spectantem, circumspicte exponant, et in Sacristia perpetuo affixas habeant; mandatque ut ab omnibus Subditis eiuscumque gradus Ordinis et conditionis perpetuis temporibus serventur sub poenis, ut in illis, manentibus in suo vigore Constitutione eiusdem Celsissimi, alias edita, de non transferendis Messis extra hanc suam Dioecesim, et Casu sub numero nono sibi in tabella reservato, nec non alia eiusdem Constitutione, super doctrina Christiana, sub die 10 Ian. 1737, quam ampliat ad tenorem, praemissae Pontificiae sub die 7 Februarii 1742, mandatque in virtute sanctae Obedientiae, et sub poenis arbitrio eiusdem Celsissimi iniungendis, Actus Fidei, Spei et Charitatis etc. iussu Eiusdem ad servandam uniformitatem typis Episcopalibus editis, et post conventualem Missam cum maior erit populi frequentia in Parochialibus etiam post Missam in aurora, et in aliis Ecclesiis, in quibus Missa de more legi solet et debet, populo devote praelegendos, in posterum usurpare. Ut tamen brevior formula,

*fede, speranza e carità, composti in modo retto e competente, e sono da recitarsi da tutti per conservare l'uniformità di cui nulla è più desiderabile; e poiché è altamente necessaria l'abitudine di richiamare spesso i suddetti Atti; e affinché il loro utilizzo non si riduca in limiti angusti e da qualcuno ad un modesto uso in ogni anno; il vescovo perciò stabilisca che nelle parrocchie sia della città che della diocesi, i rettori delle anime subito dopo la celebrazione della Messa festiva in ginocchio davanti all'altare recitino con voce alta i detti Atti delle virtù, cercando di precedere il popolo con le parole che dovrà ripetere devotamente, e questo non solo nelle feste ma anche in altri giorni i fedeli si abituino ad attendere a questa pia pratica.*

*Quindi l'Eccellentissimo e Reverendissimo Signor Signor Domenico Antonio vescovo e Principe di Trento ecc. per l'attuazione dovuta delle Costituzioni del romano Pontefice, ordina a tutti e a ciascun parroco della sua Diocesi, in virtù di santa obbedienza che espongano subito, in italiano, in modo chiaro e con ordine, queste Lettere apostoliche al proprio popolo durante la Messa o attraverso i venerabili predicatori della quaresima, e con precisione quanto si riferisce a Chierici e Confessori e le tengano sempre esposte in sacrestia; ordina poi che siano osservate sempre da tutti i sudditi di ogni grado di Ordine e condizione sotto le pene come in quei tempi in cui era in vigore la Costituzione dello stesso Eccellentissimo edita altrove, sul non trasferire Messe fuori dalla sua Diocesi e sul caso a sé riservato al numero nove della tabella, e la Costituzione dello stesso sulla dottrina cristiana, del 10 gennaio del 1737, che amplifica in base alla premessa Pontificia del 7 febbraio del 1742, e ordina, in virtù di santa obbedienza, e sotto le pene ad*

quae memoriae iuvandae aptior erit, non tantum ore sed et corde proferatur; populus in Catechesi, seu sub Missa saepe instruendus, ut iuxta sensum prolixioris formulae, seu potius Catechismi Romani, animi sensus componat. Qua in explicatione idem Celsissimus frequentes, sedulos et ferventes omnes, qui alias pro munere tenentur, per viscera Domini Nostri Iesu Christi enixe optat, mandat, obsecratque. Quo facto Ven. Parochus, aut Concionator adhibita Crucifixi Imagine Pontificio nomine, Populo suo Apostolicam elargietur benedictionem<sup>15</sup>.

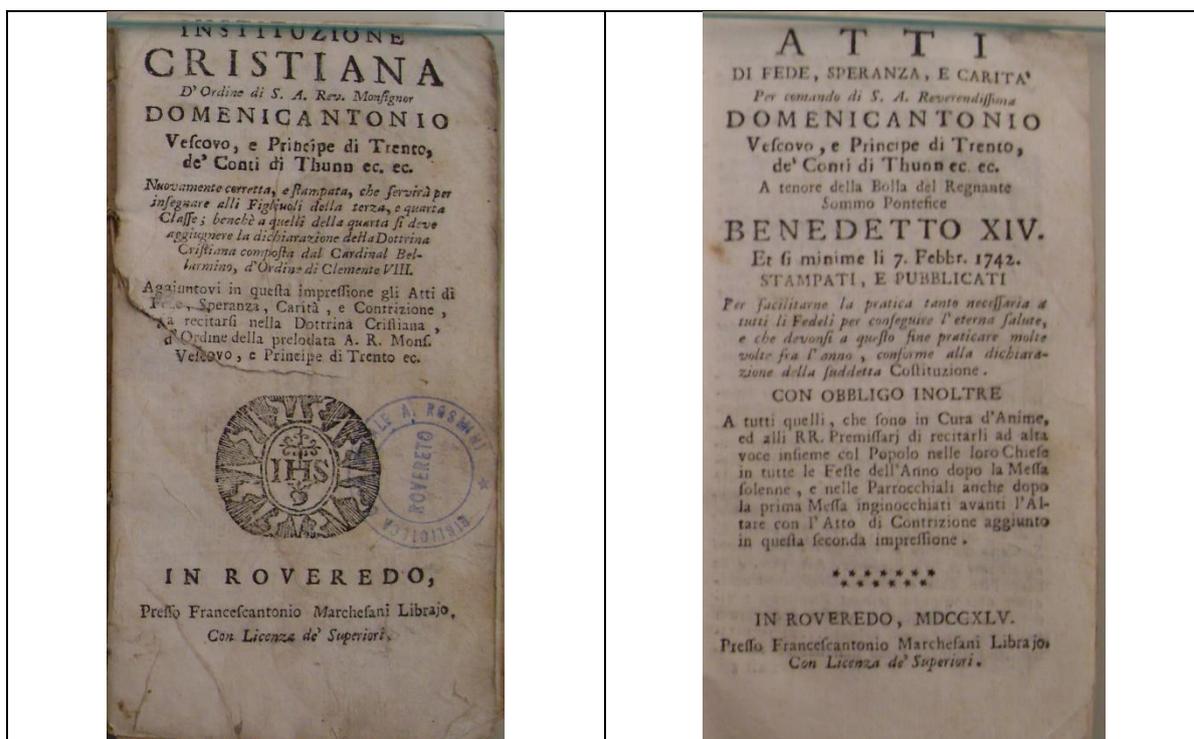
*arbitrio dell'Eccellentissimo, di aggiungere gli Atti di fede, speranza, e carità ecc. con l'ordine dello stesso di conservare l'uniformità con la stampa episcopale, e che ci si adoperi in futuro a leggerli devotamente al popolo dopo la Messa conventuale e nelle chiese parrocchiali quando vi sia maggiore frequenza di popolo anche dopo la Messa dell'aurora, e pure nelle altre chiese in cui si suole o si deve leggere la Messa. Essendo che la formula breve sarà più adatta ad essere memorizzata, sia recitata non tanto con la bocca ma con il cuore; si deve istruire spesso il popolo nella catechesi oppure dopo la Messa, affinché secondo il senso della formula più lunga, o preferibilmente del Catechismo romano, raggiunga i pensieri della vita. In questa spiegazione lo stesso Eccellentissimo, per il corpo di nostro Signore Gesù Cristo, con ogni sforzo desidera, ordina e ingiunge che tutti coloro che per altro per ministero sono tenuti, siano assidui, diligenti e ferventi. Fatto questo il venerabile parroco, o il predicatore, con il crocifisso in mano, a nome del Pontefice, elargisca al suo popolo la benedizione apostolica.*

---

<sup>15</sup> *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioeclesanae brevi post Oecumenicum a Ludovico Madrutio Cardinale S. R. E. et Episcopo Tridentino celebratae anno 1593, cum praecipuis decretis Episcoporum qui inde usque ad haec tempora in sede S. Vigili subsecuti sunt, Typis Filiorum Mariae, Alae 1880, 93-95.*

#### 4) ISTITUZIONE CRISTIANA

***Instituzione cristiana d'Ordine di S. A. Rev. Monsignor Domenicantonio Vescovo e Principe di Trento, de conti di Thunn ec. ec. Nuovamente corretta e stampata che serverà per insegnare alli Figliuoli della terza e quarta Classe, benché a quelli della quarta si deve aggiungere la dichiarazione della Dottrina Cristiana composta dal Cardinal Bellarmino, d'Ordine di Clemente VIII. Aggiuntovi in questa impressione gli Atti di Fede, Carità, e Contrizione da recitarsi nella Dottrina Cristiana, d'Ordine della prelodata A. R. Mons. Vescovo, e Principe di Trento ec., in Roveredo, presso Francescantonio Marchesani Libraio (s. d.: tra 1745 e 1748).***



Si tratta dell'operetta di 72 pagine che riproduce il testo dello Spaur (*Instituzione*) (cfr. p. 22). In aggiunta appare un nuovo Frontespizio con gli Atti delle virtù che presumibilmente data tutta l'operetta al 1745.

## 8. LEOPOLDO ERNESTO FIRMIAN (1748-1755)

### 1) VARIA MONITA

**Varia monita ad animarum pastores et reliquum clerum. Leopoldus Ernestus Dioecesis administrationem aggrediens in Litteris: Ad celeberrimam 1 Novembris 1748**

[...] Pascetis autem Vos ipsi commodorum vestrorum obliti, tum Sacramenta sancte administrando, tum festis saltem diebus, dum pro Populo Sacrum facitis, Evangelium explanando, deinde rudes Christianae Doctrinae elementis instruendo; tum egregiis factis praeendo, *ne quum in Ecclesia loquimini, tacitus quilibet respondeat* (S. Hieron Epist. Ad Nepot)<sup>17</sup>.

*Varie ammonizioni ai pastori d'anime e al resto del clero. Leopoldo Ernesto intraprendendo l'amministrazione della Diocesi nelle Lettere: Alla grandemente celebre, 1 novembre 1748*

*Dimentichi dei vostri interessi, comportatevi da pastori voi stessi, sia amministrando santamente i sacramenti, sia, almeno nei giorni di festa quando celebrate per il popolo, spiegando il Vangelo, poi insegnando agli ignoranti gli elementi delle dottrina cristiana; sia precedendo con fatti egregi, "così che mentre nella Chiesa si parla, qualcuno non risponda col silenzio"* (S. Gerolamo, Lettera al nipote).

**Varia mandata ad Parochos et animarum curatores directa. Leopoldus Ernestus 1 Aprilis 1751**

Ex iniuncta nobis pastoralis Officii cura in id praecipue incumbimus, ut, si quid in Animarum perniciem, et Ecclesiasticae Disciplinae iacturam vergere cognoverimus, Vos omnes et singulos de iis, quae cavenda, vel adimplenda statuimus, nulla interposita mora, commoneamus. Nuper siquidem ad aures nostras pervenit, quod ante non multos annos ex hac Typographia Ioannis Antonii Brunati Liber, cui titulus est — Instruzione Cristiana estratta dalla Dottrina Cristiana dell'eminantissimo Bellarmino, e da altri Autori — absque Auctoris nomine in lucem semel, ac

*Vari ordini diretti ai parroci e a chi esercita cura d'anime. Leopoldo Ernesto, 1 aprile 1751.*

*Causa la cura a noi attribuita di un Ufficio pastorale, ci dedichiamo particolarmente a questo che se venissimo a sapere che qualcuno tendesse alla rovina delle anime, e al danno della disciplina ecclesiastica ammoniamo, immediatamente voi tutti e ciascuno riguardo a ciò che comandiamo sia da evitare o da compiere. Dal momento che recentemente giunse alle nostre orecchie, che non molti anni fa', dalla tipografia di Giovanni Antonio Brunati è uscito un libro, più volte stampato, senza nome dell'autore, il cui titolo è Instruzione*

<sup>17</sup> *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioecesisanae, Typis Filiorum Mariae, Alae 1880, 98-99.*

iterum prodierit, cuius exemplaria in hac Dioecesi bona hactenus fide divendita fuerunt. Cumque preavio eiusdem Libri diligenti examine compertum fuerit, opiniones, et sententias a sana Bellarmini Dottrina abhorrentes, et laxae Morali nimium quantum faventes continere, ideo eundem praefatis Typis, vel aliis, sive italico, vel germanico idiomate, et sub eodem, vel quocumque alio praefixo titulo iam vulgatum, vel imposterum vulgandum suppressere, et prohibere decrevimus; quemadmodum eundem per praesentes suppressimus, et prohibemus: mandantes Vobis, et in virtute S. Obedientiae praecipientes, ut quamprimum de huiusmodi prohibitione Plebem vestram certiore faciat, eandem quoque serio admonentes, quod sub poenis arbitrio Nostro reservatis, nemini imposterum liceat eundem Librum legere, vel retinere. Quod si in vestra Paroecia eiusmodi Libri exemplaria invenirentur, omnia ea a Vobis colligi, et ad Nostrum Consistorium per opportunam occasionem transmitti volumus: mandantes insuper, ut in Catechesi tradenda iuxta methodum Vobis alias praescriptum alium praeter Bellarminum, vel Canisium ad quartae Classis instructionem non adhibeatis. Quapropter volumus, Vobisque stricto praecipimus, ut publicis privatisque cohortationibus Plebs vestra moneatur, ut Patresfamilias, alique adulti, qui legere callent, Bellarmini Opusculum, quod pro Italis in hac Officina Monauniana prostat; quodque etiam Germanis Typis pro ea parte huius nostrae Dioecesis, quae lingua Theutonica utitur, edi curavimus apud eundem Typographum Monauni, et Bulsani apud nobis fidelem Matthaeum Sebastianum Amorth nostris negotiis ibidem Praefectum haberi potest, acquirere quamprimum studeant, ex cuius assidua lectione nobis pollicemur fore, ut omnes in rebus ad aeternam salutem

*Cristiana estratta dalla Dottrina Cristiana dell'eminentissimo Bellarmino, e da altri Autori, le cui copie, per altro in buona fede, furono vendute in questa diocesi.*

*Dal momento che, previo diligente esame dello stesso libro si venne a sapere che conteneva opinioni, e sentenze distanti dalla sana dottrina del Bellarmino e che favoriva troppo una morale lassa, comandammo perciò di sopprimere e proibire il medesimo libro della suddetta tipografia, o di altre, sia in italiano che in tedesco e diffuso con qualsiasi altro titolo o da diffondersi in seguito; nello stesso modo lo sopprimiamo, e proibiamo: ordinandovi, e ingiungendo in virtù di santa obbedienza, che informiate quanto prima il vostro popolo di questa proibizione, ammonendolo pure severamente, che sotto pena a noi riservata, a nessuno sia lecito in seguito leggere questo libro, e conservarlo. Che se nella vostra parrocchia si trovassero copie di tale libro vogliamo che da voi siano raccolte e che siano inviate al nostro Consistorio appena possibile: ordinando ancora, che nella formazione catechistica, secondo il metodo in altra occasione a voi prescritto, non usiate nessun altro catechismo che il Bellarmino o il Canisio per l'istruzione della quarta classe.*

*Per questo vogliamo, e comandiamo severamente a voi, che il vostro popolo sia ammonito con esortazioni pubbliche e private, affinché i genitori e gli altri adulti che sanno leggere cerchino di avere il libretto del Bellarmino che per gli italiani si trova nel negozio del Monauni, e che per quella parte di questa diocesi che usa il tedesco, abbiamo fatto stampare in tedesco dallo stesso tipografo Monauni e che si può trovare a Bolzano presso il fedele Matteo Sebastiano Amorth lì Prefetto delle nostre attività, dalla cui assidua*

necessariis, quemadmodum  
vehementer cupimus, plurimum  
proficiant.<sup>18</sup>

*lettura auspichiamo che tutti in cose  
necessarie all'eterna salvezza, si  
avvantaggino molto, come  
desideriamo con forza.*

---

<sup>18</sup> *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioecesanae*, Typographia Monauniana, Tridenti, 1842, 20-21 (Typis Filiorum Mariae, Alae 1880, 112-113).

## 2) LIBRETTO DI QUELLE COSE

***Libretto di quelle cose che devono insegnare i Maestri della Dottrina Cristiana alli Figliuoli della prima Classe, d'Ordine di S. A. Rev. Monsignor Leopoldo Ernesto Vescovo di Seccovia, Prencipe del Sacro Romano Impero ec. De' Conti di Firmian ec. Coadiutore, ed Amministratore Plenipotenziario di Trento, ec., in Trento, 1749, per Gianbattista Parone Stampator Vesc.***



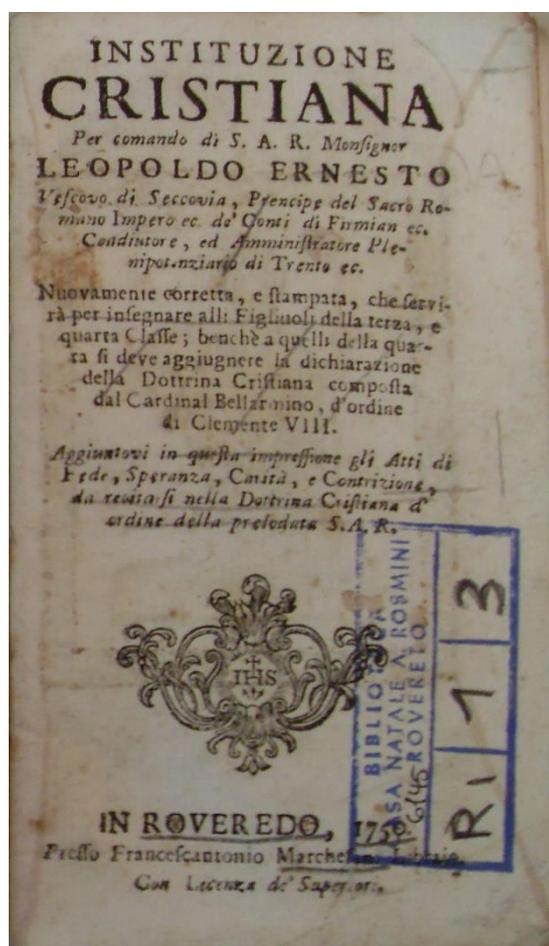
Si tratta della riproduzione con minimali variazioni del testo pubblicato nel 1689, in Trento per Francesco Nicolò Vida, durante la sede vacante.

### 3) ISTITUZIONE CRISTIANA

***Instituzione cristiana, per comando di S. A. R. Monsignor Leopoldo Ernesto Vescovo di Seccovia, Principe del Sacro Romano Impero ec., de' Conti di Firmian ec., Coadiutore, ed Amministratore Plenipotenziario di Trento ec.***

**Nuovamente corretta, e stampata, che servirà per insegnare alli Figliuoli della terza, e quarta Classe; benché a quelli della quarta si deve aggiugnere la dichiarazione della Dottrina Cristiana composta dal Cardinal Bellarmino, d'ordine di Clemente VIII.**

**Aggiuntovi in questa impressione gli Atti di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione, da recitarsi nella Dottrina Cristian d'ordine della predetta S. A. R., in Roveredo, presso Francescantonio Marchesani Libraio, 1750.**



Si tratta della ristampa del catechismo apparso per la prima volta con il vescovo Spaur e poi con il Wolkenstein. Sono aggiunti gli Atti di fede, speranza e carità, qui di seguito trascritti.

**Atti di Fede, Speranza, Carità e Contrizione, per comando di S. A. R. Monsignor Leopoldo Ernesto Vescovo di Seccovia, Principe del Sacro Romano Impero ec., de' Conti di Firmian ec., Coadiutore, ed Amministratore Plenipotenziario di Trento, a tenore della Bolla del Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV *Etsi minime* li 7 Febr. 1742. Stampati, e Pubblicati per facilitare la Pratica tanto necessaria a tutti li Fedeli per conseguire l'eterna salute, e che devonsi a questo fine praticare molte volte fra l'anno, conforme alla dichiarazione della suddetta Costituzione, in Roveredo, presso Francescantonio Marchesani Libraio, 1750.**



Lo Stampatore a chi legge

*In questa terza impressione, si sono aggiunti gli Atti più brevi di Fede, di Speranza, di Carità, e di Contrizione come quelli, che devono servire per recitarsi insieme col Popolo, a tenore di quelle parole della Costituzione Vescovile sotto li 7 Aprile 1743 Brevior formula, quae memoriae iuvandae aptior erit.*

*Si avvisa che li detti Atti si sono stampati anche in un quarto di foglio, ad effetto, che possano essere affissi a' Confessionari, e nelle Case.*

#### ATTO DI FEDE

V'adoro mio DIO onnipotente, e credo fermamente, che siate un Dio solo in natura, e tre Persone distinte, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo che Voi unigenito Figliuolo di Dio, e Signor mio Gesù Cristo vi siate fatto Uomo, e morto sopra la Croce per la salute di noi miseri peccatori, e che il giorno del Giudizio verrete a giudicare i vivi, ed i morti, dando a' peccatori l'Inferno, ed a' giusti il Paradiso. Credo finalmente tutto ciò, che la Santa Madre Chiesa mi propone a credere; e lo credo perché Voi, o mio Dio, che siete infallibile Verità, e Sapienza lo avete rivelato. Così sia. *Credo in Dio ec.*

## ATTO DI SPERANZA

Mio DIO d'infinita bontà, e misericordia, in Voi ho posta tutta la mia speranza, e da Voi spero, ed aspetto sicuramente l'eterna gloria del Paradiso, ed i mezzi per conseguirlo, per colà godere, e possedere in eterno Voi sommo, ed unico Bene, perfetta beatitudine dell'Anima mia; e lo spero, non già per i meriti miei, ma puramente per quelli infiniti del mio Signore Gesù Cristo, e col mezzo delle mie buone opere santificate dalla vostra grazia. Spero tutto ciò sulla vostra parola, imperocché Voi siete fedelissimo nelle vostre promesse, benignissimo, e misericordiosissimo. Così sia. *Padre nostro ec.*

## ATTO DI CARITA'

Mio DIO unico, e sommo Bene vi amo, ed apprezzo sopra tutte le cose, con tutto il cuore, e con tutta l'Anima mia, e con tutte le mie forze, perché Voi siete in voi stesso infinitamente buono, santissimo, ed amabilissimo, e degno d'essere infinitamente amato. Amo in Voi, e per Voi il mio Prossimo come me stesso per vostro amore, e sono pronto a fare in tutto, e per tutto la vostra santissima volontà. Così sia. *Amerai il Signor Iddio ec.*

## ATTO DI CONTRIZIONE

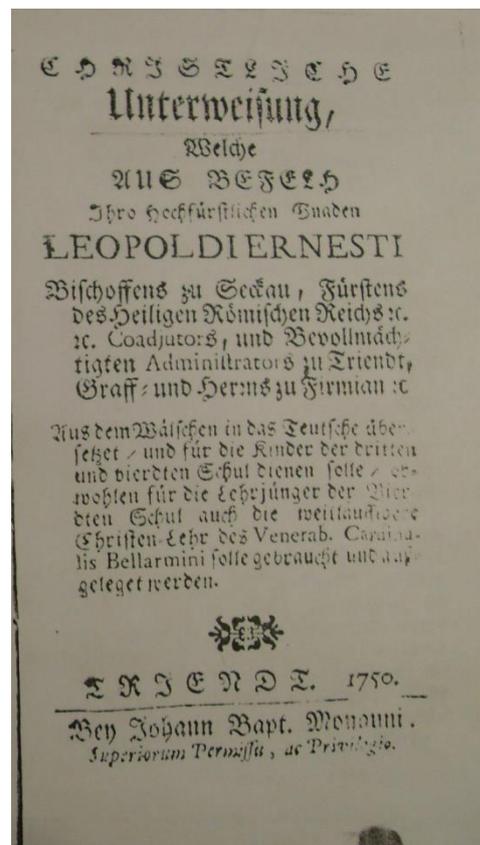
Mi pento, o mio DIO di tutti li miei peccati, e confesso d'aver provocato con quelli contro di me la Divina Giustizia; ma confidato ne' meriti infiniti della Passione del Nostro Signor Gesù Cristo, spero nella vostra misericordia il perdono. O sommo, ed infinito Bene, quanto a Voi devo per tanto amore! Ah! Siete ben degno d'esser servito, ed amato sopra ogni cosa. Sì, mi pento, o mio Dio, e mi dolgo con tutto il cuore, principalmente, perché peccando ho offeso Voi, che siete in voi stesso l'infinita Bontà, e per questo detesto tutti li miei peccati, e propongo fermamente con la grazia vostra di voler prima morire, che mai più offendervi. Così sia. *Confiteor Deo etc. Confesso a Dio ec.*

IL FINE

**4) CATECHISMI PER LA POPOLAZIONE TEDESCA DELLA DIOCESI (1750)**

***Catechismus, oder, Ausführliche Erklärung der Christlichen Lehr aus Befehl Clementis VIII zum Unterricht der gantzen Christenheit beschriben, von ven. Roberto Bellarmino aus der Gesellschaft Jesu der H. Römischen Kirch Cardinal, Triendt, gedruckt von Johann Bapt. Monauni, 1750.***

***Christliche Unterweisung welche aus Befehl Ihro Hochfürstlichen Gnaden Leopoldi Ernesti Bischoffens zu Seckau, Fürstems des Heiligen Römischen Reichs ec. ec., Coadiutors und Bevollmächtigten Administrators zu Triendt, Graff und Herrns zu Firmian ec. Aus dem Wälschen ins das Teusche übersetzt und für die Kinder der dritten und vierten Schul dienen solle, obwohlen für die Lehrjunger der Vierdten Schul auch die witaltfindere Cristen-Lehr des Venerab. Cardinalis Bellarmini solle gebracht und aufgelegt weren, Triendt, 1750, Bei Johann Bapt. Monauni.***



## **CATECHISMUS, ODER, AUSSFÜHRLICHE ERKLÄRUNG**

Wir Leopoldus Ernestus Bischoff zu Seckau, Fürst des heiligen Römischen Reichs ec. ec. Coadiutor und Bevollmächtigter Administrator zu Triendt, Graff und Hern zu Firmian ec.

Wünschen Gebohrnen, Wohl Gebohrnen, Wohl Edl. Gebohrnen, Edlen, Ehrwürdigen. Würdigen, Deckanten, Pfarreren und Curaten ec. Durch das Obere Etschland unseren Gruss und ewiges Heil in Christo dem Herrn.

- pp. I-XXIV:

Unter anderen Sachen, welche wir neulich in unserer Oberhirtlichen Visitation durch das Bistum Triendt, welchem wir dermalen aus Anordnung Gottes vorsehen, einer ernstlichen Verbesserung betürstigt zu sein gefunden haben, ist eines uns zum Vorschein kommen, dass das Amt die Christliches Lehr denen kleinen und Einfältigen vorzutragen, asser welchem nichts Gott angenehmeres, und zum Heil der Seelen erspriestlicheres, ia nothwendigeres zu sein erachtet wird, von darumben in vilen Ortit keinen, oder doch sehr geringen Frücht hervorbringe. (...)

- pp. 2-28

Weiss und Ordnung die Christliche Lehr nutzlich zu halten, so in der DomKirch zu Triendt beobachtet wird, und nach welcher sich das ganze Bistum zu richten hat.

- pp. 29-244

Weitlauffigere, und ausführliche Erklärung Christlich-Katholischer Lehr, für die Jugend und einfältigen Christen, auch für die so solche zu unterweisen haben in Form eines Gesprächs zwischen einem Discipul und Lehrmeister gehalten verfasst.

## **CHRISTLICHE UNTERWEISUNG**

- pp. 112ss

Indulgenze da parte dei papi Pio V, Gregorio XIII, e Paolo V per i confratelli della Dottrina Cristiana

## 5) SUMMARIO DELLE COSE

***Summario delle cose che si contengono nel Libretto dell'Instituzione Cristiana, che serve per li Figliuoli della Seconda Classe. D'ordine di S. A. Rma Monsignor Leopoldo Ernesto Vescovo di Seccovia, Principe del S. R. I. ec. de Conti di Firmiam ec. Coadiutore, ed Amministratore Plenipotenz. di Trento, ec. Per uso della Cattedrale, e sua Diocesi, con il modo di rispondere alla Santa Messa, in Trento, 1751, Per Gianbattista Parone Stamp. Vesc.***



Questa edizione del *Summario* è presente nel Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck ed è del 1751. In diocesi il libretto era apparso nell'edizione del vescovo Giovanni Michele Spaur (s.d.: tra il 1708 e 1725); in seguito appariranno in diocesi altre 3 ristampe (1764; 1771, 1775).

## 6) RELAZIONE AD LIMINA DEL 8 LUGLIO 1754

V. Toto sacrae visitationis tempore in unaquaque paroecia verbum Dei praedicare non praetermisi et ad hanc potissimam pastoralis muneris partem, ubi occasio tulerit, semper praesto sum. Sed in civitate annuales et quadragesimales sunt concionatores constituti, quemadmodum etiam in omnibus dioecesis parochiis in adventu et quadragesima habentur consuetae conciones; nimirum quadragesimae intuitu in oppidis maioribus quotidianas, in aliis vero tribus in hebdomada diebus, curamque, quam possum, maximam impendo in eligendis concionatoribus, ut huiusmodi prope divinum ministerium cum dignitate et fructu exerceatur. Anno etiam elapso quatuor sacerdotes Congregationis Missionum Cremona Tridentum accersivi, qui missiones in civitate et in aliquibus dioecesis parochiis, ubi mihi magis necessarium visum fuit, peregerunt et clero spirituales exercitationes tradiderunt, quod magno animarum bono cessisse nullus dubito. Iidem sacerdotes mihi spero fecerunt se iterum ad dioecesim Tridentinam venturos, in eaque per annum integrum moraturos, ut omnes dioecesani in iis locis, in quibus lingua Italica obtinet, eorum tam salutari opera utantur.  
[...]

XV. Ubi parochiales ecclesiae ita animarum numero redundant, ut unus eisdem regendis non sufficiat, provisum est ut tot cooperatores idoneos alat, quot fuerint necessarii; ita ubique in Tridentina dioecesi animarum curae sufficienter consultum fuit: Omnes quoque animarum curatores dominicis et festis de praecepto diebus nedum inter missarum solemnias per se ipsos

*V. Per tutto il tempo della sacra visita non ho tralasciato di predicare la parola di Dio e sono sempre a disposizione per questa parte importantissima del ministero pastorale quando si manifestasse l'opportunità. Ma in città sono stabiliti dei predicatori annuali e quaresimali, nello stesso modo anche in tutte le parrocchie della diocesi in avvento e in quaresima si tengono le consuete predicazioni; in verità in considerazione della quaresima metto il maggior impegno possibile nella scelta dei predicatori per (predicazioni) quotidiane nelle città più grandi e tre giorni alla settimana, affinché in questo modo sia esercitato con dignità e frutto il divino ministero. Anche l'anno scorso feci venire da Cremona a Trento quattro sacerdoti della Congregazione delle Missioni che realizzarono missioni nella città e in alcune parrocchie della diocesi dove mi parve più necessario e predicarono gli esercizi spirituali al clero, che non dubito sia avvenuto con grande bene delle anime.  
Gli stessi sacerdoti me lo auguro si resero disponibili per venire un'altra volta in diocesi di Trento e in quell'occasione si sarebbero fermati un anno intero affinché tutti i diocesani in quei luoghi in cui prevale la lingua italiana, si avvalgano della loro opera tanto salutare.  
[...]*

*XV. Ove le chiese parrocchiali abbondano per il numero delle anime al punto che non sia sufficiente un solo (sacerdote) a guidarle, si è predisposto di aumentare il numero di collaboratori che sarebbero stati necessari; in questo modo si è provveduto sufficientemente alla cura delle anime nella diocesi di Trento. Tutti i pastori alla domenica e nelle feste di precetto tanto più durante le Messe solenni personalmente e talora*

et interdum per cooperatores verbum Dei ex currenti evangelio familiari sermone exponunt, verum etiam iisdem diebus a prandio doctrina christiana pueros puellasque ac etiam adultos docent. Et ut hoc tam utile ac necessarium exercitium ubique locorum magis magisque in dioecesi promoveretur, curavi ut in unaquaque parochia ac etiam in quacumque filiali ecclesia, cui animarum cura incumbit, congregatio Doctrinae christianae erigeretur et ex venerabilibus Bellarmino et Petro Canisio ubique traderetur, propositis etiam quibusdam legibus ut servata certa methodo facilius et felicius hoc sanctum opus procederet, uti Sanctitas Vestra ex adiuncta encyclica signata littera A amplius videre dignabitur<sup>19</sup>.

*attraverso dei cooperatori espongono la parola di Dio dal Vangelo del giorno con linguaggio appropriato, come pure negli stessi giorni dopo pranzo istruiscono i fanciulli, le fanciulle e anche gli adulti, nella dottrina cristiana.*

*E affinché questo insegnamento tanto utile e necessario sia promosso dappertutto sempre di più, ho comandato che in ogni parrocchia e anche in ogni chiesa filiale a cui compete la cura delle anime, sia eretta la Congregazione della Dottrina Cristiana e che (questa) sia impartita dappertutto con (i testi) dei venerabili Bellarmino e Pietro Canisio, avendo anteposte anche alcune leggi così che rispettato un metodo sicuro questa santa opera progredisca più facilmente e più fruttuosamente come la Santità vostra si degnerà di più ampiamente vedere nella lettera allegata segnata dalla lettera A.*

---

<sup>19</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, Civis, Trento 2020, 275.

## 7) PROMEMORIA SULLA NECESSITA' DELLA RIFORMA DELLA SCUOLA (1769)

I. Promemoria des Fürstbischofs von Passau über di Nothwendigkeit der Verbesserung des Schulwesens in den K. K. Erbländern Mai 1769.

Promemoria

Euere Kays. Königl Apost. Maiestätt haben sich die Fortpflanzung der heil. Religion in allen Dero Erbländern überhaupts und besonders in Oberösterreich allezeit sorfältigst angelegen seyn lassen. Unser heil. Glauben kommt auch alldort so viel ich berichtet bin, immer in bessers Ansehen, doch habe ich Ursachen zu muthmassen, dass gleichwohl hin und wieder das Uebel der Irrlehre noch verborgen liege. Um nun deme noch besser vorzukommen, und das etwa noch verborgene Unkraut leichter auszurotten, finde ich als ein besonders gutes Mittel, dass der Unterricht der Iugend in den Schullen mit aller Aufmerksamkeit befördert auch mittelts allerhöchst landesfürstl. Verordnungen auf die besten Weege eingeleitet werde.

Die Nutzbarkeit guter Schullen für den Staat, und die h. Religion darf ich Euer Maiestätt selbst einiger allertiefesten Einsicht mit mehrern nicht vorstellen, ich habe erst unlängst durch Vorschreibung eines allgemeinen Catechismus und nachdrucksamer Verordnungen an meine untergebene Geistlichkeit das christliche Lehr- und Schullwesen mit allem Fleiss zu besorgen dasienige gethan, was ich als Bischof thun Können und zu thun mich verbunden erachtet, damit nun meine bischöfl. Vorsorge, welche ich sonderbar in dieser Anliegenheit mittelst göttl. Beystands beständig vorzusetzen entschlossen bin, und die Bemühungen der ausgestellten

*I. Promemoria del Principe Vescovo di Passau sulla necessità del miglioramento del sistema scolastico negli imperiali regi Domini ereditari maggio 1769.*

*Promemoria*

*La vostra Imperiale Regia Apostolica Maestà in tutti i Suoi Paesi ereditari ma soprattutto e in modo particolare nella alta Austria si è presa a cuore in ogni tempo in modo accuratissimo la diffusione della santa Religione. Anche la nostra santa fede, in ogni luogo, per quanto ne sono al corrente, riceve sempre più considerazione, però ho motivi per presumere che tuttavia di tanto in tanto stia ancora nascosto il male dell'errore. Affinché ora ad essa vada ancora meglio, e per estirpare più facilmente le erbacce ancora un po' nascoste, ritengo strumento particolarmente buono, che sia promossa l'istruzione della gioventù nelle scuola con ogni attenzione e che sia condotta sulle strade migliori anche per mezzo di ordinamenti dei più alti principi territoriali.*

*L'utilità di buone scuole per lo stato, e per la santa religione, posso io stesso, Vostra Maestà, con una profondissima convinzione non immaginarmi che non aumenti, io stesso dapprima di recente attraverso la prescrizione di un Catechismo generale e ordinamenti insistenti diretti ai miei sottoposti in campo religioso, per curare con ogni diligenza il sistema di insegnamento e scolastico, ho fatto l'unica cosa che come vescovo potevo fare e che era attribuita a mio carico, così che ora il mio provvedimento vescovile che ho deciso straordinariamente in questa situazione con l'assistenza divina di continuarla costantemente e le fatiche dei pastori esposti ricevono parecchio effetto, mi prendo la libertà di*

Seelsorgern mehrere Wirkung bekommen, nehme ich mich die Freyheit Euer Kays. Königl. Apostol. Maiestätt das Schullwesen in Oesterreich allerunterthänigst anzuempfehlen und zu bitten, Euere Maiestätt wollen allermildest zu verfügen geruhen, dass die allgemeine Schullen mittelst allerhöchst landfürstl. Anordnungen in gute Ordnung gesetzt und nachdrucksam befördert werden möchten.

Euer Kaysl. Königl. Apostol. Maiestätt  
Allerunterthänigst Gehorsamster  
Leopold Bischof und Fürst zu Passau  
m. p.<sup>20</sup>

*raccomandare caldamente alla Vostra Imperiale Regia Apostolica Maestà, nel modo più sottomesso, il sistema scolastico in Austria e di pregare la Vostra Maestà di aver la compiacenza di disporre nel modo più benevolo che le scuole generali siano poste in un buon Ordinamento per mezzo delle più alte principesche disposizioni e che possano essere promosse in modo energico.*

*Alla Vostra Imperiale Regia Apostolica Maestà  
Il più sottomesso obbedientissimo  
Leopoldo vescovo e principe di Passau  
m. p.*

---

<sup>20</sup> A. Helfert, *Die österreichische Volksschule, Bd. 1. Die Gründung der österreichischen Volksschule durch Maria Theresia*, Tempsky, Prag 1860, 617.

## 9. FRANCESCO FELICE ALBERTI D'ENNO

### RELAZIONE AD LIMINA DEL 20 DICEMBRE 1760

Confraternitatum in dioecesi numerus plane ingens, cum nulla pene reperiatur ecclesia, in qua non sint.

[...]

Mei corporis habitudo haud patitur, ut praedicandi divini verbi munere defunta. Verum nil prius antiquiusque habui quam in id deligere viros morum probitate non minus quam doctrina praestantes; ea de causa superiore anno patres Missionarios Cremona accivi atque ex nostratibus patres tum Capucini tum Reformati sacris missionibus dantes operam magno cum fructu identidem in pagos excurrunt. Itaque totius quadragesimae tempore quotidie a die Sanctorum Omnium usque ad festum sancti Ioannis Baptistae singulis festis diebus in cathedrali concionatur. In omnibus dioeceseos paroeciis tempore adventus et quadragesimae ad populum sermones de rebus divinis habentur.

[...]

Dominicis festisque diebus mane ad aram evangelium edisserunt; pomeridiano autem tempore pueros ac plebem per se ipsos aliosve idoneos viros catechesi diligenter imbuunt. Denique in morem inductum est, ut illis diebus pro populo sacrificent<sup>21</sup>.

*Il numero delle Confraternite in diocesi è assolutamente ingente, dal momento che quasi non c'è chiesa nella quale non esistano. La mia condizione fisica soffre tanto che ho terminato il servizio di predicare la parola di Dio. Tuttavia nulla ho considerato primario e più importante per questo (compito) che scegliere uomini di retti costumi non meno che dotati di dottrina; per questo motivo l'anno scorso feci venire i padri missionari da Cremona e tra i nostri i padri sia Cappuccini che Riformati che si diano da fare nelle sacre missioni, più volte si spingono nei paesi con grande frutto.*

*Così durante tutta la quaresima ogni giorno dal giorno di Tutti i Santi fino alla festa di San Giovanni Battista ogni giorno di festa si predica in cattedrale. In tutte le parrocchie della diocesi in avvento e in quaresima si tengono prediche al popolo sulle cose divine.*

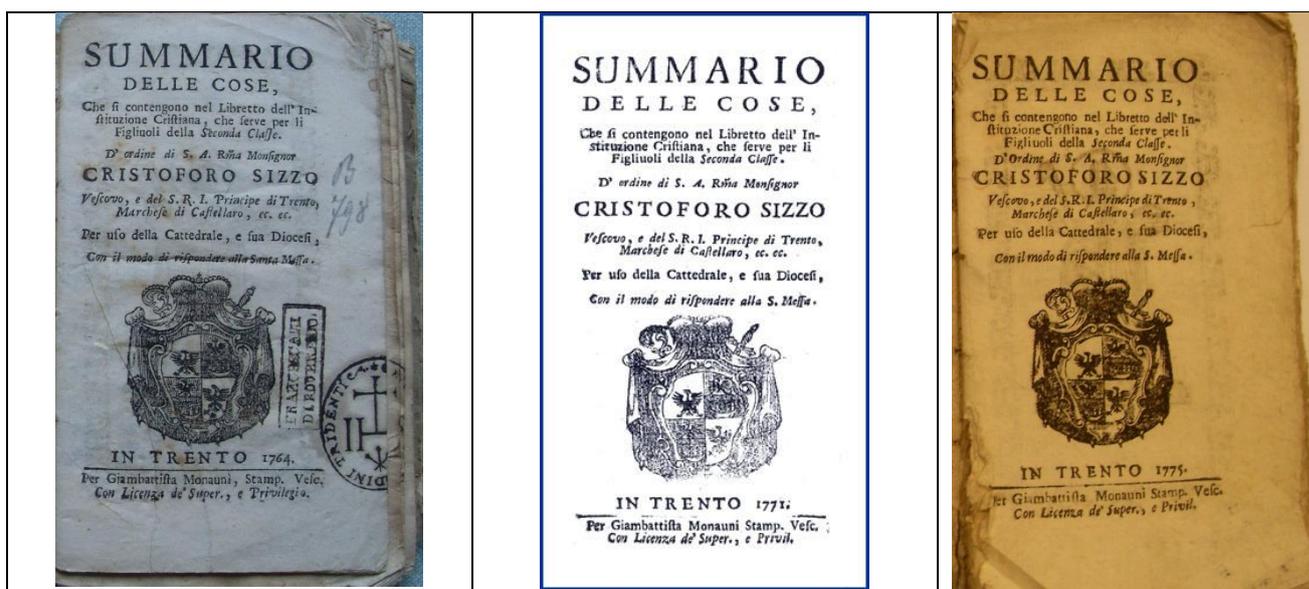
*Nelle domeniche e nei giorni di festa al mattino spiegano il vangelo all'altare; al pomeriggio invece ammaestrano diligentemente i fanciulli e il popolo personalmente o attraverso altri uomini idonei alla catechesi. Poi è entrato nella prassi che in quei giorni celebrino per il popolo.*

---

<sup>21</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, Civis, Trento 2020, 302-305.

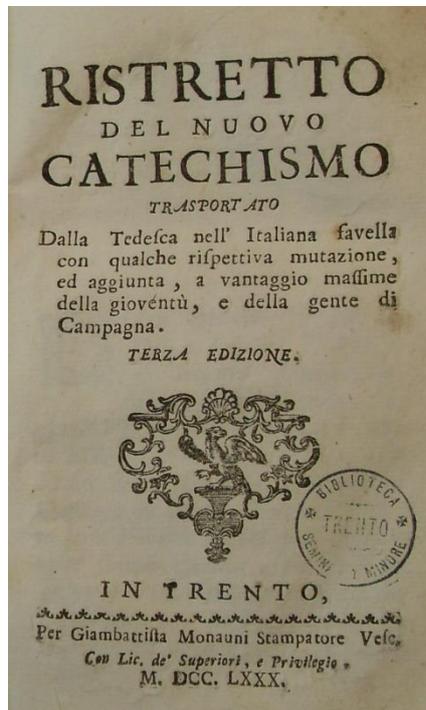
## 10. CRISTOFORO SIZZO (1763-1776)

1) **Summario delle cose che si contengono nel Libretto dell'Instituzione Cristiana, che serve per li Figliuoli della Seconda Classe. D'ordine di sua A. Rma Monsignor Cristoforo Sizzo Vescovo, e del S. R. I. Principe di Trento, Marchese di Castellaro, ec. ec., per uso della Cattedrale, e sua Diocesi, con il modo di rispondere alla Santa messa, in Trento, Per Giambattista Monauni, Stamp. Vesc., 1764, (1771, 1775).**



Si tratta, per tutti i tre volumetti, della ristampa del *Sommario delle cose* dello Spaur stampato in Trento e Rovereto tra il 1708 e il 1725.

**2) Ristretto del nuovo Catechismo, trasportato dalla tedesca all'italiana favella, con qualche rispettiva murazione ed aggiunta a vantaggio massime della gioventù e della gente di campagna, Giambattista Monauni, Trento 1771, 1780 (2<sup>a</sup> ed.), 1798 (4<sup>a</sup> ed.).**



*Ristretto del nuovo catechismo trasportato dalla tedesca all'italiana favella con qualche rispettiva mutazione ed aggiunta, a vantaggio massime della gioventù, e della gente di campagna, Giambattista Monauni, Trento 1780 (terza edizione).*

Lo stampatore a chi legge

Quest'Operetta fu pubblicata prima in Tedesco, ed incontrò l'universale approvazione in guisa, che alcuni Vescovi della Germania l'hanno nelle loro Diocesi prescritta alle Scuole della Dottrina Cristiana. Capitata in questa Diocesi di Trento sotto l'occhio di chi può di tali opere formar giudizio, fu riputata degna di essere tradotta in Italiano, e stampata con qualche picciola mutazione ed aggiunta, a vantaggio | massime della gioventù, e della gente della Campagna, alla di cui capacità essa sembra di essere adattata più di molt'altre, che in simile materia uscirono finora alla luce, Vivi felice.

## | (p. 1) INTRODUZIONE AL CATECHISMO

M. Qual è la vostra Religione?

D. Io sono Cristiano Cattolico.

M. Che intendete voi per Cristiano Cattolico?

D. Intendo una persona, che dopo aver ricevuto il Battesimo, crede tuttavia, e professa tutto ciò che l'antica Cattolica, e Romana Chiesa crede ed insegna; si trovi poi ciò espresso nella Sacra Scrittura, o non si trovi.

M. Da qual segno si riconosce un Cristiano Cattolico?

D. Dal segno della Santa Croce ch'egli ha costume di farsi, e dall'evitare ogni eresia, ed ogni errore, il quale venga rigettato, e condannato concordemente dai Prelati, e dai Dottori della Chiesa Cattolica. | (p. 2)

M. Come si fa dal Cristiano Cattolico il segno della Santa Croce?

D. Con mettersi la mano destra alla fronte dicendo divotamente: In nome del Padre, e poi sotto al petto dicendo: e del Figliuolo; finalmente dalla spalla sinistra alla destra dicendo: e dello Spirito Santo. Amen.

M. Perché si fa il segno della Santa Croce in questo modo?

D. Per significare il Mistero della Santissima Trinità, e della Incarnazione del Figliuolo di Dio, si dice al capo: In nome del Padre per essere il Padre principio delle altre due Persone Divine: e del Figliuolo al ventre; perché il Figliuolo eternamente generato dal Padre e temporalmente disceso nel ventre della Vergine, e si dice finalmente: e dello Spirito Santo all' una, e l'altra spalla; perché procede dal Padre, e dal Figliuolo.

M. Quante sono le parti principali della dottrina Cristiana, che ognuno è obbligato di sapere?

D. Sotto cinque, cioè 1. La vera Fede, che Gesù Cristo ha insegnata. 2. I sette Sacramenti. 3. La Carità dichiarata nei dieci comandamenti della Legge di Dio, ai quali vengono in seguito i cinque Precetti della Chiesa. 4. La Speranza spiegata nella Orazione domenicale, a cui s'aggiunge la Salutatione Angelica. 5. La Giustizia Cristiana, che insegna le buone Opere. | (p. 3)

## PARTE PRIMA.

### *Della Fede*

M. Qual è la prima Parte della Dottrina Cristiana?

D. La Fede; perché senza la fede è impossibile di piacere a Dio, di vivere

Cristianamente e di salvarsi. *S. Paolo nel Cap. II. agli Ebrei.*

M. Cosa è la Fede?

D. E' un dono divino, un lume soprannaturale, ossia una virtù infusa da Dio nelle anime nostre, colla quale illuminati e fortificati crediamo fermamente tutto ciò, che Iddio ci ha rivelato, e che ci propone da credere la Chiesa: ossia per mezzo della Sacra Scrittura, o della Tradizione.

M. Cosa è obbligato di credere ogni Cristiano?

D. Ciò che i Santi Apostoli hanno compendiato nei dodici Articoli del Simbolo Apostolico.

M. Quali sono questi dodici Articoli?

D. Sono i seguenti.

1. Io credo in Dio Padre Onnipotente Creatore del Cielo, e della Terra.
2. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo unico; Signor nostro.
3. Il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine. | (p. 4)
4. Patì sotto Ponzio Pilato; fu crocefisso; morto, e sepolto.
5. Discese all'Inferno: il terzo giorno resuscitò da morte.
6. Salì al Cielo, siede ala destra di Dio Padre onnipotente.
7. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.
8. Credo nello Spirito Santo.
9. La Santa Chiesa Cattolica, la Comunione de' Santi.
10. La remissione de' peccati.
11. La resurrezione della carne.
12. La vita eterna. Amen.

M. Ditemi in ristretto ciò, che si contiene in questi dodici Articoli?

D. Si contiene, che il Cristiano deve credere col cuore e professare colla bocca, che vi sia un Dio solo nella sua sostanza, ed essenza, e che sia nel medesimo tempo trino nelle Persone; cioè Dio Padre creatore di tutte le cose, Dio Figliuolo Redentore, e Giudice del Mondo peccatore; e Dio lo Spirito Santo, consolatore di tutti i buoni Cristiani, i quali vengono da Lui santificati nella Chiesa Cattolica, e salvati per le vie ordinate della divina Provvidenza. | (p. 5)

## PARTE SECONDA.

### *Dei santi Sacramenti*

M. Che cosa è un Sacramento?

D. E' un segno sensibile ed efficace, istituito da Gesù Cristo medesimo, per mezzo del quale in una maniera invisibile riceviamo la Grazia e l'interna santificazione delle Anime nostre.

M. Quanti sono i Sacramenti?

D. Sono sette. 1. Battesimo. 2. Confermazione. 3. Eucaristia. 4. Penitenza. 5. Estrema Unzione. 6. Ordine. 7. Matrimonio.

M. Cosa è Battesimo?

D. Il Battesimo è il primo, ed il più necessario dei Sacramenti, in cui l'uomo per mezzo dell'acqua, e della parola di Dio vien mondato dal peccato Originale, e da tutte le altre colpe, e rinasce quindi qual nuova Creatura in Gesù Cristo all'eterna salute, e vien santificato. *Matt. 2.8. Joan. 3.*

M. Cosa è la Confermazione?

D. E' un Sacramento, nel quale uomo battezzato per via del Sacro Crisma, e della parola di Dio che proferisce il Vescovo vien confermato, e fortificato dalla Spirito Santo nella Grazia, affinché costantemente professi la fede di Gesù, e viva con più esattezza a tenore dei di lei dettami *Act 8 e 9.* | (p. 6)

M. Cosa è l'Eucaristia?

D. L'Eucaristia è il Sacramento dell'Altare, nel quale si contiene il vero Corpo, Sangue, Anima e Divinità di nostro Signor Gesù Cristo, il quale sotto le specie del pane, e del vino si fa essenzialmente, e perfettamente presente subito che un Sacerdote legittimamente ordinato consacra sopra l'Altare il pane, e il vino, e ciò per nudrire, e fortificare colla tua grazia le Anime nostre. *Matt. 26 Luc. 1. Cor.*

M. Cosa è la Penitenza?

D. La Penitenza è un Sacramento, per mezzo del quale un legittimo Sacerdote, facendo le veci di Dio, scioglie, e perdona i peccati al peccatore, che contrito nell'animo confessa colla bocca i suoi peccati, ed risoluto di soddisfare colla penitenza alla divina Giustizia. *Joann. 5.*

M. Cosa è l'estrema Unzione?

D. E' un Sacramento, il quale per mezzo dell'Olio consacrato, e della parola di Dio pronunziata dal Sacro Ministro conferisce agl'Infermi la grazia divina per salute dell'anima, e talvolta anche la salute del corpo. *Jac. 5.*

M. Cosa è l'Ordine?

D. L'Ordine è un Sacramento, che conferisce agli Sacerdoti, ed agli altri Ministri della Chiesa una Podestà Spirituale, ed una grazia singolare, affinché possano esercitare | (p. 7) rettamente i loro Uffizi, e Ministeri spirituali. *1 Tim 4. 2. Tim 1.*

M. Cosa è il Matrimonio?

D. E' un Sacramento, col quale un' uomo; e una donna Cristiani, e liberi si obbligano legittimamente, e vicendevolmente ad una inseparabile società di vita, ricevendo da Dio con quello mezzo la grazia di convivere santamente in questo stato, e di allevare cristianamente i loro figliuoli. *Matt. 19.*

## PARTE TERZA.

### *Della Carità*

M. Cosa è la Carità?

D. E' una virtù infusa da Dio nelle anime nostre, colla quale amiamo Iddio sopra ogni cosa, come somma bontà, e il Prossimo nostro come noi medesimi per amore di Dio.

M. Da che possiamo conoscere di avere noi l'amore di Dio, e del prossimo?

D. Dall'osservanza del Comandamenti della legge di Dio; perché dice Gesù Cristo: chi ha i miei comandamenti, e li osserva, costui è, che mi ama. *Joan. 14 v. 21.*

M. Quanti sono i Comandamenti della Legge di Dio?

D. Sono dieci, cioè.

Il primo: io sono Il Signore Iddio tuo: non avrai altro Dio fuor di me. | (p. 8)

Il secondo: non pigliare il nome di Dio in vano.

Il terzo: ricordati di santificare le Feste.

Il quarto: onora il Padre, e la madre: acciocché tu viva lungo tempo sopra la terra.

Il quinto: non ammazzare.

Il sesto: non fornicare.

Il settimo: non rubare.

L'ottavo: non dir falso testimonio.

Il nono: non desiderare la Donna d'altri.

Il decimo: non desiderare qualunque cosa d'altri

D. Ditemi in ristretto ciò che si contiene in questi dieci comandamenti?

M. Si contengono questi due precetti: Amerai il Signore Iddio con tutto il tuo

cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la tua mente, e con tutte le tue forze. Questo è il primo, ed il massimo dei Comandamenti. L'altro poi simile a questo è, che tu ami il tuo prossimo come te stesso. In questi due precetti consiste tutta la legge, e tutto ciò, che han detto i Profeti: *Matt 22, 40*.

M. Quanti sono i precetti della Chiesa?

D. Sono cinque cioè

1. Celebrar le Feste comandate dalla S. Chiesa.

2. Udir la Santa Messa ne' giorni di Festa.

3. Digiunare nei tempi prescritti dalla Santa Chiesa, cioè la Quaresima, le quattro Tempora dell'anno, le Vigilie comandate, ed astenersi dal mangiar carne in tutti i Venerdì, e Sabati dell'anno.

4. Confessarsi almeno una volta all'anno, e | (p. 9) comunicarsi nel tempo di Pasqua nella propria Parrocchia, o altrove con licenza del proprio Parroco.

5. Non celebrare le Nozze nei tempi proibiti dalla Santa Chiesa, cioè dalla prima Domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e dal giorno delle Ceneri fino all'Ottava di Pasqua, e pagar le Decime secondo la Consuetudine della Chiesa.

M. Perché si devono osservare i Precetti della Chiesa?

D. Perché un Cristiano, in conseguenza del quarto Comandamento, deve ubbidire ai Superiori tanto spirituali, come secolari. E colui, che non ascolta la Chiesa, o che disprezza la sua legge, deve essere riguardato, dice Gesù Cristo, come un'Infedele, e Pubblicano. *Matt. 18*.

#### PARTE QUARTA

##### *Della Speranza*

M. Che cosa è la Speranza?

D. La Speranza è una virtù infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale speriamo da lui fermamente la grazia in questa vita, e la gloria nell'altra, con tutto ciò, ch'è necessario a questo fine.

M. D'onde possiamo noi sapere le cose, che dobbiamo sperare? | (p. 10)

D. Dal Pater noster, che ci ha insegnato, e comandato di recitare Gesù Cristo medesimo nostro Signore, e Redentore.

M. Quanti parti ha il Pater noster?

D. Ha otto parti cioè una invocazione con sette petizioni. L'invocazione si contiene in queste prime parole: Padre nostro che sei ne' Cieli.

Le petizioni sono poi

La prima: Sia santificato il nome tuo.

La seconda: Venga il Regno tuo.

La terza: Sia fatta la volontà tua così in Cielo, come in Terra.

La quarta: Il nostro pane quotidiano dà oggi a noi.

La quinta: E rimettici i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo a' nostri debitori.

La sesta: E non c'indurre in tentazione.

La settima: Ma liberaci dal male. Così sia.

M. Ditemi in ristretto ciò, che si contiene in quest'orazione?

D. Noi preghiamo in questa Iddio, affinché ci comparta i beni eterni, spirituali, e corporali, come ci sono necessari per la salute dell'anima, e del corpo.

Domandiamo inoltre che Dio ci liberi, e ci difenda dai peccati, dalle tentazioni, e da tutti i mali di questa, e dell'altra vita.

M. Come recitate voi l'Ave Maria?

D. Dio ti salvi Maria piena di grazia: il Signore è teco: Tu sei benedetta tra le donne - | (p. 11) ne: E benedetto il frutto del tuo ventre Gesù. Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra. Così sia.

M. Perché dopo il Pater noster recitate voi l'Ave Maria?

Per render in tal modo più efficace la nostra Orazione: mentre nell'Ave Maria si fa menzione di Gesù Cristo e del di Lui Nome salutare: Si loda Iddio nella sua santissima Madre, e si dimanda per mezzo della di Lei intercessione la grazia divina.

M. Basta che il Cristiano sappia e professi le quattro parti della Dottrina Cristiana finora indicate?

D. Non basta, ma deve inoltre esercitare colle buone opere la Giustizia Cristiana: perché un Servo, che conosce la volontà del Padrone, e non la eseguisce, sarà battuto con molte percosse. *Luc. 12.*

## PARTE QUINTA

### *Della Giustizia Cristiana*

M. Qual è la quinta parte della Dottrina Cristiana?

D. E' la Giustizia Cristiana, cioè le buone opere.

M. In quante cose consiste la Giustizia Cristiana?

D. In due principalmente, cioè nell'evitare colla grazia di Dio il male, e nel fare il bene. | (p. 12) Perché colui che è divenuto giusto per mezzo della Fede, è necessario, che si mantenga, e cresca nella Giustizia coll'esercizio delle buone opere. *Jac. 12.*

M. Qual è il male, che si deve evitare con maggior premura?

D. Quei peccati, e delitti, che levano all'uomo l'onore, le sostanze, e la vita dell'anima, e del corpo, che lo dividono da Dio, e da ogni bene, che lo condannano all'Inferno.

M. Quali sono i peccati più dannosi, e più abbominevoli?

D. I peccati capitali: i peccati contra lo Spirito Santo: i peccati che gridano vendetta al Cielo: i peccati altrui, ed altri tali che si oppongono alla Carità di Dio, e del Prossimo.

M. Quanti sono i peccati capitali?

D. Sono sette, cioè Superbia, Avarizia, Lussuria, Invidia, Gola, Ira, ed Accidia. Di questi dice la sacra Scrittura, che chi li commette non conseguirà il Regno de' Cieli, ma morrà di una morte eterna. *Gal. 5. Ezechiel. 18.*

M. Quanti sono i peccati contro lo Spirito Santo?

D. Sono sei. Il primo, Presunzione di salvarsi senza merito.

Il secondo, Disperazione della Misericordia di Dio.

Il terzo, Impugnazione della verità conosciuta. | (p. 13)

Il quarto, Invidia dei beni spirituali, che il nostro prossimo ha ricevuti da Dio.

Il quinto, Ostinazione nel peccato.

Il sesto, Proposito di morire impenitente.

Questi peccati non si perdoneranno né in questo, né nell'altro Mondo in nessuna maniera, o assai difficilmente.

M.. Quanti sono i peccati, che gridano al Cielo?

D. Sono quattro: Omicidio volontario: Il nefando peccato: L'oppressione dei poveri: Il defraudare gli Operari della loro mercede. E questi peccati si puniscono sempre da Dio severissimamente.

M. Quanti sono i peccati altrui?

D. Sono nove. 1. Consigliare il peccato. 2. Comandare ad alcuno che pecchi. 3. Approvare gli altrui peccati. 4. Sforzare qualcuno al peccato. 5. Lodare gli altrui peccati. 6. Non contraddire a chi pecca. 7 Dissimulare gli altrui peccati. 8. Rendersi partecipi della roba rubata. 9. Difendere gli altrui peccati.

In queste maniere noi ci rendiamo avanti a Dio colpevoli, e partecipi degli altrui peccati, come se noi medesimi gli avessimo commessi.

M. Basta che si lasci il male, e che si eviti il peccato?

D. Nò, perché come dice Gesù Cristo, quell'Albero, che non produce buoni frutti, sarà tagliato, e gettato nel fuoco. Quegli poi, che farà la volontà del mio Padre, entrerà | (p. 14) nel Regno de' Cieli. *S. Matt. Cap. 3 e 7.*

M. Qual è il bene, che deve fare un Cristiano?

D. Egli deve vivere con sobrietà, con giustizia, e con pietà innanzi a Dio, e innanzi gli uomini, e deve colle sue buone opere rendere sicura, e piacevole la sua Cristiana vocazione. *Tit. 2. Rom. 12. 2. Petri 1. 10.*

M. A quanti capi si riducono le buone opere?

D. Principalmente a tre cioè all'Orazione, al Digiuno, ed alla Elemosina.

M. A che ci giovano le buone opere?

D. In virtù delle buone opere ancora, e non solamente della fede, si giustifica l'uomo, ed acquista la corona della giustizia. E chi opera la giustizia è giusto, e coloro che fanno il bene, entreranno nella vita eterna, e coloro, che operano il male, nell'eterno castigo. *Jac. 2.2. Tim 4.1. Joan 3. Matt.25.*

M. Quante sono le opere corporali della Misericordia?

D. Sono sette. 1. Dar da mangiare a chi ha fame. 2. Dar da bere a chi ha sete. 3. Vestire gl'ignudi. 4. Albergare i Pellegrini. 5. Visitare gl'Infermi. 6. Consolare i carcerati. 7. Sepellire i morti.

Per riguardo a queste dice Gesù Cristo: Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia. *Matt. 5.*

M. Quante sono le opere spirituali della Misericordia? | (p. 15)

D. Sono pur sette. 1. Insegnare agli ignoranti, 2 Consigliare i dubbiosi, 3. Consolare gli afflitti, 4. Correggere gli erranti, 5. Perdonare le offese, 6. Sopportare i difetti, 7. Pregare Iddio per li vivi, e per li morti.

Di quella misura; onde noi misuriamo gli altri, saremo noi pure rimisurati. *Luc. 6.*

M. Quali sono le otto Beatitudini?

D. Sono quelle, che Gesù Cristo ci ha insegnate nel principio della sua Dottrina Evangelica dicendo:

1. Beati sono li poveri di spirito, perché di loro è il Regno de' Cieli.

2. Beati i mansueti; perciocché essi possederanno la Terra.

3. Beati quelli, che piangono; perciocché saranno consolati.

4. Beati quelli, che hanno fame, e sete della Giustizia; perciocché saranno saziati.

5. Beati li misericordiosi; perciocché otterranno misericordia.

6. Beati quelli, che sono mondi di cuore; perciocché essi vedranno Dio.

7. Beati li Pacifici, perciocché saranno chiamati figliuoli di Dio.

8. Beati a quelli, che patiscono persecuzioni per la Giustizia, cioè per il ben fare; perciocché di loro è il Regno de' Cieli *Matth. 5.*

M. Quanti sono i Consigli Evangelici?

D. Sono tre; cioè | (p. 16)

1. Povertà volontaria.

2. Castità perpetua.

3. Ubbidienza intiera.

M. Ma quali sono i quattro novissimi dell'uomo?

D. 1. La morte. 2. Il Giudizio universale. 3. L'Inferno. 4. Il Paradiso.

Pensa, o uomo, in ogni tua opera a queste tre ultime cose, e non peccherai in eterno.

*Breve esposizione del picciolo Catechismo, e delle cinque parti principali della Dottrina Cristiana divisa in tre Classi.*

La prima Classe serve per li piccioli Fanciulli; la seconda per li più grandicelli; la terza per quelli, che non sono capaci di una esposizione più diffusa, o che non ne hanno il comodo.

*Osservazioni intorno all'ordine, che si deve tenere nel far la Dottrina Cristiana.*

1. Sieno i Fanciulli mandati diligentemente alla Dottrina Cristiana, e vi sieno custoditi dai loro Genitori, o dai loro Maestri.
2. Sieno i Fanciulli distribuiti con ordine nei luoghi determinati per maniera, che ognuno abbia il suo posto fisso, e che le Fanciulle siano separate dai Fanciulli. | (p. 17)
3. Stieno i fanciulli alla Dottrina Cristiana con tutta la modestia, e rispetto: e si guardino dalle chiacchere, dalle contese, dal giare attorno, e da altre simili impertinenze
4. Avanti di dar principio alla Dottrina Cristiana si recitino le Orazioni, che verranno appresso, e si canti una Canzone spirituale.
5. Finita l'istruzione si dispongano i fanciulli in buon ordine, e vengano uno per uno interrogati, e premiati secondo il merito; quindi nel medesimo ordine si mettano in ginocchioni, recitando un Pater ed Ave per 1' avanzamento della santa Cattolica Fede.
6. Finalmente si badi anche nel partire, che i Fanciulli escano di Chiesa in buon ordine a due a due, e che se ne ritornino alle loro Case senza strepiti, e con tutta la modestia.

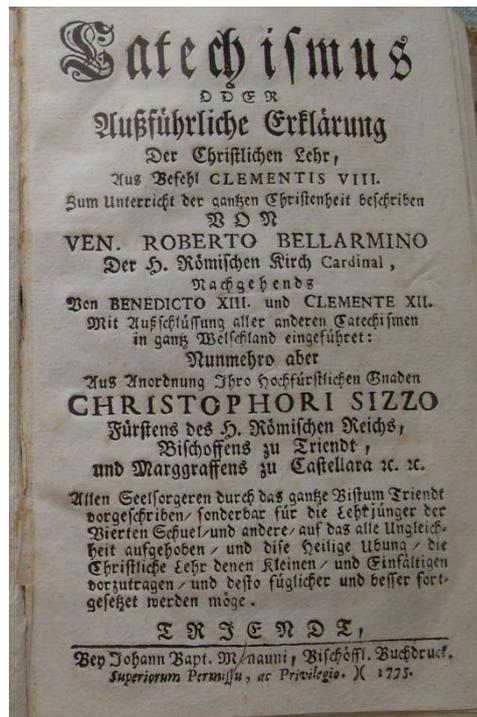
*Orazione da premettersi alla Dottrina Cristiana*

Scendi, o Santo Spirito, riempi i cuori de' tuoi fedeli, e gli accendi col fuoco del tuo Amore.

O Signore Iddio, voi che col lume del Vostro santo Spirito avete illustrate le menti de' vostri fedeli, concedete, ve ne preghiamo, ancora a noi di potere assistiti dallo stesso Spirito santo intendere, ed imparare le istruzioni della vostra Santa Fede, e della vostra santa Legge; e concedeteci di | (p. 18).  
[...]

### 3) CATECHISMO PER LA POPOLAZIONE TEDESCA DELLA DIOCESI (1775)

***Catechismus, oder, Ausführliche Erklärung der Christlichen Lehr, aus Befehl Clementis VIII zum Unterricht der gantzen Christenheit beschriben von ven. Roberto Bellarmino aus der Gesellschaft Jesu der H. Römischen Kirch Cardinal, nachgehends von Benedicto XIII. und Clemente XII. mit Aufschtüffung aller anderen Catechismen in ganz Welschland eingeführet: nunmehr aber aus Anordnung Ihrer Hochfürstlichen Gnaden Christophori Sizzo Fürstens des H. Römischen Reichs, Bischoffs zu Triendt, und Marggraffens zu Castellara ec. ec. Allen Seelsorgeren durch das Bistum Tridendt vorgeschriben, sonderbar für die Lehrjunger der vierten Schuel und andere auf das alle Ungleichkeit audgehoben und diese heilige Übung die Christliche Lehr denen Kleinen und Einfältigen vorzutragen und desto füglicher und besser vortgesetzt werden möge, Triendt, Bei Johann Bapt. Monauni, Bischöfl. Buchdruck, 1775.***



## 11. PIETRO VIGILIO THUN (1776-1800)

### 1) ISTITUZIONE CRISTIANA

***Instituzione Cristiana d'ordine di S. A. R. Monsignor Pietro Vigilio Vescovo, e del S. R. I. Principe di Trento, Marchese di Castellaro, ec. ec., de' Conti di Thunn, ed Hohnstein ec. Nuovamente corretta, e stampata secondo il nuovo regolamento delle Feste, che servirà per insegnare alli Figliuoli della TERZA, e QUARTA CLASSE; benché a quelli della QUARTA si deve aggiungere la dichiarazione della Dottrina Cristiana composta dal Cardinal Bellarmino d'ordine di Clemente VIII; con l'aggiunta in questa nuova edizione delle Orazioni: Pace mio Dio! Oh che giorno Beato! O Gran Madre di Dio ec., e gli Atti più brevi di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione, in Trento, per Giambat. Monauni Stamp Vesc. 1777, 1782, 1791 e (s. d.: tra il 1776 e 1801).***



Si tratta della ristampa dell'*Instituzione cristiana* dello Spaur, stampata sd. tra il 1696-1725; altre ristampe sono degli anni 1777, 1782, 1791, tra il 1776 e 1801; in queste ristampe in aggiunta ci sono gli Atti delle virtù introdotti dal Vescovo Firmian ma abbreviati rispetto alla versione ufficiale romana; costituisce una parte propria quella delle Lodi.

*Instituzione Cristiana ... con l'aggiunta in questa nuova edizione delle Orazioni:  
Pace mio Dio! Oh che giorno Beato! O Gran Madre di Dio ec., e gli Atti più  
brevi di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione, Giambat. Monauni, Trento.*

## **LODI SPIRITUALI**

Pace mio Dio!  
Che già mi pento,  
E 'l pentimento  
Mi strugge il cor.

Pace e perdono.  
Che detestati  
Ho già i peccati  
Col mio dolor

Né la cagione,  
Del pentimento  
E' 'l sol spavento  
D'eterno orror.

Ah che mi pento  
Perché ho tradita  
Bontà infinita  
Del mio Signor

Amabil Padre  
Se v'ho mancato  
Figliuolo ingrato  
D'amor, e fé.

Ora confuso  
De' gravi eccessi  
Da me commessi  
Vi torno a' piè.

E se col pianto  
Che spargo o Dio,  
Il fallo mio,  
Si può lavar.

Piangerò tanto  
Sicché ad ogn'empio  
Sarò l'esempio  
Del lagrimar.

Se vuoi che muora  
Per soddisfarti  
E per placarti  
Io morirò.

Sarà la morte  
A me gradita  
Se colla vita  
Ti placherò.

Desta la fede  
Dell'intelletto,  
Speme ed affetto  
Nel mio voler;

E dopo tanti  
Doni d'amore,  
Il Donatore  
Fammi veder.

#### LODE A GESU'

Oh, che giorno beato,  
Che il Ciel ci ha dato: Viva Gesù,  
Giorno di Paradiso:  
Di festa, e riso: Viva Gesù.  
Spargan di gioia i cuori  
Nembi di fiori: Viva Gesù.

Sotto candido velo  
Il Re del Cielo: Viva Gesù,  
Scese fra noi glorioso,  
E Maestoso: Viva Gesù.  
Spargan ec..

Goda il Celeste Coro  
Sì gran Tesoro: Viva Gesù.  
Anche in terra il possiede,  
Chi ha viva fede: Viva Gesù.  
Spargan ec..

O Re de' Regi amato,  
O Dio velato: Viva Gesù.  
Umil ci prostriamo,  
E vi adoriamo: Viva Gesù.  
Spargan ec.

Ecco popolo pio,  
Il tuo bel Dio: Viva Gesù.  
A te dal Ciel sen viene  
Sol per tuo bene: Viva Gesù.  
Spargan ec.

O sviscerato amore  
Del Redentore: Viva Gesù.  
Di cui delizie, e palme  
Son le nostr'Alme: Viva Gesù.  
Spargan ec..

L'Alme nostre purgate,  
E preparate: Viva Gesù.  
Perché in Ciel vi vediamo,  
E vi godiamo: Viva Gesù.  
Spargan ec.

### *Orazione di Penitenza*

Mio Gesù vi offesi tanto,  
Quanto mai poteva un cor,  
Sotto fiero, e crudo manto  
Concepir l'indegno amor.

Seguì l'orme infide, e ree  
Del diletto, e del piacer,  
Alla fonte pur or bee  
Del dolor il mio pensier.

Io confesso i miei peccati  
Né vi voglio offender più:  
Li trascorsi miei passati  
Perdonate o mio Gesù.

Delle angoscie là nell'Orto  
Cagion fur i miei pensier  
Vi sostener poscia morto  
Sulla Croce questi altier.

Coi discorsi miei impuri  
Grand'oltraggio io vi fei,  
Mie buggie, miei spergiuri  
Fur le accuse dei Giudei.

Quell'oprar ingiusto, e rio  
Di me indegno peccator,  
Preparò a voi mio Dio  
Della Croce il gran martor.

Vi tradii, ma il mio errore  
Piangerò con tant'ardor,  
Sin' a far, che dal dolore  
Resti naufrago il mio cor.

Del Calvario nelle Croci  
Fernerò il mio pensier,

E di quelle pene atroci  
Farò provi il dolor fier.

Fermerò tutto il mio dire  
In Preghiere, ed Orazion,  
Del passato mio fallire  
Sospirando ognor perdon.

Volgerò ver me dei Chiodi  
La durezza del dolor,  
Penitenza in mille modi,  
Cercherò de' miei error.

Li miei occhi sì lascivi  
Or per sempre piangeran,  
Fatti questi due gran rivi,  
Le mie colpe laveran.

Sentirò ma non più voci,  
Che mi allettino al peccar,  
Sol quel labbro, che di Croci  
Parlerà mi fo ascoltar.

Degli odor anche più buoni,  
Sol di quel godrò d'ogn'or,  
Ch'ebbe fra de' due Ladroni  
Crocefisso il mio Signor.

Gran cibo d'ogni giorno  
Per ristoro al mio languir,  
Quelle lagrime, che a scorno,  
Sconterò del mio fallir.

Non mondane morbidezze  
Più sia lecito il toccar:  
Nella Croce delle asprezze  
Voglio il tutto confidar.

Accettate, o Dio vi prego,  
Le proteste del mio cor,  
Piangerò l'error vi spiego  
Giorno, e notte, in tutte l'or.

*Lode in onore della Gran Vergine Madre di Dio Maria.*

O Gran Madre di Dio,  
Del Ciel dolce Regina,  
Per cui l'uom s'incammina  
Al Paradiso.

Amato sia il bel viso  
Di voi Sposa del Cielo,  
Voi del Sovrano Stello  
Amante amata.

La più privilegiata  
Siete voi Creatura,  
Di Grazia, e di natura,  
Che il Ciel vide.

L'essere vostro prevede  
Il sommo Creatore,  
e vi serbò bel fiore  
Senza neo.

D'un bel candor rifeo,  
Voi Giglio immacolato,  
Voi fonte d'ogni lato  
Circondata.

Da una schiera beata  
D'Angeli, e Serafini,  
Da troni, e Cherubini  
Eccelsi amanti.

Voi Stella, che gli erranti  
Conduce alla sua meta  
Voi pianta in cui s'acqueta  
Ogn'alma afflitta.

Voi Arca già prescritta  
Per scampo de' mortali,  
Qualor per i suoi mali  
Il Ciel fremesse.

E tosto son rimesse  
Le colpe di chi grida  
Perdon, ed in voi fida  
Ogni sua speme.

Il Ciel, e il Mondo insieme  
Per voi vanta la vita,  
o di bontà infinita  
Dolce Madre.

Con voci assai leggiadre  
A voi cantin gli onori  
E sempre sian maggiori  
Ad ogni accento.

Con gioia, e con contento,  
Ognun a Voi sen voli,

Di avervi si consoli  
Madre pia.

Talché in eterno stia  
In Voi, e di voi godi,  
E diavi eterne lodi,  
O gran Maria.

## ATTI

*Da praticarsi da tutti i Fedeli in tutte le Feste dell'Anno a tenore degli ordini del Regnante SOMMO PONTEFICE, per comando di SUA ALTEZZA REVERENDISSIMA, e da recitarsi in tutte le Chiese di questa sua Diocesi di Trento.*

### ATTO DI FEDE

Vi adoro mio Dio onnipotente, e credo fermamente, che siete un Dio solo in natura, e tre Persone distinte, cioè Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Credo che Voi unigenito Figliuolo di Dio, e Signor mio Gesù Cristo vi siate fatto Uomo, e morto sopra la Croce per la salute di noi miseri peccatori, e che il giorno del Giudizio verrete a giudicare i vivi, ed i morti, dando ai peccatori l'Inferno, ed ai giusti il Paradiso. Credo finalmente tutto ciò che la Santa Madre Chiesa mi propone a credere, e lo credo perché Voi, o mio Dio, che siete infallibile verità, e Sapienza lo avete rivelato. Così sia.  
*Credo in Dio ec.*

### ATTO DI SPERANZA

Mio Dio d'infinita bontà, e misericordia, in Voi ho posta tutta la mia speranza, e da Voi spero, ed aspetto sicuramente l'eterna gloria del Paradiso, ed i mezzi per conseguirlo per colà godere, e possedere in eterno Voi mio sommo, ed unico Bene, perfetta beatitudine dell'anima mia, e lo spero non già per i meriti miei, ma puramente per quelli infiniti del mio Signor Gesù Cristo, e per mezzo delle mie buone opere santificate dalla vostra grazia. Spero tutto ciò sulla vostra parola: imperciocché voi siete fedelissimo nelle vostre promesse, benignissimo, e misericordiosissimo. Così sia.  
*Padre nostro ec.*

### ATTO DI CARITA'

Mio Dio, unico, e sommo Bene, vi amo, ed apprezzo sopra tutte le cose con tutto il cuore, e con tutta l'anima mia, e con tutte le mie forze, poiché voi siete in voi stesso infinitamente buono, santissimo, ed amabilissimo, e degno di essere infinitamente amato. Amo in voi, e per voi il mio prossimo come me stesso per vostro amore, e sono pronto di fare il tutto, e per tutto la vostra santissima volontà. Così sia.  
*Amerai il Signore Iddio ec.*

## ATTO DI CONTRIZIONE

Mi pento, o mio Dio, di tutti li miei peccati, e confesso d'aver provocato con quelli contro di me la vostra Divina Giustizia; ma confidato ne' meriti infiniti della Passione del nostro Signor Gesù Cristo, spero dalla vostra misericordia il perdono: o sommo, ed infinito Bene! Quanto a voi devo per tanto amore. Ah! Siete ben degno d'essere servito, ed amato sopra ogni cosa. Sì, mi pento, o mio Dio, e mi dolgo con tutto il cuore principalmente perché peccando ho offeso Voi, che siete in Voi stesso l'infinita Bontà, e per questo detesto tutti li miei peccati, e propongo fermamente con la grazia vostra di voler prima morire, che mai più offendervi. Così sia.

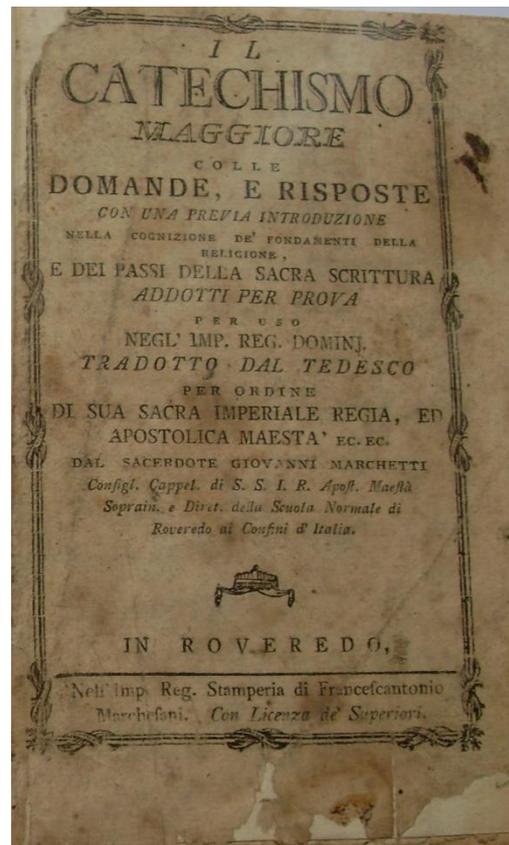
*Confiteor Deo etc.*                      *Confesso a Dio ec.*

IL FINE

## 2) PRESENTAZIONE DEL CATECHISMO MAGGIORE DELL'IMPERO (1778)

***Il Catechismo maggiore colle domande, e risposte con una previa introduzione nella cognizione de' fondamenti della religione, e dei passi della Sacra Scrittura adottati per prova per uso negl'Imp. Reg. Domini. Tradotto dal tedesco dal Sacerdote Giovanni Marchetti consigl. Cappel. di S. S. I. R. Apost. Maestà Soprain. e Direttore della Scuola Normale di Roveredo ai Confini d'Italia, in Trento, per Giambattista Monauni Stamp. Vescov. (s. d.: 1778)***

***Il Catechismo maggiore colle domande, e risposte con una previa introduzione nella cognizione de' fondamenti della religione, e dei passi della Sacra Scrittura adottati per prova per uso negl'Imp. Reg. Domini. Tradotto dal tedesco dal Sacerdote Giovanni Marchetti consigl. Cappel. di S. S. I. R. Apost. Maestà Soprain. e Direttore della Scuola Normale di Roveredo ai Confini d'Italia, in Roveredo, Francescantonio Marchesani (s. d.: 1778)***



## IL CATECHISMO MAGGIORE

### PRESENTAZIONE

Noi Pietro Vigilio per la Dio Grazia Vescovo, e del S. R. I. Principe di Trento, Marchese di Castellaro ec. de' Conti di Thunn, ed Hohenstein ec ec. Annunziano a tutto il Ven. Clero del nostro Vescovado salute, e Benedizione.

Fra gli obblighi gravissimi del nostro Pastoral Ministero ravvisiamo certamente essere il principale, per non dir l'unico, di procurar la salute delle Anime alla cura nostra affidate. Noi portavamo impressa altamente nel cuore questa massima già sul principio della seguita nostra esaltazione, ed eravamo però intenti di sciegliere il mezzo più sicuro per conseguire sì importante, e salutare oggetto. La dottrina dei fondamenti della nostra Santa Religione Cattolica, e l'uniformità nell'insegnarli era da noi riguardata per questo mezzo più opportuno, e siamo quidi venuti alla risoluzione d'introdurre in tutto il nostro Vescovado un tale Catechismo, che esponesse i principi della nostra Fede, e i doveri del Cristianesimo in una chiara, e sì fatta maniera, che fosse proporzionata all'intelligenza di ogni grado di persone. Ma nella già ideata esecuzione del nostro disegno ci prevenne il non mai abbastanza lodato Zelo della più pia, e cristiana Imperatrice, avendoci appunto Sua M. I. R. ed Apostolica comunicato un Catechismo composto dai più accreditati Teologi sotto l'ispezione di S. E. il Sig. Cardinale Arcivescovo di Vienna col previo intendimento di tutt'i Vescovi ordinari. Noi lo abbiamo letto col più sensibile piacere, e ritrovato sì ben ordinato, che ravvisiamo già compiute le nostre brame, ed eseguite le mire, rallegrandoci previamente di que' copiosi spirituali frutti, che quindi saranno, per ridondare anche su questa nostra sì cara Diocesi. Con questa sì consolante fiducia noi lo consegniamo con questa nostra a tutto il nostro venerabile, e diletto Clero, e comandiamo a tutt'i Parrochi e Curati del nostro Vescovado di servirsene dello stesso in avvenire ad oggetto della cotanto vantaggiosa uniformità tanto nelle Chiese, che nelle Scuole, e di spiegarlo ad ogni genere di persone con quello zelo, ordine, e chiarezza, onde sia unanimemente procurato, ed accresciuto non solo il bene spirituale, ma ben anche il temporale, che non va giammai disgiunto da quello. Noi raccomandiamo finalmente, e preghiamo per le viscere di Gesù Cristo tutti quelli, a' quali è affidata la Cura delle Anime di aver particolare attenzione ad instruire la tenera gioventù, e temere, che dal Supremo Pastore non abbiano forse un dì a sentire il giusto rimprovero: *parvuli petierunt panem, et non erat, qui frangeret eis*. Con che vi diamo di tutto cuore la Pastorale nostra benedizione.

Dato in Trento dal Castello della Nostra Residenza. Il primo settembre 1778.  
PIETRO VIGILIO VESCOVO (L.S.)<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> La prescrizione del Catechismo è presente anche in *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioeceseanae*, Typographia Monauniana, Tridenti, 1842, 38 (Typis Filiorum Mariae, Alae 1880, 144-145).

### 3) RELAZIONE AD LIMINA DEL 4 MARZO DEL 1782

Tantis negotiis implicitus, cum verbum Dei ipsemet predicare nequeam, in id curas meas contuli, ut sacerdotes verbo et exemplo praestantes, quadragesimae praeprimis tempore, per dioecesis paroecias singulas mitterem. In cattedrali, sabbatho dempto, singulis quadragesimae diebus a die Sanctorum Omnium usque ad festum sancti Ioannis Baptistae, dominicis festisque diebus singulis ad populum concio habetur. Cum autem quadragesimae tempore regulares, qui in hac civitate erant, quolibet anno, alternis vicibus concionarentur, idque incommoda multa, praecipue in stipendio concionatoris conflando pareret, sub antecessore meo, tota concionandi eo tempore provincia patribus Reformatis et Capucinis alternatim commissa est. Praeterea missionarios ex iisdem ordinibus ac presbyteros saeculares saepius per dioecesim misi atque ad proximum veris tempus pro missione in hac urbe habenda, duos ex Italia Oratorii presbyteros constitui<sup>23</sup>.

*Assorbito in tanti incarichi, non potendo predicare personalmente la parola di Dio, mi sono dato da fare per mandare dei sacerdoti insigni per parola ed esempio, in quaresima, nelle singole parrocchie della diocesi. Nella cattedrale, escluso il sabato, ogni giorno di quaresima dal giorno di Tutti i Santi fino alla festa di San Giovanni Battista, nella domenica e in ogni giorno di festa, si tiene una predica al popolo. Essendo che i regolari che erano in questa città, ciascun anno in quaresima, predicavano in paesi alternati e che questo procurava molte difficoltà soprattutto nel mettere insieme lo stipendio del predicatore, al tempo del mio predecessore tutto il compito di predicare fu affidato alternativamente ai Riformati e ai Cappuccini. Così ho mandato missionari dagli stessi ordini e preti secolari più spesso e, per la prossima primavera ho nominato due sacerdoti dell'Oratorio dall'Italia per una missione da tenersi in questa città.*

---

<sup>23</sup> U. Paoli (a cura di), *Le «relationes ad limina» dei vescovi di Trento nell'Archivio segreto vaticano. XVI Centenario della morte di S. Vigilio*, Civis, Trento 2020, 334.

#### **4) CHRISTIANA DOCTRINA VULGO SINGULIS DOMINICIS ET FESTIS TRADENDA (1794)**

Fra le molte cause, che particolarmente a' nostri giorni concorrono ad indebolire la Religione, ed a guastare i costumi dei Cristiani non v'ha dubbio doversi annoverare la mancanza dell'opportuna istruzione. Imperocchè siccome la fede divina, che professiamo, abbraccia tutto ciò, che può render l'uomo virtuoso, giovevole agli altri, tranquillo in se stesso, e felicissimo per tutta l'Eternità; così dall'ignoranza di ciò, che ella insegna derivar deve la corruttela de' costumi, il disordine, la confusione, ed ogni altro più grave male. Ma le massime, e le leggi di nostra Santa Religione non s'apprendono, che dall'ascoltare la predicazione, e le istruzioni. Dunque con gran ragione dobbiamo Noi eccitare ogni Pastore delle anime, ed ammonirlo colle parole di Paolo Apost. dette al suo Timot. *Attende lectioni, exhortationi, et doctrinae. Haec meditare, in his esto, ut profectus tuus manifestus sit omnibus. Attende et doctrinae: insta in illis.*

Per la qual cosa, se mai un Curatore delle anime è degno di riprensione, e colpevole avanti Dio di avere mancato al suo dovere, la negligenza, e trascuratezza nell'insegnare la Dottrina, e le massime Cristiane tanto ai fanciulli che agli adulti in particolare maniera lo fa reo, e degno lo rende de' più severi castighi. E' questo un essenziale dovere d'ogni Curatore delle anime, da cui in conseguenza non può esimerlo qualunque pretesto di costumanza contraria, che chiamar devesi abuso, e corruttela. Guai a quelli che tralasciassero questo necessario esercizio per notabile spazio di tempo! A tale mancanza attribuire si dovrebbe la grande ignoranza delle cose appartenenti alla Religione, ed il depravamento, in cui si vede di giorno in giorno cadere la gioventù de' nostri tempi. Come è possibile, che i fanciulli apprendano ciò che saper devono per essere buoni Cristiani, se ciò che fu loro spiegato in un giorno lo dimenticano necessariamente per il lungo intervallo, in cui si tralascia di instruirli? Il SS. Concilio di Trento espressamente comanda, Sess. 24. Cap. 4. che i Pastori delle anime debbano almeno in tutte le Domeniche, ed altre Feste, in ogni Distretto Parrocchiale, insegnare la Dottrina Cristiana, non ostante qualunque consuetudine in contrario. Noi non vogliamo per questo sì rigorosamente intendere il precetto del Tridentino, che non possa scusarsi da colpa un Parroco, il quale per qualche straordinaria solennità e funzione, o per il numeroso concorso de' penitenti, che lo tenne impiegato la massima parte del giorno, tralascia una, o l'altra volta la Dottrina Cristiana. Ma fuori di queste, o simili legittime cause, non può in alcun modo avanti Dio giustificarsi l'ommissione del Catechismo.

Se mai per tanto in qualche luogo di questa Nostra Diocesi vigesse in qualche maniera la consuetudine, o dirò meglio l'abuso da Noi sopraccennato, vogliamo assolutamente che sia levato. Si ricordi ogni Pastore delle anime, che de' peccati, che si commettono per ignoranza dei doveri Cristiani dai popoli, egli ne dovrà rendere strettissimo conto a Dio; e da tale riflesso animato con tutto lo zelo attenda a questo dovere, dall'adempimento del quale dipende la propria, ed altrui eterna salvezza. *Hoc enim faciens, et te ipsum salvum facies, et eos, qui te audiunt.*

Speriamo nel Signore, che questo nostro avviso servirà senz'altro a risovvenire ad ogni Pastore, che in ciò fosse mancante, l'obbligo d'un tal ministero, e ad animare i più diligenti ad impiegarsi con impegno sempre maggiore. Affine poi tutto il Clero cooperi efficacemente alla vostra premura, e zelo in questa importantissima funzione, vogliamo, che queste Nostre vengano lette al

medesimo a chiara intelligenza nella prossima adunanza, in cui verrà convocato per la conferenza de' casi di coscienza, e dell'esecuzione prestata si dia al Nostro Ufficio Ecclesiastico l'opportuna relazione<sup>24</sup>.

---

<sup>24</sup> *Constitutiones Synodi Tridentinae Dioecessanae*, Typographia Monauniana, Tridenti, 1842, 42-43 (Typis Filiorum Mariae, Alae 1880, 151-153). Anche in ADTN, *Bolle, editti, circolari*, vol. B, n. 166.